

RELATIONI
DEL
CARDINALE
BENTIVOGLIO

All'Ill.mo e R.mo Sig.r mio Colendiss.

MONSIG. FRANCESCO VITELLI
ARCIVESCOVO DI THESSALONICA,
Nuncio Apostolico appresso la Sereniss. Republica
di VENETIA.



IN VENETIA, M DC XXXIII.

Presso Marco Ginammi.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.





ILLVSTRISS.MO e REVERENDISS.MO SIG.RE

Signor mio Colendiſſimo.



LA memoria de gli honori, ch'io riceuei a Città di Caſtello dalla Caſa di V.S. Illuſtriſs. hà ſempre ſtimolato il mio cuore alla ricognitione dell'obligo, & al riconoſcimento di tante gratie. La debolezza della mia fortuna, che hà riſtretto tra termini troppo anguſti i deſiderij della mia riuerenza, hà fin'hora contraſtato à queſta mia ambitione. Hora, che dalla munificenza dell'Eminentiſs. Sig. Cardinale Bentiuoglio hò il poſſeſſo delle preſenti Relationi, le conſacro alle glorie del ſuo Nome. Leggerà V. Sig. Illuſtriſs. per curioſità, mentre gli altri ammireranno con ammaeſtramento i tratti di quella penna, che hà ſaputo formare più concetti, che caratteri. Sò, che alle ſue virtù, & alla ſua prudenza, l'Africa non potrebbe recarle coſa di nuouo. Sò, che la

nobiltà della ſua naſcita, che hà conceſſo i trionfi alla grandezza di Roma, non può riceuer ſplendore dalla medeſima lode. La mia diuotione però non hà voluto mancare a ſe ſteſſa, ſe non per ſodisfar a quanto deuò, almeno per corriſpondere a quello, ch'io poſſo. E' in grado così ſublime di merito, che il non riuerirla con quei mezzi poſſibili, è più toſto ingratitudine, che modeſtia. Riceua in tanto V. Sig. Illuſtriſs. nella dedicatione del libro la minima iſpreſſione della mia oſſeruanza, mentre humilmente le bacio la veſte.

Di Venetia. li 13. Ottobre 1632.

Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Humiliſs. & Deuotiſs. Seruitore.

Marco Ginammi:

ALL'ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNOR CARDINAL BORGHESE.



ON così tosto fù conclusa in queste Prouincie in Fiandra la tregua, e restituito da tutte le parti il commercio libero, che nacque in me grandissimo desiderio d'inuiare vna piena Relatione alla Santità di Nostro Signore, & a V. Sig. Illustrissima di questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite. Pareuami cosa degna di particolare curiosità il saper l'origine, il progresso, e lo stato d'vna Republica sì potente per terra, e per mare; fondata in vn gouerno di forma sì diuersa da tutte l'altre; ch'a dì nostri è nata, e cresciuta in vn subito; anzi con istupore, cresciuta quasi prima, che nata. Cominciai perciò fin d'allora a procurarne con ogni studio la notitia, che bisognaua. Ma la copia medesima delle informationi, c'haurebbe douuto ageuolarmi il disegno, bene spesso me l'hà impedito; sì diuerse, e talora sì ripugnanti sono state frà loro; e tante volte per questa cagione mi s'è conuertito in oscurità quel, che doueua apportarmi chiarezza. Hò continouate nondimeno le diligenze in maniera, che dopo esser venuto in sicura cognitione di quel, ch'io desideraua, hò giudicato di poter finalmente dar forma intiera, e co-

me d'intiero parto, a questa conceputa fatica. Per procedere co'l maggior'ordine, che fosse possibile, hò diuisa la Relatione in tre libri. Nel primo riferisco il sito delle Prouincie Vnite; la qualità de' loro paesi; le nature de gli habitanti; la forma del gouerno; le forze terrestri, e maritime; l'entrate, e 'e spese loro. Materie tutte solamente di Stato; hauend'io scritto a pieno digià più volte intorno a quelle di Chiesa. Nel secondo piglio occasione d'esporre compendiosamente il successo della guerra sì memorabile, ch'a' tempi nostri è seguita in questi paesi. E nel terzo riferisco in principio le cose, c'hò giudicate più degne di notitia sopra la persona particolare del Conte Mauritio di Nassau. Quindi torno a trattar di nuouo delle Prouincie Vnite, e mostro quali siano le loro amicitie; & inimicitie co'i Prencipi esterni. E passando in vltimo dalle cose presenti a considerar quello, che di lontano si può preueder nell'oscura scena delle future, vengo ad essaminar breuemente se questa nuoua Republica sia per finir presto, ò durar lungo tempo. Io desideraua d'inuiar molto prima à V. Sig. Illustriss. quella scrittura; ma oltre alle difficoltà rappresentate di sopra, che m'hanno fatto differire a comporla, tali in questo mentre sono state le mie occupationi, che non hò potuto prima d'hora finirla. Con quest'ordinario ne inuio il primo libro, hauend'io giudicato meglio il mandarne vno per volta, che tutti tre insieme, per non rubbar tanto tempo in vn tempo stesso alle altre cure infinite di Nostro Signore, e di V. Sig. Illustriss. e non rendere troppo partiale, per così dire, del ben proprio di Fiandra il lor Zelo, che sì egualmente vien dispensato nel procurare il benefitio comune di tutta Christianità. In questa mia fatica io mi son propo-

sto

sto due fini. L'uno il seruitio publico della causa Cattolica in queste parti; che può risultar dall'hauersi in Roma una piena, e fedele notitia delle cose qui esposte. E l'altro il rispetto priuato di fare apparire in ogni modo per me possibile la deuota, e riuerente mia seruitù verso Sua Beatitudine, e verso V. Sig. Illustriss. Alla quale bacio per fine humilissimamente le mani, e prego Dio, che le conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Bruxelles li 28. di Maggio 1611.

Di V. S. Ill.ma, e Reu.ma

Humiliss. e deuotiss. seruitore

Guido Bentiuoglio Arciuescouo di Rhodi,

TAVOLA DE' CAPITOLI DELLA RELATIONE.

Capitoli del primo Libro.

Capitoli del secondo Libro.

Capitoli del terzo Libro.



IN

IN QVESTO PRIMO VOLVME
si contengono le Relationi seguenti;
cioè,

La Relatione delle Prouincie Vnite di Fiandra; sotto il qual nome di Fiandra, vsitato comunemente per significare le Prouincie della Germania inferiore, vengono significate particolarmente in tutte le Relationi di questi due Volumi le Prouincie de' Paesi bassi, che già tutte in vn corpo furono soggette alla Casa di Borgogna, e che passarono poi sotto la Casa d'Austria.

La Relatione di Fiandra; cioè di quelle Prouincie, che restano sotto l'vbbidienza de' Serenissimi Arciduchi Alberto, & Isabella sua moglie Infanta di Spagna.

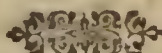
Vna breue Relatione di Danimarca.

Et vna breue Relatione de gli Vgonotti di Francia.





MARCO GINAMMI.





E Relationi dell'Eminentiss. Signor Cardinale Bentiuoglio hanno voluto al presente honorare le mie stampe. Io te l'appresento, ò Lettore, co'l solito delle mie fatiche. Haueraì quì vnito tutti quei abbellimenti, che si desiderano negli altri Autori. Le viuezze sono infinite, i concetti pellegrini, le frasi scielte, e le notitie singolari: insomma vi trouerai il paragone della più fina politica. Ma la modestia dell'Autore non mi permette d'auantaggio. Il tuo giudicio ne formerà concetti maggiori di quelli, che potrebbe esprimere la mia debolezza. Si è fatto raccolta delle sentenze, perche i fiori sparsi in vn giardino si godono molto più in vn fascetto. V'attrouerai qualche errore, benche di poco rilieuo; io non hò voluto stancare la tua benignità con vna nota, che finalmente non conterrebbe altro che lettere rouescie, o alterate, di poco momento, & quasi tutte nelle postille. Gli huomini dotti compatiscono l'imperfettioni dell'arte: i critici indagano anco le macchie nel Sole. Quelli si appagano del poco, questi non si contentano del tutto. Viui felice.

TAVO-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

Che si contengono nel primo, & secondo Volume delle Relationi.

Conci-

For-

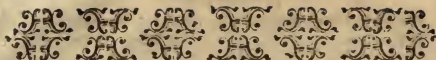
L

M

N

O

IL FINE.



SENTENZE PIU NOTABILI,

Che sono sparse nell'Opera.



Pren-

somministra la guerra. 300

Le turbulenze ne gli Stati non sono mai tanto proprie d'un Prencipe solo, che non si stendano con l'esempio etiandio a tutti gli altri. 313

Hà la sua virtù ancora il sospetto frà i Prencipi; e spesse volte opera più in essi lo stimolo del timore, che quello dell'amicitia. 315

Il testimonio della fama è grandemente fallace nel rapporto de' casi humani; perch'ella spesso, e con maligne inuentioni gli finge, e da maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fà riceuere. 324

Le fraudi abborriscon la luce, & aman la notte, per essere maschera te meglio con le sue tenebre. 332

Con la riputatione si conseruano i Regni. Quest'è il più forte loro, e sostegno in pace, e presidio in guerra. 336

Caduti i Regni in disprezzo, soprastano lor subito; ò le inuasioni esterne, ò le turbolenze ciuili; e bene spesso ambidue questi mali congiunti insieme. 335

Le più impetuose passioni sogliono riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. 337

Errano molto spesso anche i più saggi discorsi humani. 338

Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo, lieua prima d'ogni cosa il consiglio a' Prencipi; e dall'amor del ben publico lasciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fà, ch'essi medesimi sian gl'instromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuersali sciagure di tutti gli altri. 338

Il nemico più fiero, ond'i Prencipi sono agitati, è la felicità troppo grande, nella quale si truouan constituiti. 348

Pruoua spesse volte il fuoco nella casa sua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e spesso ancora tutti i mali, che soprastauano all'assalito, vanno a ricadere sopra l'assalitore. 353

Ne gli estremi mali si ricorre a gli estremi rimedij. 356

Sana il ferro quelle vlcere, che non possono esser sanate da' lenitiui. 356

Lo sprezzare alle volte i pericoli, riesce il miglior rimedio per euitargli. 356

Non il numero; ma la virtù; non la confusione, ma l'ordinanza;

non

co'l

IL FINE.

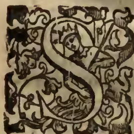


DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA, FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

LIBRO PRIMO.

Quante siano, e come situate le Prouincie Vnite.

CAP. I.



SETTE sono le Prouincie Vnite di Fiandra, cioè il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen. Sono circondate queste Prouincie in gran parte dal mare Oceano. La Zelanda è distinta in più Isole. L'Ollanda è Penisola; e molti fiumi fendono l'altre; i maggiori de' quali, e più nauigabili sono il Rheno, e la Mosa. Il Rheno, dopo hauer preso il nome di Vahale nell'entrar che fà con vn de' suoi rami più principali nella Prouincia di Gheldria, prima d'vscirne và a congiungersi con la Mosa. Quindi apena congiunti insieme que-

Nomi delle Prouincie Vnite, numero loro, e lor sito.

Rheno.

Vahale.

Mosa.

sti due fiumi, separandosi di nuouo, subitamente l'vno dall'altro, e dopo hauer formata vn'Isola di gran circuito, ricongiungendosi ambidue insieme di nuouo, e confusi poscia co'i letti i nomi s'allargano, e si distendono in ampij seni, e bagnando in varie maniere l'Ollanda, e la Zelanda, per molte, e spatiose bocche vanno finalmente a scaricarsi, & a perdersi nell'Oceano. La Zelanda, l'Ollanda, la Frisa, e Groninghen sono battute verso Settentrione dal mare. Girando poi verso Leuante, si congiunge la medesima Prouincia di Groninghen, e la Gheldria con la Germania. Verso Mezzo giorno, & Occidente confina l'istessa Prouincia di Gheldria con lo Stato di Cleues, e co'l paese di Liege. E dal medesimo lato parimente vanno a congiungersi l'Ollanda, e la Zelanda co'l Ducato di Brabante, e con la Contea di Fiandra. Sotto la Prouincia di Gheldria vien compresa la Contea di Zutfen, ch'è vna delle XVII. Prouincie, che già formauano il corpo de' Paesi bassi, quando essi paesi ne' tempi adietro soleuano esser congiunti insieme in vn corpo solo. Non possiedono però le Prouincie Vnite tutta intiera la Gheldria, restandone a gli Arciduchi certa portione. Ma all'incontro stendono anch'esse il lor dominio dentro alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. Questa parte di paese, che godono le Prouincie Vnite in Brabante, & in Fiandra, vien goduta da loro sotto nome dell'Vnion generale di tutte le sette Prouincie.

Situatione maritima.

Situatione terrestre.

Qualità del paese delle Prouincie Vnite.

C A P. II.

LA comodità del mare, e de' fiumi rende le Prouincie Vnite abbondanti quasi di tutte le cose. Quel, di che abbondano in se stesse principalmente, è la copia de' pesci, de' pascoli, e de' bestiami. Nè si può quasi esprimere quanto grande sia la quantità del butiro, e formaggio, che mandan fuori, e ritengono per vso lor proprio. Giacciono in sito bassissimo; soggetto a' venti, alle humidità, & alle pioggie; e gli habitatori viuono, si può dire, chiusi, e nascosti trà l'acque. L'Ollanda, e la Zelanda son le più basse, e le più infestate dal furor dell'Oceano; ma con alti, e grossi ripari di terra, ammassata di vaste pietre, e di forti legnami, e d'altra tenace, e condensabil materia, vien sostenuto, doue bisogna, il suo impeto, e frenata a questo modo anche ogni maggior sua violenza. In Ollanda particolarmente con gran copia di molini da vento, e d'altre machine artificiose, si procura di tener il paese più asciutto che sia possibile; se ben di verno quasi la maggior parte ne riman coperta dall'acque; ond'allora si crederebbe, che la terra fosse stata come inghiottita dal mare. Sono le medesime Prouincie molto habitate; ma specialmente l'Ollanda, doue è maggiore la frequenza del traffico, & insie-

Sito commodissimo delle Prouincie Vnite a tutte le cose; e di quali abbondi particolarmente il paese lor proprio.

Bassezza de' siti.

Argini co' quali si difendō dal Mare.

me il commercio de' forestieri. Hanno gran numero di grosse Città, e di belle Terre; e le più principali, e più nominate son queste; cioè nella Gheldria, Nimega; in Ollanda Amsterdam; in Zelanda, Midelburgo; nella Prouincia d'Vtrecht, l'istessa Città d'Vtrecht; in Frisa, Leuerden; nella Prouincia d'Ouerisel, Deuenter, & in Groninghen, la Città dell'istesso nome.

Città più principali delle Prouincie Vnite.

Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite.

CAP. III.

GLi huomini, che produce il paese, sono ordinariamente di grande statura; di bello, e candido aspetto; e di corpo vigoroso, e robusto. Hanno gli animi non men vigorosi de' corpi; e ciò s'è veduto in quella sì lunga, e sì pertinace resistenza, che da loro s'è fatta all'armi Spagnuole. Sono popoli d'aperta, e piaceuol natura; molto industriosi; molto dediti al traffico; habilissimi a tutte le arti; ma spetialmente alle manuali, e mecaniche. Amano sopra modo la libertà, e perciò si mostrano tenacissimi de' lor priuilegi; e di quì nasce, che siano facili ancora ad insospettirsi, e facili ad alterarsi; e questa lor doppia facilità vsata per istrumento da chi eccitò le turbulenze di Fiandra ne' nostri tempi, gli fece poi senza molta fatica ribellar in doppia maniera, & alla Chiesa Cattolica, & al

Come siano dotati di corpo, e d'animo i loro popoli.

Pren-

Prencipe lor naturale. La prima fiamma di questo fuoco vscì di Zelanda, e perciò quella Prouincia è la più ostinata di tutte le altre nell'odio contro la Chiesa, e contro la Spagna. Quindi s'accese poi quel sì grand'incendio di guerra, che per lo spatio quasi d'vn mezzo secolo intiero non s'è potuto estinguer già mai, se non vltimamente, che si può dir più tosto sopito, ch'estinto, con la tregua conclusa per dodici anni. Vnironsi alcune delle sopranominate Prouincie da principio con poche forze, & il primo vincolo dell'Vnione fù solamente trà l'Ollanda, e la Zelanda; le quali hauendo i fiumi, & il mare a' fianchi, e congiunte all'armi della natura quelle d'vna indomita ostinatione, poterono perciò facilmente, etiandio con pochi palmi di terra, mantenersi contro vna vastissima Monarchia. Continouando poi la guerra, & essendosi lasciate corrompere altre Prouincie ancora dal viuer licentioso dell'heresia, e dal desiderio di ridursi a gouerno libero, andò crescendo l'Vnione già cominciata, fin che alla fine si congiunsero insieme formatamente, e si confederarono le sette Prouincie nominate di sopra; & apertamente negando l'vbbidienza al lor Prencipe, si dichiararono di propria autorità libere, assolute, e sourane. Da principio presero l'armi co'l pretesto de' violati lor priuilegi. Dopo hanno combattuto per la conseruatione dell'vsurpata lor libertà: fin che con temperamenti di clausole la tregua hà fat-

Prima vnione frà l'Ollāda, e la Zelāda.

Vnione di tutte sette.

Con qual pretesto si solleuassero.

to, ch'esse possano riputarsi per Prouincie libere, & il Rè Cattolico, e gli Arciduchi possan tenerle tuttauia per Prouincie soggette.

Del gouerno delle Prouincie Vnite, e prima come si gouerni ciascuna di loro in particolare.

CAP. IV.

PRima che le Prouincie Vnite si solleuassero, e che si riducessero nello stato presente di Republiche libere, il lor gouerno era simile a quello, che si vede hora continouar tuttauia in queste altre Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi. Era il gouerno di ciascuna composto di trè forme congiunte insieme; cioè, di Monarchia, d'Aristocratia, e di Democratia, ma temperato in maniera, che la parte più sublime consisteua nella persona del Prencipe, e la parte loro vi riteneuano ancora con moderata proportione gli Ottimati, e la moltitudine popolare. Formauansi i loro Stati (sotto il qual nome di Stati s'intende il corpo, ch'essi rappresentano di ciascuna Prouincia) quasi comunemente di trè Ordini di persone; cioè, d'Ecclesiastico; di Nobili più qualificati; e del popolo delle Città, e Terre di maggior conto. Gli Ecclesiastici erano Abbati la maggior parte di varij Ordini Monacali, & haueuano per ordinario i loro Monasterij in cam-

Qual fosse il gouerno delle Prouincie Vnite inanzi alla loro sollebatione.

Stati di ciascuna Prouincia, e come allora composti.

Ordine Ecclesiastico.

campagna; e dall'interuenire infuori alle deliberationi de gli Stati nelle occasioni, che nasceuano di farne la radunanza, poca altra parte haueuano nell'amministration delle cose publiche. I Nobili habitauano anch'essi ordinariamente in campagna alle loro Signorie, e Castelli, e da loro veniuano esercitati gli offitij più principali di ciascuna Prouincia. E le Città compartite generalmente in trè Ordini di persone; cioè, nell'Ordine di pochi gentilhuomini di conditione mediocre; nell'Ordine della più ciuile Cittadinanza, e nell'Ordine del popolo più minuto, distribuito nelle sue arti, e mestieri, si gouernauano secondo i lor priuilegi, & i loro antichi instituti, quasi a modo di tante picciole, e particolari Republiche; & il lor gouerno era formato in maniera, ch'essendo il Magistrato più principale di ciascun luogo in mano delle prime persone di più rispetto, veniuano però ancora a participar proportionatamente nel Magistrato superiore, e negli inferiori gli altri due Ordini di persone.

Ordine de' Nobili.

Ordine popolare.

Dipendeua poi dall'autorità suprema del Prencipe il conuocare a' suoi tempi gli Stati, così generali di tutte le Prouincie, come particolari di ciascuna di loro; il constituire in esse i Gouernatori; il far rinouare ogn'anno i Magistrati maggiori delle Città; il prouedere gli offitij, ch'erano goduti dalla Nobiltà del paese; il con-

Prencipe, e sua autorità.

ferir nelle perſone togate gli altri officij di giudicatura, che ſi diſtribuiſcono in ciaſcuna Prouincia, inſieme con molte altre prerogatiue, che faceuano apparir, come hò detto, nel Prencipe la parte più ſublime, e l'eminenza maggior del gouerno. Coſpirauano dunque inſieme concordemente il Prencipe, & i popoli in queſta maniera; il Prencipe contentandoſi d'vna autorità non del tutto aſſoluta; & i popoli d'vna libertà moderata; in quella guiſa apunto, che ſuol procedere il gouerno trà il capo, e le altre membra nel regno del corpo humano. Haueua il medeſimo Prencipe appreſſo di ſe trè Conſigli principali, ch'erano come gli occhi di tutte le Prouincie da lui gouernate; cioè, vn Conſiglio di Stato, vn Conſiglio di Finanze, & vn Conſiglio Priuato. Nel primo, ſi maneggiauano le coſe publiche più importanti; nel ſecondo, il patrimonio del Prencipe, & il danaro delle contributioni delle Prouincie; e nel terzo, le materie di giuſtitia dipendenti dalla ſuprema autorità dell'iſteſſo Prencipe; e così vicendeuolmente co'l mezzo di queſti, come vincoli di congiuntiſſima volontà, veniuano a ſtringerſi, & ad vnirſi tanto più inſieme il Prencipe, & i popoli, & a far naſcere quella più ſonora, e proportionata armonia; che poteua deſiderarſi nella forma del prenominato gouerno. A queſto modo in ſoſtanza ſi gouernauano le Prouincie Vnite inanzi alla loro ſolleuatione.

E Conſigli più principali, e loro maneggio

uatione. Hora mostrerò come si reggano in questi tempi.

E primieramente essendosi estinta in tutte la Monarchia, son venuti a succedere gli Stati di ciascuna Prouincia nella suprema autorità, che per l'adietro risedeua nel Prencipe. E gli Stati, che già nella maggior parte delle Prouincie si formauano di trè qualità di persone, hora in tutte si formano solo di Nobili, e di Città, hauendoui l'heresia estinto l'ordine Ecclesiastico intieramente; saluo che nella Prouincia d'Vtrecht, la quale per lungo tempo fù di principato Ecclesiastico, quest'Ordine ritiene pur'anche qualche ombra nella radunanza, che si fà de gli Stati, concorrendoui alcuni Capitoli di Canonici, parte Heretici, e parte Cattolici, che tuttauia son tolerati in quella Città. Da gouerno dunque, ch'era principalmente di Monarchia, le Prouincie Vnite sono passate a gouerno parte d'Aristocratia, e parte di Democratia; secondo che in alcune di loro preuale più l'vna, che l'altra di queste due forme. Quasi in ciascuna Prouincia son temperate insieme però ambedue. E si può dire, che vi risplenda tuttauia ancora qualche raggio di Monarchia, per le particolari prerogatiue, che dalle Prouincie sono concedute a' Gouernatori; da' quali molte cose hora dipendono, (come a suo luogo si mostrerà) che prima dipendeuano dall'autorità suprema del Prencipe.

Mutation di gouerno.

Stati delle Prouincie Vnite come si formino di presente.

Con-

Forma del gouerno particolare di ciascuna Prouincia.

Consideriamo hora il gouerno a parte di ciascuna Prouincia, per considerar poi come si regga l'Vnione di tutte insieme. E perche la Prouincia d'Ollanda auanza di gran lunga le altre nel numero delle Città, nella moltitudine de gli habitanti, nell'opulenza, e nel traffico, veggiamo in particolare come si gouerni questa Prouincia, che basterà poi solo dir breuemente qualche cosa delle altre. Era Gouernatore d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht il Prencipe d'Oranges, quando nacque la solleuatione di Fiandra, che da principio fù suscitata, e che durò ostinatissimamente poi in quelle due prime Prouincie. E perche il medesimo Oranges ne fù il principale Architetto, egli per giunger a' suoi fini ambitiosi con maggiore facilità, si propose particolarmente due cose; l'vna d'abbatter quanto hauesse potuto la Nobiltà, la qual poteua far grand'ostacolo a' suoi disegni, e l'altra di fare in modo, che non vi fosse parte alcuna d'Ollanda, che nella medesima solleuatione egualmente non venisse a restare inuolta. Pose egli perciò in sospetto appresso i popoli con varij artificij la Nobiltà; e dall'altro canto operò in maniera, che doue prima in Olanda erano solamente sei le Città, che concorreuano insieme con l'Ordine de' Nobili a formar gli Stati della Prouincia, esse crebbero a numero molto maggiore. Il titolo specioso fù, che per sostenere più facilmente le spese dell'armi nella causa comune, della qual si tratta-

Come si gouerni particolarmẽte l'Ollanda.

Prencipe d'Oranges autor principale della solleuatione.

ua,

ua; era neceſſario, che tutte le Terre più principali d' Ollanda comunemente ancora participaſſero del gouerno. Ma il vero fine, e più occulto fù; accioche per queſta via ogni parte della Prouincia rendeſſe la ſolleuatione tanto più vniuerſale con la ſua propria. Fù dunque da ſei Città, (ch' io con queſto nome chiamerò indifferentemente quelle Città, e Terre, che concorrono a formar gli Stati di ciaſcuna Prouincia) accreſciuto il numero a diciotto. Le prime ſei erano queſte; Dordrecht, Harlem, Delft, Leiden, Amſterdam, e Gouda. E le dodici altre, che ſi aggiunſero di più furono, Roterdam, Gorcom, Schedam, Sconouen, Brila, Alcmar, Horno, Encuſa, Edam, Monacdam, Medemelaca, e Purmerenda. In modo, che di queſte diciotto Città, e dell' Ordine de' Nobili ſi formano hora gli Stati d' Ollanda. Nè maggior parte ritiene in eſſi l' Ordine tutto inſieme de' Nobili, di quello, che vi ritenga vna ſemplice, e ſola Città.

Numero delle Città, che interuengono a formargli Stati d'Ollanda.

Poca autorità de' Nobili, e quaſi tutta nelle Città.

Hora riferirò come paſſi il gouerno particolare di ciaſcuna Città. Conſiſte primieramente il maneggio più principale in vn Conſiglio compoſto di certo numero determinato, e ſtabile di perſone. Hanno poi vn Magiſtrato maggiore, & altri minori. Le perſone del Conſiglio quaſi mai non ſi mutano; ma di quelle de' Magiſtrati, d' anno in anno ſi fà mutatione. Tutti i Magiſtrati ſi creano delle perſone di quel Conſiglio. Il maggiore

Gouerno particolare di ciaſcuna Città.

ſuol'

ſuol' eſſer compoſto d'vno, ò di due Borgomaeſtri, d'alcuni Schiauini, d' vno Sculteto, d' vn Theſoriere, e d'vno, ò due Penſionarij. Queſti per lo più ſono i vocaboli delle perſone, che interuengon ne' Magiſtrati maggiori. A' Borgomaeſtri appartiene il ſopraucdere alle coſe più principali del gouerno delle Città, e de'lor Territorij. Gli Schiauini, inſieme con lo Sculteto, amminiſtrano la giuſtitia ciuile, e la criminale. Il Theſoriere maneggia il danaro publico. Et i Penſionarij ſono Dottori di legge, e verſati nelle facende Cittadineſche, e fanno come officio di Conſultori del Magiſtrato. Gli altri Magiſtrati minori dipendono poi dal maggiore, & hanno cura di varie coſe appartenenti alla politia di ciaſcuna Città. Queſta in riſtretto è la forma, con la quale generalmente ſi reggono le Città della Prouincia d'Ollanda:

Amminiſtratione di giuſtitia nella Prouincia.

Hà poi la Prouincia quel medeſimo Conſiglio di giuſtitia, c' haueua prima nel paſſato gouerno. A queſto Conſiglio vanno per appellatione le cauſe ciuili di ciaſcuna Città, & abbraccia ſotto di sè quelle ancora della Zelanda. Nelle cauſe criminali non hà luogo l'appellatione, reſtando l'autorità di terminarle aſſolutamente a' Magiſtrati maggiori di ciaſcuna Città. E perche già dal Conſiglio Prouinciale di giuſtitia d'Ollanda, come ancora quaſi da tutti gli altri delle Prouincie di Fiandra, ſi concedeua vna nuoua appellatione al Conſiglio ſupremo conſtituito nella Città di Malines;

in

in luogo di questo Consiglio hanno eretto in Ollanda le medesime due Prouincie vn Tribunal supremo, chiamato l'Alto Consiglio, al quale vanno le appellationi da' Consigli Prouinciali dell'vna, e dell'altra. Quiui si danno le sentenze finali, non restando più luogo ad appellatione alcuna; saluo che alle volte si concede qualche reuisione di causa con alcuni Giudici aggiunti. E questo è il corso della giustitia.

Nelle risolutioni poi, che s'hanno a pigliare nelle cose publiche più importanti, e ch' appartengono all' interesse comune di tutta l' Ollanda, è necessario di chiamar l' Assemblea de gli Stati della Prouincia; i quali Stati, come hò detto di sopra, si formano di Nobili, e di Città, e rappresentano il corpo intiero della Prouincia. I Nobili, come s'è veduto, sono restati in picciol numero, & in picciola autorità. Le Città, che interuengono nell' Assemblea sono quelle, c' hò nominate, e da loro vi si mandano ordinariamente per Deputati in lor nome vn Borgomaestro, con vno de' Pensionarij; facendo similmente l' Ordine de' Nobili la sua deputatione secondo il suo consueto. Gli Stati sogliono radunarsi trè, ò quattro volte l'anno, e più, ò meno, secondo che l' occasione il richiede. Radunati che sono, si trattano, e si risoluono le cose poste in consulta; & allora di tante Città se ne forma come vna sola, & non sono allora più membra diuise, ma corpo vnito; e lo stringe

Assemblea de gli Stati della Prouincia: e per quali occasioni sia conuocata.

ge insieme, & vnisce il comun vincolo d'vn solo, e concorde fine; al quale facilmente sogliono esser tirate dalla publica vtilità, e dall'imperio della ragione. E poche volte si vede, che quel, che determina la maggior parte, non venga seguitato dalla minore; ch'altrimente non haurebbe luogo trà loro la forza, per essere eguale in tutte la libertà. Siede nel primo luogo l'Ordine della Nobiltà; e succedono poi i Deputati delle Città, conforme al luogo, che tocca a ciascuna di loro. Finita ch'è l'Assemblea, rimane la cura d'eseguire i suoi sourani decreti ad vn Consiglio stabile, e permanente; instituito di nuouo in questa mutation di gouerno, che rappresenta il corpo dell'istessa Assemblea. Questo Consiglio si forma di Deputati, che vi son posti pur' anche da ambidue gli Ordini de' Nobili, e delle Città; e di tempo in tempo i Deputati si vanno mutando. In esso vien maneggiato il danaro publico, che si contribuisce in comune dalla Prouincia; e sua cura deu'essere di proporre i motiui a' Nobili, & alle Città per la conuocatione dell'Assemblea, e parimente il conuocarla, e ridurla insieme.

Consiglio, che rappresenta il corpo dell'Assemblea.

Gouernatore della Prouincia, e sua autorità.

Hà poi l'Ollanda vn Gouernatore di tutta la Prouincia, che gode prerogatiue grandissime d'honore, e d'autorità. Da lui dipende il maneggio dell'armi, e tutto qnello, ch'appartiene alla sicurezza della Prouincia. Senza il suo parere non risoluono cosa importante gli Stati d'essa; e nella di-

ſtributione di molti offitij la Prouincia nomina trè perſone, & egli ne ſcieglie vna qual più a lui piace; & egli può ancora rimetter le pene de' deliti commeſſi. Muta eſſo Gouernatore parimente, e rinuoua ogn'anno il Magiſtrato maggiore d'ogni Città; & a queſt'effetto gli ſi preſenta il numero duplicato delle perſone, perche egli faccia poi la ſcelta ordinaria di quelle, c'hanno ad entrare nel Magiſtrato. Queſte ſono le prerogatiue più importanti, che gode il Gouernatore, inſieme con molte altre, che fanno eſſer grandiſſimo il riſpetto, e l'honore, che gli ſi rende in queſta nuoua forma del gouerno d'Ollanda. Onde egli di Miniſtro, che ſoleua eſſer del Prencipe nella forma paſſata, hora è fatto Capo della Prouincia in ſuo luogo; ma Capo ſubordinato però alla ſuprema autorità de gli Stati, che rappreſentano hora, come hò detto, quella ſourana eminenza, che prima conſiſteua nella perſona del Prencipe. A queſto modo paſſa in riſtretto il gouerno della Prouincia d'Ollanda.

Nelle altre Prouincie vien ſeguitata quaſi l'iſteſſa forma. In alcune però è maggiore, in altre minore il numero delle Città, che concorrono inſieme co'i Nobili, a formare gli Stati della Prouincia; & in alcune hà maggiore, in altre minor parte nel gouerno delle Città la moltitudine popolare. Ogni Prouincia hà il ſuo Conſiglio particolar di giuſtitia, come ne' tempi adietro; al qual Conſiglio

Le altre Prouincie Vnite ſimili di gouerno all'Ollanda.

glio ſolamente nelle cauſe ciuili, ſecondo che ſi fà in Ollanda, & in Zelanda, vanno le appellationi dalle ſentenze date ne' Magiſtrati delle Città. In queſto Conſiglio ſi diffiniſcono aſſolutamente le cauſe; dal concederſi infuori qualche reuiſione in quel modo, che ſi coſtuma nell'Alto Conſiglio d'Ollanda, e di Zelanda. Ogni Prouincia ſimilmente riconoſce vn Gouernatore; ſe ben molte volte vn ſolo Gouernatore eſercita queſto carico in diuerſe Prouincie: eſſendo ſucceduto il Conte Mauritio di Naſſau al Prencipe d'Oranges ſuo padre nel gouerno d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht, con eſſergli ſtato aggiunto di più il gouerno d'Oueriſel. Et il Conte Guglielmo della medeſima Caſa è Gouernatore di Friſa, e di Groninghen. E ciò baſti intorno al gouerno particolare di ciaſcuna Prouincia.

Del gouerno di tutta l'Vnione.

CAP. V.

Vnione delle ſette Prouincie.

VEngo hora al gouerno di tutte le Prouincie Vnite in vn corpo, dopo hauer conſiderato il gouerno di ciaſcuna, come di membro diuiſo a parte. Conſiſte il corpo dell'Vnione principalmente nella grand'Aſſemblea de gli Stati generali di tutte le ſette Prouincie. Queſta grand'Aſſemblea rappreſenta la ſouranità dell'Vnione, e ritiene hora quell'eminenza ſopra di tutte, che prima

Aſſemblea de gli Stati generali.

riteneua il Prencipe nella forma del passato gouerno. Vien composta quest'Assemblea de gli Stati particolari di ciascuna di loro. Onde si come gli Stati particolari si formano di due Ordini di persone; cioè, di Nobili del paese, e di Deputati delle Città; così l'Assemblea generale dell'Vnione di tutte piglia la medesima natura delle Assemblee particolari di ciascuna di loro, e de' medesimi due Ordini di persone viene ad esser constituita. Quante volte dunque si presenta qualche nuoua occasione di trattar cose grandi, ch'abbracciano l'interesse comune di tutta l'Vnione, vien conuocata la grande Assemblea. Fatta la conuocatione, manda ciascuna Prouincia i suoi Deputati; e mandansi in numero maggiore, ò minore, come più piace alla loro Prouincia. Di questi Deputati si forma l'Assemblea generale, e si viene a diuidere in tanti voti, in quante Prouincie si diuide l'Vnione; raccogliendosi i voti dal numero delle Prouincie, e non dalla moltitudine de' Deputati. Ridotta, ch'è insieme la grand'Assemblea, pigliansi in essa quelle risolutioni, ch'appartengono, secondo che già s'è detto, all'interesse comune di tutta l'Vnione; come, di pace; di guerra; di tregua; di far nuoue confederationi, ò dissoluer le fatte; di metter nuoue impositioni; ò leuar le già imposte; e d'altri simili più importanti affari, che tutti hanno riguardo all'Vnion generale.

Per quali occasioni si soglia cõuocar la grand'Assemblea.

Numero de' voti delle Prouincie, e come gli formino.

Per pigliar così fatte risolutioni, è necessario,

B che

che concordino i sette voti delle sette Prouincie. E perche gl'interessi dell'vna non sempre s'aggiustano con gl'interessi dell'altra, quindi è, che in tutti i negotij procedono per ordinario con gran lentezza; e talora apertamente si contradice da vna sola di loro a quello, che concordemente è stato risoluto da tutte le altre; volendo ciascuna con egual libertà dipender dal proprio membro, come tutte con egual comodo hanno dipendenza dal corpo intiero. Ma perche nel contrasto talora hà maggior parte la pertinacia, che la ragione, sogliono in questi casi i Deputati delle Prouincie concordi fare vna scelta d'alcuni di loro, e mandargli a trattar con la Prouincia, c'hà i Deputati discordi nella grand'Assemblea, per procurare in questa maniera d'indurla a consentir nella risolutione con le altre. Così la pertinacia suol finalmente cedere alla ragione. E per questa via fù tirata la Zelanda alla tregua, alla quale si mostraua troppo ostinatamente contraria. Per occasioni dunque grauissime vien conuocata la grand'Assemblea dell'Vnione, come s'è dimostrato; e nelle risolutioni, che si pigliano in essa, bisogna, che concordino i voti di tutte le sette Prouincie.

Le risolutioni si pigliano per vniformità di voti.

Non si suol venire perciò se non rarissime volte a questa conuocatione. Porta seco troppo gran mole di cose il farla; bisognando, ch'ad vn tal moto, non solamente tutte le Prouincie si muouano, ma ancora tutte le più principali Città, & i Nobili

Grand'Assemblea si raduna rarissime volte.

più

più qualificati di ciascuna di loro. Onde è fama, che nell'vltima grand' Assemblea di Berghes al Som, quando si concluse la tregua, i Deputati, che interuennero in essa, arriuassero al numero d'ottocento.

Dall'altra parte, perche è necessario vn'istromento continouo, ch'eseguisca tutto quello, ch'è stato risoluto dalla grand'Assemblea nell'occorrenze, che son nate di farla, perciò hanno concordemente gli Stati generali delle sette Prouincie formato vn Consiglio stabile, e fermo, che rappresenti, e sempre tenga viua la grand'Assemblea, e dall'autorità del quale dipenda l'esecutione ordinaria de' sourani decreti dell'Assemblea.

Consiglio di Deputati, che rappresenta la grand'Assemblea di tutta l'Vnione; e qual sia la sua autorità.

Questo Consiglio si forma di Deputati, ch'inuia di tempo in tempo ciascuna Prouincia. Oltre all'autorità di fare eseguir gli ordini sourani della grand'Assemblea, spedisce il medesimo Consiglio ancora le più graui facende ordinarie, c'hanno riguardo all'interesse comune di tutta l'Vnione, secondo che nascon di mano in mano. Et occorrendo, che s'habbia a conuocar la grand'Assemblea de gli Stati generali per qualche nuouo straordinario negotio di gran conseguenza, ne và disponendo i motiui, e gli indrizza a' Consigli de gli Stati particolari di ciascuna Prouincia, affine ch'in ciascuna si preparino le cose nel modo, che bisogna per la conuocation generale di tutte. È grandissima la sua autorità. Chiamasi il Consiglio de

gli Stati generali; e si distingue in sette voti, com'è distinta in sette Prouincie la grand'Assemblea, ch'in esso viene rappresentata.

Capo, che viene constituito al sopradetto Consiglio.

Per Capo dell'istesso Consiglio vien constituito vno de' suoi Deputati con titolo di Presidente. E perche la prerogatiua in ciascuna Prouincia sia eguale alla libertà vniforme di tutte, mutansi i Presidenti di settimana in settimana, cominciando per ordine quelle Prouincie, che sono superiori di dignità, e seguitando poi le inferiori. Cominciasi prima dalla Gheldria, come Ducato; seguita l'Olanda, e poi la Zelanda come Contee; dopo le quali vanno continouando le lor settimane i Presidenti d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen nell'Ordine delle semplici Signorie.

Diuersi altri Consigli subordinati all' Vnione.

Oltre al Consiglio de gli Stati generali, hanno le Prouincie Vnite vn Consiglio di Stato a parte, vno di Finanze, & vn'altro dell'Armiragliato; che tutti dipendono dall'Vnione; e che sono subordinati al Consiglio de gli Stati generali, come quello, che rappresenta nel modo che già s'è detto, la souranità dell'istessa Vnione. E' grande particolarmente l'autorità del Consiglio di Stato. Da lui dipendono le essecutioni delle cose appartenenti alla guerra, & il maneggio del danaro, che dall' Vnione vien'impiegato nell'essercito di terra ferma. Dall'istesso Consiglio vengono spedite tutte le cause militari pur dell'essercito; e sempre da alcune persone del medesimo Consiglio in occasione di

Consiglio di Stato, e sua autorità.

guerra

guerra vien seguitato nell'esercito il Generale, per far, che le imprese da lui gouernate si maneggino con l'autorità congiunta di queste persone, che rappresentano allora la suprema autorità dell'Vnione. Oltre alle materie di guerra, hà parte ancora il medesimo Consiglio ne gli affari più graui, essendo come vn Senato, che quasi sempre interuiene alle risolutioni più importanti, che si pigliano nel Consiglio de gli Stati generali. E' composto il Consiglio di Stato di Deputati, che v'interuengono in nome di ciascuna Prouincia, e v'hanno luogo ancora i Gouernatori delle Prouincie.

Nel Consiglio delle Finanze entra il danaro, che vien contribuito da ciascuna Prouincia per le comuni occorrenze di tutta l'Vnione; e questo Consiglio si forma anch'esso di Deputati della medesima Vnione. Consiglio delle Finanze.

Il Consiglio dell'Armiragliato hà cura delle cose di mare, e per sua mano passa il danaro, che le Prouincie Vnite raccolgono dall'entrate loro maritime. Diuidesi questo corpo di Consiglio in sei membri; quattro de' quali sono distribuiti in Olanda, vno in Zelanda, & vn'altro in Frisa; e questi membri si formano parimente di Deputati, che vi sono posti da ciascuna Prouincia. Tutti i Deputati, che interuengono in questi Consigli dipendenti dal corpo di tutta l'Vnione sogliono esser mutati di tempo in tempo, e gli và cambiando Consiglio dell'Armiragliato.

ciascuna Prouincia, secondo gli vsi particolari del gouerno di ciascuna di loro.

Capo supremo dell'armi.

Hà poi la medesima Vnion generale vn Capo supremo nel maneggio dell'armi di terra, e di mare, e n'hà il comando al presente il Conte Mauritio di Nassau, succeduto in questo carico al Prencipe d'Oranges suo padre, come gli succedè in quello di Gouernatore delle Prouincie nominate di sopra.

Fine che s'è hauuto dalle Prouincie Vnite di variar'il gouerno presente meno che potessero dal passato.

Questa in ristretto è la forma del gouerno, che ritiene hora la Republica dell'Vnion generale delle Prouincie Vnite. Nella qual forma si vede particolarmente, che si come in ciascuna Prouincia s'è procurato di variare il meno, che fosse possibile dal passato gouerno; così in tutta l'Vnione s'è hauuto l'istesso riguardo. A questo fine sono stati ritenuti quei medesimi più principali Consigli, che già seruiuano ne' tempi adietro per la speditione degli affari, ch'apparteneuano all'interesse comune di tutti i Paesi bassi; dal Consiglio priuato infuori, le cui materie si trattano hora in quello de gli Stati generali, nelle occorrenze, che lo ricercano. E quanto all' Armiragliato, questo Consiglio per la moltitudine de' negotij maritimi, che nelle Prouincie Vnite occorrono di continouo, è stato più tosto accresciuto, che instituito di nuouo; poiche in ogni tempo hanno sempre hauuto i Prencipi de' Paesi bassi vn'Armiraglio insieme con varij officiali, che formauano pur'anche allo-

ra come vn Conſiglio ſopra le coſe maritime.

Nella Terra dell'Haia in Ollanda riſiedono ordinariamente queſti Conſigli, che dipendono dall'Vnion generale; eccettuatone il Conſiglio dell'Armiragliato, ch'è diuiſo in più membri, e per più Prouincie, come s'è rappreſentato di ſopra. L'Haia è villaggio aperto; ma che per bellezza di ſito, per frequenza di popolo, e per politezza d'edifitij, può paragonarſi a molte Città delle più nobili, e più delitioſe. Fecero anticamente nell'Haia la reſidenza loro i Conti d'Ollanda; e nel Palazzo, che fabricarono eſſi Conti, ſi radunano gli accennati Conſigli. L'opportunità del ſito d'Ollanda, e di queſto Palazzo; e l'hauer gettate iui le prime, e più forti radici la ſolleuation de' Paeſi baſſi, ſono ſtati i riſpetti, c'hanno fatta godere a quella Prouincia la prerogatiua d'eſſer la ſtanza de' publici Conſigli, & affari.

> Haya i Ollanda, villaggio nobile, e ſue prerogatiue.

Dalla precedente narratione dunque ſi vede qual ſia la preſente forma del gouerno in comune di tutte le ſette Prouincie; e ſi vede particolarmente, c'hà proportione, e corriſpondenza grandiſſima il gouerno vnito inſieme di tutte, co'l gouerno ſeparato di ciaſcuna di loro. Le Città, & i Nobili ſono a guiſa di muſcoli, che formano il membro di ciaſcuna Prouincia; e le Prouincie a guiſa di membri, che formano il corpo di tutta l'Vnione. D'ogni ſeparata Prouincia ritengono la ſouranità gli Stati particolari di ciaſcuna di loro; e dell'V-

> Quãto bene ſi corriſpondano inſieme, il gouerno di tutta l'Vnione, e quello di ciaſcuna Prouincia.

nione intiera ritengono l'eminenza sourana gli Stati generali di tutte insieme. Gli Stati particolari sono composti di Nobili, e di Città; e gli Stati generali sono formati de' medesimi due Ordini di persone. Per gli affari più graui si fanno le Assemblee de gli Stati particolari di ciascuna Prouincia; e per occasioni grauissime si viene a conuocare la grand' Assemblea de gli Stati generali di tutta l'Vnione. In quel modo, che resta viua di continouo l'Assemblea particolare di ciascuna Prouincia nel Consiglio, che ne dipende; all'istesso modo resta sempre viua, e spirante la grand'Assemblea dell'Vnione intiera nel Consiglio de gli Stati generali, che tutto il corpo ne rappresenta. Ciascuna Prouincia hà vn Capo d'autorità; e tutta l'Vnione parimente hà vn capo di grand'eminenza. Con questa conformità, e nodi scambieuoli di gouerno, son legate, e cospirano insieme le Prouincie Vnite ne' comuni interessi, che passano frà di loro.

Delle forze Terrestri delle Prouincie Vnite.

C A P. VI.

CONsideriamo hora le forze delle Prouincie Vnite; e prima le terrestri, e poi le marittime. In quelle di terra, si potrà considerare la fortezza del lor paese; la qualità delle loro Piazze;

la copia delle munitioni da guerra; la conditione, & il numero de' soldati. E primieramente la fortezza del paese delle Prouincie Vnite non può esser maggiore. Hanno il mare da molte parti, che le assicura. E dentro terra la Mosa, & il Rheno distinti in più rami, e l'Isola insieme con diuerse altre riuiere, seruono loro di propugnacoli, per assicurar parimente da più lati il paese. La Zelanda in particolare è distinta in più Isole; onde può dirsi, che sia impenetrabile per la qualità del suo sito. L'Ollanda ancor'essa è quasi inaccessibile da ogni parte, per rispetto pur de' larghi canali, e delle braccia di mare, che la diuidono, e la circondano in tante maniere. E generalmente ancora il paese di tutte le altre Prouincie è basso, e spongoso, pieno di canali, e di fiumi, e molto difficile ad essere penetrato. Fortezza del paese delle Prouincie Vnite.

Ma non men forti sono le Piazze di quel, che sia forte il paese. Tutte le Piazze di frontiera delle Prouincie Vnite son munitissime, e particolarmente verso il paese de gli Arciduchi, doue sono maggiori le gelosie. E cominciando dall'Esclusa nella Prouincia di Fiandra, questa è Piazza, che vien giudicata poco meno, che inespugnabile; così per la fortezza del sito, ch'è quasi tutto frà paludi, e bassi canali; come per essere molto bene fortificata ogni parte più alta del terreno di fuori, doue le trincere potessero aprirsi. In Brabante poi hanno le Prouincie Vnite a vista d'Anuersa il gran Piazze loro quanto siano forti.

forte



forte lor di Lilò; hanno Berghes al Som, Bredà, San Gertrudemberg, Husden, Graue, & il forte di Creuecor, luoghi tutti molto muniti per natura, e per arte. Da quel lato della Gheldria, che riguarda il Brabante, e quella parte dell'istessa Prouincia di Gheldria, ch'è compresa sotto il dominio de gli Arciduchi, possiedono ancora le Prouincie Vnite molti munitissimi luoghi, e particolarmente vicino a Bolduc nell'Isola di Bomel il forte di Sant'Andrea; e poco distante quello di Vorden, Nimega, & il forte di Schinche. Oltreche da quella parte medesima della Gheldria, il Rheno, & la Mosa rendono l'entrata molto difficile. Più a dentro in varie parti del lor paese le medesime Prouincie hanno pur'anche generalmente molti luoghi forti di sito, e di mano; nè si può dire quanto grande poi è la diligenza, che viene vsata nel mantenimento delle Piazze, e de' forti loro.

Quãto bẽ prouedute le medesime Piazze.

Quanto alle munitioni di guerra, tutti i forti, e le Piazze delle Prouincie Vnite ne son proueduute abbondantemente. E' grande per tutto la copia delle artiglierie, e di tutte le altre prouisioni necessarie d'armi, di machine, e d'ogn'altra sorte d'ordigni da guerra. Grande è ancora per tutto la prouision delle vettouaglie; e rare volte, ò non mai s'è veduta perdere alcuna lor Piazza per difetto di vettouaglie, ò di munitioni. Dalle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda particolarmente, vengono estratte; e la comodità del distribuirle

buirle

buirle non può esser maggiore, conducendosi ad ogni luogo, si può dir, sù le barche per le riuiere; e doue mancano le riuiere, supplisсono i canali a mano, de' quali è pieno, e come annodato insieme quasi da tutti i lati il paese.

Resta il considerar la conditione, & il numero de' soldati delle Prouincie Vnite. E' composta la loro militia, parte di soldati proprij, e parte di forestieri. Non è bastante il paese loro a somministrare il numero de' soldati, ch'è necessario; nè tutta la gente loro è atta egualmente alla professione della militia. I popoli dell'Ollanda, e della Zelanda in particolare, vagliono poco in terra nell'essercitio dell'armi. Le altre Prouincie producono assai buoni soldati a cauallo, & a piedi. In mare poi gli Ollandesi, & i Zelandesi portano il pregio, non solo frà tutti i popoli delle parti Settentrionali, ma frà quelli di tutte le altre nationi ancora dell'vniuerso. Il maggior neruo dunque della militia propria delle Prouincie Vnite consiste ne' soldati, che si raccolgono ne' paesi loro più dentro terra. Ma il più forte, e più solido neruo dell'essercito loro consiste nel numero, e nella qualità de' soldati stranieri. Da che nacque la guerra di Fiandra, e che le Prouincie Vnite cominciarono a godere il fauor della Francia, e dell'Inghilterra, hanno hauuto sempre gran numero di soldati dell'vno, e dell'altro di quei due Regni. Hora tuttauia dopo la tregua resta appresso di loro vn buon

Gente di guerra delle Prouincie Vnite, e di che qualità di soldati composta.

Soldati proprij.

Soldati stranieri.

neruo

neruo di fanteria Francese, Inglese, e Scozzese, e mantengono oltre a' soldati di queste nationi, vn buon numero ancora di fanti Alemanni. Hauranno le Prouincie Vnite al presente nell'esercito loro intorno a sei milla Francesi, essendone trattenuti quattro milla sotto due Maestri di Campo co'l danaro proprio di Francia. Gli altri due milla son mescolati, e confusi frà le altre nationi. Gli Inglesi possono essere intorno a trè milla; gli Scozzesi due milla; e gli Alemanni trè milla. Tutto il resto della fanteria consiste in soldati proprij; e la Caualleria parimente quasi tutta è di soldati del loro paese. Al conto, che vien fatto, si giudica, che le Prouincie Vnite mantengano hora dopo la tregua venti milla fanti, e 2500. caualli; oltre a'quattro milla fanti Francesi accennati di sopra, che son trattenuti insieme con 200. caualli pur'anche Francesi, nel loro esercito dalla Corona di Francia. Dopo la tregua, per le continoue gelosie loro con gli Spagnuoli, non hanno voluto sminuire in alcuna parte la gente straniera; e poca n'han licentiata ancora della lor propria. Frà i soldati stranieri sono comendati grandemente gli Inglesi per valore, e per disciplina, e poi gli Scozzesi; e dopo loro i Francesi; i quali ancorche non sogliano valer molto a piedi, nondimeno sotto la disciplina del Conte Mauritio sono riusciti anch'essi buoni soldati. Gli Alemanni di lor natura son lenti, ma di buona ordinanza, e molto vtili in

Numero de' soldati delle Prouincie Vnite dopo la tregua.

par-

particolare nelle opere manuali, ch'ogni dì occorrono ne gli eserciti. E quanto alla gente propria delle Prouincie Vnite, s'accostano i loro soldati più alla natura de gli Alemanni, che de gli altri stranieri. E ciò basti delle forze loro di Terra.

Delle forze Maritime.

CAP. VII.

INtorno alle forze loro di mare, si potranno far parimente quattro considerationi. Potrassi considerar la quantità de' loro vascelli; la copia delle cose necessarie a fornirgli; il numero de' marinari; e la peritia del nauigare.

E cominciando dalla quantità de' vascelli, a comun giuditio, viene stimata sì grande, che pareggi quella, che ne fà quasi tutto il resto d'Europa insieme. Sono quasi infinite le naui, dalle quali vengono popolate le braccia di mare, i seni, & i porti dell'Ollanda, e della Zelanda; oltre all'esserne molte ancora nella parte maritima della Frisa. Ma in Ollanda spetialmente il numero loro è grandissimo; & in Amsterdam sopra ogni altra Città di quella Prouincia. Nè sarà fuor di proposito in questo luogo il riferir breuemente alcuna cosa in particolare d'Amsterdam. Dalla parte più Settentrionale d'Ollanda, il mare, dopo hauer

Quãto abbõdino le Prouincie Vnite di vascelli in tutte le parti loro maritime.

Descrittione d'Amsterdam.

rotto più d'vn'ostacolo della terra, & apertasi più d'vna entrata, corre di nuouo a bagnar nel più chiuso fianco l'Ollanda, e forma in quel sito vn'ampio seno, che Zuyderzee in lor lingua da gli habitanti si chiama. Da questo seno maggiore stringendosi poi il mare in altri seni minori, che tutti danno comodo, e tranquillo ricetto a qualsiuoglia più vasto legno, viene a chiudersi finalmente, e come a nascondersi dentro a terra in vn profondo canale, sù la cui sponda la Città si distende per lungo tratto. Nè contento il mare di bagnarne solamente le mura, ma spingendosi in grembo alla stessa Città viene a diuiderla, e come a fenderla in molti canali, e per essi fà strada alle barche mezzane, & ignobili, per potere con ogni maggior comodità portare da gli alti, e grossi vascelli tutte le mercantie, che si vanno compartendo ne' fondachi, e magazini della Città. A vista poi delle mura stanno sù le ancore i legni maggiori, i quali son tanti, e sì folti, che la selua densissima de gli arbori, e delle antenne rompe, & oscura a' riguardanti la vista. Da tutte le parti del mondo, e con tutte le sorti di mercantie, vengono a ridursi insieme, & a conglobarsi, per così dire, tanti vascelli in Amsterdam; di maniera, che quella Piazza può esser tenuta in questi tempi quasi per la più frequentata, e più mercantile, che sia non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Con l'occasione della guerra è cresciuta à tanta grandezza, & opulenza quella Città; benche fiorisse prima ancora grandemente il commercio

Amsterdã in questi tẽpi quasi la più mercãtile Città del mondo.

mercio

mercio in essa. La guerra hà fatto diminuir sommamente in Anuersa il traffico, & hà data occasione a' popoli dell'Ollanda, e della Zelanda d'aprirsi quello dell'Indie; onde per questi due rispetti principalmente è venuto a crescer poi tanto in Amsterdam. Ne' tempi passati Anuersa era il magazino delle mercantie, che suol distribuire l'Europa; e Lisbona la piazza di quelle, che vengon dall'Indie. Hora dopo la guerra si vede, ch'Amsterdam hà tirato a se quasi tutte le mercantie dell'Europa, e dell'Indie; e che n'hà spogliato quasi intieramente Anuersa, e Lisbona. Per occasione dunque della sua immensa contrattatione è grandissimo per ordinario il concorso de' vascelli in quella Città. L'altro luogo più principale nel traffico in Ollanda è stimato Roterdam. Quiui si veggono ancora in tutti i tempi molti vascelli, e se ne fabrican molti; essendo questo vno de' primi Arsenali d'Ollanda. Appresso Roterdam giace quasi sepolto dentro vn largo canale di mare Dordrecht; Città, doue sempre pur' anche si riducono molte naui. Appresso poi alla Città d'Amsterdam, sù quel seno medesimo di Zuyderzee, c'hò nominato di sopra, giacciono diuerse altre buone Terre molto mercantili, e frequentate da grossi, e numerosi vascelli, ma spetialmente Encusa, luogo di fama grande nel fabricargli. Altre Terre ancora in altre parti d'Ollanda, con l'opportunità delle braccia di mare, doue son situate, si veggono piene ordinariamente di naui. E perche l'Ollanda è circondata

quasi per ogni parte dal mare, e vi ristagna l'acqua in diuerse parti; e perche dentro quella Prouincia corrono molte riuiere, & è piena d'infiniti canali a mano, e son pieni i medesimi canali, e riuiere d'vn numero infinito di barche; perciò alcuni acutamente hanno detto, che siano più le case in acqua dentro l'Ollanda, che in terra. Quanto alla copia de' vascelli della Zelanda, è grande il numero, ch'iui ancora ne vien fabricato, e spetialmente dalla Città di Midelburgo, ch'è la più principale della Prouincia, e doue è grande il commercio per molte sorti di mercantie. Flessinghen parimente è porto molto nominato in Zelanda. E perche quel luogo si spinge in mare molto prima, e più infuori di Midelburgo, e si può chiamare come la porta, ch'apre, e chiude l'entrata in Zelanda; perciò si veggono sempre in quel porto molti vascelli, & iui è il lor primo ridotto nell'entrar, che fanno in Zelanda. Di Frisa n'escono ancora molti, e particolarmente d'Arlinghen, porto molto buono, ch'è voltato verso l'Ollanda.

Grand'abbondanza ancora di tutte le altre prouisioni necessarie per ogni maggior numero di vascelli.

A questa così gran quantità di vascelli, corrisponde a pieno la copia di tutte le cose necessarie per prouedergli. E quel, che può porgere marauiglia, è, che l'Ollanda, la quale principalmente abbonda di queste cose, non ne produce, si può dire, alcuna in se stessa. Nell'Ollanda non si raccoglie quasi grano d'alcuna sorte; e l'Europa non hà più fiorito granaro di quello. L'Ollanda non mette lino; e vi si distribuisce vn numero infinito di tele. Dall'Ollanda non

Cõsideratione particolare intorno alla Prouincia d'Ollãda.

escono

escono lane; e vi si contratta grandissima quantità di panni. Dentro l'Ollanda non si veggono selue; e fabrica più naui questa sola Prouincia, che quasi tutto il resto d'Europa insieme. Abbonda l'Ollanda in se medesima di bestiami, di pesci, e di latticini; i quali salandosi, e facendosene grandissime prouisioni, se ne forniscono poi copiosamente le naui. La medesima prouisione si fà ancora d'ogn'altra sorte di vettouaglie necessarie per viuere, di panno per vestire, di telerie per le vele, e di tutti gli altri istromenti, che bisognan per nauigare. In modo che alle Prouincie Vnite non solo non mancano, ma soprabbondano tutte le cose necessarie per fornir qualsiuoglia gran numero di vascelli.

Il numero poi de' marinari, che sono gli istromenti animati delle nauigationi, non cede alla copia delle cose inanimate, che sono necessarie per nauigare. Generalmente i popoli dell'Ollanda, e della Zelanda si pongono à due professioni; cioè, all'arte mercantile, & all'arte marinaresca. E perche l'vna, e l'altra Prouincia è molto piena di gente, e l'Ollanda in particolare, perciò viene a restarne vn gran numero per l'esercitio del mare. In Zelanda, leuatone Midelburgo, quasi tutti gli altri habitanti son marinari. In Amsterdam il numero loro è infinito; come nelle altre Terre ancora più mercantili d'Ollanda, che sono situate sù'l mare. E dentro la Prouincia medesima le riuiere, (Numero grande di marinari)

& i canali sono, si può dire, albergo di questa sorte di gente. Alla quale si congiunge, e si conforma di natura, e di professione vna moltitudine pur'anche infinita di pescatori.

Popoli delle Prouincie Vnite nascono, si può dire, con l'arte del nauigare; e specialmente gli Ollandesi, & i Zelandesi.

Ma quanto grande, quanto marauigliosa è poi la peritia del nauigare? Nascono i popoli delle Prouincie Vnite (come s'è dimostrato) molto più habili per le cose del mare, che per gli esercitij, che s'vsano in terra ferma. Co'l latte materno, ancora bambini, cominciano a beuere i precetti dell'arte marinaresca; e si può dire, ch'in Ollanda, & in Zelanda particolarmente, ogni casa ne sia vna scuola. Corsi prima ne gli anni più teneri i mari vicini, s'applican subito, fatti robusti, a solcar poi i lontani; finche misurato con le nauigationi loro continoue ogni angolo dell'Oceano, ardiscono per ogni parte di domare i suoi furori, e le sue tempeste. Non v'hà clima, nè stella, nè vento, che non sia loro ben familiare. Nudrisconsi frà questa sorte di fatiche, e di patimenti. E trionfando al fine, per così dire, della natura medesima, contro gli ordini, e leggi sue, vniscono i mari più separati; portano vn Polo all'altro; e di due Hemisperi fattone vn solo, congiungon la terra insieme, e tutte quasi in vn luogo, non che in vn commercio, le più remote, e più disgiunte nationi dell'vniuerso. Con tanti lor dunque segnalati successi nelle cose del mare, e spetialmente con le nauigationi introdot-

te all'Indie, ma sopra tutte le altre con quella, che gli Ollandesi, & i Zelandesi tentaron d'aprirsi pochi anni sono verso le parti Settentrionali del mar gelato, s'è fatta sì illustre al mondo la fama loro, c'han resa oscura, si può dir, quella d'ogn'altra più nominata natione. Non s'erano quei popoli ne gli anni dietro applicati alle nauigationi dell'Indie. Prima che s'accendesse la guerra, ciò non era consentito loro da gli Spagnuoli. E perche dopo essersi accesa, veniua permesso lor tuttauia il frequentare i mari di Spagna, e con quel traffico di potere ancora participar di quello dell'Indie, si contentauano essi perciò più tosto di questo vicino, e moderato guadagno, che di commettersi a traffichi ingordi, che si douessero andar cercando frà mari nuoui, e frà nuoui, & incogniti venti. Fù poi vietato da gli Spagnuoli alle naui de' ribelli di Fiandra l'accostarsi a' porti di Spagna: Irritati perciò gli Ollandesi, & i Zelandesi dalla disperatione di douere in vn tempo stesso perdere il commercio di Spagna, e la participatione di quello dell'Indie, presero consiglio di volere essi medesimi tentar la nauigatione in quelle parti così remote. Nè fù più lungo l'indugio. Fornite alcune poche naui la prima volta, e dando le vele a'venti, si drizzarono a Mezzogiorno; e quindi girando verso Oriente, diedero fine con sommo ardire a sì lungo, e sì faticoso viaggio. Non riuscì loro però molto fortunata, nè di molto gua-

Olládesi, e Zelandesi, per molto tempo nõ pensarono alle Indie.

Come poi s'applicarono a ql. la nauigatione.

dagno quella prima nauigatione. Ma nell'altre arridendo lor pienamente poi i successi hanno in poco tempo domesticati quei mari in modo a'lor popoli, che l'andare alle Indie Orientali hora gli Ollandesi, & i Zelandesi è come s'andassero per trattenimento dall'vno all'altro de' più familiari porti lor proprij. Ma quì non terminò vn' ardir così grande; nè al solo commercio delle Indie si contentarono essi d'hauer drizzate le prore de' lor disegni. Dopo essersi aperta questa sorte di nuouo traffico, e dopo hauer riportati in Ollanda in più nauigationi tesori inestimabili di spetierie, con danno grauissimo della Corona di Spagna, è bastato lor l'animo d'insultar più volte a'Portughesi in quei mari, e d'assediargli fin dentro quelle Terre, e Città, che prima essi soli per tanti anni haueuano possedute pacificamente. Alle Indie Occidentali hanno similmente poi nauigato gli Ollandesi, & i Zelandesi; ma non hanno però potuto apriruisi entrata alcuna; essendo state maggiori le difficoltà, e gli ostacoli in quelle parti, per essere popolate quasi tutte da Colonie Spagnuole. Benche se non succedeua la tregua, s'era disegnato da loro di far nuoui sforzi per fermare il piede iui ancora; affine d'infestar continouamente quei mari, e la terra ferma, e d'insidiar sopra tutto più da vicino alle flotte; le quali se fossero vn giorno cadute in man loro, haurebbe sentita da ciò senza dubio la Corona di Spagna vna del-

Quãto hora l'habbiano familiare.

Perche nõ habbiano potuto introdursi nelle Indie Occidentali, come nelle Oriẽtali.

delle maggiori percosse, ch'in alcun tempo hauesse potuto riceuere. Dalle cose narrate si può dunque comprendere quanto grandi siano le forze di mare delle Prouincie Vnite, e quanto sarà sempre il vantaggio loro in tutte le occasioni, c'hauranno d'adoperarle.

Dell'entrata, e spesa delle Prouincie Vnite.

C A P. VIII.

RESta hora il vedere, che danaro raccolgono le Prouincie Vnite, e come sia speso da loro. In tempo di guerra comunemente si giudica, che vn'anno per l'altro, secondo le maggiori, ò minori necessità delle spese, contribuissero otto millioni di fiorini in seruitio dell'Vnione lor generale; che fanno la somma di trè millioni, e ducento milla scudi da dieci reali l'vno. Di questo danaro comune ciascuna Prouincia contribuiua la particolar sua portione, secondo la possibilità di ciascuna di loro; da qualche danaro in fuori, che per via delle hostilità militari in tempo di guerra diuentaua publico di tutta l'Vnione. Hora essendo cessata ogni hostilità con la tregua, cessa ancora l'occasione di goder questa sorte di comodo. In tempo di guerra parimente, perch'erano di continouo assediati dalle naui delle Prouincie Vnite tutti i Porti della Prouincia di Fiandra, bisognaua, che tutte le mer-

Quanto côtribuissero le Prouincie Vnite in comune durante la guerra.

cantie forestiere andassero a scaricare in Ollanda, e Zelanda, con gran profitto di quelle due particolari Prouincie, e con vtilità ancora dell'Vnion generale di tutte; la doue hora essendo libero il mare entreranno senza dubbio molte mercantie da quì innanzi ne' porti della Prouincia di Fiandra, senz'andare in Ollanda, e Zelanda. Non hà dunque hora l'Vnione quasi entrata d'alcuna sorte in commune; e perciò il danaro, che le Prouincie Vnite contribuiscono per le spese di tutta l'Vnione, consiste in quello, che raccoglie separatamente ciascuna di loro.

Come raccolgano le Prouincie Vnite il danaro, che spendono in seruitio commune.

Raccolgono le Prouincie Vnite quasi tutto questo danaro da impositioni, le quali son tanto grandi, per dire il vero, ne' loro paesi, che non possono quasi esser maggiori. Ma son tolerate patientemente da' popoli. Nè la libertà loro senz'armi; nè l'armi senza stipendij; nè gli stipendij senza impositioni potrebbono lungamente durare. E sarà sempre tale appresso le Prouincie Vnite il timore della potenza Spagnuola, che si lascieranno indur facilmente a star di continouo ben preparate con l'armi, per poter tanto meglio euitarne ogni nuouo pericolo.

Con qual proportione si contribuisca il danaro sopr' accennato.

Il danaro, che vien posto in comune da esse Prouincie, si contribuisce (come di sopra accennai) co'l riguardo della possibilità di ciascuna di loro. L'Ollanda, ch'è la più grande, e la più ricca di tutte, ne contribuisce la metà essa sola. Dopo l'Ol-

l'Ollanda, è grauata più delle altre sei la Zelanda; e le altre concorrono al rimanente con la proportion che conuiene. Di cento (per esempio) somministra cinquanta l'Ollanda; intorno a venti la Zelanda; intorno a dodici la Frisa; e le altre il resto, con differenza di poco momento frà l'vna, e l'altra.

Non si può stimare se non molto copioso il danaro, che le Prouincie Vnite mettono in seruitio comune, rispetto al paese loro, che non è di gran circuito. Oltreche ne resta ancora separatamente a ciascuna di loro, per varij bisogni d'altre spese lor proprie. Ma supplisce il traffico, doue manca il terreno; e la comodità del mare, alla strettezza di terra ferma; e l'industria de gli habitanti a' difetti della natura. Il danaro delle Prouincie Vnite è poi maneggiato con ogni possibil vantaggio. L'essercito loro, che l'assorbe, si può dir tutto, vien pagato con molta limitatione. Pagasi la soldatesca a ragione di settimane, e di mesi di quaranta giorni; onde l'anno lor militare viene ad esser molto sminuito di mesi. Non vsano le Prouincie Vnite quei grossi trattenimenti, e quei vantaggi di soldi, che s'vsano nell'essercito del Rè Cattolico; si che essendo limitati i soldi, son ben pagati, e la soldatesca non s'ammutina, e per conseguenza non succedono in questa materia d'ammutinamenti dalla parte lor quei disordini, che son succeduti infini-

Quãto vãtaggiosamente sia speso il danaro loro.

te volte con infinito danno dalla parte de gli Spagnuoli.

In che si spenda il danaro commune.

Quanto alle spese, che fà l'Vnion generale, consumasi quasi tutto il danaro, com'hò accennato, in sostentar la gente di guerra; e si fà conto, che le Prouincie Vnite hora in tempo di tregua spendano intorno a sette millioni di fiorini l'anno per quest'effetto; che sono due millioni, & ottocento milla scudi da dieci reali l'vno. Hanno grossi debiti esse Prouincie con la Francia, e con l'Inghilterra, per danari principalmente, che n'hanno riceuuti in varij loro bisogni nella guerra passata, e per la medesima occasione ancora ne deuono grosse somme con interesse a diuersi mercanti del paese lor proprio.

Particolari entrate, e spese di ciascuna Prouincia.

Ogni separata Prouincia hà poi, come hò detto di sopra, le sue entrate particolari, e fà similmente le particolari sue spese. L'Ollanda, la Zelanda, e la Frisa spendono assai nel mantenimento d'vn numero infinito d'argini, e di canali, per tener più che sia possibile asciutto, e pratticabile il loro paese. Ma l'Ollanda, e la Zelanda specialmente fanno spese grandissime nel ripararsi dal mare, che spesse volte le danneggia in fieri modi, e le infesta. Mostrasi minaccieuole, e tempestoso in quel lito più che in qual si uoglia altro d'Europa l'Oceano; & iui più che in ogni altra parte si crederebbe, che fosse irato il mar con la terra, e ch'iui esercitasse la sua maggior inimicitia l'vno contra l'altro elemento.

DELLA

DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA, FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO, LIBRO SECONDO.

Introduttione per descriuere breuemente la guerra di Fiandra. Vien fatta Reggente di Fiandra Madama di Parma.

CAP. I.



EL paese, de' popoli, del gouerno, delle forze, dell'entrata, e spese delle Prouincie Vnite basterà quel che s'è detto fin quì: Hora riferirò, come l'armi loro sian gouernate. Generale di tutta la gente loro di guerra è il Cõte Mauritio di Nassau. Ma douend'io parlare di questo Capitano, c'hoggidì è in tanta stima, richiede il presente luogo, che per dar maggior luce alle cose sue io tratti prima di quelle del Prencipe d'Oranges suo padre, il quale è stato anch'egli negli occhi, e nel-

Conte Mauritio di Nassau.

Prẽcipe d'Orãges suo padre.

le

le lingue del nostro secolo. A che parimente m'inuita vna particolar mia vaghezza di poter con questa occasione, c'haurò di rappresentar la natura d'esso Prencipe, le sue attioni, e la morte, che fece, trascorrere in breue compendio ancora i principij, gli auuenimenti più principali, & il fine, c'hà hauuto quest'vltima guerra sì lunga, e sì memorabile de' Paesi bassi.

Occasione di descriuer compendiosamente la guerra di Fiandra.

Casa di Nassau.

La Casa di Nassau hà la sua origine, e ritiene il suo principal tronco in Germania, e vien riputata per vna delle più antiche, e più nobili di quelle parti. Di Germania venne Guglielmo (haueua questo nome l'Oranges) ancora fanciullo in Fiandra, e fù riceuuto in seruitio dell'Imperator Carlo Quinto; per particolar fauore del quale più tosto, che per prossimità necessaria di sangue, egli rimase herede poi della Casa di Scialon; e di semplice, e pouero Conte di Nassau fatto ricco di molti beni, venne con questa successione ad hereditar parimente il Principato d'Oranges in Francia. Crebbero con questa altre maggiori fortune in lui appresso l'Imperatore. Passato poi Carlo a finir priuatamente il resto della sua vita in Ispagna, e rimaso in Fiandra per qualche tempo il Rè Filippo suo figliuolo, continouò pur'anche appresso il Rè in molto fauore l'Oranges. Doueua finalmente ritornar Filippo anch'egli in Ispagna; onde fù necessario pensare a chi douesse in suo luogo restar in Fiandra l'amministration del gouerno. Trattossi spetialmente di

Come l'Oranges venisse in Fiandra; e suo fauore appresso l'Imperatore Carlo Quinto.

due Principeſſe. L'vna era Chriſtierna Ducheſſa vedoua di Lorena; e l'altra Margherita moglie d'Ottauio Farneſe Duca di Parma; quella, nipote per via di ſorella; e queſta, figliuola naturale dell'Imperatore. Dalla Nobiltà del paeſe era deſiderata grandemente Chriſtierna; come quella, che per la vicinanza della Lorena; era molto conoſciuta nelle Prouincie di Fiandra; e che per la conformità de' coſtumi dell'vn paeſe con l'altro prometteua più facil gouerno, e più conforme al guſto general de' Fiamminghi. E reſtaua freſca tuttauia appreſſo di loro la memoria della pace, che poco prima ella principalmēte haueua maneggiata, e concluſa in Cambray. Ma dal Prencipe d'Oranges ſopra tutti gli altri era deſiderata Chriſtierna; percioche egli haueua preſa ſperanza di poter conſeguir per moglie vna ſua figliuola; co'l qual mezzo egli ſperaua di rimanere, come arbitro, e moderatore del ſuo gouerno.

Chriſtierna Ducheſſa di Lorena.

Margherita Ducheſſa di Parma.

Trattaſi di dar' il gouerno di Fiandra all'vna, ò all'altra di loro.

Ragioni a fauor di Chriſtierna.

Dall'altro canto inclinauano più a Margherita i Miniſtri Regij. Sperauaſi in lei maggiore affetto verſo le coſe del Rè, che in Chriſtierna, alla quale dauano titolo di Franceſe, e di troppo intereſſata per riſpetto della Lorena con la Corona di Francia; la doue Margherita, e per la ſtrettezza maggiore di ſangue co'l Rè, e per tāti intereſſi della Caſa Farneſe in Italia con la corona di Spagna, e perche Aleſſandro ſuo figliuolo vnico ſi deſtinaua alla Corte del Rè allora, come in pegno di maggior dipen-

Ragioni a fauore di Margherita; la quale finalmente vien fatta Gouernatrice.

pendenza, era tenuta quasi affatto Spagnuola. Preualsero finalmente i rispetti, che concorreuano in Margherita; ond'ella fù eletta, e dichiarata Reggente di Fiandra, & a questo fine fù chiamata d'Italia.

Disgusti, e natura del Prencipe d'Oranges. Nascono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra.

C A P. I I.

Anno 1559 PErcosso il Prencipe d'Oranges da questa elettione, sentì poco appresso percuotersi non meno al viuo dall'impedimento, che gli fù fatto nel matrimonio da lui preteso con la figliuola di Madama di Lorena. Non piacque al Rè, ch'vn vassallo sì grande in Fiandra si facesse maggiore con questo vicino appoggio della Lorena; e ch'in luogo di parentele da suddito s'innalzasse a questa sì prossima al Rè medesimo. Nè all'Oranges era poi restata quella parte nel gouerno appresso la Reggente, ch'egli haurebbe voluto. Arse in lui perciò vn'occulto sdegno, & vn desiderio fisso di tentar cose nuoue, & insieme di farsi strada a maggior fortuna frà le publiche nouità. Era il Prencipe d'Oranges in somma gratia appresso i Fiamminghi. E veramente in lui concorreuano molte qualità egregie; vigor di corpo; costanza d'animo;

Disgusti dell'Oranges.

Sua natura, e sue qualità.

mo; prontezza di lingua, e non minor di consiglio; destrezza, e vigilanza marauigliosa. Ma erano contrapesate da vitij molto maggiori queste virtù. Non fede in lui, non bontà, non vergogna; religione sol d'apparenza; spiriti inquieti, e sommamente ambitiosi; nè mai si trouò chi sapesse meglio con le fraudi aggirare i popoli, nè vestir meglio di zelo publico le priuate cupidità.

Partito il Rè per tornare in Ispagna, il primo sospetto, che diede l'Orangés, fù il pigliar per moglie in Germania vn'heretica; e fù Anna figliuola di Mauritio Elettor di Sassonia, il qual seguitaua l'heresia di Luthero. Indi tornato con la nuoua moglie a Brusselles non durò molta fatica à preparar le meditate riuolutioni. Eran sommamente commossi in quel tempo i popoli della Fiandra, e quasi egualmente tutti trè gli Ordini delle persone, delle quali si forma il corpo delle Prouincie. L'Ordine Ecclesiastico, per vna nuoua erettione di Vescouati, ch'era seguita con gran diminutione d'honore, e di robba de gli Abbati Monacali, nelle cui persone consisteua prima il grado più principale de gli Ecclesiastici. L'Ordine de' Nobili, perche essi vedeuano di douere perpetuamente rimaner priui della presenza del lor Prencipe naturale, e d'esser caduti sotto vn gouerno straniero, nel quale riusciua loro intolerabile particolarmente l'autorità troppo grande, e troppo imperiosa, che il Cardinal Granuela riteneua appresso la nuoua

Piglia per moglie Anna di Sassonia heretica Luthcrana.

Popoli della Fiandra disposti alle nouità.

Cardinal Grauela.

ua Reggente. L'Ordine popolare, perche essendo auuezzi i popoli della Fiandra a viuere in gran libertà, & essendo perciò traboccati molti nella licenza dell'heresia, non poteuano essi popoli sopportare il nuouo rigore de gli Editti publicati contro gli infetti, al qual rigore si daua titolo odiosamente d'Inquisitione di Spagna.

Fù il primo l'Ordine de' Nobili ad eccitare in publico il fuoco, ch'era andato serpendo sin'allora nascostamente; e n'accese la prima fiamma il Signore di Brederode con vna supplica licentiosa, ch'egli, & il Conte Lodouico fratello dell'Oranges, accompagnati da gran numero d'altri Nobili, presentarono alla Reggente. Faceuasi instanza con temerarie parole in essa, che si moderassero gli Editti Regij, e si leuasse ogni vso d'Inquisitione. Parto di questa licenza de' Nobili fù la commotion popolare, che poco dopo seguì. Concitossi in diuersi luoghi, ma principalmente in Anuersa, vna parte del volgo più vile, ch'ardì sfacciatamente di violare i Tempij, d'abbatter gli Altari, di romper le Imagini, e d'introdur l'heresia alla scoperta, che sin'allora timida, e mascherata haueua occultamente prodotti i mali. Non furono così graui però quei d'allora, ch'a leuargli non riuscissero bastanti insieme i rimedij. Applicò la Reggente al principio quelle medicine piaceuoli, che il tempo somministraua; e poi preso animo, sforzò con l'armi Valenciana a tornare alla douuta

Supplica ardita de' Nobili alla Duchessa di Parma.

Insolenze, che ne seguirono poi nella plebe.

Primi tumulti quasi del tutto acquetati.

ta vbbidienza; & in Anuersa entrò similmente armata, e riordinò il gouerno di quella, e di molte altre Città nella forma primiera.

Già pareua estinta al medesimo tempo, che nata questa prima alteratione di Fiandra, quando s'vdì tornare l'ira del Rè contro i Fiamminghi, & all'esecution del suo sdegno esser' eletto il rigore del Duca d'Alba. Haueria temporeggiato sempre con la Reggente l'Oranges. Ma dopo ch'egli vdì muouersi il Duca d'Alba, & auuicinarsi, scoperto palesemente l'animo suo si ritirò insieme con Lodouico suo fratello in Germania. Non parue all'Oranges di temporeggiare più oltre. Consideraua, ciò essergli potuto succedere con la Reggente; donna, & in mano dell'armi Fiamminghe. Ma del Duca d'Alba sì gran Capitano, e che portaua l'effettuatione de gli ordini Regij sù la punta dell'armi d'vn'essercito forestiero, che sicurezza poter' egli hauere? quanti sospetti essere stati pre dalle sue attioni? quanti in effetto hauerne egl dati? E fingeua anche a se stesso maggior lo spauento, per accender nelle riuolutioni tanto più il desiderio. Risolutosi egli dunque di non volere aspettar l'arriuo del Duca, si ritirò nelle parti vicine della Germania, per osseruar quiui il tempo, che lo chiamasse alle nouità, che soprastauano in Fiandra.

Duca d'Alba eletto al gouerno di Fiandra.

S'insospettisce l'Oranges, e parte.

Suc-

Succede il Duca d'Alba a Madama di Parma. S'altera tutta la Fiandra; se ne solleua gran parte, & s'accende la guerra.

CAP. III.

Anno 1567.

Correua l'anno 1567. quando il Duca d'Alba entrò ne' Paesi bassi, conducendo seco vn potente esercito, quasi tutto di gente Spagnuola, ma più potente per valore, che per numero di soldati. Preso in mano il gouerno, i suoi primi pensieri furono d'assicurarsi de' Nobili più sospetti, e delle Città più gelose. Fece egli perciò ritenere prigioni quasi subito il Conte d'Agamonte, & il Conte d'Orno, con molti altri della Nobiltà del paese; e preparò duri gioghi di Cittadelle à molte Città, ch'erano di maggior consideratione, per la qualità, ò del sito, o de gli habitanti. Fondossi prima, e fù la più principale di tutte quella d'Anuersa; & al giogo delle Cittadelle, il Duca aggiunse il freno de gli armati presidij.

Duca d'Alba in Fiandra cō vn' esercito.

Pricipio rigoroso del suo gouerno.

Gettati dal Duca questi principij di gouerno sì rigoroso, restaua il vedere quai mouimenti fossero per seguire dentro, e fuori di Fiandra. E dentro, e fuori eran grandi i pericoli. Dalla Francia, oltre alle gelosie solite, che da quella vicinanza riceueuano gli Spagnuoli, poteuano essi di più dubitare allora della fattion de gli heretici, i quali con forze grandi tene-

Pericoli interni, & esterni, ch' allora poteuano soprastare al la Fiādra.

teneuano in quel tempo infeſtato, e commoſſo grauemente quel Regno. La Regina d'Inghilterra anch'eſſa dalla ſua parte coſpirando con gli heretici della Francia, haueua il medeſimo diſegno di fomentar l'hereſia, e la ribellion de' Paeſi baſſi, e di far quanto haueſſe potuto per vederne gli Spagnuoli intieramente ſpogliati, affine di veder libero inſieme il ſuo Regno da queſta lor vicina, e ſoſpetta potenza. I Prencipi heretici più propinqui della Germania, ſpauentati dall'eſempio de' Fiamminghi, e temendo, che la ſeruitù introdotta contro i popoli della Fiandra non ſi ſtendeſſe ſopra quelli della Germania, concorreuano ſimilmente con pari prontezza ne'medeſimi penſieri, e conſigli. Queſti erano i pericoli eſterni. Ma gli interni non erano punto meno importanti; percioche eſſendo per natura sì differenti di Cielo, di coſtumi, e di leggi i Fiamminghi da gli Spagnuoli, e sì commoſſa quella natione contro di queſta per gli accidenti nuoui, ch'eran ſeguiti, manifeſta coſa era, che tanto ſolamente haurebbon tardato i Fiamminghi a ſolleuarſi, quanto l'occaſione haueſſe tardato a ſcoprirſi. Di fuori nacquero i primi pericoli. Eraſi ritirato, come s'è detto, in Germania il Prencipe d'Oranges con Lodouico ſuo fratello, nè in queſto tempo eſſi erano ſtati a ſedere otioſi. Grandi eran le parentele, grandi le adherenze in quelle parti della lor Caſa; e facilmente haueuano acquiſtata fede a' lor ſimulati, e ſpecioſi preteſti,

Gli eſterni, quali.

Pericoli interni.

Naſcono i primi di fuori, e come.

co'i quali ſotto titolo di ben publico coloriuano l'vſcita loro di Fiandra, e le cupidità loro priuate.

Conte Lodouico di Naſſau rõpe, & vcci de il Cõte d'Arembergh e in battaglia.

Nè fù più lungo l'indugio. Venneſi all'armi; e fù il primo Lodouico a portarle in Friſa. Ilche gli riuſcì con gran fauor di fortuna, rimaſo rotto, & vcciſo in battaglia il Conte d'Aremberghe, il quale con molta gente gli era ſtato ſpedito contro dal Duca d'Alba.

Duca d'Alba fà decapitare l'Agamonte, e l'Orno.

Commoſſo da queſto pericolo il Duca, determinò d'andar'egli ſteſſo in perſona a combattere, e ſcacciar Lodouico; fatti prima decapitar con atroce ſpettacolo l'Agamonte, e l'Orno in Bruſſelles. Indi moſſo l'eſercito, e rapidamente condottolo in Friſa, il ſuo giungere, il combattere,

Rompe, e disfa Lodouico in Friſa.

e vincere fù vna medeſima coſa. Onde Lodouico, poſto in fuga, e disfatto, ſi ritirò ſubito nuouamente in Germania.

Entra l'Oranges cõ nuouo eſercito in Fiandra.

Ma più graue mole di guerra haueua di nuouo preparata contro il Duca l'Oranges. Ond'egli poco appreſſo entrato nel paeſe con vn potente eſercito raccolto in Germania, & ingroſſato de gli aiuti heretici della Francia, dopo hauer tentato indarno d'introdur gente in Liege, ſi fermò poi nel Brabante; pieno di ſperanza di poter'eccitare qual che ſolleuatione là intorno, e di porre il piede in alcuna Città principale. Ma vano gli riuſcì allora queſto diſegno; trouatoſi a fronte il Duca d'Al-

Duca d'Alba lo fà vſcir del paeſe.

ba, il quale con l'arte ſola del campeggiare, e del ſaper vincere ſenza ſangue, in pochi giorni, con glorioſa vittoria, lo ſcacciò, carico di diſagi, intiera-

ramente fuor del paese. Era tornato, come trionfante in Brusselles il Duca. E s'egli temporeggiando haueße voluto, dopo i supplicij presi di dentro, e le vittorie riportate di fuori, mitigar la rigidezza del suo gouerno, molta speranza tuttauia rimaneua, c'haueßero douuto riordinarsi, e ristabilirsi le cose di Fiandra in conueneuol maniera. E di già con vn general perdono del Rè n'appariuan maggiori i segni, quando il Duca si mostrò inesorabile in non voler riuocare la risolution da lui presa, che s'haueßero a mettere alcune nuoue, & insolite impositioni sopra tutti i beni mobili, & immobili del paese. Parue troppo duro allora a'Fiamminghi il douer non solamente riceuere, ma nudrir' eßi medesimi la seruitù, che il Duca d'Alba voleua introdurre in tanti modi sopra di loro; soliti fino a quel tempo a viuere quasi senza alcuna grauezza, & ad eßer gouernati, come popoli quasi non meno liberi, che soggetti. Fatta dunque ineuitabile la solleuation de' Paesi baßi, se n'vdì il primo tuono in Zelanda. Quindi commoßa l'Ollanda in vn subito, e buona parte ancora delle Città situate a' confini di Francia, si videro ad vn tratto per ogni parte concitati in furore i popoli, e sfrenatamente correre a pigliar l'armi. La Città di Mons, vna delle più principali verso la Francia, fù sorpresa da Lodouico; e l'Oranges suo fratello si preparaua intanto d'entrar la seconda volta dentro il paese con vn'esercito non men potente del primo.

Impositioni mal riceuute.

Solleuatione quasi generał del paese.

La Città di Mons sorpresa da Lodouico.

Duca d'Alba in gran fluttuation di cõsigli.

Circondato da tante difficoltà il Duca d'Alba, e fluttuando frà l'importanza, e la diuersità delle risolutioni, che bisognaua pigliare, ò d'assicurarsi dell'Ollanda, e della Zelanda, che per l'opportunità maritima eran Prouincie di consideratione grandissima, ò delle Città situate a' confini di Francia, ch'erano esposte al pericolo, che poteua soprastar loro da gli heretici di quel Regno, preualse finalmente il pericolo maggiore, che si poteua allora temer dalla parte di Francia. Fece egli dunque accampar subito intorno a Mons Federico suo figliuolo co'l fior dell'esercito, e vi si condusse poi egli stesso co'l Duca di Medinaceli, che poco prima era venuto per mare di Spagna per succedergli nel gouerno. Principiossi l'assedio felicemente; rotto, e disfatto il soccorso de gli Vgonotti Francesi dall'vna parte; e si terminò poi con pari felicità, ributtato, e ridotto in angustie l'altro soccorso, che dalla parte di Germania con forze grandi haueua condotto l'Oranges. Ma se non potè l'Oranges soccorrer Mons, non gli riuscì però infruttuosa l'entrata dentro il paese, per l'acquisto, che prima di tentare il soccorso di Mons, egli haueua fatto di Ruremonda nella Prouincia di Gheldria, di Malines, e di molte altre Terre; e per la commotione, c'haueua partorita ne' popoli questa seconda sua mossa. Ritirossi egli poi, non essendogli rimase forze da fermarsi in campagna. E dopo hauer perduto quasi subito tutto quello, c'haueua acquistato, si ridusse finalmente

Assedia, e ricupera Mons.

Rompe, e disfà il soccorso de gli Vgonotti di Frãcia: e rẽdeuano l'altro, che cõduceua l'Oranges.

nalmente, scacciato più tosto, che vinto, in Ollanda; e quiui, & in Zelanda co'l vantaggio del mare, e de' fiumi, con la pertinacia de' popoli, e con l'autorità, che gli daua l'esser'egli Gouernatore dell'vna, e dell'altra Prouincia, fermò la sede principal della guerra, e de' suoi disegni.

L'Orãges si ritira in Ollanda.

Ridotta dunque tutta la mole della solleuatione, e dell'armi in Ollanda, & Zelanda, auuenimenti molto memorabili furon veduti nell'vna, e nell'altra Prouincia. In Zelanda il soccorso, che portò Christoforo Mondragone, vno de' più stimati Capi della natione Spagnuola in quel tempo, a gli assediati di Turgoes, fù delle più signalate attioni militari, che si leggano in tutte le antiche, ò moderne historie. Passò egli a guazzo con vn neruo di Spagnuoli, e di soldati d'altre nationi a bassa marea vn braccio di mare largo sette miglia d'Italia; e dopo hauer superate con sommo valore tutte le difficoltà dalla parte contraria, che prima si giudicauano insuperabili, introdusse con somma gloria finalmente il soccorso. In Ollanda frà gli altri successi fù molto famoso l'assedio d'Harlem. Rimase in dubio otto mesi, da qual parte fosse per riuscir maggior la costanza, ò de gli assedianti, ò de gli assediati. Ma si resero al fin quei di dentro; e patirono tanti, e sì fieri supplicij, che restò poi sempre vna funesta memoria, e di questo successo, e del Duca d'Alba in Ollanda. E poco appresso finì il gouerno del Duca.

Memorãbil soccorso del Mõdragone in Zelanda.

Assedio d' Harlem in Ollanda.

Parte il Duca d'Alba. Gli succede il Commendator maggiore di Castiglia, il qual muore.

CAP. IV.

Anno 1572

Parte il Duca d'Alba, e gli succede il G. Cõmendator di Castiglia.

Cõmẽdatore tenta i rimedij suaui; ma indarno.

SPauentato il Duca di Medinaceli nel vedere in così torbido stato le cose di Fiandra, ricusò di volerne il gouerno. Era allora Gouernator di Milano Don Luigi di Rechesens gran Commendator di Castiglia, & era grande l'opinione del suo valore. A lui dunque comandò il Rè, che douesse succedere al Duca d'Alba. Passato in Fiandra il Commendatore, i suoi primi consigli furon di voler con la moderatione del suo gouerno, far dimenticare la rigidezza di quello del Duca d'Alba. Ma come le infirmità mal curate al principio sogliono farsi poi incurabili; così erano di già tanti, e sì corrotti gli humori, de' quali era composta la solleuation de' Paesi bassi, che difficilmente vi si poteua più applicar rimedio d'alcuna sorte. Nè il ferro, nè i lenitiui hormai più giouauano. Cresciuta dunque la pertinacia, e l'ardire sempre maggiormente ne' solleuati, fece di bisogno al Commendatore di tentar se poteua domargli con l'armi. Furono varij i successi; ma infelici per lo più alla parte de gli Spagnuoli quei delle armate, che furon poste in mare, e nelle riuiere contro le forze maritime dell'Ollanda, & della Zelanda. Onde non andò molto, che il

Successi maritimi poco felici per gli Spagnuoli.

Com-

Commendatore si vide quasi del tutto spogliato dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Ristorò queste perdite in qualche parte la rotta, che fù data vicino a Moc nella Gheldria al Conte Lodouico; il qual con Henrico suo fratello, e con Christoforo Palatino del Rheno, era entrato nel paese di nuouo con vn'essercito raccolto in Germania. Fù posto in fuga, e dissipato il suo essercito; & egli, il fratello, e Christoforo tutti tre vccisi, con gran riputatione de' Capitani Spagnuoli, a' quali sì importante vittoria non costò, si può dire, spargimento di sangue. Ma poco fruttuosa la fece riuscir l'ammutinamento, che seguì subito della gente Spagnuola per non esser pagata. Dopo la battaglia di Moc seguì in Ollanda il memorabile assedio di Leyden. Haueuano gli Spagnuoli ridotto hormai quei di dentro in estreme angustie, quando videro se medesimi inaspettatamente dalla parte di fuori in estremi pericoli. Per soccorrer Leyden gli Ollandesi con disperato consiglio fecero larga strada all'acque di più riuiere, inondando vna grandissima quantità di paese, & a questo modo introdussero nella Città finalmente il soccorso per acqua, che non haueuano mai potuto introdurui per terra. Così fù liberata la Città dall'assedio, e gli Spagnuoli d'assedianti diuennero assediati, e molti ne perirono miserabilmente sommersi dalle acque.

Conte Lodouico rotto, & vcciso a Moc in battaglia.

Ammutinamento.

Assedio di Leyden; e quanto memorabile

Lampeggiò in questo tempo qualche speranza, che s'hauessero a ridurre le turbulenze a qualche

Procura l'Imperator Rodolfo d'aggiuſtar le coſe di Fiādra.

tranquillità. L'Imperator Rodolfo s'era fatto mezzano di procurarla, cõ l'hauere ſpediti Ambaſciatori in Fiandra per queſt'effetto. Ma preſto ſuanì ogni pratica; diuenuti troppo contumaci hormai gli Olandeſi, e gli altri, che s'eran vniti con loro, e troppo facilmente laſciatiſi inuolgere ne gli artifitij, co' quali l'Oranges haueua procurato, che ſi ributtaſſero quelle giuſte conditioni di pace, ch'erano ſtate propoſte per la parte del Rè di Spagna. Riſtringeuanſi principalmente a due queſte conditioni; cioè, che i ſolleuati tornaſſero all'vbbidienza del Rè; e che reſtituiſſero la Religion Cattolica Romana nel ſuo ſtato di prima. Con queſta ſodisfattione s'induceua all'incontro il Rè a ſodisfare a' ſolleuati in tutti gli altri punti più principali; ch'erano, di leuar la gente ſtraniera; di leuare i preſidij, e le impoſitioni; e di reſtituire i priuilegi, e la forma del gouerno di prima. Non negauano per ancora apertamente i ſolleuati al Rè l'vbbidienza; ma per non ritornarui proponeuano difficoltà inſuperabili in queſto punto. E quanto all'altro ſpettante alla Religione, cercauano di giuſtificare il lor mal'animo con varij preteſti, e particolarmente co'l dire, che rimarrebbono ſpopolate in gran parte le due Prouincie dell'Ollanda, & della Zelanda, ſe n'haueſſero douuto vſcire tutti quelli, che ſeguitauan la religione, ch'eſſi chiamauano Riformata. Truncatoſi dunque molto preſto ogni maneggio di pace, continouoſſi da tutte le parti la guerra, e la nobili-

Conditioni, alle quali il Rè di Spagna ſi riſtrin geua.

Pertinacia de' ſolleuati.

taro-

tarono particolarmente due nuoue imprese de gli Spagnuoli in Zelanda, simili a quella prima del Mondragone. Riteneuano gli Spagnuoli in tal modo quasi a dispetto della natura, non che de' nemici tuttauia il piede in Ollanda, e Zelanda, quando vna febre acutissima in pochi giorni leuò di vita il Commendatore. Morte del Commendatore.

Il Consiglio di Stato piglia il gouerno.

CAP. V.

MOrto il Commendatore, fù presa l'amministratione dal Consiglio di Stato. Ma poco fruttuoso gouerno poteua sperarsi dal rimanere diuisa l'autorità d'vn solo nelle passioni di tanti. Et appariua di già manifestamente corrotta la fede in molti di quei del Consiglio; e perciò molto presto si conobbe, c'haueuan corrotti ancora i pareri, e che gli haurebbon voltati a cospirar con l'Oranges. Anno 1576. Sottentra il Consiglio di Stato al gouerno, ma con fede poco sincera.
Per artifitio dunque del medesimo Oranges furono ritenuti prigioni subito alcuni de' più principali del Consiglio, i quali sosteneuano fedelmente la causa del Rè, e de gli Spagnuoli. Quindi il Consiglio voltò tutte le sue risolutioni contro i medesimi Spagnuoli per costringergli ad vscir de' Paesi bassi. Oltre al primo mal'animo de' Fiamminghi in generale contro di loro, haueuano quei del Consiglio Si risolue a scacciare gli Spagnuoli.

ab brac-

abbracciato vn nuouo preteſto, del quale ſi valeuano allora, per eſeguire tanto riſolutamente le coſe, che diſegnauano; & era, che gli Spagnuoli haueſſero occupata la Terra d'Aloſto nella Prouincia propria di Fiandra, dopo eſſerſi ammutinati nuouamente in gran numero; con pericolo, che da quell'ammutinamento foſſero per ſeguir grauiſſimi danni al paeſe. Furono dunque tutti per publica deliberatione del Conſiglio di Stato dichiarati ribelli; e furono concitati in armi da tutte le parti i popoli contro di loro. Sotto il medeſimo preteſto s'atteſe ſubito ad aſſediar le più principali fortezze, le quali erano guardate da gli Spagnuoli; e da quella d'Anuerſa in fuori, tutte vennero a cadere in mano delle genti, che i Fiamminghi haueuano radunate inſieme per queſto effetto.

Sua dichiaratione contro di loro.

Reſtaua il tirare a fine vn'altra importante pratica, nella quale haueua vſato ogni ſuo artifitio l'Oranges; & era; che ſi riconciliaſſero, & vniſſero inſieme tutte le Prouincie de' Paeſi baſſi con l'Ollanda, e con la Zelanda, e che tutte concordemente proueddeſſero a gli intereſſi comuni. Pieni di contumacia conuennero a queſto effetto in Gante, ch'è la Città più principale della Prouincia di Fiandra, i Deputati di tutte le Prouincie, da quella infuori di Lucemburgo, e ſtabiliron la pace, che fù poi chiamata di Gante. Gli articoli d'eſſa più principali furono; che ſi doueſſe con l'armi comuni diſcacciar gli ſtranieri; che ſi procuraſſe co'l Rè di far reſtituire il go-

Vnione, che procura l'Oranges frà le Prouincie.

Pace di Gante, e quel che contenne.

gouerno nella forma di prima, che nel fatto della Religione, dall'Ollanda, e Zelanda in fuori, non s'esercitasse nelle altre Prouincie se non la Cattolica sola Romana; e che si riserbasse alla determinatione de gli Stati generali, i quali s'hauessero a radunar quanto prima, il risoluere ciò che cōuenisse in quelle due particolari Prouincie nell'istessa materia di Religione. Giudicaua impossibile del tutto l'Oranges, che questa pace fosse per approuarsi dal Rè, e perciò teneua per fermo, che ben presto le altre Prouincie ancora douessero vnirsi nell istessa sollevatione con l'Ollanda, & con la Zelanda.

Gli Spagnuoli in tanto da varie parti s'eran congiunti insieme; e presa risolutione di vēdicarsi de' Fiamminghi altamente, che gli haueuano dichiarati ribelli, e come esposti ad vna generale, e publica strage, s'erano inuiati verso la Cittadella d'Anuersa. Restauan poche hore del giorno, & erano stanchi dal viaggio quando v'entrarono. Cō tutto ciò senza pigliar riposo d'alcuna sorte stabilirono tutti concordemente di voler', ò morire, ò cenar quell'istessa notte in Anuersa. Nè fù più lūgo l'indugio. Vsciti della Cittadella in buona ordinanza al numero di poco più di trè milla, andarono ad vrtar cō tanta risolutione, & impeto nelle trincere de'nimici, i quali in gran numero teneuano la Cittadella assediata per la parte della Città, che l'aprirle, il passarle, & il mettere in fuga quelli, che le difendeuano fù vn'attion sola, e prima ese-

Gli Spagnuoli si risoluono di vēdicarsi.

Assaltano i nimici, e gli rompono.

guita,

guita, si può dire, che cominciata. Rimasi ben prima satij gli Spagnuoli del sangue de' lor nemici, si voltaron poi subito al sacco della Città, che durò per trè giorni intieri, e che vi fece seguire tutte quelle atroci miserie, e calamità, che più poteuano sodisfare all'odio, alla vendetta, alla libidine, & all'auaritia de' vincitori.

Miserabil sacco d'Anuersa.

Don Giouanni d'Austria arriua in Fiandra improuisamente, e presto muore.

CAP. VI.

Anno 1577

Don Giouãni d'Austria al gouerno di Fiandra.

ONdeggiauano in questa agitatione di turbulenze le cose di Fiandra, quando s'vdì l'arriuo improuiso di Don Giouanni d'Austria, fratello naturale del Rè nel paese fedele di Lucemburgo. Percosse il suo arriuo tutti quelli, ch'eran desiderosi di nouità, ma sopra tutti l'Oranges. Vedeua egli, che per esser Don Giouanni di sangue Regio; per hauere acquistata fama sì grande nella guerra de' Mori in Ispagna, e nella memorabil battaglia nauale di Lepanto; per esser dotato d'ingegno viuace, e di costumi trattabilissimi, facilmente per suo mezzo haurebbon potuto ridursi in riposo i Paesi bassi; co'l qual publico riposo non s'accordauano le sue priuate cupidità. Tentò dunque l'Oranges inanzi ad ogni altra cosa, che Don Giouanni non fosse ammesso al gouerno; e lo sperò,

rò, credendo, ch'egli non fosse mai per approuar la pace di Gante. Ma caddero allora le sue speranze con l'accordo, che seguì subito in Marchia Terra di Lucemburgo trà Don Giouanni, e gli Stati delle Prouincie; co'l quale accordo fù da lui approuata la pace di Gante, e furono fatti vscir subito gli Spagnuoli, e gli altri stranieri, dalla gente Alemanna in fuori, che non era ancora pagata.

Prima d'ogni cosa apprououa la pace di Gante.

Dopo l'accordo di Marchia fù poi riceuuto Don Giouanni con grandissima pompa, & allegrezza in Brusselles. Ma durò poco la quiete, che da questo successo s'era sperata. Non era da credere veramente, che Don Giouanni volesse di nuouo tentar la forza, rimaso senz'armi, & assolutamente in mano a' Fiamminghi. E nondimeno tante furono le arti, ch'vsò l'Oranges, parte in cauillare gli articoli dell'accordo di Marchia, e parte in far, che s'attribuisse a Don Giouanni la tardanza del licentiar la gente Alemanna, la quale per difetto di danari non poteua esser così presto pagata, ch'esso Don Giouanni si vide caduto molto presto in sospetti grandissimi, e frà pericoli d'insidie quasi ineuitabili, che furono scoperti contro la sua persona. Andaua a sorte in quel tempo a' Bagni di Spà Madama Margherita di Valois Regina di Nauarra. Non lasciò dunque fuggir Don Giouanni sì opportuna occasione; ma partitosi di Brusselles sotto pretesto di complimento con la Regina occupò all'improuiso il Castello di Namur, Città con-

Riceuuto con grand'allegrezza in Brusselles.

Per artificio dell'Oranges viene a sospetto a' Fiamminghi.

Suoi pericoli, e sua ritirata in Namur.

confinante co'l paese di Lucemburgo verso la Francia, e quiui si pose in sicuro. Fù nondimeno costante opinione allora di molti, che questo consiglio d'occupare il Castello di Namur fosse fatto suggerire artificiosamente dall'Oranges medesimo a Don Giouanni, per renderlo tanto più sospetto con questa attione, e perche tornassero ad intorbidarsi tanto più facilmente le cose. Nè gli andò vano il disegno. Fù questa come vna chiamata di guerra; onde si commosse di nuouo tutto il paese in vn subito, e furon di nuouo ripigliate l'armi da tutte le parti. E ritornate d'Italia con celerità le genti straniere del Rè, che poco prima eran partite di Fiandra, seguì quasi subito la battaglia di Geblurs, luogo vicino à Namur, nella quale Don Giouanni con poco più di mille fanti, e di mille caualli (mentre il resto della sua gente andaua arriuãdo al luogo della battaglia) ruppe, e disfece, si può dir con miracoloso successo l'essercito de' Fiamminghi, ch'era di sedici milla fanti, & trè milla caualli.

Tutto il paese di nuouo in armi.

Battaglia di Geblurs e vittoria di Don Giouanni.

Ma non perciò l'Oranges si distolse punto da' suoi disegni. E sedeua egli di già assolutamente al gouerno de' solleuati; da' quali con insolite dimostrationi d'honori era stato riceuuto come trionfante prima in Anuersa, e poi in Brusselles. Fatto ricorso dunque l'Oranges, dopo questo auuerso accidente, alle più sottili sue astutie, e poste in sommo spauento dell'armi Spagnuole, la Germania, l'Inghilterra, e la Francia, fece calar di Germania concorrendo

Nuoue forze de' solleuati.

rendo a ciò la Regina d'Inghilterra con grosso danaro) vn potente esercito, condotto da Giouanni Casimiro Palatino, e fece muouere molte forze Francesi sotto il Duca d'Alansone, ch'era fratello del Rè di Francia, e ch'i solleuati haueuano riceuuto con titolo di lor Protettore. E perche non mancassero nouità insolite in questa solleuatione, era venuto ancora poco prima nascostamente da Vienna, mosso da giouenile spirito d'ambitione, l'Arciduca Matthias, nipote del Rè di Spagna; e con l'autorità semplicemente de' solleuati, e dell' Oranges, che gli era stato assegnato per Luogotenente, egli haueua preso il titolo di Gouernator Regio delle Prouincie di Fiandra, e s'era preparato a condurre l'armi nimiche contro quelle di Don Giouanni, che n'era il vero Gouernatore. In tanto s'era fermato Don Giouanni in vn forte alloggiamento vicino a Namur, con disegno di far dissoluere questo turbine di tante armi, che gli soprastauan da tante parti, e di vincere a questo modo con maggior gloria senza combattere. Il che seguì poco dopo felicemente. Ma prima succedè la sua morte, che troppo presto gli leuò il frutto, e della prima vittoria di già conseguita, e di questa seconda sì ben preparata. Morì Don Giouanni d'infirmità in pochi giorni, & non senza sospition di veleno. Prencipe degno d'età più lunga, e di far pruoua più lungo tempo, s'hauesse potuto cader vinta sotto il valore della sua spa-

Giouanni Casimiro Palatino del Rheno.

Duca d'Alansone.

Arciduca Matthias.

Morte di Don Giouanni.

ſpada l'Hidra, fatta dopo inuincibile, della ribellione di Fiandra.

Mancano a' ſolleuati le forze.

Disfattaſi poi quaſi ſubito per careſtia di danaro la gente de' ſolleuati, ſe ne tornò in Germania quella di Caſimiro. E ſeguì poco dopo alle coſe del Rè vn'altro vantaggio grande; e fù, che le Prouincie Vallone (così chiamanſi le Prouincie di Fiandra ſituate alle frontiere di Francia) dopo eſſere ſtati ſcoperti da loro i fini perfidi dell'Oranges; e de gli altri ſolleuati, ch'erano di voler ſottrarſi del tutto all'vbbidienza del Rè, e della Chieſa Cattolica, formarono (fremendo; & oſtando l'Oranges indarno) vna fattione a parte con nome di Malcontenti. Significauaſi da loro con queſto vocabolo d'eſſer mal ſodisfatti, ma non perciò di voler'eſſer ribelli, nè alla Chieſa, nè al Rè.

Fattione de' Malcõtenti.

Il Prencipe di Parma ſuccede in luogo di Don Giouanni. I ribelli accettano per lor nuouo Prencipe il Duca d'Alanſone. E' ferito d'archibugiata l'Oranges.

CAP. VII.

Anno 1578 Prencipe di Parma, Gouernatore di Fiãdra.

A Don Giouanni era ſucceduto frà tanto il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra. Nè laſciò il Prencipe corromper le buone occaſioni. Ma fomentata ſubito quella, che gli ſi preſen-

sentò della diuisione de' nimici medesimi, e riportata la prima vittoria contro di loro con l'armi delle lor proprie discordie, guadagnò con facilità la fattione de' Malcontenti, e strinse accordo con le Prouincie Vallone. Succeduto felicemente questo sì vantaggioso trattato, e fornitosi il Prencipe così presto di queste armi valorose, e Cattoliche del paese, succedè ancora felicemente la risolution, che fù presa co'l consenso delle medesime Prouincie di far nuouamente ritornar gli Spagnuoli con gli altri stranieri, che il Prencipe, in virtù dell'accordo, era stato costretto di far' vscire la seconda volta fuor del paese. Haueua egli assediata, e presa con gran valor nell'istesso tempo la Città di Mastrich; co'l qual'acquisto s'era assicurato del passo della Germania, e frà tanto andaua preparando l'esercito ad altre imprese. Erasi pur' anche maneggiata in questo tempo vna nuoua negotiatione di pace in Colonia, con l'interuento d'vn Nuntio Apostolico, d'alcuni Ambasciatori Imperiali, del Prencipe di Casteluetrano in nome del Rè di Spagna, e d'alcuni Deputati in nome delle Prouincie, che s'eran congiunte insieme nella solleuatione. Desiderauasi in Ispagna di veder composte in qualche tolerabil maniera le cose di Fiandra, salua però sempre la Religione Cattolica, e l'autorità Regia. Ma vane finalmente ne riuscirono tutte le diligenze; tante furono le difficoltà, che nacquero nel trattato, e sì inestricabili

Guadagna i Malcontenti.

Assedia, e piglia Mastrich.

Trattato di Colonia p accomodar le cose di Fiãdra.

Suanisce il trattato.

ſeppe renderle con l'arti ſolite appreſſo i ſolleuati l'Oranges.

Dichiaratione del Rè contro l'Orãges; e vendetta dell'Oranges contro il Re.

Riuſcite ſenz'alcun frutto le pratiche di Colonia, parue al Rè di non poter più lungamente ſoſpendere l'vltima dimoſtratione del ſuo giuſto rigore contro l'Oranges, e publicollo reo di leſa Maeſtà, capo, & autore della ribellion de' Paeſi baſſi, peſte publica, & iſtrumento di tutti i mali, e poſe taglia groſſiſſima alla ſua teſta. Irritato l'Oranges da queſta attione, ſi gettò anch'egli ſubito ne' più diſperati conſigli. Depoſto dunque il titolo colorito di prima di far la guerra, non contro il Rè, ma contro la tirannide, e ſuperbia de gli Spagnuoli, com'egli, & i ſuoi parteggiani diceuano, cominciò apertamente a negar l'vbbidienza al Rè, e con facilità induſſe i popoli, che lo ſeguitauano a fare il medeſimo, & a prouederſi d'vn nuouo Prencipe. Parue più a propoſito il Duca d'Alanſone d'ogn'altro per la ſperanza di poter'impegnare negli intereſſi del Duca il Rè di Francia medeſimo; onde fù riceuuto il Duca in Anuerſa, e giurato ſolennemente con feſte publiche per nuouo Prencipe de' Paeſi baſſi. Non haueua alcun' affetto particolare verſo i Franceſi l'Oranges; ma procurò egli allora, e ſperò con le forze di Francia di mantener viua la ribellione di Fiandra, e di condurre le coſe in maniera, che ſtracchi i Fiamminghi finalmente poi de' Franceſi, e diſperati d'ottener mai perdono da gli Spagnuoli, veniſſero a for-

Fiamminghi riceuono il Duca d'Alanſone per loro Prencipe.

Fini ambitioſi dell'Oranges.

formare vn gouerno libero, & a restar' egli moderatore, & arbitro del gouerno. Nella qual varietà di successi, quando egli con più largo fauor di fortuna non haueſſe intieramente potuto conseguire d'esser fatto Prencipe di tutte le Prouincie, che s'erano ribellate, speraua almeno, che ciò potesse succedergli dell'Ollanda, e della Zelanda; Prouincie potenti, e forti; in gran parte di già infette dall'heresia; e che non riconosceuano hormai quasi altra autorità, che la sua. A questi fini fù creduto, ch'aspirasse la cieca ambition dell'Oranges. Infelice augurio in tanto haueuano apportato alle sue speranze i lieti auspicij dell'Alansone nouello Prencipe; poiche nel medesimo tempo ardì vn Biscaglino d'auuicinarsegli nella casa sua propria, e spparargli in testa vn'archibugiata. Guarì l'Oranges di questa ferita. Ma questa però fù presagio d'vn'altra simile, ch'in breue poi doueua arrecargli la morte. Vien ferito l'Oranges.

Si riducono a strettezze grandi i ribelli. Si ritira in Francia l'Alansone; e poco dopo è vcciso l'Oranges.

CAP. VIII.

Riduceuansi in tanto le cose de' ribelli sempre a maggiori difficoltà, & all'incontro quelle del Rè andauano sempre più prosperando. Eran di già cadute buon pezzo prima le speranze dell'Arciduca Matthias; onde gli era conuenuto tornarsene con non picciolo scorno in Germania. Erasi pur'anche Anno 1582 Arciduca Matthias torna in Germania.

 di già

di già ſtracco l'Alanſon de' Fiamminghi, & i Fiamminghi ſimilmente di lui. Nè il Duca poteua tolerar l'indignità delle conditioni, con le quali egli veniua a riceuer leggi più toſto, che a darle nella forma, che gli era preſcritta di gouernare; nè i Fiamminghi ſoffrire all'incontro, che gli aiuti di Francia corriſpondeſſero tanto debolmente alle promeſſe del Duca. Fù il primo à commouerſi il Duca, e tentò d'occupare Anuerſa per forza, e di ſtabilire il ſuo Principato con l'armi. Di già era entrata dentro parte della ſua gente, e cominciaua a ſcorrere la Città. Ma poſtoſi in armi il popolo, preſto ne furono ſcacciati i Franceſi; e con iſtrage non minor, che vergogna. Nè mai fù poſſibile, per quãto s'affaticaſſe l'Oranges (al qual pareua ancora troppo immatura a' ſuoi fini l'alteration ſucceduta) che i Fiamminghi voleſſero deporre il mal'animo, c'haueuano preſo contro i Franceſi. Onde non paſsò molto, che il Duca ſi vide neceſſitato di tornarſene in Francia; e vi tornò priuo d'ogni riputatione, e d'ogni ſperanza, inſieme con la ſua gente, auuilita anch'eſſa, e piena d'ogni diſagio.

Duca d'Alanſone tẽta di ſtabilirſi in Fiãdra con l'armi.

Suaniſcono i ſuoi diſegni, e ritorna in Francia.

Eraſi rinchiuſo l'Oranges dopo queſti accidẽti in Ollanda, tutto fiſſo con l'animo in penſare a nuoui rimedij per mantener viuo, e durabile tuttauia il fuoco della ribellione, che s'era sì bene acceſo, quando venne a cader finalmente il colpo, ch'in vn punto gli troncò i diſegni, e la vita. Il Feritore fù vn Borgognone, huomo ordinario della Contea; e la ferita fù di piſtolla, ch'egli diſperatamente gli ſparò in

Viene ucciſo l'Orãges.

capo;

capo; e seguì il caso nella Città di Delft, doue si trouaua allora l'Oranges, il quale ne morì quasi subito, senza che potesse proferire parola d'alcuna sorte. Questo fine hebbe Guglielmo di Nassau Prencipe d'Oranges nella sua età di cinquantadue anni. Huomo, che senza dubbio haurebbe potuto hauer luogo frà i più segnalati del nostro tempo, se contentatosi della sua propria sì riguardeuol fortuna, non hauesse voluto frà le violenze, e frà i precipitij, tentar d'inalzarsi ad vn'altra maggiore: Morì con fama d'heretico; ma più ancora di non hauere hauuto alcun senso di religione. Professò libertà di gouerno, e di religione per adescar meglio i popoli, e meglio opprimer la lor libertà, co'l pretesto di mantenerla. Nell' Ollanda, e nella Zelanda hebbe il suo principal seguito, e la maggiore sua autorità, e fù tanta, che n' appariua più tosto Prencipe, che Gouernatore; e corse fama, che di già quei popoli hauessero deliberato d'eleggerlo per lor Prencipe.

Quanta fosse particolarmente la sua autorità in Olanda, e Zelanda.

Restano nella prima lor pertinacia i ribelli. Muore il Duca di Parma.

CAP IX.

PEr la morte dell'Oranges rimasero attoniti, e pieni di confusione i ribelli. E fù creduto allora, che la machina della ribellione fosse per rouinare, mancatone l'Architetto. Ma troppo alti n'

eran gettati di già i fondamenti. E per fargli maggiori, e più stabili non mancaron quei Prencipi, a' quali era sospetta, come fù mostrato di sopra, questa vicina potenza de gli Spagnuoli, di somministrar la materia che bisognaua. Cresciuta dunque più tosto, che diminuita con la morte dell'Oranges ne' ribelli la pertinacia di prima, tanto mancò ch'essi volessero dare orecchie a pratica alcuna di riconciliatione, ch'anzi disperatamente si risoluerono di voler continouar la guerra sin'all'vltimo spirito, per non ritornar mai più sotto l'Imperio Spagnuolo. La prima attione, che fecero dopo la morte del Prencipe d'Oranges, fù l'honorare la sua memoria con solenni pompe d'esequie; e sostituirono poi subito ne' titoli, e ne gli honori paterni il Conte Mauritio suo figliuolo; con ferma speranza all'incontro, ch'egli douesse mostrarsi vero successore, & herede al padre, così nell'affetto verso di loro, come nell'odio contro la Corona di Spagna. Era il Conte Mauritio allora giouanetto di sedici anni, e perciò gli fù dato nel maneggio dell'armi per Luogotenente il Conte d'Holac Alemanno, il quale diuenne poi suo cognato co'l pigliar per moglie vna sua sorella.

Cresce la ribellione in luogo di mancare dopo la morte dell'Oranges.

Conte Mauritio sostituito in luogo del padre.

Conte d'Holac.

Haueuano corso in questo tempo vittoriosamente per tutto l'armi del Rè di Spagna. Tornai, Odenardo, Doncherchen, Neuporto, Ipri, e molte altre Terre importanti della Prouincia di Fiandra, & altre parti, erano state ricuperate dal Prencipe di Parma. La Città di Groninghen era di già tornata, insie-

Progressi dell'armi Regie.

insieme con molte altre verso la Frisa, alla deuotione del Rè, e da tutte le bande haueuano fatto progressi grandi l'armi Cattoliche. Solamente Anuersa con la resistenza, che fece, le impedì alquanto, e le ritardò. Ma furon desiderabili per la gloria del Prencipe le difficoltà dell'assedio d'Anuersa; poiche quanto maggiori furon gl'impedimenti, ch'egli hebbe in maneggiar quella impresa, tanto più grande apparì il suo valore poi in hauerla condotta a fine. Domò egli la riuiera della Schelda con la famosa steccata; impedì per ogni altra via con somma virtù militare i soccorsi nimici; e fece riuscir vane le machine mostruose d'alcune barche di fuoco, e d'vna vasta naue, che gli Anuersani cō lor mal'augurio intitolarono. Fin della guerra, poiche non molto dopo hebbe fine la lor resistenza. Durò quasi vn'anno questo memorabile assedio. Il pericolo d'Anuersa haueua di già ancora fatto cadere in mano del Prencipe le Città di Gante, di Bruges, e di Malines. Onde non furono mai veramente così abbattuti i ribelli, nè in tanta riputatione le cose del Rè, come allora.

Assedio d'Anuersa quanto memorabile; e quāta gloria n'acquistasse il Prēcipe di Parma.

Ripigliaron nuouo vigore poi i ribelli sotto la protettione della Regina d'Inghilterra; la quale astutamente cercando d'opprimere quei vicini, che ostentaua d'aiutar come oppressi, mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in aiuto loro, e s'introdusse nel lor gouerno, e nelle lor Piazze, riceuendone alcune in pegno ne' siti più importanti dell'Ollanda, e della Zelanda. E con l'ambitione era

Regina d'Inghilterra protegge di nuouo cō forze grādi i ribelli.

Conte di Lincestre.

cresciuto l'ardire in lei, dopo l'infelice successo d'vna potente armata nauale, che il Rè di Spagna haueua inuiata contro il suo Regno. Ma presto cominciarono i ribelli Fiamminghi a stancarsi del giogo Inglese. E non passò molto, che satij, & ingelositi sempre più del Lincestre, e del suo gouerno, gli leuarono il maneggio dell'armi, e lo costrinsero a tornarsene in Inghilterra, non senza graue indignatione della Regina.

Ribelli Fiāminghi nō si fidano de gli Inglesi; e fanno partire il Lincestre.

Era cresciuto frà tanto in età il Conte Mauritio, e con l'età il concetto del suo valore; onde a lui fù commessa la total cura dell'armi. Cominciò da quel tempo a segnalarsi Mauritio nella professione militare. Acquistò egli con gran celerità quasi tutto il paese, che gli Spagnuoli possedeuan di là dal Rheno; dalla qual parte era stato sempre più facile, che da ogni altra, il penetrar nelle viscere de'nimici, e particolarmente in Ollanda, sede principale della lor ribellione. Così gli Spagnuoli, mentre s'occupano troppo allora co'i disegni, e con l'armi ne' tumulti ciuili di Francia, videro queste perdite sì importanti nelle Prouincie proprie loro di Fiandra. Ripugnò quanto gli fù possibile il Duca di Parma (era il Prencipe di già fatto Duca per la morte del padre) al passare in Francia; ma bisognò eseguir gli ordini Regij, che troppo risoluti gli veniuan di Spagna. Nel primo passaggio il Duca soccorse Parigi, e nel secondo Roano; e con fama d'eccellente virtù nell'armi in ambidue quei soccorsi. E morì dopo in

Cōte Mauritio piglia il maneggio dell'armi.

Suoi progressi.

Forze di Spagna occupate in Francia con gran danno delle cose di Fiandra.

Arras,

Arras, mentre egli si preparaua di tornare in Francia la terza volta. Capitano inuero di tanto valore, e di tanto grido, che per lui principalmente possono andar gloriose l'armi del nostro tempo, e per lui contendere con le più celebrate ancora d'ogn'altro secolo.

Morte del Duca di Parma.

Nel gouerno di Fiandra succedono trè Gouernatori in trè anni; cioè, il Conte di Mansfelt; l'Arciduca Ernesto; & il Conte di Fuentes.

C A P. X.

MOrto il Duca di Parma, restò al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno. L'haueua esercitato prima egli ancora ne' due passaggi del Duca in Francia; & allora lo sostenne vn'altro anno con l'autorità principalmente, e consiglio del Conte di Fuentes, il quale sù'l morir del Duca era di Spagna venuto in Fiandra. Durò poco sotto il Conte di Mansfelt il gouerno; ma grauissimi furono i danni, ch'allora seguirono alle cose del Rè. S'ammutinò in quel tempo gran parte della sua soldatesca, perdendo ogni vbbidienza, e rispetto a' Capi; e ne restò corrotta in modo la disciplina, che dopo hanno regnato quasi sempre nell'esercito continoui ammutinamenti; e con tanto pregiuditio del Rè, che molte volte gli son diuenute più dannose per tal cagione l'armi de' suoi soldati, che quelle de' suoi nemici.

Anno 1592

Conte di Mãsfelt gouerna la Fiandra.

Ammutinamenti quanto siano stati dãnosi in Fiandra alle cose del Rè di Spagna.

Quindi prese occasione il Conte Mauritio di metter l'assedio alla Terra di San Gertrudembergh, Piazza d'importanza grandissima trà il Brabante, e l'Ollanda; e la strinse con fortificationi sì bene intese, che riuscì vano a' Regij ogni sforzo per espugnarle, e vana ogni speranza di soccorrere gli assediati.

Arciduca Ernesto fatto Gouernatore di Fiandra.

Il gouerno, che per modo di prouisione veniua esercitato dal Conte di Mansfelt, passò dopo assolutamente nell'Arciduca Ernesto; il quale mentre cerca di rimediar più tosto a' disordini ritrouati nelle cose del Rè, che di fare acquisti contro i nimici; venne a morte, a pena finito l'anno del suo gouerno. Nel qual tempo Mauritio continouando i progressi dalla sua parte, prese la Città di Groninghē, e stabilì maggiormēte in questa maniera gli acquisti prima fatti di là dal Rheno. Ammutinossi allora di nuouo vn'altra parte dell'essercito Cattolico; e di domatori de' ribelli, fatti come ribelli i soldati Regij, non si vergognarono di sostener con la sponda de' proprij nimici del Rè l'ammutinamento loro, fin che fossero ben largamente pagati.

Nuouo ammutinamēto indegno nell'essercito Regio.

Conte di Fuentes al gouerno di Fiandra, e suoi acquisti.

Quindi il Conte di Fuētes prese in mano il gouerno; e parue, ch'in lui gareggiasse co'l valor la felicità. Voltò egli le forze Regie verso la Francia, per assicurar meglio quella frontiera alla deuotione del Rè. Venuto alle mani co'i Francesi gli ruppe in battaglia valorosamēte a Dorlan; e poco dopo acquistò Cambray per assedio; scacciatone Balagnì Francese, che di Gouernatore s'era fatto Tiranno di quella Città.

Il gouerno passa nel Cardinale Arciduca Alberto, il quale fatto genero del Rè và in Ispagna. Resta in suo luogo il Cardinale Andrea d'Austria.

CAP. XI.

INtanto s'era mosso di Spagna il Cardinale Arciduca Alberto per venire a gouernare i Paesi bassi; e la fama delle forze grandi, che traeua di Spagna, e d'Italia ne inuiaua inanzi il terrore anche prima, che giungessero in Fiandra. Veniua egli Gouernatore, e Prencipe de' Paesi bassi. Gouernatore, se domati i ribelli hauesse potuto ridurgli nuouamente sotto la Corona di Spagna; e Prencipe, se disperato questo successo fosse stato a proposito di separare da quella Corona la Fiandra; e di porla sotto vn Prencipe a parte, che più facilmente, con l'habitarui, e co'l dare a' popoli discendenza Fiamminga, potesse riunir per le vie soaui quelle Prouincie, e ridurle sotto vna conforme vbbidienza. Ma ciò non vscì per allora da' Regij arcani. (Anno 1596) (Arciduca Alberto Cardinale Gouernatore di Fiandra.)

Ardeua in quel tempo la guerra frà il Rè di Francia, & il Rè di Spagna; e le forze Francesi eran voltate principalmente contro la Fiandra. Giunto adunque il Cardinale, bisognò, ch'egli trasportasse subito l'armi verso la Picardia. Il che seguì con gran prosperità di successi; acquistate da lui subito (Principij felici del Cardinale)

due

due Piazze importanti, Cales, & Ardres, quasi sù gli occhi proprij del Rè di Francia. Nè quì finirono i progressi del Cardinale in quella sua prima mossa. Voltò egli dopo rapidamente l'armi contro i ribelli Fiamminghi, e tolse loro la Terra di Hulst, luogo molto forte nella Prouincia propria di Fiandra. Fù poi da gli Spagnuoli sorpresa, l'anno che seguì, la Città d'Amiens, ch'è la più principale di Picardia. E mentre essi tentano indarno di conseruar quell'acquisto, e voltano in Francia tutte le forze loro, progressi grandi fece il Conte Mauritio dalla parte di Fiandra. Prese egli Remberg, & occupò quel passo molto opportuno sù'l Rheno. Quindi con somma celerità condotto l'esercito verso il paese di Frisa, assediò, strinse, e prese in vn subito Grol, Oldensel, e Linghen, e pose i ribelli in possesso intiero di tutto il paese di là dal Rheno.

Forze di Spagna s' impegnan troppo di nuouo in Francia.

Acquisti del Conte Mauritio in Fiandra.

Era di già publicato il gran parto della separation de' Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per mezzo del matrimonio, c'haueua stabilito il Rè frà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella sua figliuola maggiore, co'l dare alla figliuola in dote i medesimi paesi. Al che s'era determinato il Rè finalmente, dopo hauer veduta maggiore, che mai la resistenza ne' ribelli di Fiandra. Onde l'Arciduca fatto Genero del Rè con sì ampia dote, cominciò a stringere tanto più caldamente la conclusion della pace, che si trattaua in Fiandra allora co'l Rè

matrimonio fra l'Infanta figliuola maggiore del Rè, e l'Arciduca Alberto.

Pace frà le due Corone.

di

di Francia, sperando con l'amicitia di sì potēte vicino di ridurre con maggiore facilità alla sua vbbidienza i già fatti suoi proprij ribelli. E seguì la bramata pace. Indi partito l'Arciduca per leuar di Spagna l'Infanta, vdì prima la morte del Suocero, che potesse veder la moglie.

Arciduca và in Ispagna, e resta in suo luogo il Cardinal Andrea d'Austria.

Al gouerno di Fiandra intanto era restato il Cardinal Andrea d'Austria; & in primo luogo l'Almirante d'Aragona nel maneggio dell'armi. Non furon mai le forze Spagnuole più potenti in Fiandra, che allora. Ma debol frutto se ne raccolse con la sola ricuperation di Remberg; & all'incontro furon tanti i disordini dell'esercito Regio nell'esser fatto suernare trà le violenze, e le rapine sù varij paesi neutrali intorno al Rheno, che se ne commosse a grandissima indignatione, & all'armi ancora tutto quel tratto della Germania. Fù terminato dal Cardinal Andrea il suo gouerno con hauer tentate prima due imprese. L'vna indarno, e fù il procurar l'acquisto della Piazza di Bomelè, con tutta quell'Isola frà il Vahale, e la Mosa; e l'altra, che gli riuscì, e fù il piantare vn gran Forte (che dal suo nome fù chiamato di Sant'Andrea) in vn sito opportuno dalla parte inferiore dell'Isola, per godere più facilmente il passaggio, e le altre comodità di quelle riuiere.

Commotione in Germania contro l'armi Spagnuole di Fiandra.

Forte di S. Andrea.

Glun-

Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi. L'Arciduca vien rotto, e ferito a Neuporto.

CAP. XII.

Anno 1599

Arriuo de' nuoui Prencipi in Fiandra.

ERano arriuati in questo mezzo i nuoui Prencipi in Fiandra, & haueuano tirati a se gli occhi di tutta Europa, che tutta staua osseruando, come sarebbono riceuuti, e qual faccia piglierebbe il nuouo lor Principato. Dalle Prouincie vbbidienti furono raccolti con applauso, & allegrezze grandissime. Le ribellate all'incontro mostrandosi più pertinaci che mai, si preparauano con ogni ardore alla guerra; dopo hauer publicato, che co'l mezzo d'vn matrimonio infecondo si voleua insidiosamente adescarle a ritornar sotto il giogo di Spagna; e che l'Arciduca, cinto dall'armi, e da' consigli Spagnuoli, non riteneua altro di più di Gouernatore, che il titolo apparente di Prencipe. Faceuano esse di già il numero delle sette Prouincie, che furon nominate al principio; e buon pezzo innanzi haueuano preso il nome d'Vnite. Ributtarono perciò ogni mentione di pace, nõ che quei maneggi, che cercarono d'introdurne appresso di loro gli Ambasciatori mandati a questo effetto, prima dalle Prouincie vbbidienti, e poi dall'Imperatore.

Ostinatione de' ribelli.

Prouincie ribellate al numero di sette, e co'l nome d'Vnite.

Ributtano ogni trattato di pace.

Vana era riuscita etiandio in questo tempo la trattatione di pace, che s'era cominciata a maneggiare da' Ministri del Rè di Spagna, e de gli Arci-

duchi per vna parte (questo titolo in comune haueuano preso i due nuoui Prencipi) co'i Ministri della Regina d'Inghilterra per l'altra. E' s'aggiungeuano a queste molte altre difficoltà d'infelice augurio al nuouo Principato d'essi Arciduchi; somma carestia nel paese; grandissima scarsità nel danaro; ammutinamenti nuoui nella militia; e per colmo d'indignità vn tradimento infame d'essere stato venduto a' ribelli il forte di Sant'Andrea, che fù commesso da quel presidio. Nè tardò molto a seguir poi la rotta in battaglia, c'hebbe l'Arciduca a Neuporto nella Prouincia di Fiandra, che seguì però non meno per temerità de' suoi Capitani, che per valor mostrato da' suoi nimici. Haueua Mauritio sbarcato l'esercito de' ribelli sù la costa maritima di quella Prouincia, e s'era lasciato tirar troppo oltre nel paese de gli Arciduchi da vane speranze d'acquisti. Non poteua egli dunque fermarsi in terra per difetto di vettouaglie; onde bisognaua, che si ritirasse per mare con grandissima confusione. Impatienti i Capitani dell'Arciduca d'aspettar questa sicura opportunità dell'imbarco, assaltarono i nimici negli alloggiamenti lor proprij, e si precipitarono da se stessi nella rotta, che riceuerono; nella quale restò ferito, e quasi preso l'Arciduca medesimo. Vidiesi allora, come in altri conflitti de' tempi adietro, quel che può la disperatione armata, perche disperando i ribelli di poter riguadagnare

Principio infelice del nuouo Principato de gli Arciduchi.

Battaglia di Neuporto.

L'Arciduca rotto, e ferito nella battaglia.

dagnare

guadagnare l'imbarco se non co'l vincere la battaglia, combatterono con ardore, e ferocia incredibile. Nè Mauritio poteua seruirsi meglio dell'occasione. Fatte allontanar dalle ripe i vascelli, e posti in ottima ordinanza i soldati, mostrò loro, che in quel giorno bisognaua, ò morire, ò vincere. Vinsero dunque; e fù reso memorabil quel sito, con sì memorabil successo.

Prudente attion militare del Côte Mauritio.

Respirò l'Arciduca dopo sì gran percossa, con la fedeltà, che gli mostrarono, e con gli aiuti, che gli porsero i suoi nuoui popoli. Egli all'incontro lasciatosi vincere dalle loro instanze, si dispose di metter l'assedio alla Piazza d'Ostenden, che sola restaua in poter de' ribelli nella Prouincia propria di Fiandra, e che s'era tenuta per impresa disperata fino a quel giorno, per rispetto del soccorso di mare, che non poteua esserle prohibito. Il Conte Mauritio intanto haueua di nuouo assediato, e preso Remberg. Indi trasportato subitamente l'assedio a Bolduc nel Brabante, haueua sperato di poter con questo mezzo diuertir l'Arciduca dall'assedio d'Ostenden. Ma dopo che riuscì vano a' nimici il disegno di prender Bolduc, fatto l'vltimo poter loro nell'hauer messo insieme il maggior' esercito, c'hauessero mai hauuto, si risoluerono di fare ogni sforzo per costringer l'Arciduca a leuarsi da Ostenden.

L'Arciduca assedia Ostenden.

Difficoltà grande di quell'assedio.

Forze straordinarie de' ribelli, e lor fini.

Il Marchese Spinola conduce gente d'Italia. Passa in man sua l'esercito; e finalmente si termina la guerra con vna tregua di dodici anni.

CAP. XIII.

FLuttuauano trà grandissime difficoltà le cose de gli Arciduchi, quando arriuò in Fiandra il Marchese Spinola con vn neruo d'otto milla fanti Italiani. Questo soccorso frenò i nimici, che non poterono condur l'esercito a leuar l'assedio da Ostenden, e riparò le perdite più importanti, che soprastauano a gli Arciduchi, ma non bastò a potere impedirle tutte, perche Mauritio assediò, e prese Graue, luogo de' più considerabili del Brabante. Continouaua in questo mezzo l'assedio d'Ostenden. E Federico Spinola fratello del Marchese con vna squadra di galere, che da lui, qualche tempo prima, erano state condotte di Spagna, haueua posto, come vn'assedio ancor'egli al vicino mar de' nimici; nè saria stato leggiero il danno, che in questa parte essi haurebbono riceuuto, se Federico in certa fattione maritima, combattendo con gran valore, non fosse restato sì presto vcciso. Era di già l'assedio d'Ostenden riuscito sì lungo, che si disperaua hormai di poterlo condurre a fine. Il

Anno 1602

Marchese Spinola in Fiandra.

Federico Spinola suo fratello con vna squadra di galere in Fiandra.

Cōbattendo valorosamēte rimane vciso.

ſito, l'arte, e l'ardire de' difenſori faceuano ſti-
mar generalmente per ineſpugnabile quella Piaz-
za, quando al Marcheſe Spinola ne fù conſegna-
ta l'impreſa. Sodisfece egli pienamente all'a-
ſpettatione. Tanto fù l'ardor della ſua diligen-
za, tanto il diſprezzo di tutti i pericoli, che fi-
nalmente gli aſſediati ſi videro coſtretti ad ar-
renderſi; mancato loro il terreno di dentro, ben-
che non mai il ſoccorſo di fuori. Seguì la reſa,
dopo trè anni di largo, e dì ſtretto aſſedio; e fù
ſenza dubbio vna delle più famoſe oppugnatio-
ni, e difeſe, che mai ſeguiſſero in alcun tempo;
e ben ſi conobbe da' fatti egregij dello Spinola
in quel ſucceſſo, quanti altri più egregij ancora
ſi poteuano aſpettar da lui in ogni altra impreſa
maggiore.

Al Marcheſe Spinola vien dato il carico dell'aſſedio d'Oſtenden.

Reſa della Piazza.

Non era ſtato in queſto medeſimo tempo a ſe-
dere otioſo il Conte Mauritio. Haueua egli aſſe-
diato di nuouo Bolduc, e non eſſendogli potuto
riuſcir quel diſegno, haueua meſſo poi l'aſſedio
all'Eſcluſa nella Prouincia di Fiandra; con fine,
ò di liberare Oſtenden con queſta diuerſion più
vicina, ò di contrapeſar la perdita, che faceſſe di
quella Piazza, con l'impadronirſi all'incontro di
queſta. Non ſeguì la diuerſione; ma ben gli ſuc-
cedè con gran fortuna l'acquiſto; il qual fù di
ſomma importanza, poiche nell'Eſcluſa concor-
reua, ſi può dire, il ſito, la fortezza, & ogni al-
tra più conſiderabile circonſtanza d'Oſtenden;

Cõte Mauritio piglia l'Eſcluſa.

&

& in pochi giorni, senza spargimento di sangue, riuscì quello nell'assedio dell'Esclusa, che costò sì gran tempo, tant'oro, e tanto sangue nell'impresa d'Ostenden. Quì terminarono i progressi de' nimici fino alla tregua, che fù poi accordata. Gli acquisti all'incontro furon tutti dalla parte Cattolica; passate l'armi in gouerno al Marchese Spinola, co'l carico da lui conseguito di Mastro di campo general dell'esercito. Le portò egli in casa de' proprij nimici, acquistato prima il passo del Rheno con due forti sù l'vna, e sù l'altra ripa; occupò nelle parti di Frisa Oldensel, Linghen, e Grol; e stabilì meglio il transito ancora del Rheno, con la ricuperatione di Remberg. Quindi passato rapidamente al soccorso di Grol, ch'era assediato dal Conte Mauritio, l'acquistò, si può dir, la seconda volta, e più gloriosamente ancor della prima; fattone ritirar con vergogna Mauritio, e con vergogna prima di ritirarsi, vedutolo ricusar la battaglia da lui presentatagli.

Marchese Spinola fatto mastro di cāpo generale dell'esercito Regio.

Suoi acquisti, e progressi.

Fà ritirare da Grol il Conte Mauritio.

Maggiori acquisti con tutto ciò di gran lunga s'era proposti lo Spinola. Haueua egli sperato di penetrare più a dentro nel paese nimico, e passando le riuiere di potere impadronirsi d'Vtrecht, Città di conseguenza grandissima, e quini piantar la guerra alle porte d'Ollanda, nelle proprie viscere de' nimici. Ma i siti fortissimi della natura, che combatteuan per loro; vn nuo-

Disegni grādi, ch'egli hebbe, e come furono impediti.

uo ammutinamento succeduto nell'esercito ; & infinite altre difficoltà, che s'aggiunsero, gli impedirono il far progressi maggiori, e gli diedero meglio finalmente a conoscere, che mole fosse il voler domare la ribellion di Fiandra per forza d'armi. Pensossi dunque a procurar di ridurre a qualche stato di concordia le cose. E di già era cresciuto tanto l'ardir de' nimici, ch'era stata da loro molti anni inanzi portata per mare (doue erano potentissimi) la guerra in casa de gli Spagnuoli. Haueuano infestate le coste di Spagna; e nell'Indie Orientali s'erano introdotti con diuerse loro nauigationi; e machinauano ancora il medesimo contro le Occidentali. Onde riusciuan sì graui i danni, che riceueua la Corona di Spagna per vna parte, e di tanta consideratione quei, che poteua temere similmente per l'altra, che necessariamente richiedeuano alcun rimedio; il qual' era, che componendosi le cose di Fiandra, si componessero insieme ancora quelle dell'Indie. Praticossi perciò di nuouo, prima infruttuosamente la pace; e poi ne risorse al fine dopo vn lunghissimo trattato, e frà grandissime difficoltà vna tregua di dodici anni. E non volsero giamai i nimici, nè dar l'adito, che si diede al negotio con vna sospension d'armi, al principio; nè terminar poi le pratiche alla conclusion, che seguì della tregua, che non fosse dichiarato inanzi ad ogni altra cosa, essersi introdotta

Danni della Corona di Spagna nelle In[die] da' ribelli di Fiandra.

Pratiche d'accommodamento al pri[ncipio] dell'anno 1607.

Tregua di dodici anni conclusa al principio d'Aprile dell'anno 1609.

dotta la sospensione al principio, e conclusa in vltimo la tregua con loro, come con popoli di Prouincie libere, sopra le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna. E questo fù il primo articolo dell'accordo. Gli altri più principali furono. Che durante la tregua cessasse ogn'atto d'hostilità dall'vna, e dall'altra parte. Che in questo mezzo ciascuna delle due parti restasse in pacifico possesso di quello, che possedeua. Che nè di quà, nè di là si facessero in tanto nuoue fortificationi. Che si restituisse il commercio libero per tutto il paese, come inanzi alla guerra. Che il traffico s'esercitasse liberamente per tutto; saluo, che fuori d'Europa gli habitanti delle Prouincie Vnite non potessero negotiar ne' paesi della Corona di Spagna; con le quali parole senza nominar le Indie, si pretendeua, che i loro popoli restassero esclusi da quelle parte dell'Indie, ch'eran soggette alla Corona di Spagna. Questi furon gli articoli più essentiali; oltre a molti altri spettanti a materie di giustitia, & a restitution di beni.

Sostanza degli articoli della tregua.

Così fù conclusa la tregua; e così è restato sopito per qualche tempo, non hauendo potuto intieramente restar estinto l'incendio della guerra di Fiandra. Guerra sì lunga, e piena di tanti, e sì illustri casi, che da questi sopra tutti gli altri del nostro tempo resterà nobilitata appresso i posteri la memoria del nostro secolo. E veramente

Guerra di Fiandra, delle più memorabili, che siano mai state.

può dirſi, che la Fiandra all'età preſente ſia ſtata come vna ſcena militare in Europa, che per quaranta anni continoui ſino alla concluſion della tregua, habbia eſpoſte al theatro dell'Vniuerſo tutte le nouità, e ſpettacoli più memorabili, che mai ſi vedeſſero in alcun'altra guerra delle paſſate, e che mai ſian per vederſi in alcuna delle future.

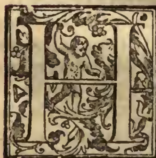


DELLA

DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA, FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO, LIBRO TERZO.

Si discorre sopra la persona del Conte Mauritio di Naßau.

CAP. I.



ORA tornerò alla narratione interrotta di sopra. Gouerna il Conte Mauritio di Nassau (com'io accennai al principio del libro passato) l'armi di terra, e di mare delle Prouincie Vnite. E dopo hauerne egli hauuto il comando tanti anni con tanta riputatione in tempo di guerra, l'esercita hora parimente con l'autorità di prima in questo tempo di tregua. E merita senza dubbio il Conte Mauritio la fama acquistata d'esser vno de' maggiori Capitani, c'habbia l'età presente. Possiede egli non meno per arte, che per

Conte Mauritio di Nassau Generale del l'armi delle Prouincie Vnite.

Vno de' maggiori Capitani del nostro tempo.

esperienza la professiõn militare; & hà specialmẽte gran cognitione di matematica, hauẽdo fatto studio particolare in essa, e trattenuto sẽpre qualche valent'huomo appresso di se in questa scienza. Trà le altre parti della militia, in due viene egli sõmamente stimato; cioè nell'ordinanza, e nella fortificatione. Quasi in tutti gli assedij le sue fortificationi sono riuscite poco meno, che inespugnabili; & a lui s'attribuisce in particolare l'essersi introdotte ne' tẽpi nostri quelle, che s'vsano fuori de' fossi; cõ le quali si difendono hoggidì molto più lũgamẽte le Piazze, che non si faceua ne' tẽpi adietro. Dell'ordinanza egli hà pur' anche intelligenza grandissima, & hà procurato sempre di porne in pratica l'arte. E stãdosi senza guerra al presente, egli fà ridurre spesse volte insieme fuori dell'Haya i presidij, che sõ più vicini, & egli medesimo ne forma varie ordinãze per esercitare i soldati; & hà introdotto il farsi ogni settimana infallibilmẽte vna volta ĩ tutti i presidij delle Prouincie Vnite q̃st'istesso esercitio.

In quali parti della militia egli venga maggiormente stimato.

Com'egli eserciti hora i soldati in tempo di tregua.

Quali siano state le imprese del Cõte Mauritio, s'è potuto raccogliere dalle cose breuemente narrate di sopra. In alcune, per dire il vero, da molti s'è desiderata in lui dispositione, e prontezza maggiore al combattere; e non pochi sono stati quelli, che più liberamente gli hanno attribuito nome d' irrisoluto, e di timido. Hanno detto, che la sola ineuitabile necessità lo fece venir a battaglia con l'Arciduca a Neuporto, che per non arrischiarsi a com-

Da molti ripreso, come troppo alieno dal combattere.

combattere non soccorse Remberg, come gli era facile, quando il Marchese Spinola vi pose l'assedio; e che finalmente con timidità manifesta si leuò dall' assedio di Grol, fuggendo l'incontro del medesimo Spinola, il quale era a lui di gran lunga inferiore di forze. Certa cosa è, ch'Henrico Quarto Rè di Francia, il quale si mostrò sempre censor rigoroso delle attioni militari di Fiandra, parlò poco honoratamente allora del Conte Mauritio, per non hauer soccorso Remberg, e per essersi ritirato da Grol, e non poche volte hebbe a dire, ch'esso Conte non si poteua chiamar gran soldato, perche era auuezzo a guereggiar solamente frà i dicchi, e frà le riuiere, senza cercar mai gli incontri in campagna aperta. Ma sì diuersi sono i giuditij de gli huomini, ch'alcuni biasmano quelle attioni, ch'altri reputan degne di molta lode. E non succede cosa più d'ordinario, che l'vdirsi nominar i maggiori Capitani per timidi, in luogo di cauti; per rimessi, in luogo di circonspetti; e per poco guerrieri in vece di periti nel mestier della guerra. Deuesi ancora vedere, chi fà la guerra, doue si fà, e chi la sostiene; secondo le quali considerationi sarà forza di confessare, che niun'altro Capitano più del Conte Mauritio poteua esser proportionato al bisogno delle Prouincie Vnite, alla côditione de' loro popoli, & alla qualità particolare de' loro paesi. Con l'hauer' egli sì cautamente gouernata in sì lungo tempo la guerra loro, e con l'essersi tanto ben seruito de gli argini, delle riuiere, e de gli

E spetialmente da Henrico 4 Rè di Frâcia.

Che giuditio ne facesse quel Rè.

Sua difesa.

Per le Prouincie Vnite il miglior Capitano che potessero hauere.

altri

altri vantaggi della natura, hà sostenuto i torrenti di tante nationi, che per la Corona di Spagna son calate a combattere in Fiandra; hà fatto consumar l'oro inesausto dell'Indie; hà goduto il benefitio di tanti ammutinamenti nati dalla parte degli Spagnuoli; e co'l suo guerreggiar circonspetto, e sicuro, hà fatta conseguire in vltimo alle Prouincie Vnite vna tregua, ch'è tornata in lor gran vantaggio, e stabilimento. Ma quando bene egli si fosse mostrato disposto a pigliar le risolutioni più arrischiate, e più generose, ciò non era intieramente in sua mano. Hà egli hauuto nell'esercito appresso di sè alcuni Deputati rappresentanti l'Vnione delle Prouincie, appresso la quale Vnione essendosi sempre hauuta per vna delle più importanti massime di gouerno l'vsar i consigli maturi, e cauti, s'è lasciato perciò da'suoi Deputati in ogni occasione al Conte Mauritio molto più d'autorità nell'eseguire le imprese, che nel risoluerle. E con questa ragione principalmente hà egli procurato di giustificarsi, quando alcuna delle sue attioni militari l'hà fatto incorrere ne' biasmi accennati di sopra. Ma non si può già negare dall'altra parte, che nel Conte Mauritio, per conseguir nell'armi tanta riputatione, non si sia congiunta co'l proprio valore vna gran fortuna. Hà egli hauuto in gouerno vn'essercito ben pagato, e d'ogn'altra cosa ben proueduto; con le riuiere, e con gli argini perpetuamente in fauore; e senza hauer prouato mai alcuno ammutinamento, nè alcuna di

Sue giustificationi particolari cõtro le accuse.

Fortunato nell'hauere hauuto in gouerno vn'esercito sì vbbidiente.

quel-

quelle competenze, e riſſe frà natione, e natione, che tante volte ſon nate nel campo Cattolico, e ſpetialmente frà la Spagnuola, e l'Italiana; con pregiuditio grandiſſimo delle impreſe. Ond'egli frà gli altri vantaggi hà hauute libere in mano particolarmente le redini della diſciplina; ſenza la quale non è altro vn'eſercito, che vn boſco d'armi pieno d'ogni diſordine. Alle conſiderationi accennate di ſopra intorno alla tardità del Conte Mauritio, ſi può aggiungere, che tanto più ancora l'hanno fatto parere tardo, e rimeſſo in queſti vltimi tempi le attioni, ch'all'oppoſito ſi ſon vedute nel Marcheſe Spinola sì pronte, e sì riſolute. E veramente, contrapeſato il proceder militare dell'vno, e dell'altro, ſi direbbe, che Mauritio foſſe vſcito dalla Scuola di Fabio, e lo Spinola da quella di Ceſare; l'vno hauendo sfuggito quaſi ſempre, e l'altro quaſi ſempre cercato il combattere, l'vno moſtrandoſi Cuntatore non ſolo per natura, ma per elettion di vantaggio, e l'altro tutto intento con l'ardire, e con la celerità a far vantaggioſi i ſucceſſi dalla ſua parte. Paragone fra lui, e lo Spinola.

Si toccano diuerſi altri particolari intorno alla perſona del Conte Mauritio.

CAP. II.

E' Grandiſſime, come hò detto, l'autorità del Conte Mauritio appreſſo le Prouincie Vnite. Cōte Mauritio, dopo la tregua, declinato d'autorità.

Con-

Contuttociò non è dubbio, ch'era maggior di gran lunga durante la guerra, che non è hora, posate l'armi. Ben' vsò egli ogni diligenza, prima per chiudere ogni strada al negotio; e poi perche non si pigliasse risolutione alcuna, ò di pace, ò di tregua. Ma non potè romper mai il Trattato, che s'introdusse; nè mai impedire, che nell'vn modo, ò nell'altro l'armi non si fermassero. Co'i maneggi dunque d'allora presero autorità gli altri Capi del gouerno ciuile; & hauendola poi ritenuta, e sempre più stabilita dopo la tregua, è venuta perciò a sneruarsi, & a diminuirsi l'autorità dell'armi con l'esser restate otiose. Di questi Capi il maggiore, e più stimato al presente è Giouanni Barneuelt Auuocato d'Ollanda, e Deputato ordinario della medesima Prouincia nel Consiglio de gli Stati generali di tutta l'Vnione. Da Barneuelt fù aiutata principalmente la negotiation della tregua; e da lui fù fatto contrapeso in quel tempo al Conte Mauritio, e si fà hora pur tuttauia, per esser grande la sua esperienza ne' publici affari, e grandissima spetialmente la pratica, e l'autorità da lui acquistata nelle cose particolari di quel gouerno.

Giouanni Barneuelt appresso le Prouincie Vnite i grã de stima, e suo grã cõtrario.

Oltre all'hauere il Conte Mauritio la soprintendenza dell'armi, egli è ancora il Capo più principale del gouerno ciuile delle Prouincie Vnite, essendo Gouernatore di quattro Prouincie, come fù mostrato di sopra, e da lui dipendendo come da Generale dell'armi il Conte Gugliemo Gouernatore di Frisa, e di Groninghen, & il Conte Ernesto

Cõte Mauritio, capo il più principale ancora del gouerno ciuile.

Conti della Casa di Nassau

Gouer-

Gouernatore di Gheldria. Il Conte Guglielmo, il Conte Ernesto, il Conte Henrico, & il Conte Giouanni, tutti della Casa di Nassau, si truouano in seruitio delle Prouincie Vnite; i primi due son cugini; il terzo è fratello; e l'vltimo è parente anch'egli del Conte Mauritio. Nell'esercito, dopo il Conte Mauritio, hà ritenuto sempre il luogo più principale il Conte Guglielmo, soggetto di molta esperienza, e valore; & hà come esercitato l'offitio di Luogotenente generale dell'armi. Il Conte Ernesto è Mastro di campo generale; e vien riputato anch'egli per huomo di molto valore, e capace di sostenere, se bisognasse, il gouerno di tutto l'esercito. Il Conte Henrico è fratello del Conte Mauritio da parte di padre. Hà il carico di Generale della Caualleria; & ancorche sia giouine di ventisei anni, hà dato nondimeno buon saggio di se nell'occasioni, che la guerra gli hà presentate. Il Conte Giouanni è semplice Capitan di caualli. Capo di tutti questi della Casa di Nassau è il Conte Mauritio. Nè si può dire quanto grande sia il rispetto, ch'essi gli portano, e quanta la riuerenza, ch'vsan con lui. Hanno tutti gran soldo dalle Prouincie Vnite. Il Conte Mauritio, per rispetto di tanti suoi carichi, si fà conto, che tiri intorno a 200. milla fiorini l'anno; compresi trà questi 25. milla fiorini, che le Prouincie, dopo la tregua, per segno di remuneratione, assignarono a lui, & a' suoi discendenti in perpetuo. Il Conte Guglielmo viene in 40. milla fiorini l'anno. Il Conte Er-

in seruitio delle Prouincie Vnite.

Conte Guglielmo.

Conte Ernesto.

Conte Henrico.

Conte Giouanni.

Soldo del Côte Mauritio, e de gli altri Conti prenominati.

nesto

nesto in 30. milla. Il Conte Henrico in altretanti. Il Conte Giouanni resta nel termine ordinario di Capitan di caualli.

Doue risieda per ordinario il Conte Mauritio.

Risiede ordinariamente il Conte Mauritio nella Terra dell'Haya in Ollanda, & habita nel medesimo Palazzo, doue si radunano i Consigli de gli Stati generali di tutta l'Vnione. E' grandissimo ancora l'ossequio, ch'vniuersalmente gli mostrano tutti quei popoli; e nell'esterna apparenza si crederebbe, ch'egli fosse più tosto Prencipe di quelle Prouincie, che Capo del lor gouerno militare, e ciuile. Co'i Rè vicini, e co'i Prencipi Protestanti della Germania egli hà corrispondenze grandissime, e da tutte quelle parti riceue segni straordinarij di stima, e d'honore. Ma insino a'popoli più remoti dell'Indie, in tutte, si può dire, quelle regioni del Mezzo giorno, e dell'Oriente, è volato ancora il suo nome con le nauigationi de gli Ollandesi, e de'Zelandesi; i quali hanno fatto spettacolo più volte in pittura del Conte Mauritio armato a cauallo vittorioso a Neuporto; magnificando in vn tempo il grido del lor Capitano, e la fama della nuoua lor nascente Republica.

Quanto riuerito da'popoli delle Prouincie Vnite; e quãto stimato da' Prẽcipi vicini.

Ricco di gran somma di danari.

Il Conte Mauritio è ricco di molti beni; e corre opinione, ch'egli habbia gran quantità di danari, giudicandosi, che si truoui accumulato più d'vn million d'oro in mano Il che però non sarebbe di marauiglia, hauendo egli tirato sempre soldi grossissimi dalle Prouincie Vnite, e riportati emolumenti notabili, così nelle occasioni di tante Piazze acquistate

da

da lui durante la guerra, come di tãte prede, c'han fatte in mare gli Ollandesi, & i Zelandesi nelle loro nauigationi. De gli acquisti di terra, come Generale dell'essercito; e delle prede maritime, come grand'Armiraglio di mare hà egli goduto per la persona sua propria diricche parti. E' Signore di Flessinghen, e della Vera in Zelãda, e di Graue in Brabãte buone Terre, e molto considerabili, e d'altri luoghi ancora di minore importanza. Al presente è in età di quarantacinque anni. Non hà moglie, e non hà mostrato fin' hora inclinatione a pigliarla. Le più principali parentele, ch'egli habbia sono con l'Elettor Palatino in Germania, e co'l Duca di Buglione in Francia. Il primo è figliuolo d'vna sua sorella da lato di padre; & il secondo è marito d'vna sua sorella pur'anche dalla parte sola paterna.

Quali Signorie, e beni possieda.

Sua età.

Aliero dal pigliar moglie.

Sue parentele più principali.

Resta appresso molti tuttauia in dubbio, se il Conte Mauritio habbia aspirato a farsi Prencipe delle Prouincie Vnite. Da vna parte l'amore, e la riuerenza de' popoli verso il padre, l'occasione d'vn nuouo, e vacillante gouerno; il maneggio dell'armi sì lungo tempo, e con autorità sì grande in man sua; e gli appoggi esterni con tante dimostrationi d'affetto, e di stima verso di lui, hanno fatto più volte credere, ch'egli non hauesse animo di contentarsi di restar nella presente sua limitata fortuna. Dall'altro canto la perpetua sodisfattione, c'hanno mostrata le Prouincie Vnite del suo gouerno; le sue maniere, non popolari, come furono quelle del padre, ma più

S'egli habbia hauuto disegno di peruenire al Prencipato delle Prouincie Vnite.

Ragioni per farlo credere.

Ragioni in contrario.

tosto

tosto graui, e superbe; l'hauer'egli atteso anzi ad accumular il danaro, che a spenderlo; e l'essersi dubitato per auuentura da lui, ch'i Prencipi esterni fossero per veder mal volentieri tornar le Prouincie Vnite sotto l'vbbidienza d'vn solo, tutte son cose, c'han fatto credere, ch'egli non habbia voluto prouocar la fortuna, nè accostarsi a quei precipitij ch'ordinariamente son sì vicini alle cupidità smoderate. Forse con più occulta prudenza il Conte Mauritio aspettò quelle congiunture di tempi, che poi, ò non vennero, ò sono di già passate. Hanno le Prouincie Vnite ogni dì più stabilito il gouerno loro, e troppo tenacemente s'è radicato in esse l'amor della libertà; condotta da lor come in porto, dopo sì lunghe agitationi, e tempeste. Regna hora la quiete; tace ogni strepito d'armi; e preualerà sempre più da quì inanzi l'autorità de gli altri Capi, da' quali dourà dipendere principalmente l'amministration delle cose publiche; e si può credere, ch'essi non vorranno veder mai troppo sorger la potenza d'vn solo.

Che gli riuscirebbe hora vano il tentarle.

Quali siano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Vnite.

CAP. III.

Quali siano e inimicitie maggiori delle Prouincie Vnite cô altri Prêcipi.

DAl progresso delle cose narrate di sopra, s'è potuto facilmnnte comprendere, quali siano le amicitie, e le inimicitie maggiori delle Prouincie

Vnite

Vnite co'i Prencipi esterni. Ma quì tratterò più in particolare di questa materia, come in suo luogo. Hauranno esse (che non è dubbio) le inimicitie più graui sempre co'l Pontefice Romano, e co'l Rè di Spagna, offesi ambidue sì altamente da loro. Contro questi due Prencipi nacque, & hà fatto i suoi danni la doppia lor ribellione; hauendo priuata la Chiesa Cattolica del patrimonio antichissimo di tanti fedeli; & il Rè di Spagna di quei dominij, che non poteuano con titoli più giusti entrar nella Casa d'Austria. Procureranno dunque per ogni tempo, e con tutti gli sforzi loro le Prouincie Vnite, d'abbattere la Religione Cattolica, e dentro, e fuori de' loro paesi. Al che se bene il viuer licentioso per se stesso dell'heresia haurà gran forza di muouerle; contuttociò non le inciterà niente meno la consideratione, c'hauranno d'oppugnar tanto più ancora in questo modo la causa del Rè di Spagna. Abbracciarono le Prouincie Vnite l'heresia al principio della lor ribellione, per alienar maggiormente i lor popoli da gli Spagnuoli, e per formar tanto più, etiandio in materia di religione, vn gouerno, ch'a quello della Corona di Spagna fosse intieramente contrario. Onde co'l mezzo dell'heresia cercheranno di stabilirne sempre meglio la forma presente, e con questo vincolo di stringere sempre più ancora le esterne intelligenze, c'hanno con tutti i nimici della Chiesa Cattolica, oltre a quelle, che per ogni via si sforzano parimente mantenere con tutti

Co'l Pontefice Romano.

E co'l Rè di Spagna.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in grã parte per materia di Stato.

quei Prencipi, che s'oppongono, e procurano di far contrapeso alla potenza di Spagna. Per introdurre, e spargere in altre parti le Sette loro, s'è veduto, quali siano stati, e quanto peruersi i loro disegni. Hà nauigato per fino alle Indie, e vi s'è introdotta l'heresia co'l traffico loro. Et in casa propria fanno regnar quella di Caluino principalmẽte, ch'è la peggiore di tutte, e quella, che più d'ogn'altra mette in riuolta i sudditi contro i Prencipi. Con la Setta di Caluino son tolerati però nelle Prouincie Vnite diuersi altri Settarij; e tuttauia rimangono numerose reliquie ancora di Cattolici nell'istesse Prouincie, e particolarmente in Ollanda. Ma i Cattolici viuono d'essercitio tutto rubbato in materia di religione, e restano molto abbattuti similmente nelle altre cose; e non tanto per esser Cattolici, quanto per esser tenuti, ò ben disposti, ò non così male affetti verso gli Spagnuoli, come sono gli heretici di quelle parti. Vedesi dunque, che le Prouincie Vnite si sono mosse in gran parte a far guerra, & a mantenerla contro la Chiesa Cattolica, per muouerla ancora, e per sostentarla con gli animi tanto più efferati, e più indomiti in questo modo contro la Corona di Spagna. E nel resto non si può dubitare, che per tutti gli altri mezzi più pernitiosi di Stato, esse non habbiano a procurar sempre ogni danno maggiore a quella Corona.

E quella di Caluino in particolare.

Altre sette anco a olerate ne' lo. paesi.

Cattolici grandemente oppressi.

Contra l'Arciduca Alberto, e contro l'Infanta

Donna

Donna Isabella sua moglie, che sono hora i Prencipi de' Paesi bassi, ritengono le Prouincie Vnite l'istesso mal'animo; non hauendo esse fatta mai differenza frà gli interessi del Rè di Spagna, e quelli de gli Arciduchi, da che gli videro venire in Fiandra con sì poca speranza di prole. Prouincie Vnite mal animate cõtro l'Arciduca Alberto, e l'Infanta sua moglie.

A gli altri Prencipi della Casa d'Austria in Germania, non è dubbio, che mostreranno esse ancora in ogni tempo vna generale auersione, e che prontamente s'vniranno sempre con gli altri emuli, ò nimici di quella Casa in ogni occorrenza, che possa nascerne. Ciò s'è veduto nella fresca occasione d'essere entrato l'Arciduca Leopoldo in Giuliers; alla qual Piazza esse ardirono di porre l'assedio, sprezzata ogni maestà dell'Imperio, & ogni autorità dell'Imperatore. Cõtro gli altri Prencipi Austriaci.

Co'l Rè di Polonia non hanno le Prouincie Vnite cagioni particolari d'amicitia, ò d'inimicitia; se non in quanto possono hauer discara la grandezza, e felicità di quel Re, tanto zelante della fede Cattolica; e sì desideroso di propagarla. Hanno perciò, insieme co'l Rè d'Inghilterra, aiutato il Duca Carlo in Suetia contro di lui, e senza dubbio senton dispiacer grande di quei progressi, ch'egli hà fatti, e che fà ogni dì maggiormente in Moscouia. L'occasione però del porto di Danzica, frequentato dalle naui dell'Ollanda, e della Zelanda; può far desiderabile in qualche modo alle Prouincie Vnite la sua amicitia. Contro il Rè di Polonia.

Delle amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite; e prima di quella con la Corona di Francia.

CAP. IV.

Con quali Prencipi le Prouincie Vnite habbiano le maggiori amicitie.

ALl'incontro le amicitie maggiori, c'habbiano hauute, e che ritengano tuttauia le Prouincie Vnite sono con la Francia, e con l'Inghilterra. Dalle forze dell'vno, e dell'altro di quei due Regni la lor ribellione hà riceuuto il principal vigore, e sostegno. Il Duca d'Alansone più d'vna volta, come fù mostrato di sopra, entrò con gli eserciti intieri in Fiandra; e sotto il colore delle sue cupidità giouanili, e della sua vana ambitione, ch'era accusata apparentemente da' Rè suoi fratelli Carlo nono, & Henrico terzo, egli portò congiunti co'i suoi nascostamente i lor fini ancora; i quali erano di procurar co'l suo mezzo, che venissero a dismembrarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna. Suaniti poi quasi al medesimo tempo che nati quei disegni dalla parte di Francia, e rimaso inuolto quel Regno in tante, e sì lunghe fiamme ciuili sue proprie, fù sostenuta molti anni la ribellione con le forze principalmente dell'Inghilterra. E tirando a suo prò la Regina i mali, così de gli amici ribelli, come de' nimici Spagnuoli, volle in quel tempo, ch'ella mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in Ollanda, che le restassero in pegno sotto presidio Inglese Flessinghen,

Co i Rè di Fràcia fratelli dell'Alansone.

Con la Regina d'Inghilterra.

ghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, che sono le chiaui maritime più importanti dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Grandi poi, e continoui furono gli aiuti che'l Rè di Francia Henrico quarto diede à' ribelli di Fiandra, composte, ch'egli hebbe, e ridotte in tranquillità le cose del proprio suo Regno. E dopo che la Regina d'Inghilterra mancò, si vide crescer in modo la sua autorità, e confidenza appresso di loro, che persuasi principalmente, e quasi costretti da' suoi offitij, vennero prima al Trattato, e poi alla conclusion della tregua con gli Spagnuoli.

Con Henrico 4. Rè di Francia.

Quanto grãde fosse l'autorità di quel Rè con loro.

Nell'amicitia del Rè di Francia videro trasparir nondimeno le Prouincie Vnite in quest'vltimo varij disegni, che cagionarono in loro sospetti grandi. Viene affermato, che il Rè cominciasse a farsi intendere di voler' anch'egli, ad esempio del Rè d' Inghilterra, qualche Piazza in sua mano, per contracambio di quel danaro, e di quegli aiuti, che per mantener la guerra, andaua loro somministrando. Proposta, della quale restarono ingelosite esse Prouincie sì fattamente, che vien tenuto per fermo, questa nel lor segreto essere stata vna delle cagioni più principali, che le inducessero alle pratiche di concordia. Ritenne sempre il Rè nondimeno la medesima autorità, e confidenza di prima con loro; finche suscitati poi gli vltimi mouimenti di guerra in Francia, dopo la fuga del Prencipe di Condè, & preparandosi il Rè ad vscire in campagna con potentissimo

Entrato poi in sospetto appresso di loro inanzi alla tregua.

Per qual cagione.

E di nuouo dopo la tregua.

esercito, presero le Prouincie Vnite nuoue gelosie de' suoi andamenti. Haueua scritto il Rè in Ollanda alla Prencipessa vedoua del Prencipe d'Oranges vcciso, ch'egli voleua, con l'occasione d'auuicinarsi co'l suo esercito in quelle parti, dare vna scorsa priuatamente in Ollanda, e venire all'Haya, dou'egli in forma domestica sarebbe stato suo hospite. A questo auuiso, benche inuiato, come in foggia di scherzo, restarono le Prouincie Vnite grandemente adombrate. Dubitossi da loro, che se il Rè veniua, haurebbe cercato in congiuntura sì comoda di tirare a fine qualche particolar suo dissegno in lor pregiuditio, e temerono spetialmente, ch'egli fosse per fare instanza d'essere nominato per lor Protettore. Titolo fauoreuole in apparenza, ma pieno di sospetti penetrato più internamente; non essendo quasi mai soliti i Prencipi tanto grandi a pigliar simili protettioni, se non per dar legge a quei, che proteggono. Et in qual modo esse allora haurebbono potuto ributtar le instanze fatte da vn Rè sì potente, in casa lor propria, e con tante forze dentro del lor paese, & alle loro frontiere? Per questa parte dunque dell'esser rimase libere da tali sospetti sentirono le Prouincie Vnite minor dispiacere della sua morte, la quale per altri rispetti riuscì loro di grauissimo danno.

Quel che temerono allora.

Hora dalla Regina Reggente riceuono esse tuttauia quei medesimi segni di buona amicitia, che dal Rè suo marito veniuan mostrati verso di loro.

Regina Reggente di Francia si trattien. bene cô loro.

E si

E si può credere, che sempre ancora nell'auuenire i Francesi, e le Prouincie Vnite manterranno insieme ogni migliore corrispondenza; quello, perche torna loro sì comoda la separatione delle Prouincie Vnite dalla Corona di Spagna; e queste, per conseruarsi sempre più stabilmente separate dall'Imperio Spagnuolo co'l fauor della Francia. Ma non vorrebbono però i Francesi, che le Prouincie Vnite salissero a quella grandezza di forze, alla quale aspirano; che sarebbe di poter vnire insieme in vn corpo di Republica heretica tutti i Paesi bassi, com'erano sotto vn solo Prencipe Cattolico ne' tempi prossimamente passati. Sarebbe formidabile senza dubbio, non meno per terra allora, di quel che sia per mare al presente, questa loro potenza. Ma sopra tutti i vicini dourebbono temerne particolarmente i Francesi per l'audacia, che s'accrescerebbe ne' loro Vgonotti di Francia, con l'accrescimento di queste forze heretiche della Fiandra. Ond'è opinione, che il Rè di Francia s'inducesse per questo fine principalmente a procurar con tanto ardore la tregua; cioè, per lasciare in tal contrapeso frà loro in Fiandra le forze degli Spagnuoli, e quelle delle Prouincie Vnite, che la Francia non potesse da niuna delle due parti riceuere alcun pregiuditio. E son tutti i pericoli, che tante volte hà corsi di là quel Regno; prima nel tempo, che i Prencipi della Casa di Borgogna dominaron la Fiandra; e poi dopo che quelle Prouin-

Interessi, che manterrano la Francia, e le Prouincie Vnite in buona amicitia.

Non potrebbe piacer nondimeno la troppa grandezza loro a'Francesi.

Fine particolare, c'hebbe Henrico 4. in procurar si ardentemente la tregua

cie con tanti altri Regni, e dominij, passarono sotto la Casa d'Austria.

Com'egli aiutasse le Prouincie Vnite in tempo di guerra; e come la Reggente continoui hora in tempo di tregua.

Manteneua il Rè di Francia defunto a sue spese nell'esercito delle Prouincie Vnite due Terzi di Fanteria, e ducento caualli, com'è s'è mostrato di sopra; e consentì ancora sempre, ch'i suoi sudditi militassero in lor seruitio; e di più ogni anno, in tempo di guerra, le aiutaua largamente in danari. Resta hora tuttauia la medesima gente in seruitio loro, e vien trattenuta come prima a spese di quella Corona. Molti altri Francesi ancora si truouano al soldo loro; e nel resto si conserua quell'istessa confederatione dall'vna, e dall'altra parte, che fù stabilita in tempo del Rè passato.

Dell'amicitia, c'hanno le Prouincie Vnite co'l Rè d'Inghilterra.

C A P. V.

Prouincie Vnite in grā corrispō e za con l'Inghilterra.

TRà la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie Vnite passò grand'amicitia, & intelligenza, come s'è veduto di sopra. La Regina sola fù, si può dire, l'vnico loro sostegno, dopo che il Duca d'Alāsone mancò, e dopo che la Frācia hebbe voltate cōtro se stessa l'armi delle sue funeste discordie. E bēche fossero grandi le gelosie, che pigliarono le Prouincie Vnite della Regina in tempo del Conte di Lincestre cō tutto ciò leuato c'hebbero a esso Cōte

E spetialmēte in vita della Regina.

il

il gouerno, si mitigarono poi i sospetti, e cõtinouò da ambedue le parti la medesima corrispondenza di prima. Somministrò loro specialmente la Regina il fior della fanteria; essendo stati sempre gli Inglesi i migliori soldati a piedi dell'essercito loro. Quasi tutto il debito, c'hanno le Prouincie Vnite con la Corona d'Inghilterra, lo contrassero in tempo della Regina; allora, che essendo ridotte a sì grã debolezza di forze, bisognò ch'ella inuiasse, non solo la gente, ma il danaro ancora per sostentarla.

Fini de gli Inglesi in hauer fomentata la ribellione di Fiandra.

Nel fomẽtar i ribelli di Fiandra, hebbe la Regina principalmente due fini. L'vno suo proprio, e fù di far grande l'heresia trà i vicini, per assicurar tanto più la ribellione sua stessa, con la quale s'era fatta nimica buõ pezzo prima alla Chiesa; e l'altro comune a' Francesi, e fù di procurar, che venissero a separarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna, e particolarmente le Prouincie maritime, come poi è seguito. E senza dubbio, se gli Spagnuoli hauessero posseduti i Paesi bassi pacificamẽte, l'Inghilterra, e l'Hibernia haurebbono potuto starne in timor grandissimo; tolte in mezzo dalle forze maritime della Spagna per vna parte, e da tante sì grandi della Fiandra ancora per l'altra.

E delle Prouincie Vnite all'incõtro nell'intelligẽza stretta con l'Inghilterra.

Due fini all'incontro hanno hauuto principalmente le Prouincie Vnite anch'esse nell'amicitia con l'Inghilterra. L'vno, d'essere aiutate a separarsi dalla Corona di Spagna; e l'altro di goder questo vicino fauore dell'heresia d'Inghilterra,

affine

affine di render più forti le lor nuoue ſette, e reſi-ſtere a gli Spagnuoli più facilmente ancora per queſta via. Il riſpetto del traffico poi hà fatto ſcābieuole il deſiderio di queſt'amicitia dall'vna, e dall'altra parte. E' grandiſſimo il commercio, che la Città di Londra mantiene con le Città d'Amſterdan, e di Midelburgo, e cōn tutte le altre dell'Ollanda, e della Zelanda; e gli Ollandeſi particolarmente riportano guadagni di molta importanza dalle peſcaggioni, che ne' mari d'Inghilterra vengōn fatte da loro.

Quāto eſſe ſtimaſſero la Regina.

Fù dunque molto grande, come habbiamo veduto, l'autorità, e l'intelligenza della Regina con le Prouincie Vnite, e da loro fù ſtimata donna d'altiſſimo ſpirito, e di maſchio, e guerriero gouerno. Morta poi la Regina, venne a creſcer di modo appreſſo di loro l'autorità del Rè di Francia paſſato, che in poca ſtima è rimaſo, e riman tuttauia il preſente Rè d'Inghilterra. Hà egli però, anche dopò la pace ſeguita co'l Rè di Spagna, conceduta alle Prouincie Vnite la gente, ch'è biſognata loro de' ſuoi paeſi, come faceua prima di lui la Regina; mutata ſolamente qualche eſterna apparenza in ſodisfattione de gli Spagnuoli.

Quāto poco ſtimato il preſente Rè.

Di queſto Rè parlano con termini di poca ſtima quei del gouerno delle Prouincie Vnite; e vedendolo sì dedito alle caccie, & a' libri, e particolarmente a quelli di cōtrouerſie, dicono, che gli conueniua più la condition di priuato, che quella di Prencipe, e più l'eſſer

Pre-

Predicante, che Rè. Ma se ben parlano della sua persona con poco honore, stimano però grandemente la vicinanza, e l'opportunità de' suoi Regni; & hanno conseruata sempre all'Ambasciator Inglese la prerogatiua concedutagli in tempo del Conte di Lincestre, d'hauer luogo, e voto nel lor Consiglio di Stato. Co'l medesimo Rè d'Inghilterra mantengono le Prouincie Vnite la confederatione fatta per l'inanzi con la Regina; che s'è rinouata parimente dal Rè con loro nel modo, che bisognaua.

Nondimeno procureranno sépre di tenerselo bene affetto.

Dell'amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite con altri Prencipi.

CAP. VI.

FRà il Rè di Danimarca, e le Prouincie Vnite passa buona amicitia; e la vicina situation de' paesi può farne reciproco inuito frà loro. E' molto opportuna questa vicinanza particolarmente alle pescagioni de gli Ollandesi, & alle fabriche de' loro vascelli; prodotti, si può dire, dalle selue, che cuoprono la Noruegia. Nel resto, poco, ò niun comodo di danaro, ò di gente hanno riportato di Danimarca le Prouincie Vnite ne' loro bisogni. Possiede vasti paesi quel Rè, ma sepolti in gran parte nell'horror del verno, e del ghiaccio; che perciò gli fà essere piccioli di forze, ancorche siano così ampli di circuito.

Prouincie Vnite s'intédono bene co'l Rè di Danimarca

Co'i Prencipi heretici in Germania, e spetialmen-

men-

mente co'i Caluinisti, mantengono le Prouincie Vnite buona corrispondenza. Trà questi i più principali sono l'Elettor Palatino del Rheno, e l'Elettore di Brandemburg. Per seruitio di Brandẽburg s'è veduto quel, ch'esse hanno fatto in occasione delle differenze sopra gli Stati di Cleues, e di Giuliers. Et il Palatino, quando morì vltimamente, lasciò, in segno di confidenza, i figliuoli sotto tutela, e protettion loro. La conformità delle Sette; e più del mal' animo contro la Casa d'Austria, insieme con la scambieuole comodità de' paesi vicini, hanno facilmente introdotte, e conserueranno frà loro queste amicitie. Sono però generalmente i Prencipi di Germania molto poueri di danari. Onde suanirono quasi ad vn tratto gli aiuti, che da quella parte riceuerono le Prouincie Vnite nella guerra passata. Hora che sono cresciute tanto le forze loro, potranno esse più tosto porger aiuto a gli amici loro di quelle bande, che aspettarne soccorso d'alcun rilieuo; da qualche leuata di gente infuori nelle occasioni, che sian per nascere d'hauerne bisogno. E ciò s'è veduto a fauor di Brandemburg nell'assedio di Giuliers; che fù cominciato, e finito principalmente con le lor forze.

E co'i Prẽcipi heretici di Germania, ma specialmẽte cõ l'Elettore Palatino.

E con l'Elettore di Brandemburg.

In Italia con la Republica di Venetia hanno le Prouincie Vnite gettato qualche principio d'intelligenza. Conclusa che fù la tregua, esse inuiarono a Venetia vn'Ambasciatore straordinario, e ne riceuerono poi vno straordinario parimente dalla Republica; e le cose restano sin'hora in questi primi offitij

Come s'intendano cõ la Republica di Venetia.

dall'vna, e dall'altra parte. Ma si può credere, che gl'interessi del traffico, e più ancora quei del mondo, sian per dar occasione, che s'habbia a stringere, & a farsi ordinaria questa corrispondenza frà loro.

Dentro il dominio del Turco, hanno hora nuouamente le Prouincie Vnite presa introduttione pur anche di mercantia, e d'amicitia. Cominciarono gli Ollandesi dopo la tregua a trafficare in Soria; e sono stati poi allettati da' Turchi co'i buoni trattamenti, e dal loro proprio guadagno a continouare in quelle parti il commercio. E le Prouincie Vnite per poterlo stabilir maggiormente in beneficio ancora di tutti gli altri loro paesi, hanno risoluto hora di mandar' vna loro persona a risedere in Constantinopoli.

Hanno introdotta ancora intelligenza co'l Turco.

Se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sarà durabile.

CAP. VII.

Niuna cosa è più fallace, che il giudicar del futuro. Contuttociò non sarà forse discaro a chi leggerà questa mia Relatione, che si discorra quì in vltimo con ogni breuità nel modo, che può permettere vna sì dubbiosa, e sì vacillante materia, se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sia per essere durabile. Che sia per durare, molte ragioni possono persuaderlo. E primieramente,

Questione proposta, per far giuditio, se la Republica delle Prouincie Vnite sia per durar lungamente, ò finite in breue.

qual

Ragioni a fauor della prima opinione.

qual cosa è più naturale, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà? Ma sopra tutte le altre nationi del mondo, hanno mostrata sēpre grandissima inclinatione al goderla i popoli Settētrionali d'Europa, e frà loro particolarmente quei della Fiandra. Famosissima fù in tempo di Vespasiano Imperatore l'antica solleuatione de' Bataui, ch'è descritta sì nobilmente nelle historie di Tacito. Non si trattaua di leuar loro quella sorte di libertà, che godeuano. Contuttociò reputando essi di viuere in seruitù co'l tolerar la superbia, e la violenza, ch'in varij modi vsauano in quelle parti i Ministri Romani, arse in loro da principio lo sdegno, e dallo sdegno poi la solleuatione, e dalla solleuatione finalmente la guerra. Nè mancò loro in quel tēpo vn Claudio Ciuile, che seppe essere il Prencipe d'Oranges delle turbulenze d'allora. Furono da Ciuile cōcitati all'armi, prima i suoi Bataui, e poi diuerse altre genti vicine; finche deposto il ferro, e la contumacia, restaron quei popoli nella pristina dipēdēza, & amicitia lor co'i Romani, & i Romani all'incōtro s'astennero da ogni rigore, e violenza, onde hauessero a solleuarsi di nuouo quei popoli.

Sollcuatione antica de' Bataui.

Claudio Ciuile.

Ollandesi moderni eran gli antichi Bataui.

Prouincie Vnite, che senso habbiano intorno alla qualità del gouerno loro.

Da questi, e da più alti principij ancora, si vantano hoggidì gli Ollandesi (che sono gli antichi Bataui) e le altre Prouincie Vnite, che discenda l'antica lor libertà, e la forma più praticata del lor gouerno. Ben confessano d'hauer hauuto di tempo in tempo vn Capo eminente; ma Capo sottoposto però sempre alle leggi, & all'Imperio sourano della

la Republica, esercitato da gli Ordini delle Prouincie, con poca differenza da vn tempo all'altro. Essersi poi più modernamente mutati ne' Capi i titoli; ma non per questa mutatione de' titoli essersi diminuito il grado della Republica, restata superiore sempre in autorità, mentre l'Ollanda, e la Zelanda, e le altre Prouincie de' Paesi bassi rimasero separate sotto i lor proprij Conti, e Signori. Venuta poscia la Casa de' Prencipi di Borgogna a signoreggiar quei Paesi, hauer fatta nel tempo loro mutatione in molte cose il gouerno, per non hauer potuto disporsi il sangue, & il fasto Regio di quella Casa a dipendere dalle leggi, e dalla Republica. Molto meno essersi accomodati à questa moderatione i Prencipi della Casa d'Austria. L'Imperator Carlo Quinto, dopo hauer veduto nascere i nuoui mondi al suo Imperio, & il Rè Filippo suo figliuolo, dopo hauergli hereditati co'l rimanente di sì gran Monarchia, essersi sdegnati di comandar con eccettione a' lor popoli. Onde non solo non hauer consentito, che ne' Paesi bassi continouasse il gouerno primiero, ma con forza, e violenza hauer mutate le leggi, leuate le immunità, fatti i medesimi Paesi Colonie de gli Spagnuoli, e sottoposte le Prouincie a duri gioghi di tributi, e di Cittadelle. Quindi esser finalmente risorti gli antichi Batatui, e contro la Monarchia Spagnuola hauer prese le armi, come i lor maggiori le presero contro l'Imperio Romano; e non essere state queste

Casa di Borgogna cominciò a gouernar con maggior autorità i Paesi bassi.

E cō maggior poi ancora l'Imperator Carlo Quinto, e suo figliuolo Filippo Secondo.

men fortunate di quelle; poich'allora essi conseruarono la libertà, che godeuano, & hora hanno ricuperata quella, c'haueuano quasi intieramente perduta. Delle narrationi di questi successi risuona l'Ollanda, e ne son piene ancora le altre Prouincie Vnite. Dunque essendo sì naturale in tutti i popoli il desiderio di viuere in libertà, e sopra tutti in questi delle regioni di Fiandra, facilmente si può giudicare, che le Prouincie Vnite habbiano à procurar' in ogni maniera di conseruarsi nel presente loro gouerno, e di stabilir sempre più questa lor nuoua forma di Republica libera.

Prouincie Vnite hanno hauuto riguardo di non passare da vn'estremo all'altro nella mutatione del loro gouerno.

Oltre all'amor della libertà, si può riputar così ben fondato in se stesso il gouerno, al quale hora le Prouincie Vnite s'appoggiano, che sia per far viuere la Republica loro per lungo tempo. Pericolose sono per ordinario le mutationi lõtane, e sforzate, che da vna forma di reggimento si fanno ad vn'altra contraria; là doue il passaggio, che le Prouincie Vnite hanno fatto da quella, che seguitauano inanzi alla guerra, à questa, ch'apparisce hora dopo la tregua; non si può dire, che muti in contrario, ma ch'alteri solo in qualche parte la forma passata. Restan viue le antiche leggi; e si vede, ch'ogni Prouincia, & ogni Città si gouerna quasi nel modo di prima; se non che la souranità del Prencipe rimane appresso gli Ordini di ciascuna Prouincia, e l'eminenza del Capo appresso il Gouernatore dell'istessa Prouincia, come s'è mostra-

to di sopra nel primo libro. Quanta è poi la concordia, che lega, e stringe le Prouincie Vnite frà loro? Quante le forze lor proprie, e le amicitie co'i Prencipi esterni? la concordia terrà ben disposti gli animi, e lontane le cagioni de' tumulti domestici. Le forze loro son tali, che possono esser riputate bastanti a sostener quei pericoli, che sian per soprauenir loro di fuori. E doue non giungessero queste, si può credere, che supplirebbono quell'esterne medesime, che si sono congiunte con le lor proprie in tutto il corso della guerra passata.

Molto concordi frà loro.

Molto potenti.

E molto cõgiũ con Prencipi grandi.

Dalle ragioni quì addotte, si può dunque far giuditio, c'ogni dì più s'habbia a consolidare, & a stabilire questa nuoua Republica, e che sia per durar lungo tempo; anzi che co'l tempo sia forse per diuenir sempre più potente, e più grande, a simiglianza di quella, c'hanno formata gli Suizzeri. E quanta è la conformità delle cose trà l'vna, e l'altra? Con poche forze si solleuarono da principio gli Suizzeri; furono infiammati dall'amor della libertà; per loro combatterono i siti alpestri, fin che gli altri più potẽti Cantoni si congiunsero co'i primi più deboli; e finalmente si venne a stabilir di modo la Republica loro, che non solo s'è fatta durabile, ma spauenteuole a varij Prencipi in diuerse occasioni. All'istesso modo la solleuatione delle Prouincie Vnite hebbe la prima origine dalle due sole Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda; con lo stimolo della libertà furono concitati i popoli;

Similitudine fra la solleuatione de gli Suizzeri, e quella delle Prouincie Vnite.

H co'l

co'l vantaggio del mare, de' fiumi, e delle altre armi della natura fecero la resistenza maggiore al principio; cõ le forze poi delle altre Prouincie, che s'vnirono, e con gli aiuti de' Rè vicini, sempre più si sono auantaggiate le cose loro; finche al fine è venuta a formarsi al mondo questa lor nuoua potenza, che in mare dà le leggi hormai, si può dire, a gli altri, e c'hormai le assicura di non poter più nè anche in terra da parte alcuna riceuerle. Il gouerno pur similmente è conforme a quel de gli Suizzeri; se ben questo preuale più tosto a quello nel l'essere più vniforme, e nel congiungere più facilmente i membri particolari di ciascuna Prouincia co'l corpo intiero dell'Vnion generale di tutte.

Conformità frà il gouerno di quello, e di questo.

Ma per contrario, che non sia per esser durabile questa nuoua Republica, molte ragioni lo posson far credere. E prima, quanto all'amor della libertà, vedesi, ch'in suo luogo è succeduto il cõmodo dell'vbbidienza ne' popoli, i quali di tempo in tempo si sono poi sottomessi quasi per ogni parte del mondo all'imperio d'vn solo. Furono veramẽte tutti i Rè da principio, Capi, e non Rè; di Republiche, e non di Regni. Ma poi il lungo vso hà fatto, che i popoli si siano disposti, & auuezzati all'habito dell'intiera vbbidienza, come apũto suole assuefarsi vna pianta, & vn corpo humano a viuere in terreno, e sotto clima diuerso dal suo naturale. E chi vorrebbe hora persuadersi, che l'inclinatione alla libertà potesse hauer forza di muouere i popoli

Ragioni a fauore del l'opinione contraria.

Forme antiche di gouerni mutate.

Generalmẽte ridotte a quello d'vn solo.

della

della Francia, e della Spagna, & altri ſimili a voler tornare alle forme antichiſſime de' lor primi gouerni più liberi, de' quali rimane in loro eſtinta del tutto la memoria, non che il deſiderio? Non può negarſi, che nelle parti Settentrionali d'Europa non reſtino tuttauia forme di gouerni più liberi; non potendo far molte coſe il Rè d'Inghilterra, ſenza il Parlamento del Regno; nè molte i Prencipi de' Paeſi baſſi, ſenza il conſentimento delle Prouincie ſoggette. Più limitata ancora nel Rè di Danimarca è l'autorità; più limitata nel Rè di Polonia; e molto riſtretta appariſce ancora ne' Prencipi di Germania. Ma è neceſſario di confeſſare all'incontro, ch'è ſtata ſempre, e che ſi cõſerua tuttauia molto grãde l'autorità del ſupremo Capo in tutti queſti gouerni; ne' quali è tanto inuecchiata l'vbbidienza de' popoli verſo il Prĕcipe, ch'eſſi non potrebbono tolerare altra qualità di gouerno, che quella d'vn ſolo. Dunque ſi può giudicare medeſimamente, ch'a laſciarſi regger da vn ſolo, ſia neceſſario, ch'inclinino le Prouincie Vnite per habito d'antica vbbidienza; ma in quella forma però di gouerno, che foſſero ſtate già ſolite di godere, e che corriſpondeſſe a gli antichi loro inſtituti, e coſtumi. Alla qual forma quando eſſe Prouincie ſi vedeſſero inuitate da congiunture opportune, pare, che ſi potrebbe credere, che facilmente foſſero per tornare alla priſtina riuerenza, & oſſequio verſo quel Prencipe, che il tempo, e l'occaſione le conſigliaſſe a riceuere.

Gouerno d'Inghilterra. De' Paeſi baſſi. Di Danimarca. Di Polonia. De' Prĕcipi di Germania.

Prouincie Vnite lungamĕte habituate an cor'eſſe ior to il gouerno d'vn ſolo.

Gouerno loro presente difettoso in molte maniere.

Che poi dal gouerno passato non si discosti molto il presente, sopra di ciò si può dire, tale esserne diuenuta l'alteratione, che da questa molte altre maggiori se ne possano verisimilmente aspettare. Troppo alterato resta il gouerno nell'autorità così grande, ch'in esso ritiene il Conte Mauritio; troppo nel peso di tante grauezze, e di tanti presidij; e troppo finalmente nella potenza d'alcune delle Prouincie, che preuagliono, e quasi tengon le altre soggette. E di quì è, che non sia tale in effetto la concordia trà le Prouincie Vnite, quale vien giudicata apparentemente di fuori. Non piace ad alcune di loro quell'eminenza sì grande, che gode appresso ad alcune altre il Conte Mauritio. Da tutte è inuidiata l'Ollanda per la sua grande opulenza; trà l'Ollanda, e la Zelanda regnano in particolare dispareri quasi continoui; in alcune s'odono aspre querele di vedersi tuttauia aggrauate dopo la tregua da quelle medesime impositioni, e presidij, che sosteneuano in tempo di guerra; e l'Ollanda non querelandosi, fà più graui contro di se le querele delle altre, e più graue il risentimento contro quei del gouerno, i quali pare, che si sostengano principalmente con la riputatione, e con l'appoggio delle forze d'Ollanda: Oltre a queste diuersità d'interessi, quanto ripugna ancora all'vnione de gli animi la differenza di tante, e sì varie Sette? essendo molte, e discordanti in molti modi frà loro le Sette dell'heresia, nelle quali si diuidono i popoli delle Prouin-

Prouincia d'Ollanda molto inuidiata dall'altre; E spetialmente dalla Zelanda.

Difetto in materia di Religione;

cie Vnite; oltre all'esser molto grande in quei paesi medesimamente il numero de' Cattolici. E come si debbono giudicar sufficienti alla lor difesa le forze lor sole, non appoggiandosi in se medesime? poiche può succedere, ch'i Prencipi esterni loro partiali intendendosi meglio nell'auuenire con la Corona di Spagna, forse non vogliano; ò che impediti dalle proprie necessità forse non possano in altri tempi aiutar le Prouincie Vnite. Da tutte queste ragioni dunque si può giudicare, che non sia per conseruarsi nello stato presente questa nuoua Republica, ma che più tosto sia per mancare in breue, e che finalmente sia per ridursi di nuouo sotto il gouerno d'vn solo. Et in materia di forze.

Si termina il discorso cominciato, e la Relatione.

CAP. VIII.

PResupposto hora, che le Prouincie Vnite fossero per inclinare a sottoporsi di nuouo al gouerno d'vn solo, resta il vedere, qual verisimilmente si possa credere, che possa essere questo Prencipe, & in qual modo si potesse sperare, che gli si venissero a sottoporre. Nelle passate turbulenze di Fiandra, i ribelli per necessità si gettarono, prima in mano a' Francesi, e poi a gli Inglesi. Ma suanì, nato a pena, il nuouo Principato dell'Alansone. E la Regina d'Inghilterra, deposte le speranze del do-

Continoatione del cominciato discorso.

A qual Prēcipe si potrebbe credere, che le Prouincie Vnite fossero per sottoporsi.

Non al Rè di Frācia;

Nè al Rè d'Inghilterra. dominare, si contentò poscia dell'autorità de' consigli. La morte troncò le fraudi, e le speranze all'Oranges. Et al Conte Mauritio è mancato, ò l'animo, ò l'opportunità di peruenire a più alta fortuna. In modo che nè a' Francesi, nè a gli Inglesi, nè alla persona del Conte Mauritio, si deue credere, che fossero per sottoporsi mai le Prouincie Vnite. Resta dunque la Casa d'Austria, nella quale dopo la Casa di Borgogna, con giustissimi titoli passarono i Paesi bassi.

Nè al Conte Mauritio.

Dunque alla Casa d'Austria.

E ciò in due modi. In due modi vien giudicato dalle persone più graui, e di maggior esperienza nelle cose di Fiandra, che potrebbono tornar le Prouincie Vnite sotto la Casa d'Austria. L'vno sarebbe, destinandosi lor nuouamente per proprio Prencipe alcuno di questo sangue, c'hauesse a succedere a gli Arciduchi in luogo di prole. E l'altro, procurandosi d'indurre le medesime Prouincie, con quei mezzi, che si giudicassero più opportuni, a ritornar sotto la Corona di Spagna, quando il Rè non inclini, dopo la morte de gli Arciduchi, a smembrar di nuouo dalla sua Corona le Prouincie vbbidienti.

Primo, e quale.

Secondo, e quale.

Cōsiderationi, che fanno stimar più riuscibile il primo. Il primo di questi due modi vien riputato più riuscibile; e s'è veduto, che la necessità finalmente l'insegnò al Rè Filippo Secondo, quando disperati tutti gli altri rimedij, si ridusse a far pruoua di questo; ancorche non habbia potuto hauer luogo il farla, per esser riuscito sterile il matrimonio de gli Arciduchi: Consisterebbe questo rimedio dunque

que nel risoluersi il Rè di Spagna d'inuiare vno de' suoi figliuoli per prole, e successione de gli Arciduchi, il qual figliuolo, con qualche matrimonio opportuno, stabilisse in Fiandra la successione perpetua de' futuri Prencipi del paese. In questa maniera s'haurebbe a sperare, che douesse andarsi eccitando l'amor de' popoli delle Prouincie Vnite verso questa nuoua accennata prole, come quella, c'hauesse da quì inanzi a dar successori Fiamminghi; e che da quest'amore douesse nascere l'inclinatione all'vbbidire, e finalmente poi l'intiera vbbidienza.

Aiuterebbono verisimilmente i Francesi così fatto successo, affine di leuarsi per sempre da questo fianco aperto del lor Regno verso la Fiandra la vicinanza, & il pericolo dell'armi Spagnuole; e per lasciar più sicuro anche il Regno dalla vicinanza, e dal pericolo de gli heretici de' Paesi bassi. Percioche riunendosi di nuouo essi Paesi sotto vn Prencipe Cattolico, si potrebbe sperar di certo, che fosse per risorgere la Religion Cattolica in quelle parti, doue giace hora abbattuta, e verrebbono conseguentemente allora a disfarsi le intelligenze, c'hanno hauute sempre gli heretici delle Prouincie Vnite, con quelli del Regno di Francia. Ne gl'Inglesi sarebbono più contrapesati i rispetti. Dall'vn canto essi vedrebbono volontieri separarsi del tutto i Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per quelle ragioni, che si sono mostrate di sopra; ma dall'altro non

Probabilmẽte vi cõcorrerebbe la Francia; e per quai rispetti.

Gl'Inglesi starebbono più dubbiosi.

potrebbe piacer loro di vederſi mancar queſta potente, e vicina ſponda dell'hereſia.

Il ſecondo modo, c'haurebbe a conſiſtere nell'applicar quei mezzi, che foſſero più opportuni per indur le Prouincie Vnite a ſottoporſi di nuouo alla Corona di Spagna, vien giudicato comunemente molto più difficile a poter riuſcire; che non è il primo. Ridurrebbonſi in riſtretto a due così fatti mezzi, e ſarebbono; ò il guadagnar l'inclinatione delle iſteſſe Prouincie, ò il tentar nuouamente di ſottometterle con la forza. N.ll'adoprar l'vno, e l'altro s'è veduto, quanto s'affaticò il Rè Filippo ſecondo; e nondimeno ſenz'alcun frutto. Come trà gli elementi altri s'accordano, altri ſon di contraria natura frà loro; così frà i popoli ſottopoſti in Europa alla Monarchia di Spagna, alcuni ſon di tempra conforme, & altri d'habito ripugnante alla natione Spagnuola. In Italia più facilmente s'è riceuuto il gouerno, e ſi ſono abbracciati i coſtumi d'eſſa; là doue in Fiandra la ripugnanza quaſi in tutte le coſe frà l'vna, e l'altra ſorte di gente, cagionò in gran parte, prima la ſolleuatione, e poi la guerra, e n'hà fatto ſeguire al fine il diſmembramento di molte Prouincie. In maniera che poca ſperanza, per dire il vero, ſi può riporre nell'inclinatione de' popoli, per veder ritornare le Prouincie Vnite ſotto la Corona di Spagna. Reſterebbe dunque, in caſo che ſe ne diſperaſſe il ſucceſſo per queſta via, che ſi riponeſſe di nuouo ogni ſperanza di tirarle all'vbbidienza di

Conſiderationi, che fanno apparire più difficile di granlunga il ſecondo modo.

La natione Italiana molto meglio s'accorda con la Spagnuola, che non fà la Fiaminga.

Poco hanno giouato le vie benigne a gli Spagnoli cō le Prouincie Vnite.

prima nel rimedio della forza, e dell'armi. Difficile, e pericoloso rimedio, senz'alcun dubbio; e per tale manifestato dall'esperienza di quaranta anni. Quando s'habbia a rinouar la guerra dopo la tregua, miglioreranno gli Spagnuoli di soldati, e di Capitani? miglioreranno di Prencipi? e goderãno più fauoreuoli congiunture di tempi, che non furono le passate? Non haurà mai la Spagna, nè Capitani maggiori, nè eserciti più fioriti di quelli, c'hà hauuti fin'hora in Fiandra, non haurà mai Prencipe, che sia più prudente di Filippo Secondo; nè mai sono per ritornare più opportuni tempi di quelli, che già corsero, quando i suoi nimici in Fiandra si trouarono sì abbattuti, e quando all'istesso tempo ardeua tutta in guerre ciuili la Francia, che tanto gli hà poi fomentati. Più tosto si potrebbe temere, che fossero in caso tale per auantaggiarsi i nimici dalla lor parte; resi superbi da tante prosperità con seguite; e fatti sicuri, che mai non potrebbe mãcar loro per l'auuenire, nè la solita fortezza de' lor paesi, nè l'ostinatione di prima de' loro popoli, nè la prontezza già sì prouata de' Prẽcipi amici in sõministrar loro contro la Corona di Spagna gli aiuti, che bisognassero. In modo, che si potrebbe dubitar grandemente, che dalla parte di Spagna hauessero a peggiorar le cose ridotte all'armi; e ch'in luogo d'acquisti fossero per seguir nuoue perdite. E per qual'altra cagione è seguito, se nõ per la forza principalmẽte di questo dubbio, l'essersi tãto desiderato

E poco similmente quelle del l'armi sin'hora.

Pericoli nuoui, che potrebbono sopra stare alla Corona di Spagna, col tornarsi unitamẽte alla guerra dopo la tregua.

Beneficio, che può dar la tregua per poterſi pigliare intanto buoni conſigli in Iſpagna ſopra le coſe di Fiādra.

to in Iſpagna, che ſi deponeſſerol'armi in Fiandra, com'è ſucceduto poi con la tregua? Ma intanto la tregua medeſima darà tempo, che ſi poſſa in Iſpagna deliberar più maturamente quello, che ſia per eſſer giudicato a maggior ſeruitio di quella Corona; così intorno all'hauerſi da deſtinare vn figliuolo del Rè per ſucceſſore de gli Arciduchi, nel modo accennato di ſopra; come ſopra al douerſi riſoluere, ſe più conuerrà, ò prolungar poi nuouamente la tregua, ò procurare vna ſtabil pace; ò ſprezzato ogni accordo, venir a nuouo rompimento di guerra. Materie tutte sì importanti, e sì graui, che ben richiedono lunghe, e mature conſultationi; ma ſopra ogni coſa, che ſe ne faccian le più principali con Dio; il quale dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a ſua voglia; e fà ſpeſſe volte riuſcire più cieco, allora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza.



RELA-

RELATIONE
DI FIANDRA;
Cioè,
DI QVELLE PROVINCIE,
CHE RESTANO SOTTO L'VBBIDIENZA
DE' SERENISSIMI
ARCIDVCHI ALBERTO,
E DONNA
ISABELLA INFANTA DI SPAGNA
SVA MOGLIE.

Doue si riferisce ancora lo stato, nel quale si truouano in materia di Religione le Prouincie Vnite di Fiandra, l'Inghilterra, la Scotia, e l'Irlanda;

Fatta dal Cardinal Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiatura appresso i medesimi Arciduchi, & inuiata a Roma all'Illustriss. Sig. Cardinal Borghese Nipote della Santità di Nostro Signore, Papa Paolo Quinto, sotto li VI. d'Aprile M. DC. XIII.

Capitoli della prima Parte.

Capitoli della seconda Parte.

RELATIONE DI FIANDRA;

Cioè,

DI QVELLE PROVINCIE, CHE RESTANO SOTTO L'VBBIDIENZA DE' SERENISSIMI ARCIDVCHI ALBERTO, E DONNA ISABELLA INFANTA DI SPAGNA SVA MOGLIE.



E materie de' negotij, che si trattano in tutte le Nuntiature della Sede Apostolica, sono Ecclesiastiche, e temporali. Le prime sono proprie de' Nuntij, per la principale persona, che rappresentano di Ministri Apostolici; e le seconde appartengono loro pur' anche, rispetto alla comune lor qualità con gli altri Ambasciatori de' Prencipi secolari. Per hauer dũque vna piena, & ordinata notitia delle cose più importanti, che cadono sotto la particolar Nũtiatura

Qualità delle Nuntiature della Sede Apostolica.

Diuisione in due parti delle materie, che cadono sotto la Nuntiatura di Fiandra.

tura di Fiandra, sarà a proposito di ridurle tutte sotto le due materie accēnate di sopra; onde cō l'istess'ordine io diuiderò la presēte Relatione in due parti. Nell'vna tratterò delle tēporali, e nell'altra delle Ecclesiastiche, facendo preceder quelle, perche riesca poi tanto più chiara la notitia di queste.

Materie tēporali, che si contēgono nella prima parte.

Nelle tēporali io mi ristringerò ad alcuni distinti capi, cioè, a rappresentar la natura dell'Arciduca, e dell'Infanta sua moglie; la qualità de gli Stati loro; la forma della lor Corte; di quali Ministri si seruano; e come s'intendano co'i Prencipi confināti; con aggiunger in fine qualche cosa intorno all'essercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiādra.

Ecclesiastiche contenute nella seconda.

Nelle Ecclesiastiche, osseruerò vn simil'ordine di ridurle ad alcuni particolari capi; e riferirò prima lo stato presente della Religione in Fiandra dentro alle Prouincie Cattoliche, & vbbidienti a' prenominati due Prēcipi. Quindi passerò a rappresentare il suo stato in Ollanda, e nell'altre Prouincie heretiche, chiamate co'l nome d'Vnite, c'hora restan diuise del tutto dalle vbbidienti; per essere le persone di Chiesa, che si truouano in quelle parti, sotto la medesima Nuntiatura. E finalmente concluderò la Relatione co'l riferir tutto quello, ch'appartiene all'istessa materia dentro i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda; per comprendersi pur'anche principalmente tutti i negotij di Religione, che vanno occorrendo in quei Regni, nel maneggio della Nuntiatura di Fiandra.

Ri-

Ripigliando io dunque l'ordine cominciato tratterò prima della natura, e coſtumi de gli Arciduchi; ſotto il qual nome (vſato per ordinario in queſte Prouincie) s'intende egualmente marito, e moglie; e poi paſſerò a gli altri capi, che contiene la prima parte.

Della natura, e coſtumi de gli Arciduchi.

C A P. I.

L'Arciduca Alberto è di picciola ſtatura, magro di corpo, e di compleſſion trà ſanguigna, e flemmatica, come ſono quaſi tutti in generale i Prencipi Auſtriaci. E' bianco di faccia; di pelo biondo; & i ſuoi lineamenti ſon molto nobili. Hà la bocca all'Auſtriaca; e la ſua compleſſione è più toſto delicata, che forte. Patiſce di podagra, e ſoleua eſſerne trauagliato di raro; ma da vn tempo in quà l'hà cominciata a ſentir più ſpeſſo, e con maggior moleſtia di prima. Nel reſto, non è ſoggetto ad altre indiſpoſitioni; nè ſi può dire quanto ſia regolato nel mangiare, e nel bere. Di preſente è in età di 54. anni; e queſto in lui è l'habito, e temperamento del corpo. Nelle qualità dell'animo egli è Prencipe inuero di virtù ſingolari. E primieramente non ſi può dire quanto ſia religioſo, e pio; e quanto grande ſia il zelo, e riſpetto, ch'in lui ſi ſcuopre verſo il culto diuino, e le coſe ſacre.

Deſcrittione delle qualità corporali dell'Arciduca.

Prencipe di nobile aſpetto.

Di cõpleſſione più toſto gẽtile.

Soggetto alla gotta.

Di vitto ſobrio.

Sua età.

Quali ſiano le ſue doti dell'animo.

Prencipe di ſingolar religione, e pietà.

Di contirenza esẽplare. sacre. Riluce ne' suoi costumi vna rara honestà, e quasi pudore; & in questa parte, frà tutte l'altre, può seruir di specchio ad ogn'huomo priuato, nõ che ad ogni Prencipe. E' grãde amatore della giustitia; e ritiene in tutte le cose vna moderatione marauigliosa. E' tutto graue nelle sue attioni, e cõposto in modo, e sì eguale in tutte, che non si vede variar mài vn punto da sè medesimo. Parla poco all'vso de' Prencipi Austriaci; e parla adagio per vsanza sua naturale. Possiede cinque lingue; cioè, la sua materna Alemanna, la Spagnuola, Latina, Italiana, e Francese; vsando le trè prime, & intendendo le due vltime con gran sicurezza. Hà cognitione di varie lettere, e l'acquistò mentre fù Cardinale; & hà fatto studio particolare nelle matematiche. E' indefesso nelle fatiche del negotiare, e nel negotio pone il suo maggior gusto; essendo solito a dar' vdienza ogni giorno, mattina, e sera molte hore; e sempre con incredibile attentione, e benignità. E' Prencipe d'impenetrabil segreto; e lo vela non meno co'l volto, che con le parole; nõ gli si potendo scorger mai nella faccia, ch'è sẽpre eguale, e serena, alcuna commotione, che gli ondeggi internamente nell'animo. E' di natura costante, e l'hà mostrato nel tolerar con sì gran sofferenza tante auuersità, che gli sono auuenute nella guerra passata. Pecca alquanto, a comun giuditio, nell'irresoluto, e nel tardo; e sẽza dubbio è miglior per la pace, che per la guerra; la quale vuol per lo

Giusto. moderato.

E grauissimo.

Di poche, e lente parole.

Perito di molte lingue.

E di molte lettere.

Ama il negotio.

Tenacissimo del segreto.

Costante.

Vien giudicato alquanto rimesso.

più

più le riſolutioni co'i conſigli ad vn tempo; nè può admettere sì ſonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, com'è quello, che ritien l'Arciduca. Queſto ſuo procedere tardo, e con grauità così grande naſce in buona parte dal ſuo natural temperamento del corpo; ma molto più dall'hauer formati i coſtumi per tanto tempo in Iſpagna all'idea di quelli del Rè Filippo Secondo, ch'egli preſe ad imitare in tutte le coſe. Nè ſi poteuano però biaſmare nel Rè quelle maniere sì miſurate, e sì graui, perche erano molto accomodate al gouerno di Spagna, & alle nature Spagnuole; nè mai hebbe occaſione il Rè di mutar quel viuere ordinato di pace, co'l viuer differentiſſimo, che richiede la guerra. Ma in Fiandra i popoli vogliono il lor Prencipe più piaceuole, e più trattabile; e l'armi richiedono più efficaci, e più riſolute attioni, che non ſono quelle dell'Arciduca. E ſi come per la qualità del gouerno di Spagna era ottima l'imitatione del Rè Filippo; così per quella del gouerno di Fiandra, e per l'eſercitio dell'armi, ſarebbe ſtato molto meglio il proporſi inanzi l'Imperator Carlo Quinto ſuo padre, che ſeppe temperar marauiglioſamente i coſtumi, & accomodargli a quelle tante, e sì varie nature di popoli, de' quali fù compoſta la mole dell'Imperio, ch'egli ſoſtenne. Moſtrano dunque più toſto veneratione, che amore all'Arciduca i Fiamminghi. Naſce la veneratione dalle ſue tante virtù; e manca l'amore dal non eſſerſi egli mai reſo comunicabile a' popoli, com'eſſi

E di qualità migliori per la pace, che per la guerra.

Quāt'egli habbia procurato d'imitar sēpre il Rè Filippo II.

Quātohaurebbe fatto meglio ad imitar l'Imperator Carlo V.

Da'ſuoi popoli più riuerito, che amato.

haurebbon voluto. Questa sua grauità così grande viene accompagnata poi da vn'altissimo punto, e come da Rè, ch'egli vuol sostenere; ch'in molte occasioni, per dire il vero, non è approuato così da ogn uno. Ma non sarebbe marauiglia, se frà l'armonia di tante sì egregie parti fosse alcuna dissonanza d'affetti humani. Che nel resto l'Arciduca è dotato d'eccellentissime qualità, e merita di passare alla notitia de' posteri per vno de' maggiori, e più riguardeuoli Prencipi, c'habbian fiorito all'età presente.

Qualità personali, che côcorrono nell'Infanta.

Ma non punto men degna di viuer frà le memorie future con fama eterna è l'Infanta Donna Isabella sua moglie, della quale hora mi resta a parlare.

Simile di côplessione al marito.

La complessione dell'Infanta è molto simile a quella dell'Arciduca, predominando in lei parimente il sangue, e la flemma. E' di statura più tosto maggiore, che minore dell'ordinaria dell'altre donne; e ritien

Di statura più tosto grande.

tuttauia ne gli occhi, e nel volto quella maestosa bellezza ne' suoi anni presenti, che superò ogni altra, a comun parere, nel verdeggiante fior de' passati.

Ritiene tuttauia vna maestosa bellezza;

E l'accôpagna côsomma gratia.

Accompagna con somma gratia ogni gesto della persona, e da ogni suo termine si vede spirar vn non sò che di benigno, e di grande insieme, che tira a sè gli animi con grandissima forza. Hora è in

Sua età.

età di 46. anni. Gode sanità molto prospera; fa

Inclinata alle caccie, & alla câpagna.

essercitio volontieri; e si mostra amicissima delle caccie, e della campagna; e qualche volta ella medesima a cauallo fà volare gli vccelli, e guida le caccie. Quanto alle doti dell'animo, è senza dubbio

vna

vna delle maggiori, e più singolari Principesse, che siano mai state; e ben rappresenta al viuo in ogni più Regia virtù quella grand'Isabella sua di Castiglia, della qual porta il nome, e dal cui sãgue hà presa la discendenza. Non si può dire quanto sia benigna, & affabile; quanto liberale, e magnanima; quant'ami la giustitia; ma sopra ogni cosa, quanto sia grande la sua religione, e la sua pietà. Scuopresi in lei vn zelo ardẽte in fauor della Chiesa; e non hà desiderio più viuo, che di vederla regnar per tutto, ma spetialmente in queste Prouincie heretiche della Fiandra, doue ne' tempi adietro la pietà de' suoi antenati non fiorì punto meno, che in queste altre, le quali si conseruano tuttauia sì fedelmente Cattoliche. Direbbesi, che le sue Dame viuessero non in Corte, ma in Monasterio; tanta è la ritiratezza, e modestia loro. E nondimeno dall'altra parte non si può veder Corte più maestosa, e più allegra di questa in tutte le occorrenze, che nascono, ò di tornei, ò di caccie, ò d'altre ricreationi, che si sogliano goder nelle case Reali, com'è questa di Fiandra. E' dotata d'vn'animo veramente heroico, e superiore a tutti i contrasti della fortuna; e ciò si conobbe in particolare nel caso auuerso dell'Arciduca a Neuporto; nella quale occasione si potè stare in forse più volte, s'ella mostrasse maggior costãza, ò al primo auiso della battaglia perduta; ò al secondo, che l'Arciduca fosse restato preso; ò al terzo, ch'egli fosse libero, ma si

Sue qualità eccelẽti dell'animo.

Imita nelle virtù, nõ mẽ che nel nome, la grand'Isabella di Castiglia sua progenitrice.

Lode particolare della sua Corte.

Principessa di mirabil costanza.

trouasse grauemente ferito. Hà lasciato all'Arciduca il gouerno di questi Stati, che sono dotali di lei, hauendo voluto magnanimamente spogliarsene, perche i negotij potessero spedirsi con più facilità per mano d'vn solo; e perche quanto maggiore fosse l'autorità del marito, tanto più grande fosse verso di lui il rispetto de' popoli. Ma l'Arciduca però non fà cosa, che prima intieramente non le comunichi. Anzi in tutte si consiglia con lei, e piglia particolar luce dal sublime ingegno, che la natura le hà conceduto, e dalla singolare esperiẽza, ch'ella acquistò in sì alta, e memorabile scuola di prudenza, come fù quella del gloriosissimo Rè Filippo suo padre. Ma nõ meno fà ciò l'Arciduca, mosso dall'amore, ch'ambidue vicendeuolmente si portano; ch'agguaglia inuero, ò più tosto vince ogni altro più raro esempio d'affetto matrimoniale. E quasi pare incredibile, che possano essere in due persone tanto vniformi i pensieri, e le volontà, non essendosi veduto mai, che discordino in cosa alcuna, nè mai c'habiti ne' loro due petti se nõ vn'animo solo. Nelle quali cose tutte merita grandissima lode in particolare l'Infanta; ch'essendo Principessa di questi paesi, e mostrando spirito maschio, e risolutione maggiore anche dell'Arciduca, habbia voluto nondimeno sottoporsi tanto rigidamente alle leggi del marito, che si contenti di restare quasi co'l titolo solo di moglie. E sẽza dubbio è molto più amata generalmente l'Infanta, ch e non

Per ragion di prudẽza hà voluto, che il gouerno sia in mano del marito.

Allenata nella scuola de' negotij del padre.

Arciduca, & Infanta, idea di marito, e moglie.

Infãta più amata assai, che non è l'Arciduca.

non è l'Arciduca, & hà maniere di gran lunga più amabili, vsando ella vna somma affabilità con ogn'vno, & hauendo hauuti doni straordinarij dalla natura, per guadagnarsi gli animi delle genti. Onde a giuditio comune, non si potrebbe desiderar miglior temperamento di Principato, se congiunte insieme le virtù dell'Infanta, e dell'Arciduca, si potesse supplire a qualche particolar difetto, in che manca il marito, con qualche particolar perfettione in che eccede la moglie. Raro composto di Principato frà tutti due.

Della qualità de gli Stati, che gli Arciduchi possiedono.

CAP. II.

GLi Stati de gli Arciduchi consistono in dieci Prouincie, che dopo la tregua restano sotto la loro vbbidienza dentro i Paesi bassi, e nella Prouincia della Contea di Borgogna. Le dieci Prouincie son queste; cioè, i Ducati di Brabante, di Gheldria, di Lucemburgo, e di Limburgo; le Contee di Fiandra, d'Enaù, d'Artois, e di Namur, la Signoria di Malines, & il Marchesato del Sacro Imperio. Ma in questo tempo il Marchesato del Sacro Imperio si comprende sotto il Brabante; e la Fiandra si diuide in trè Prouincie; cioè, nella Prouincia propria di Fiandra, in quella di Tornay, co'l Territorio di Tornesis; e nella Prouincia della grossa Terra di Lilla, In quante, e quali Prouincie consistano gli Stati de gli Arciduchi.

con le due altre Terre di Duay, e d'Orciers; aggiungendosi a queste Prouincie dalla parte di Francia la Città di Cambray, co'l Territorio di Cambresis. La Contea di Borgogna poi fù ceduta anch'essa in dote dal Rè di Spagna Filippo Secondo all'Infanta sua figliuola, insieme con le Prouincie di Fiandra.

Quāto siano abbondanti gli Stati loro. Tutte queste Prouincie son molto fertili in generale; e da vino in fuori, (trattane la Borgógna, che ne produce copiosamente) abbondano di tutte le cose necessarie al viuer humano. La maggiore abbondanza loro consiste ne' bestiami, e ne' latticini. Amenità del paese. Il paese per la maggior parte è amenissimo, e le campagne quasi tutto l'anno vi son coperte di lieti pascoli; Caldi soaui. e si vede lussureggiare in esse per molti mesi la primauera; non essendo quasi altro la state di Fiandra, che la primauera d'Italia. E freddi facili a tolerare. I freddi anch'essi più tosto si possono dir lunghi, che aspri; e senza le stufe si domano facilmente. Nature de' popoli. I popoli d'ordinario sono di bello aspetto; candidi molto di carnagione, e non punto men di natura. Sono di costumi piaceuoli; mostransi grandemente inclinati alla libertà; e sopramodo tenaci de' lor priuilegi, e de' loro antichi instituti.

Qualità del gouerno di Fiandra. Il gouerno de' popoli, e delle Prouincie nominate di sopra è misto di trè forme congiunte insieme; cioè, di quella dell'Imperio d'vn solo; di quella de gli Ottimati; e della popolare. La prima forma dell'Imperio d'vn solo, ch'è la più sublime, & alla qual si riduce principalmente la sourana mae-

stà

stà del gouerno, consiste nelle persone de gli Arciduchi. Quella de gli Ottimati, ne' due Ordini, ouero Stati de gli Ecclesiastici, e della Nobiltà. E la popolare, nell'ordine, ò Stato delle Città, ò Ville (come quì son chiamate) nelle quali comunemente non habita se non la moltitudine compartita ne' suoi mestieri; dimorando per ordinario gli Abbati Monacali, che fanno il maggior numero de gli Ecclesiastici d'ogni Prouincia, ne' loro Monasterij fuori delle Città; come anche i Nobili ne' loro Castelli in campagna aperta.

Principato supremo.

Ottimati cōposti di due Ordini di persone.

Plebe, che fa il terzo ordine.

Di queste trè qualità di persone si compongon gli Stati di ciascuna Prouincia; e sopra essi ritiene il Prencipe le sue particolari prerogatiue. Non possono dunque i trè Ordini prenominati d'autorità loro propria ridurre insieme gli Stati della Prouincia, ma ciò dipende sempre dal Prencipe; il quale vedendone il bisogno, ò suo proprio, ò della Prouincia, chiama gli Stati, e fà propor le materie. Allora ciascun'Ordine rende le sue risposte; e senza il consenso di tutti trè non può il Prencipe pigliar risolutione da sè medesimo. In questa parte viene legata la sua volontà da quella de' popoli; i quali talora apertamente contradicono alle domande fatte da lui, e vogliono mantenersi ne gli antichi lor priuilegi d'vbbidire a preghiere, e di goder vna soggettione mista di libertà.

Stati delle Prouincie, e loro natura.

Fiamminghi, nè in tutto liberi, nè in tutto soggetti.

De gli Stati particolari di ciascuna Prouincia si formano poi gli Stati generali di tutte. Gli Stati

Stati generali del paese.

particolari si radunano insieme ogn'anno, nè in queste radunanze si tratta hora quasi d'altro, che di rinouare il consentimento de' trè Ordini per la continouatione del danaro, che in souuenimento del Prencipe suol'esser contribuito da ciascuna Prouincia. Ma non si viene quasi mai alla conuocatione degli Stati generali di tutte; essendo questa vna graue mole da maneggiare, e sospetta per ordinario all'autorità, e grandezza del Prencipe. Nè si sono mai radunati insieme in tempo de gli Arciduchi, dalla prima occasione in fuori, che nacque di douer essere confirmata da lor la rinuntia, che fece di quelle Prouincie a fauor dell'Infanta, Filippo Secondo suo padre.

Son conuocati rarissime volte.

Nelle cose di giustitia, si veggon le cause ciuili in prima instanza ne' Magistrati delle Città, quando le cause riguardano il popolo nell'istesse Città; passando poi per appellatione a' Consigli Prouinciali, che sono in ciascuna Prouincia. Ma le cause delle persone nobili, e titolate si veggono in prima instanza ne' medesimi Consigli; dalle sentenze de' quali passano poi generalmente tutte le cause per appellatione al supremo Consiglio eretto in Malines; eccettuate le Prouincie di Brabante, di Gheldria, e d'Enaù, doue sono terminate assolutamente le cause, e (come quì dicono) per arresto. Nelle cause criminali, i Magistrati pur'anche delle Ville, e Città danno le loro sentenze, & hanno assoluta l'autorità in queste materie sopra la gente c'habita in esse. Ma il giuditio nelle cause de' Nobili, e Titolati

Amministratione della giustitia nelle Prouincie, e nelle Città.

Consiglio supremo di Malines.

lati

lati si riserua al Consiglio della Prouincia. Questo è in ristretto il gouerno generale delle Prouincie de gli Arciduchi.

Per le speditioni poi de' negotij, che dipendono dalla particolare autorità de' medesimi Arciduchi, hanno essi trè più principali Consigli; cioè, il Consiglio di Stato, il Priuato, e quello delle Finanze. Era anticamente in grandissima riputatione il Consiglio di Stato; percioche in esso si trattauano, e risolueuano i negotij più graui, e soleuano esserui admessi i più principali Signori di Fiandra; ma hora non ne resta quasi altro che l'ombra, & il nudo titolo. Le riuolutioni passate fecero nascere, & hanno poi continouamente partoriti sospetti grandi, e fatto conoscere, che non poteua esser sicuro il segreto frà tanti. Contuttociò è desiderato, & ambito anche di presente da' primi Signori del paese il luogo di quel Consiglio; e sempre ancora vien posta in esso qualche persona Ecclesiastica delle più stimate, che sian nel paese. Ma il Consiglio Priuato resta nell'antica sua riputatione di prima. Vengono trattate in esso tutte le cause di giustitia, ò di gratia, che dipendono dall'autorità suprema degli Arciduchi; e sono sette i Consiglieri per ordinario, compresoui il Presidente; e frà loro entra pur anche vna persona Ecclesiastica. Dal Consiglio delle Finanze dipende il maneggio del danaro de gli Arciduchi; il qual danaro si raccoglie principalmente dalle contributioni delle Prouincie, e qualche parte ancora

Consigli particolari appresso le persone de gli Arciduchi.

Consiglio di Stato.

Consiglio Priuato.

Consiglio delle Finanze.

da' beni patrimoniali de' medesimi Arciduchi, e da qualche impositione di datij. Sono dunque di trè sorti l'entrate de gli Arciduchi. Le prime, che consistono nelle contributioni, e che son le maggiori, si consumano nel sostentar quei presidij, che bisogna mantenere in varie frontiere di queste Prouincie, da vna parte infuori, che vien impiegata a pagare, insieme co'l danaro del Rè la Caualleria dell'essercito. Le altre due sorti d'entrate vanno tutte nel mantenimento della Casa de gli Arciduchi, & in altre spese loro straordinarie, che tutto dì occorrono. Le contributioni delle Prouincie possono importare intorno a ducento milla fiorini il mese, che fanno ottantamilla scudi da dieci reali l'vno. In tempo di guerra ascendeuano intorno a ducento cinquanta milla; ma dopo la tregua sono state ridotte alla somma predetta. Le altre due sorti di rendite possono ascendere intorno a sessanta milla fiorini il mese; che fanno ventiquattro milla scudi da dieci reali l'vno; e si raccolgono, parte da' beni patrimoniali de gli Arciduchi, e parte dalle impositioni toccate di sopra. De' beni loro patrimoniali ritranno gli Arciduchi sì poco, perche gli trouarono quasi tutti impegnati; e poco parimente è quel che raccolgono da impositioni di datij; essendone quasi libero totalmente il paese in virtù de' suoi priuilegi.

In che cōsistano le entrate de gli Arciduchi. Come si spendano.

Quāto rendano le contributioni, che dà il paese.

E quanto i datij, & il patrimonio.

La Prouincia propria di Fiandra è la più grande, e più ricca, e per conseguenza contribuisce molto

Contributioni in qual mo-

più, che non fanno le altre. Seguita poi il Brabante, ch'è Prouincia anch'essa di gran circuito, e molto abbondante; e contribuiscono quasi del pari quelle d'Enaù, e d'Artois; e poco meno quella ancora di Lilla. Frà l'altre non è molta la differenza; poiche se bene è ampio di giro il Ducato di Lucemburgo, è debole di ricchezze; e del Ducato di Gheldria, ch'è vna delle maggiori, e più ricche Prouincie di Fiandra, non possiedono gli Arciduchi se non vna quarta parte, restando le trè altre sotto il dominio delle Prouincie Vnite. Dalla Borgogna non vengono dati sussidij d'alcuna sorte. Raccolgono però vna buona entrata gli Arciduchi da' sali, che si lauorano in quella Prouincia; e qualche cosa pur'anche d'alcuni altri beni patrimoniali, che godono in essa. Di modo che si può far'vn conto all'ingrosso, che tutta l'entrata de gli Arciduchi ascenda intorno a ducento ottanta milla fiorini il mese, che farebbono ciascun'anno la somma incirca d'vn millione, e trecento cinquanta milla scudi da dieci reali l'vno.

do si compartiscono frà le Prouincie.

Borgogna non contribuisce niente.

A che somma arriui tutta l'entrata de gli Arciduchi.

Sono tutte molto popolate le Prouincie de gli Arciduchi. Il Brabante, la Gheldria, e la Fiandra sono le più basse di sito, e le più bagnate dalle riuiere, onde per conseguenza è maggiore il traffico in esse. Ma più armigere poi sono le altre, e particolarmente quelle, che costeggian la Francia, che sono la Borgogna, e le Prouincie Vallone, sotto il qual nome di Prouincie Vallone s'intendono quelle d'Artois,

Prouincie di Fiandra comunemente molto habitate.

Più bellicose le Vallone, che non sono le altre.

Quali sian la Vallone,

tois, d'Enaù, di Namur, di Limburgo, e quella parte ancora di Lucemburgo, che riguarda la Francia; comprendendosi parimente frà di loro la Città di Cambray, co'l distretto di Cambresis. Queste sono le Prouincie, che confinano con la Francia: Le altre girano, parte verso la Germania, e parte verso le Prouincie Vnite; e la Fiandra sola si và a congiunger co'l mare.

Forze militari de gli Arciduchi.

Le forze di guerra de gli Arciduchi consistono in seicento huomini d'arme, sotto i quali sono compresi mille, e ducento arcieri, che tutti son diuisi in più compagnie sotto i Signori del paese più principali; e consistono ancora nella gente di quei presidij, che vien mantenuta, come accennai di sopra, in varie frontiere di queste Prouincie. Non è però militia pagata, ma solamente descritta quella de gli huomini d'arme, & arcieri, nè godono altro in tempo di pace, che alcune esentioni, e prerogatiue di poco rilieuo. In tempo di guerra poi son pagati conforme a' soldi, che furono loro assignati, quando fù formata questa militia, la quale soleua già essere in molta stima, perche era composta quasi tutta di Nobiltà; ma hora è quasi tutta di gente ignobile; & in ogni altra cosa ancora è caduta grandemente dalla sua riputatione di prima. Queste sono le genti proprie de gli Arciduchi; oltre a quelle, ch'all'occasione si potrebbono leuar da gli Stati loro, che per la maggior parte producono huomini bellicosi.

Huomini d'arme Fiamminghi hora poco stimati.

Le

Le forze de gli Arciduchi, c'hanno relatione al danaro, si possono stimar più tosto deboli, che altrimente, perche non è molto grande l'entrata loro, nè può in modo alcuno supplire alle spese. Onde molte Piazze de' loro Stati non son munite come bisognerebbe; e se fossero assediate si potrebbe temere, che molto facilmēte hauessero a perdersi. Ma quasi sempre in tutti i Regni, e dominij grandi sono maggiori le spese, che l'entrata per sostenerle. E queste di Fiandra, per la guerra lunga, e dispendiosissima di tanti anni, sono riuscite così eccessiue, che non solo hanno consumato il danaro proprio de gli Arciduchi, e fatte diuenir sempre maggiori le necessità loro, e de' loro paesi, ma similmente hanno fatto consumar i tesori del Rè di Spagna, e lasciato esausto, e languido il corpo di quella sì potente, e sì gran Monarchia.

Più le spese, che l'entrata de gli Arciduchi

Quāto smisurate siano riuscite quelle della guerra di Fiādra.

Della Corte de gli Arciduchi.

C A P. III.

LA Corte de gli Arciduchi è formata all'vso di quella de gli altri Prencipi Austriaci; i quali generalmente hanno instituite le Corti loro all'imitatione di quella, che la Casa di Borgogna soleua vsare ne' tempi adietro. I più principali offitij son questi trè; cioè, il Maggiordomo maggiore, il Caualerizzo maggiore; & il Somiglier di

Di che qualità sia la Corte de gli Arciduchi.

Maggiordomo maggiore.

cor-

corpo ch'in Italia vien chiamato Mastro di Camera. Sotto il Maggiordomo maggiore, si comprendono quattro altri Maggiordomi; sotto il Cauallerizzo maggiore, quattro altri Cauallerizzi; & il Somiglier di corpo hà sotto di sè tutti i Gentilhuomini della Camera, che seruono la persona dell'Arciduca. Ma dipendono da questi trè offitij ancora diuersi altri ordini di persone inferiori. Al Maggiordomo maggiore sono subordinati i Gentilhuomini, che son chiamati della bocca, e della Casa, insieme con tutto il resto quasi de gli Officiali, e dell'altra gente, ch'è nella famiglia de gli Arciduchi. Al Cauallerizzo maggiore, i Paggi, e tutte quelle persone, che nelle stalle hanno qualche sorte d'impiego. Et al Somiglier di corpo, quelle che in alcun modo partecipan del seruitio, c'hà riguardo alla camera dell'Arciduca.

Cauallerizzo maggiore. Somiglier di corpo.

Questi trè offitij sono principalissimi, e nõ hãno alcuna dipendẽza l'vno dall'altro; e perciò tutti trè contendono insieme di prerogatiua. Ancorche a giuditio comune preuaglia quella, che porta seco l'offitio di Maggiordomo maggiore. Egli hà l'entrata libera a tutte l'hore in ogni luogo più intimo appresso l'Arciduca, e l'Infanta, egli hà il maneggio principale della famiglia; & egli hà luogo particolare nell'vdienze publiche di Palazzo, e nella Cappella a' diuini offitij. Gli altri Maggiordomi hanno dipẽdenza principalmente dal seruitio della Infanta; appresso la quale ritiene il primo luogo

Ciascuno de' carichi sopradetti viẽ tenuto in istima eguale.

Pare nõdimeno più releuato quello di Maggiordomo maggiore.

la Cameriera maggiore, e da lei dipendono le Dame, e tutto il resto delle altre donne. In molta stima sono etiandio il carico di Cappellano maggiore, e quelli de' Capitani delle guardie; le quali guardie son trè; cioè, vna d'Arcieri; vna d'Alabardieri; & vn' altra di Lancie, e d'Archibugieri; & quest'vltima è la guardia, c'hà l'Arciduca, come Generale dell'essercito del Rè di Spagna. Tutti questi, c'hò nominati son gli offitij più principali della Corte de gli Arciduchi; essendo gli altri inferiori poi in grandissimo numero.

Cameriera maggiore dell'Infanta.

Capellano maggiore.

Capitani delle guardie.

Hora è Maggiordomo maggiore il Conte d'Agnouer Caualiere Spagnuolo molto principale, e di molto merito. Da pochi mesi in quà gli Arciduchi l'hanno honorato di questo carico; hauendo egli seruito molti anni in quello di Somiglier di corpo, nel quale riman tuttauia, & insieme nell'altro di Capitano della guardia di Lancie, e d'Archibugieri. L'offitio di Cauallerizzo maggiore al presente è vacante dopo la morte del Conte di Soldre Caualiere del Tosone, che lo godeua. Cappellano maggiore è Don Pietro di Toledo, ch'è stato Ambasciatore de gli Arciduchi nella Corte di Roma; Capitano de gli Arcieri, il Barone di Barbansone; e de gli Alabardieri, il Conte Federico di Berg, Caualieri ambidue, che sono de' primi quì del paese. Cameriera maggiore dell'Infanta è Donna Giouanna di Sciassencourt, che passò di Francia in Ispagna per Dama della Regina Isabella, madre che fù dell'Infanta. Ella di già è vecchissima; onde per la gra-

Cõte d'Agnouer.

Dõ Pietro di Toledo.

Barone di Barbansone.

Conte Federico di Berg.

Dõna Giouanna di Sciassencourt.

ue

ue sua età viene esercitato in molte cose il suo carico
Donna Catterina Liuia. da Donna Catterina Liuia sua nipote; ch'è Dama di bellissime parti, e molto stimata in Palazzo. Ma per suo offitio proprio Donna Catterina serue di coppa all'Infanta; la quale si fà seruire alla tauola dalle sue Dame, si come l'Arciduca da' suoi Gentilhuomini della Camera, vsando di mangiar insieme ambidue la mattina, e sera ordinariamente. Le Dame tutte sono principalissime, come ancora i Gentilhuomini della Camera; essendoui frà di loro alcuni con titoli di Prencipi, e con l'Ordine del Tosone. In modo che la Corte de gli Arciduchi, in questa parte del seruitio delle persone lor proprie, & in generale ancora di tutto il resto, può contendere veramente con ogn'altra delle più fiorite, e più splendide, che siano in Christianità.

Arciduchi quanto siano seruiti alla grande.

Vien poi nobilitata la Corte loro dalla residenza ordinaria d'vn Nuntio Apostolico, e di varij Ambasciatori, e Ministri di Prencipi. E trè sono quelli, che riceuono il trattamento d'Ambasciatori; cioè, quelli di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra; se ben quello di Francia non vien trattato con titolo d'Ambasciatore dal suo Rè, per non ceder la precedenza, c'hà quello di Spagna nella Corte di Fiandra. L'Arciduca parla a tutti gli Ambasciatori in terza persona, come anche a tutti gli altri per Signori di gran qualità, che siano; quando non sia ben chiaro, che possano entrar nell'ordine de'Grandi di Spagna, i quali tratta di Signoria.

Persone publiche resideti appresso di loro.

Ma

Ma l'Infanta vsa il Vos generalmente con tutti, e segue in ogni cosa lo stile Regio di Spagna. Conforme all'vso di quella Corte procedono similmente gli Arciduchi in questa di Fiandra nel far celebrare nella loro Cappella i diuini officij, e nella grandezza, e maestà delle feste lor publiche del Palazzo. Et in generale si può dire, che l'vna, e l'altra Corte camini d'vn passo medesimo; se non che questa può parere in qualche modo più dilettevole, e più vaga di quella, per la libertà del paese, e per la mescolanza di tante nationi, che d'ordinario, per occasion dell'esercito, si veggono qui in Brusselles. Che in questa parte la Corte di Fiandra può esser giudicata superior senza dubbio a tutte l'altre d'Europa. — Corte di Fiandra si mile quasi in tutte le cose a quella di Spagna.

De' Ministri de gli Arciduchi.

C A P. IV.

VEngo hora a' negotij de gli Arciduchi, & a' Ministri, che gli maneggiano. I negotij loro son di due sorti. Gli vni, lor proprij; e gli altri, c' hanno riguardo alla Corona di Spagna, i primi si trattano da Ministri Fiamminghi; & i secondi da Ministri Spagnuoli. Ne' loro proprij, queste sono hora le persone più adoperate, cioè, nelle materie del paese, l'Audientiere Luigi Verreycken, primo lor Segretario di Stato; nelle corrispondenze di fuori, Filippo Pratz Segretario anch'egli di Stato; nelle — Negotij de gli Arciduchi sono di due nature; — E tali parimente loro Ministri. — Luigi Verreycken. — Filippo Pratz.

Conte d'Ester. Cõsiglier Masio. Cõsiglier Pequio.

Qualità de' sopradetti Ministri Fiamminghi.

materie del danaro, il Conte d'Ester della Casa di Memoransì, primo Capo delle Finanze, e Consigliere di Stato; e nelle cose di giustitia, in difetto hora di Presidente. Il Consiglier Masio, & il Consiglier Pequio, l'vno, e l'altro del Consiglio Priuato. L'Audientiere Verreychen è Ministro d'ottime parti. S'è trouato al maneggio di cose grandi con le occasioni particolarmente dell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra, e della tregua, che s'è conclusa quì in Fiandra. Onde in lui và congiunta etiandio molta esperienza con la bontà. Filippo Pratz vien lodato d integrità, e diligenza, e nel resto esercita con talento ordinario il suo offitio. Il Conte d'Ester fà professione d'huomo spirituale, e libero; e per queste due strade egli hà procurato di mettersi in buon concetto de gli Arciduchi, e d'auanzarsi in autorità. Il Consiglier Masio è huomo di raro candore, e di bontà singolare. Il Consiglier Pequio è di spedita natura, e di grand'habilità ne' maneggi publici, e per essersi acquistata egli particolar lode in Francia, doue è stato alcuni anni Ambasciatore de gli Arciduchi, vien impiegato, non meno in affari politici, che giuditiali. In quei negotij, che vanno occorrendo in Germania, serue di Segretario Antonio Suarez di natione Alemanno, e seruitor molto vecchio dell' Arciduca.

Antonio Suarez.

Interessi del Rè Cattolico in Fiandra maneggia[illegible]

Quanto a gl'interessi che riguardano poi il Rè di Spagna nelle Prouincie di Fiandra, questi restano parimente sotto la cura principale de gli Arci-

duchi

duchi per due rispetti. L'vno, per esser l'Arciduca Generale di quest'essercito Regio; e l'altro, perche il medesimo Arciduca, e l'Infanta sua moglie, dopo esser riuscito sterile il lor matrimonio, rimangono come Depositarij di questi Stati, c'hanno a ricader dopo loro alla Corona di Spagna; onde facendo essi offitio quasi più di Gouernatori, che di Prencipi della Fiandra, soprintendono perciò con grandissima accuratezza a tutti gli interessi del Rè, come di prossimo lor successore. Ma parlando in particolare de' Ministri del Rè subordinati a' medesimi Arciduchi, s'appoggia principalmente hora a trè la mole de' negotij di Spagna; e sono il Marchese Ambrosio Spinola, il Segretario Giouanni Mancicidor, & il Confessore dell'Arciduca; il qual Confessore, se bene hà la sua principal dipendenza dal seruitio dell'Arciduca, nondimeno per esser egli Spagnuolo, e soggetto di grand'esperienza, & habilità, viene adoperato ancora in tutti i maneggi più importanti, ch'appartengono al Rè di Spagna.

ti da gli Arciduchi come lor proprij.

Marchese Spinola.

Segretario Mancicidor;

E Confessore dell'Arciduca;

Hanno il maneggio più principale in Fiandra de' negotij, che riguardan la Corona di Spagna.

E' grandissima in questa Corte l'autorità del Marchese Spinola; & in lui sono venuti a congiungersi in poco tẽpo cinque de' maggiori gradi, che possa dar la Corona di Spagna. Egli hà l'Ordine del Tosone; è del Consiglio di Stato del Rè; hà la soprintendenza generale del danaro Regio, che s'impiega quì in Fiandra; è Mastro di Campo generale, con titolo insieme di Gouernator dell'esercito;

Marchese Spinola ha tutti i gradi maggiori, che si possono cõseguire ap-

cito; e finalmente hà conseguito l'honor del Gran dato in questo suo vltimo viaggio di Spagna. Sono hormai vndici anni, che il Marchese condusse in Fiandra quella gente Italiana, che prima douea seruire à' disegni di Federico fratello suo morto, il quale successe il Marchese à' medesimi disegni d'inalzarsi a maggior fortuna per le vie militari di Fiandra, negletto il corso de gli honori ciuili di Genoua. Stimolato dunque egli da questi disegni, che nasceuano in gran parte ancora dall'emulatione, ch'egli haueua co'l Prencipe Doria nella commune lor patria di Genoua, condusse ottomila fanti in Fiandra; e la gente venne sotto il suo comando assoluto. Diuentato egli perciò prima Generale, si può dir, che soldato, corse poco dopo con impeto eguale a' grandissimi honori. L'impresa d'Ostenden fù la prima, che gliene aprì l'occasione. Seguirono poi le due campagne di Frisa, & in ambedue il Marchese mostrò somma vigilanza, e valore; e con ogni altra più degna pruoua di militare gouerno, seppe egli supplir largamēte a quello, che l'esperienza non gli hauea potuto in così poco tempo concedere. Faticò egli poscia con incredibile industria, e prudēza nel condurre a fine le pratiche difficilissime della tregua, che durarono più di due anni; e che fecero conoscere quanto egli fosse egualmente capace d'ogni più arduo maneggio militare, e ciuile. E Ministro vigilantissimo, e riesce particolarmente sì infaticabile nel ne-

Di che età poi venisse in Fiādra.

Occasione che ne pigliò.

Stimoli particolari d'emulatione co'l Prencipe Doria, che l'incitarono.

Primo grā saggio del suo valore nell'assedio d'Ostenden;

E poi nelle due cāpagne da lui gouernate in Frisa;

E rimedio dopo ne le pratiche della tregua.

Ministro d'incredibile vigilanza, e fatica.

go-

gotio, che ſtancando ognuno, egli mai non ſi ſtanca. In lui ſi veggono varie attioni, che paiono trà ſe ſteſſe molto contrarie. Da vna parte egli imprende con ſommo ardore tutte le coſe, che tratta; e le tratta poi con marauiglioſo ſtudio, e patienza. Pare, che ſi diuertiſca, quando negotia, e non vi è chi negotij più fiſſamente, e con maggior attentione. Pare inclinato al luſſo, a chi conſidera il viuere ſplendido, che viene vſato nella ſua Caſa; e niuno ſi tratta men delitioſamente di lui nella particolar ſua perſona. Mangia, e beue ſenza penſarui; il ſuo ripoſo è non ripoſare, e trouandoſi nell'eſercito, allora ſpetialmente non ſi moſtra men Capo a gli altri nel patire i diſagi, che nell'adoperare ſopra tutti gli altri il comando. E' Miniſtro in ſomma di ſingolar valore, e capacità; molto acuto d'ingegno; molto prouido ne' conſigli; di coſtumi trattabiliſſimi; e molto retto nell'amminiſtration delle coſe publiche. Nè ſi può dire quant'egli s'è moſtrato ſempre alieno dall'intereſſe, hauendo voluto particolarmente apparire tanto più tenace del danaro del Rè, quanto è ſtato più largo del ſuo nell'eceſſiue ſpeſe proprie, c'hà fatte. E' grandiſſima, come hò detto, la ſua autorità in queſta Corte. Per mano di lui paſſano tutte le facende dell'eſercito più importanti; e ne gli altri negotij di Stato ancora più graui egli hà ſempre la parte più principale.

Vniſce nelle ſue attioni con ſomma lode alcune qualità, c'hanno del ripugnante frà loro.

Dotato d'altre qualità egregie.

Di grandiſſima autorità in tutti i negotij di Fiandra.

E' grande l'autorità parimente del Segretario Giouanni Mancicidor. Entrò egli in queſt'offitio di

Giouanni Mancicidor Segretario di guerra in Fiandra.

di Segretario dell'efercito, quando l'Arciduca tuttauia Cardinale venne la prima volta per Gouernatore di quefti paefi, e da quel tempo fin'hora l'hà maneggiato fempre con molta lode, e con particolar fama d'integrità. Egli è vfcito dalla difciplina di Don Gioàuanni d'Idiachez, Miniftro generalmente celebratiffimo, e da lui hà fatto fempre, e fà profeffione d'hauer la fua principal dipendenza. Moftrò Mancicidor particolarmente quant'haueffe l'animo retto, e quanto alieno dall'intereffe, quando fù fatta la tregua; al maneggio, e conclufion della quale egli folo della natione Spagnuola fi ritrouò; poiche fenza riguardo d'alcun priuato fuo comodo, egli mai non fi torfe da quegli offitij, che più conuenirono allora al feruitio publico. E non è dubbio, che rifpetto al fuo proprio, niuno fentì dalla tregua maggior danno di lui; poiche doue il fuo offitio gli rendeua in tempo di guerra dieci, ò dodici mila fcudi l'anno, hora in tempo di tregua gliene rende a gran pena trè. Egli è huomo, c'hà del rigido nell'afpetto, e nelle maniere. E' di natura molto compofta; rumina molto più, che non parla; ma profeffa poi gran verità nelle fue parole; e quefto fuo negotiar così fchietto gli hà acquiftata gran fede, e la fede grand'autorità appreffo dell'Arciduca. Se ben fugge quanto può d'oftentarla; e perciò con l'hauer egli ributtato fempre ogni accompagnamento, e concorfo, l'hà refa tanto più ftabile, quanto è riufcita meno apparente. E' Miniftro quì ftimatiffimo, com'anche in Ifpagna; in teftimonio

Allieuo di Don Giouanni d'Idiachez.

Miniftro retto;

E lo moftrò fpecialmente quando fù maneggiata, e conclufa la tregua.

Sue qualità.

Stimato grandemente dall'Arciduca;

E fimilmente in Ifpagna.

nio

nio di che egli fù fatto dal Rè vltimamente del ſuo Conſiglio ſupremo di guerra.

Ma non hà minor parte (com'hò accennato di ſopra) il Confeſſore dell'Arciduca negli intereſſi, c'hà la Corona di Spagna in Fiandra. Eſercita queſt'offitio il Padre Maeſtro Frà Inigo di Brizuela dell'Ordine di S. Dominico; e vi fù poſto da Filippo Secondo, quando l'Arciduca venne al gouerno di queſte Prouincie; nel qual tempo Fra Inigo per la ſua eminẽza in Theologia, era Reggẽte di quella facoltà nello ſtudio del ſuo Ordine in Roma. Fanno hormai dunque XVII. anni, da ch'egli ſi truoua in Fiandra; & hà continouato ſempre nel medeſimo miniſterio cõ ſomma ſodisfattione dell'Arciduca, e con grande applauſo di tutti gli altri. E ſe bene egli per queſta ſorte di carico non hà negotij particolari, e determinati fuori di quelli, ch' appartengono a gouernar la conſcienza dell'Arciduca, nondimeno ſi può quaſi dire, che ſia come vn Tribunale ſupremo il ſuo, doue concorrono materie d'ogni natura. E l'Arciduca, il quale và imitando, come diſſi, quanto può in ogni coſa le attioni di Filippo II. e che ſi conforma generalmente allo ſtile della Corte di Spagna, hà laſciato facilmente acquiſtare autorità a queſto ſoggetto, per eſſer grandiſſima quella, c'hanno d'ordinario i Confeſſori delle perſone Reali in Iſpagna, e per eſſere conoſciuto capaciſſimo il ſuo d'ogni qualità di negotio. Ma in lui è creſciuta particolarmente

Fra Inigo di Brizuela Dominicano Confeſſore del l'Arciduca.

Quanto ſtimato il ſuo offitio.

E quãto la ſua perſona medeſima per le proprie ſue qualità.

l'autorità dopo quei due viaggi, che trè anni sono egli fece in Ispagna; con l'vno de' quali ridusse il Rè, & i suoi Ministri all'approuation della tregua; e con l'altro operò, che stabilissero gli assegnaméti del danaro, che bisognaua. Allora, dopo l'vltimo viaggio, e dopo tante cose maneggiate, e vedute da lui, l'Arciduca l'honorò d'vn luogo nel Consiglio di Stato. Lasciò con quell'occasione parimente il Confessore vn gran concetto di sè nella Corte di Spagna; e d'allora in quà s'è giudicato sempre, ch'egli possa essere adoperato dal Rè medesimo, & auanzato a gradi maggiori per quella via. E certamente per maneggiar cose publiche nõ potrebbono esser più degne le sue qualità. Non si può, nè intéder meglio vn negotio, nè meglio rappresentarlo; alletta con la presenza; persuade con la dottrina; muoue con la pietà; e congiunte insieme le parti religiose del Claustro, e ciuili del mondo, forma vn composto di Consigliere Christiano, che più nobile, e più perfetto, a mio credere, nõ potrebbe esser desiderato da Prencipe alcuno. Sopra questi trè Ministri era necessario diffondersi alquanto, per essere i più principali di questa Corte.

In grand'opinione ancora nella Corte di Spagna.

Soggetto di virtù singolari.

Come s'intendono gli Arciduchi co'i loro vicini.

C A P. V.

Con quali Précipi cõfinino gli A[illegible]chi

I Regni, e gli Stati vicini alle Prouincie de gli Arciduchi son questi. A Mezzo giorno, il Regno

gno di Francia. A Ponente, quel d'Inghilterra. A Settentrione, le Prouincie Vnite. E verſo Leuante, ſi congiungono i loro paeſi con quelli di varij Prēcipi di Germania; cioè, con gli Stati di Cleues, e di Giuliers, di Treueri, di Colonia, e di Liege, e cōfinano ancora dalla parte di Frācia per lungo ſpatio cō la Lorena; verſo il qual ſito reſta poi ſeparata del tutto dall'altre Prouincie la Contea di Borgogna.

Frà gli Arciduchi, e queſti vicini, ſi può dire, che in generale ſia reciprocamēte ſoſpetta la vicināza; nō per quelle conſiderationi, che ſi poſſono fare ſopra le perſone de gli Arciduchi, ma per quelle, che riguardano il Rè di Spagna, come lor ſucceſſore. Ne' tēpi adietro i Paeſi baſſi, quando furono poſſeduti dalla Caſa di Borgogna, ſoleuano bilanciare ſecondo i tēpi, hora in vn modo, hora in vn'altro, le forze de' Prencipi confinanti. E per lo più ſi congiungeuano i Duchi di Borgogna co'i Rè d'Inghilterra nel far contrapeſo alla grādezza de' Rè di Frācia, i quali ſempre all'incōtro hebbero i Rè di Scotia per loro adherēti. Ma creſciuta poi a tanta grādezza la Caſa d'Auſtria, andarono cambiando faccia le coſe d'Europa; e mutatiſi gli intereſſi de' Prencipi, ſi mutarono le amicitie. Librate dunque, e poſte in bilancia le forze d'Europa, non poteua piacere a' Franceſi d'eſſer tolti in mezzo da gli Stati della Corona di Spagna, per via de' Pirenei, della Fiandra, delle armate del mar Mediterraneo, e di quelle del mare Oceano. Rendeua ſpauento a gl'In-

Come s'intendan cō loro.

Caſa di Borgogna vnita per lo più anticamente co'i Rè d'Inghilterra.

Et all'incōtro i Rè di Scotia co'i Rè di Frācia.

Potenza del Rè di Spagna ſoſpetta a gli altri Stati d'Europa.

Alla Francia.

All'Inghilterra. gl'Inglesi il restar cinti, e quasi posti frà le braccia dell'Imperio Spagnuolo, co'l mezzo delle medesime armate dell'Oceano, che poteuano esser mantenute in Ispagna, & in Fiandra. E generalmente

Alla Germania. vedeuano mal volentieri i Prencipi di Germania più interessati nelle cose di Fiandra, ma spetialmẽte gli heretici, d'hauere a' fianchi sì gran potenza. Concorsero perciò tutti i vicini a procurar, che si dismembrasse la Fiandra dalla Corona di Spagna, & alle forze dell'armi loro s'vnirono quelle ancora dell'Heresia; la quale non poteua così bene assicurar le sue nuoue Sette in questi paesi Settentrionali, hauendo il contrasto d'vna potenza sì grãde, com'era quella delle XVII. Prouincie Cattoliche de' Paesi bassi tutte congiunte insieme sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Arse dunque al principio la guerra di Fiandra con questi fomenti esterni in particolare; e co'i mezzi stessi andò poscia continouando, finche il fuoco n'è restato più tosto sopito, ch'estinto con la tregua di dodici anni. E se a' vicini non è riuscito, che restino dismembrati dalla Corona di Spagna intieramente i Paesi bassi, hanno veduto essi almeno seguirne la separatione di molte Prouincie, e rimaner spogliata in grã parte quella Corona del suo vasto imperio di prima sù'l mare Oceano. E quanto hãno goduto in veder formarsele cõtro poi finalmente questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite, ridotta in vn corpo sì stabile, e sì vigoroso? Republica composta di po-

Ribellione di Fiandra fomentata quasi da tutti i vicini;

E cõ gran danno della Corona di Spagna.

poli

poli ribelli, & heretici; c'hāno per anima del presente loro gouerno la libertà; e che sempre più, con l'assuefation del goderla, s'accenderanno nel desiderio ancora di conseruarla. Douendo succeder dunque il Rè Cattolico a gli Arciduchi, restano viue in gran parte hora le gelosie vicendeuoli delle vicināze sopraccennate, e si faranno poi molto maggiori, quando il Rè si truoui in possesso di queste Prouincie.

Popoli delle Prouincie Vnite quāto mal'animati cōtro quella Corona.

Al presente dopo la tregua passa miglior corrispōdenza con tutti i vicini, che non soleua in tempo della guerra passata; durante la quale non si restò mai dalla Francia, e dall'Inghilterra di porgere quegli aiuti alle Prouincie Vnite, che lor bisognauano. Frà la Spagna, e la Francia particolarmente si può giudicare, che sia per seguir da quì inanzi migliore intelligenza, per cagione de' matrimonij scambieuoli, che si sono contratti frà l'vna, e l'altra Corona. Se ben si può dubitare dall'altra parte, che questa intelligenza sia per esser regolata più sempre dalle considerationi dell'interesse che da quelle del sangue. E senza dubbio non s'hà da credere, che i Francesi per questi vincoli nuoui di parentela con la Corona di Spagna siano per separarsi da quelli, co'i quali sono legati in particolare amicitia, e confederatione con le Prouincie Vnite. Hanno potuto insegnar a bastanza gli esempij freschi de' Rè di Francia morti, e del Rè di Spagna defunto, con le lor parentele passate, quel che si potesse sperare in altre somiglianti future. Dimodoche tutto quel più, che nel-

Considerationi intorno agl'interessi de' Frācesi nelle cose di Fiandra.

Parentele frà i Prencipi non mutano le massime loro di Stato.

nelle congiunture presenti si possa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi aspettar da' Francesi sarà, ch'essi vadano interponendo i loro offitij amicheuoli, quando l'occasione gli possa richiedere, ò per allungare la tregua d'hora, ò per conuertir finalmente essa tregua in vna pace sicura, e durabile. Fin'a questo segno potrebbe credersi, che fosse per esser fruttuosa alle cose di Fiandra la congiuntion delle due Corone; là doue all'incontro si potrebbe tener per fermo, ch'i Francesi fossero per mostrarsi manifestamente contrarij a gli Spagnuoli, quando essi in altre congiunture di tempi volessero tentar di nuouo con l'armi di soggiogar le Prouincie Vnite.

Inglesi saranno sempre sospetti alle Prouincie Catoliche della Fiandra.

Ma co'l Rè d'Inghilterra è più gelosa la vicinanza, e sarà più gelosa sempre ancora nell'auuenire. Dall'armi d'Inghilterra in tempo della Regina Elisabetta prese il principal suo vigore la ribellione di Fiandra; e ne' medesimi sensi della Regina è poi succeduto il presente Rè Giacomo primo nella sua successione a quel Regno. Anzi tanto più pertinacemente, e con tanto maggior odio contro la Chiesa Cattolica, quanto egli si fà Capo supremo della falsa Chiesa Anglicana, non solo di titolo, ma quasi anche più di dottrina. Hà procurato dunque, e procurerà sempre ancora tutti i danni, che potrà il Rè d'Inghilterra alle cose di Fiandra, per fargli sentire insieme alla Religion Cattolica, secondo il fine, c'hebbe parimente la Regina defunta. All'incontro piglia anch'egli le maggiori gelosie dall'armi

Et hauranno sempre

Spa-

Spagnuole di Fiandra; così per l'esempio delle cose, che tentò da questa parte il Rè di Spagna morto contro la prenominata Regina; come per esser la Fiandra il più sicuro ricetto, c'habbiano i Cattolici, che si ritirano, ò fuggono da' suoi Regni. Dimodoche, oltre a' sospetti, c'han riceuuti, e dati sempre i Francesi nella vicinanza di Fiandra, s'aggiungono ne gli Inglesi quegli ancora dell'heresia, che per conseguenza rendono maggiore la contrarietà in ogni cosa frà questi paesi, e quelli, che il Rè d'Inghilterra possiede.

all'incontro sospette da questa parte le forze di Spagna.

Con le Prouincie Vnite principalmente hanno gli Arciduchi piena di sospetti la vicinanza. E se bene con la tregua si sono deposte l'armi, durà nondimeno più viua che mai la guerra delle gelosie dall'vna, e dall'altra parte, che si commuterà poi di nuouo in quella dell'armi (secondo che si può credere) spirata che sia la tregua. Nudriscono spetialmente quanto più possono le Prouincie Vnite i lor popoli nel timor delle forze del Rè di Spagna, considerato più da loro, che da ogn'altro Précipe vicino alla Fiandra; nelle persone de gli Arciduchi. E ciò procurano esse hora nō meno, che prima, affinche i lor popoli tanto più volontieri concorrano a sostentar la gente di guerra, ch'esse dopo la tregua mantengono tuttauia in grosso numero con impositioni grauissime sopra i beni, e le persone de' loro paesi. Viuono esse dunque con gelosie perpetue de gli Arciduchi, e della Corona di Spagna. Ma non

Quāto sia gelosa la vicinanza frà le Prouincie Cattoliche, e le heretiche della Fiandra.

E con quāto studio procurino le heretiche particolarm.ēte di nodrire i sospetti della forza di Spagna ne' loro popoli.

punto minori le danno similmente dal canto loro, per tante considerationi che son sì note. Nè si può dubitare, che nella presente libertà del commercio esse non habbiano a procurar nascostamente per ogni via, e di corrompere la fedeltà, e di contaminare la religione di queste Prouincie vbbidienti. E ciò con disegno, che serpendo hora, per quanto sarà in poter loro, questa sorte di male occulto, habbia a prorompere poi in altri manifesti, e più graui contro gli Arciduchi, e la Spagna in quei mouimenti, che si possono aspettar di nuouo in Fiandra nell'auuenire.

Prencipi heretici di Germania più vicini male animati contro la Fiandra.

Frà gli Stati heretici vicini della Germania, e quelli de gli Arciduchi è sospetta parimente la vicinanza; e sarà hora molto più per esser caduti in persone di Prẽcipi heretici i Ducati di Cleues, e di Giuliers. Da quelle parti ancora fù sempre fomentata la ribellione di Fiandra; e con gli esempij delle cose passate, si gouernerebbono gl'istessi heretici nelle occasioni future. E ben si può credere, ch'al l'incontro tenterebbono di quà tutto quello, che potessero l'armi Spagnuole in lor pregiuditio.

Pren Eccle ici vi- è pas- sepre lior vi uza.

Con gli Arciuescouati di Colonia, e di Treueri, e co'l Vescouato di Liege, la conformità della Religione Cattolica hà fatta miglior la corrispondenza de gli Stati di Fiandra. Se ben talora queste armi, frà le necessità irremediabili della guerra, non hanno potuto astenersi da qualche violenza contro gli accennati paesi.

Il

Il più illeſo di tutti è ſtato quello della Lorena, e per conſeguenza è paſſata ſempre, e paſſa con migliori termini la vicinanza da quella parte. E veramente s'è moſtrato ſempre in Iſpagna di far gran conto, e della parentela, c'hanno i Duchi di Lorena co'l Rè, e della comodità, che ſi riceue del tranſito per quello Stato dalle genti Regie, che d'Italia vengono in Fiandra.

Ma ſpecialmēte co'i Prencipi della Caſa di Lorena.

Dell'eſercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra.

CAP. VI.

LE tregue ſoſpendon l'armi, e fanno vn compoſto frà la guerra, e la pace. Ma quando anche foſſe ſtata pace aſſoluta queſta di Fiandra, e non tregua per tempo determinato, contuttociò non ſarebbe potuto reſtar quì ſenza eſercito; per eſſer circondati queſti paeſi da vicini tanto ſoſpetti; e per quei pericoli, che quà dentro haurebbe potuto partorir qualche humor poco ſincero di queſte medeſime Prouincie. Fù diminuito quì dunque ſolamente l'eſercito, ſtabilita che fù la tregua; e ſi preſe riſolutione di caſſar quella parte di gente, ch'occaſione ſarebbe ſtata più pronta per poter eſſere leuata di nuouo, e di ritener quella, che ſi ſarebbe aſſoldata con maggiore difficoltà. Licentioſſi tutta la fanteria Alemanna; da alcuni pochi ſoldati infuori, de' quali ſi farà

a miſto guerra, e di pace.

Conſiderationi per mantenere proueduta di ſoldati la Fiādra.

Qual gente ſi licentiaſſe, e quale ſi riteneſſe dopo la tregua.

si farà mentione qui di sotto; e furono riteniuti gli Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, & Irlandesi, con vn numero scelto de' più vecchi soldati Valloni. E perche si trouaua esausta di danaro la Spagna, e molto più ancora la Fiandra, perciò fù determinato, che per allegerir tante spese restasse in piedi vn neruo solo di soldatesca, che in ogni caso bastasse per sostenere i primi pericoli, e dar tempo intanto a potersi leuar nuoua gente. Si ridusse l'esercito dunque a dodici mila fanti in circa, e 1600. caualli tutta gente elettissima.

Et a che numero di soldati si riducesse l'esercito.

Di quali nationi cõposto.

Trè sono i terzi de gli Spagnuoli; due de gli Italiani; vno di Borgognoni; vno d'Irlandesi; e tre di Valloni; e 18. sono le compagnie di Caualli, distinte in lancie, corazze, & archibugieri; vndici sotto Capitani Spagnuoli; quattro sotto Capitani Italiani; e trè sotto Capitani qui del paese. S'aggiungono poi a questa gente alcune compagnie scielte di fanteria Spagnuola, con alcuni pochi Alemanni, come s'è accennato di sopra, insieme con vn picciolissimo auanzo ancora di quegli Inglesi, e Scozzesi Cattolici, che gli anni adietro, dopo la pace fatta co'l Rè d'Inghilterra, furono riceuuti nell'esercito. I fanti Spagnuoli possono essere in tutto 4500. gli Italiani 2000. gli Irlandesi 1000. i Borgognoni 800. i Valloni 2000. gli Alemanni intorno a 300. e gli Inglesi, e Scozzesi 200. La Caualleria è mista di Spagnuoli, Italiani, Valloni, e d'altra gente qui del paese, e come hò detto di sopra, fà vn nu-

Numero de' fãti Spagnuoli;

E di quelli d'altre nationi.

Numero de' soldati a cauallo.

numero di 1600. Caualli. E vien poi mantenuto di più vn numero d'Offitiali necessarij all'artiglieria; se ben questi sono pochissimi hora dopo la tregua. A tutta questa sorte di gente s'aggiungono ancora molti Trattenuti appresso alla persona dell'Arciduca, e molti altri pur Trattenuti apppresso all'essercito; essendo chiamati così gli vni, e gli altri, perche tirano i lor soldi a parte, e non son compresi nel corpo ordinario della fanteria, e caualleria. Questa in ristretto è la gente di guerra, che mantiene hora il Rè Cattolico in Fiandra; pagandosi tutta co'l suo danaro, da quello infuori, che contribuiscono in parte loro gli Arciduchi nel pagamento della Caualleria, come fù mostrato di sopra.

Trattenuti di due sorti.

Con qual danaro si paghi l'essercito.

Questo essercito è come vn grand'animale, che viue in continua voracità; ond'è necessario vn grande alimento ancora per mantenerlo nel vigor, che bisogna. La prouision del danaro, che s'inuia di Spagna per tale effetto è di 90. mila scudi il mese da dieci reali l'vno; 70. mila de' quali si consumano nell'andar pagando la gente; & il resto si và compartendo in altre sue varie necessità. Hora è leggerissima la spesa, che porta l'artiglieria; e sommamente resta diminuita ancora in generale tutta quella, ch'in tempo di guerra richiede lo star in campagna. L'essercito poi ridotto in campagna non è altro, che vna Città portatile, per così dire, gouernata da leggi militari, e circondata in ogni parte da muraglie di ferro; e perciò vuole

A che somma arriui quello, che viene di Spagna per tale effetto hora in tempo di tregua.

allora tutte quelle cose, che dentro le mura vuole vna gran Città; e di qui nasce, che le spese in tempo di guerra siano eccessiue. Hora la tregua le hà moderate in gran parte, come hò accennato; poiche doue il Rè pagaua nelle vltime campagne, che gouernò il Marchese Spinola 300. mila scudi il mese, al presente questo danaro sì vasto è ridotto alla somma esposta, e gli Arciduchi a proportione anch'essi hanno diminuite notabilmente le spese loro.

Quanto maggiore fosse la spesa in tempo di guerra, che hora dopo la tregua.

E' grandissimo il numero degli Offitiali, che richiede l'essercito per esser ben gouernato; e frà di loro molti ve n'hà per l'vso più della penna, che della spada. Frà questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro, & dopo lui il Veedor generale, il Pagator generale, & il Contatore; a' quali offitij tutti ne rispondono diuersi altri parimente, che son loro subordinati. La giustitia poi così nelle cause ciuili, come nelle criminali, viene amministrata da vn' Auditor generale con diuerse altre persone soggette pur similmente al suo carico.

Gran numero d'Offitiali, che fanno di bisogno al l'essercito.

E molti ancora per altr' vso, che per quello dell'armi.

Ma i Capi maggiori, c'hanno il maneggio dell'armi, sono il Mastro di campo generale, il General della Caualleria, & il General dell'artiglieria. Seguitan poi nel corpo della fanteria i Mastri di campo con gli Offitiali, c'hanno dipendenza da loro; nel corpo della Caualleria il Luogotenente generale, il Commissario generale, & i Capitani di Caualli, con gli altri Offitiali inferiori; e nel corpo dell'artiglieria i Luogotenenti, e Gentil-

Quali siano i più principali Capi nel maneggio dell'armi.

Fanteria.

Caualleria.

Artiglieria.

tilhuomini, che si chiamano dell'artiglieria, insieme con quelli, c'hanno relatione a questo carico in seruitio più basso. Comprendonsi ancora due Ministri Ecclesiastici nell'essercito; l'vno è il Vicario generale, dal qual dipendono le persone di Chiesa impiegate nelle funtioni spirituali, che occorrono; e l'altro è l'Amministratore dell'Hospital Regio, ch'è mantenuto nell'essercito di continouo, per souuenimento de' poueri soldati infermi, ò feriti.

Impiego di due Ministri Ecclesiastici nell'essercito.

Le nationi poi, delle quali è composto l'essercito, tutte in ogni tempo hanno data pruoua di gran valore. Frà la Spagnuola, e l'Italiana sono state emulationi continoue, hauendo voluto la Spagnuola pretender sempre la superiorità con l'Italiana, e l'Italiana l'vgguaglianza con la Spagnuola; e talora queste gare hanno partorite frà l'vna, e l'altra natione pericolose discordie, e disturbati varij buoni successi, ch'in diuerse occasioni si poteuano verisimilmente sperare. Hora la gente di guerra è distribuita dẽtro alle guarnigioni, e quasi tutta nelle frontiere; & i suoi Capi sono per lo più soldati vecchi di grand'esperienza, e valore. Ma con la lunghezza di tanti anni, ch'è durata la guerra, e co'i disordini in particolare di tanti ammutinamenti, che sono seguiti, s'è corrotta molto la disciplina, che soleua già fiorir nell'essercito. Da vn tempo in quà pochi soldati si truouano senza mogli; e frà le donne, e l'amor de' figliuoli è for-

Nationi dell'essercito di Fiandra tutte di grã valore.

Cõpetẽza particolare fra la Spagnuola, e l'Italiana.

Quanto corrotta la disciplina nell'essercito, e per quali cagioni.

za, che si vada ammollendo, e manchi il vigor militare. Niuna cosa più di questa hà ridotta in pouertà la gente di guerra; niuna cosa più della pouertà hà fatto nascer gli ammutinamenti; e niuna cosa più de gli ammutinamenti hà poi corrotta la disciplina, e cagionati maggiori danni alle cose del Rè; al quale con questi disordini l'armi sue proprie sono state quasi non men nociue, che quelle de' suoi nemici. Ma come i corpi humani quanto più inuecchiano, tanto più inlanguidiscono; così questo corpo dell'esercito di Fiandra in sì lunga guerra hà sentita anch'egli l'età più graue, & i suoi difetti. E per correggergli s'è giudicato, che niuna cosa potesse giouar più del riposo, c'hà introdotto, e che fà goder hora in questi paesi la tregua.

Eserciti co'l durar lũgamẽte inuecchiano anch'essi a guisa di corpi humani.

E tanto basti delle materie temporali, ch'io proposi al principio. Hora passerò alle Ecclesiastiche proprie de' Nuntij, per la principale, e propria loro persona, che rappresentano di Ministri Apostolici.

DE L-

DELLA RELATIONE DI FIANDRA.

PARTE SECONDA.



O debbo riputare a mia grã fortuna l'hauer seruito alla Sede Apostolica in questo impiego della Nũtiatura di Fiandra, che per tante sue circostanze particolari deu'essere stimata sì riguardeuole. Quì hò faticato appresso due Prencipi de' maggiori, che siano in Christianità; in vna delle più principali Corti d'Europa; in paesi de' più belli, che si possan godere; & in vna scuola publica di negotij delle più nobili, che si possano praticare. Questi paesi, come fù mostrato di sopra, son circondati dalla Francia, dall'Inghilterra, dalle Prouincie Vnite, e dalla Germania; & hanno tal relatione insieme le cose di Spagna, e queste di Fiandra, che le vne, e le altre si congiungono, si può dire, in vn comune, e vicendeuol maneggio. Per queste Prouincie dunque và entrando ogni giorno, & vscendo, come per tante porte, gran copia, e varietà di materie publiche, nè può seguire alteratione considerabile frà i vicini, che quà dentro non ripercuota;

Nuntiatura di Fiandra quãto principale.

Quãta materia di cose publiche importantissime produca sẽpre la Fiãdra.

cuota; nè quà dentro suegliarsene alcuna importante, che non si partecipi da' vicini.

Trattato della tregua.

In questi sei anni, che stanno hormai per finire, da ch'io venni in Fiandra, son seguiti negotij grauissimi in queste parti. Durarono più di due anni continoui le pratiche della tregua, che si cominciò a trattar sù'l mio arriuo. E si mostrò sì lungo tempo febricitante, per così dire, quella negotiatione, per le difficoltà, che s'hebbero in maturare, e dissoluer gli humori, c'haueua radunati insieme sì lunga guerra.

Alteratione per le cose di Cleues, e di Giuliers;

E per la fuga di Frãcia del Prẽcipe di Cõdè.

Quasi subito dopo la tregua s'eccitarono due mouimenti grandissimi. L'vno per le cose di Cleues, e di Giuliers; mancata che fù la successione di quella Casa. E l'altro per la fuga di Francia del Prencipe di Condè; riceuuto in protettione dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi in queste Prouincie. E fin ch'Henrico Quarto Rè di Francia rimase in vita, sempre durò il pericolo, che per l'vn mouimento, ò per l'altro, e finalmente per tutti due insieme hauesse a nascere in queste parti vn'asprissima guerra. Nè perciò gli heretici dopo perderon l'ardire nelle cose di Cleues, e di Giuliers. Presero per forza la Terra di Giuliers, e minacciaron Colonia. Onde alle loro minaccie bisognò opporre queste dell'armi di Fiandra, e così restò assicurata quella Città. Ma contuttociò non rimasero gli heretici nè anche dopo di suscitar delle nouità in quelle bande con l'alteration del go-

Colonia minacciata, e difesa.

Insolenze degli heretici d'Acquisgrana.

uerno,

uerno, che mutarono in Acquiſgrano, e con la fortificatione di Mulen, che fecero in pregiuditio notabile di Colonia. Fortificationi loro di Mulen.

Dalla parte d'Inghilterra ſeguì ne' primi giorni, ch'io venni quà, la fuga d'Irlanda del Conte di Tirone; il qual fù raccolto in Fiandra con molta indignatione del Rè d'Inghilterra. E tuttauia erano freſchi allora i ſoſpetti moſtrati dal medeſimo Rè, che nella congiura della poluere haueſſero hauuta participatione alcuni Ingleſi Cattolici; ch'erano aſſicurati quì in Fiandra. E nella guerra, che l'iſteſſo Rè hà fatta con l'armi de' libri vſciti ſotto il ſuo nome contro l'autorità della Chieſa Romana, furon ſentiti quì i primi colpi, e quì biſognò prouedere ancora le prime diſeſe.

Conte di Tirone fuggito d'Irlanda, e raccolto in Fiandra.

Congiura della poluere in Inghilterra.

Libri del Rè d'Inghilterra cõtro l'autorità Põtificia.

Ma dalla parte di Germania ſono ſtati molto tragici gli accidenti occorſi da ch'io venni in Fiandra; i quali tutti hanno hauuta relatione a queſto Arciduca, per la ſua ſtrettezza di ſangue, e d'altri intereſſi co' i due fratelli, che preſe l'armi l'vn contro l'altro, rappreſentauano ſcene, e ſpettacoli pieni di tanto horrore. Videſi ne' primi mouimenti l'Imperatore Rodolfo quaſi ſcacciato di Praga; e ne' ſecondi, quaſi preſo dentro il Caſtello. In quelli, ſpogliato in gran parte; & in queſti, quaſi intieramente di tutti i ſuoi Stati; rimaſagli ſolamente la nuda ombra della Corona Imperiale, perche almeno la morte l'haueſſe a ſpogliare anch'eſſa di qualch'vna delle grandezze paſſate.

Caſi tragici d'Alemagna nel la Caſa d'Auſtria.

Miſerabil fine dell' Imperator Rodolfo.

Elettori dell'Imperio alienati per tali successi dal Rè Mattias.

Fù poi molto graue l'alienatione, che mostrarono gli Elettori dalla persona del Rè Matthias per questi successi. Nè s'aggiunsero piccioli dubbij, che in tal congiuntura gli heretici non fossero per torbidar la nuoua elettione dell'Imperatore con l'armi; e che particolarmente co'i lor disegni non hauessero a cospirar quelli delle Prouincie Vnite di Fiandra. Onde fù necessario di faticar con ogni studio, & industria per indur gli Elettori a fauorire il medesimo Rè Matthias, affinche non s'alterasse la tranquillità vniuersale. Nel che si può dire, che più d'ogn'altro Prencipe s'adoperasse di quà l'Arciduca Alberto. Procurò egli prima generalmente il riposo comune con viui offitij; e poi intorno álla nuoua elettione furono doppie le sue diligenze. Le vne in fauor del fratello; e le altre in far ostacolo a se medesimo. E queste seconde furono necessarie forse più delle prime; per la manifesta dispositione, che verso di lui mostrauano gli Elettori; di già inclinati a continouar nella Casa d'Austria l'Imperio, ma non ancora a far succedere il Rè Matthias. In modo che sarà degna di viuere perpetuamente nella memoria de' posteri quest'attione, d'hauer fatte l'Arciduca tutte quelle diligenze, per non conseguir l'Imperio, che si sarebbono potute vsare per ottenerlo. Con tanta moderatione, e prudenza egli seppe regolare i suoi sensi, e conoscer quello, che conueniua al ben publico di Germania, & al particolare insieme della sua Casa. Fù poi tanto maggiore

Prudenza, e moderatione singolare dell'Arciduca Alberto.

Attione memorabile dell'Arciduca.

re la comune allegrezza per l'elettione del Rè Matthias all'Imperio, quanto maggiori prima erano stati i dubbij, c'hauesse a riuscirne torbido, e pericoloso il successo. E così restan'hora nella presente serenità le cose publiche in queste parti Settentrionali d'Europa. Imperatore Mattias.

Al mio tempo dunque sono auuenuti, e quì dentro, e quà intorno i mouimenti accennati di sopra; de' quali, insieme con infiniti altri negotij di grandissima conseguenza, hà participato la Fiandra in sè stessa, e n'hà fatto risentire i vicini.

Ma sopra ogni cosa hò stimata mia gran ventura l'esser'io venuto ad esercitar questo carico in tempo, che di già era seguita vna sospension d'armi per alcuni mesi, e che poi si stabilì per lo spatio di dodici anni con la tregua, che fù conclusa. Vidi aprirmisi con quest' occasione vn gran campo, e di poter conseguire vna piena notitia delle cose Ecclesiastiche dentro il paese, ch'è sottoposto alla Nuntiatura di Fiandra; e di poter procurare qualche rimedio alle parti, per così dire, di questo corpo, che l'inueterata indispositione di guerra sì lunga haueua lasciate più inferme, e più deboli. Non restaua apena memoria di visite d'alcun Nuntio Apostolico, per l'impedimento, che gli strepiti militari haueuano dato a queste funtioni Ecclesiastiche. Erano stati parimente grauissimi i danni, che l'heresia haueua partoriti nelle passate calamità di queste Prouincie; rouinate Chiese in gran numero; distrutti cele-

Occasione di molti negotij Ecclesiastici, che diede la tregua di Fiandra.

Attioni Ecclesiastiche, e militari difficilmente s'accordano insieme.

Heresia hà fatti suoi maggiori

progressi frà l'armi in Fiãdra.

celebri Monasterij; corrotta la religione in più luoghi ne' popoli; disordinata in varie maniere la disciplina nel Clero Cattolico; e lasciati mill'altri funesti vestigi, e deplorabili memorie de' suoi furori. Io potei dunque per vna parte rappresentar pienamente a Roma lo stato delle cose Ecclesiastiche; e per l'altra applicar quei rimedij quà sù i luoghi medesimi, che poteuano venir dalla mia debolezza, co'l visitar personalmente in più viaggi tutte queste Prouincie, che restano sotto l'vbbidienza degli Arciduchi.

Tregua hà fatto nascere maggiori comodità ancora di giouare alla causa Cattolica nelle Prouincie heretiche della Fiandra.

E perche la tregua haueua aperto il commercio libero nelle Prouincie Vnite, ch'a questa Nuntiatura parimente soggiacciono, hebbi comodità grande ancora d'intendere apieno qual fosse lo stato della Religion Cattolica in esse. Del tutto diedi prima il ragguaglio a Roma, che bisognaua. Nè mi riuscì infruttuosa poi, mediante il fauor diuino, l'opera, ch'io impiegai, accioche si conseruassero quelle reliquie di Religione, che restano tuttauia nelle sopradette Prouincie. Da questo successo pur della tregua mi crebbe similmente più l'occasione di scoprire lo stato della Religione dentro i paesi del Rè d'Inghilterra, e di prouedere iui a molte cose in benefitio di quei Cattolici, per hauer gran relatione le cose loro pur'anche alla Nuntiatura di Fiandra. E queste sono state le materie Ecclesiastiche, intorno alle quali hò esercitato fin'hora le mie fatiche. Ripigliando io dunque l'ordine accennato al

E di far'il medesimo similmente ne gli Stati soggetti al Rè d'Inghilterra.

principio,

principio tratterò di ciaſcun capo d'eſſe nel modo da me propoſto; cioè, prima dello ſtato della Religione dẽtro a queſte Prouincie de gli Arciduchi; e poi del ſuo Stato in Olläda, e nelle altre Prouincie Vnite; e finalmẽte moſtrerò in qual termine ſi truoui ne' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda.

Dello ſtato della Religione dentro alle Prouincie de gli Arciduchi.

CAP. I.

IL gouerno delle coſe Eccleſiaſtiche dentro le XVII. Prouincie de' Paeſi baſſi dipendeua anticamente da quattro ſoli Veſcoui, ch'erano quelli di Cambray, d'Vtrecht, di Tornay, e d'Arras. Sola vna parte di Brabante, e quaſi tutto il paeſe di Limburgo, & vna parte ſimilmente di Lucemburgo reſtauano ſotto il Veſcouato di Liege. E sù'l medeſimo paeſe di Lucemburgo ſi ſtendeuano ancora quaſi tutti gli altri Veſcouati, che lo circondano; che ſono Metz, e Treueri dalla parte di Germania; Tul, e Verdun verſo la Lorena, e la Francia. Ma vedendoſi, che rimaneuano inondati dall'hereſia in gran parte i paeſi vicini alla Fiandra, e che n'andaua penetrando ancora il danno quà dentro, impetrò il Rè Filippo Secondo dal Pontefice Paolo Quarto, che s'erigeſſero nuoui Veſcouati, per impedire tanto più facilmente queì mali,

Gouerno Eccleſiaſtico antico in Fiädra.

Nuoue erettioni di Veſcouati.

mali, che ſe ne temeuã di fuori, e per rimediare inſieme con tal mezzo a quelli, che ſe n'erano cominciati a ſentire dentro a queſte Prouincie. La nuoua erettione fù queſta. Furono fatte Chieſe Archiepiſcopali le due di Cãbray, e di Vtrecht, le quali erano prima, come hò detto, ſemplici Epiſcopali; e fũ fondato di nuouo l'Arciueſcouato della Città di Malines. I nuoui Veſcouati furono i ſeguenti; cioè, Nimega, nella Gheldria; Arlem, in Ollanda; Middelburgo, in Zelànda; Deuenter, in Oueriſel; Leuerden, in Friſa; e Groninghen, nella Prouincia del medeſimo nome. Queſti inſieme con l'Arciueſcouato d'Vtrecht, furono eretti dentro al paeſe, che al preſente poſſiedono le Prouincie Vnite; e reſtano eſtinti hora dopo la ribellione, e la guerra paſſata. Gli altri furono Anuerſa, e Bolduch, nel Ducato di Brabante; Ruremonda, nel Ducato di Gheldria; Gante, Bruges, & Ipri, nella Cõtea di Fiandra; Sant'Omero nella Contea d'Artois; e Namur, nella Contea dell'iſteſſo nome. Sotto l'Arciueſcouato di Malines furono poſti i ſei primi; e gli altri due, inſieme con quelli di Tornay, e d'Arras, ſotto l'Arciueſcouato di Cambray. Sono dunque due gli Arciueſcouati, e dieci i Veſcouati delle Prouincie, che rimangono ſotto l'vbbidienza de gli Arciduchi.

Quali foſſero i nuoui Arciueſcouati, e Veſcouati.

Quali erettione' paeſi c'hora ſoggiacciono alle Prouincie Vnite;

E quali nelle Prouincie, ch'vbbidiſcono a gli Arciduchi.

Generalmente ſono pouere le Chieſe nominate di ſopra; leuatane quella di Cambray, ch'è di fondatione antichiſſima, e nobiliſſima. Le Chieſe di Tornay, e d'Arras ſono anch'eſſe dotate aſſai nobil-

Cambray, Arras, e Tornay, Chieſe antiche, e di buona entrata.

bilmente, per esser l'vna, e l'altra pur di fondation molto vecchia. Onde in queste trè di Cambray, di Tornay, e d'Arras il seruitio diuino s'esercita con dignità, e splendor molto grande. Gli altri Vescouati quasi tutti hanno deboli entrate; e per questa cagione la maggior parte di loro manca di Seminarij. Nella Città d'Anuersa furono gettati i principij d'vno questi anni adietro; e si potrà sperare, che vada a poco a poco pigliando miglior progresso. Vn'alrro se n'è fondato di fresco pur' anche a Malines, e di già si truoua a molto buon termine. In Sant'Omero se n'è cominciato vn'altro. Gante, Bruges, Ipri, Bolduc, e Ruremonda ne sono senza, e con poca speranza d'hauerne, per difetto delle comodità necessarie. Le Chiese di Cambray, di Tornay, d'Arras, e di Namur, non hanno Seminarij lor proprij a parte; ma ne mantengono tutte insieme vn solo nell'Vniuersità di Duay, doue secondo la possibilità di ciascuna di loro sostentano vn numero proportionato d'Alunni. Ma in Anuersa, & in Gante, frà l'altre Città sarebbono vtili grandemēte due buoni Seminarij, se fosse possibile di fondaruegli. Queste sono le due Città più infette dall'heresia, c'habbiano le Prouincie de gli Arciduchi. Anuersa per rispetto principalmente del traffico, ch'aprì fin da principio le porte alla mescolanza, e corruttiō delle Sette, insieme cō le persone de' trafficanti, che le introdussero. Per la Diocese particolarmente di questo Vescouato sarebbe di gran frutto

Vescouati eretti nuouamēte di poca entrata, e mal proueduti di Seminarij.

Seminario in Duay comune a più Vescouati.

Anuersa, e Gante due Città le più infette d'heresia, c'habbiano le Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi.

Bisogno particolare d'vn Seminario in Anuersa;

vn buon Seminario. E se bene vi è stato sempre questo bisogno, hora nondimeno vi è molto più, per esserne restata dopo la tregua vna buona parte sotto il dominio tēporale delle Prouincie Vnite; le quali ancorche promettessero per iscrittura al Rè di Francia defunto di lasciare il l'uso l'essercitio Cattolico in quel distretto; ch'è sottoposto al gouerno spirituale del Vescouato d'Anuersa, nondimeno i loro Ministri heretici ogni dì tentano cose nuoue, e cercano di spargere quanto possono in quelle parti l'infettione delle lor Sette. Gāte è Città mercantile anch'essa, correndole trè riuiere nauigabili in mezzo, che seruono di grā comodità per la mercantia. Ma oltre al contagio de gli esterni Settarij, s'è lasciato il popolo stesso di Gante corrompere volontieri dalla licenza dell'heresia. Ne' tempi adietro hebbero sempre i Gantesi vn non sò che di contumace, e di licentioso contro i lor Prencipi; & hanno mostrato poi la medesima natura contro la Religione antica. E' dunque infetta d'heresia vna buona parte di quella Città. E senza dubbio apporterebbe gran giouamēto così per la Città, come per la Diocese l'esserui, come hò detto, vn buon Seminario. Bruges, & Ipri, ò sono in tutto libere d'heresia, ò sono in picciolissimo numero, & occultissimi in esse gli heretici; & alle Città corrispondon le Diocesi. Bolduch è Città molto Cattolica; ma nella Diocese qualche parte non è sincera del tutto. Ruremonda è pouerissima Chiesa; quasi senza

E quasi i ò meno in Gante. · *Gantesi inclinati naturalmēte alle seditioni.* · *Bruges.* · *Ipri.* · *Bolduch.* · *Ruremonda.*

senza dote; co'l popolo assai buono dentro, ma di fuori in qualche parte corrotto; hauendo quella Diocese da più lati i vicini infetti. La Città di Malines si conserua molto netta dall'heresia. Qualche angolo però della Diocese ne resta macchiato; e particolarmente Brussellcs; Terra per grandezza di circuito, e per frequenza di popolo assai maggiore della medesima Città di Malines. Le Città di Cambray, d'Arras, di Sant'Omero, e di Namur con le loro Diocesi generalmente hanno hauuti i popoli molto costanti nella Religione Cattolica. Tornay fin nelle prime alterationi di Fiandra si lasciò inuolgere nel contagio dell'heresia, come ancora la Terra di Valenciana; luogo molto grosso, e di traffico grande, ch'è sottoposto alla giurisditione spirituale dell'Arciuescouo di Cambray; da vna parte infuori soggetta a quella del Vescouo di Tornay. Onde nell'vn luogo, e nell'altro restano viui tuttauia i semi, che già vi gettò l'heresia. Ma in niuno però de' luoghi prenominati ardiscon gli heretici di scoprirsi, nè co'l dare alcuna sorte di scandalo, nè co'l far alcun atto illecito in materia di religione, che possa venire a sapersi. Sopra di ciò è grande la vigilanza de' Magistrati, e delle persone Ecclesiastiche. Ma la maggiore di tutte è quella de gli Arciduchi medesimi; i quali, non meno con l'esempio del viuo lor zelo, che co'l mezzo dell'autorità loro suprema, pongono in ciò tutta quella maggior diligenza, che si possa desiderare.

Malines.

Brussells.

Valenciana.

Heretici tenuti già demente in freno nelle Prouincie de gli Arciduchi.

Tut-

Clero delle sopranominate Città.

Tutte le Chiese nominate di sopra sono proue-dute d'assai buoni Pastori, e generalmente ancora di buon Clero dentro delle Città. Per le Diocesi parimente si procura di metter Curati idonei; e dalle Prouincie di Brabante, di Fiandra, e di Gheldria infuori, n'è fornito assai bene il paese. In quelle trè parti se n'hà penuria, per vsaruisi la lingua sola Fiamminga; onde le altre Prouincie non possono souuenire al bisogno di quelle. Ma nelle altre vien solleuata facilmente la scambieuole neces-sità, perche in tutte s'vsa la lingua Francese; e co'l mezzo del Seminario, c'hanno in comune, come dissi, i loro Vescouati nell'Vniuersità di Duay, possono prouedere di Curati quelle Chiese, che n'hanno bisogno.

Prouincie doue si parla sola mẽte Fiammingo.

Prouincie doue è in vso la sola lingua Francese.

Vniuersità di Duay.

Questa Vniuersità serue principalmente all'vso de gli studij per gli habitanti delle Prouincie Vallone, e per le altre ancora più adentro, doue è praticata la lingua Francese; che sono le due Prouincie di Tornay, e di Lilla. Ma per quella parte del paese, doue si parla Fiammingo, serue all'istesso fine d'insegnar le scienze, l'Vniuersità di Louanio. Questi due luoghi di studio publico hanno le Prouincie de gli Arciduchi. L'Vniuersità di Louanio è antichissima, e si conserua tuttauia in molta riputatione. Quella di Duay fù eretta di nuouo da Filippo Secondo, per maggior seruitio delle Prouincie vicine, come hò detto di sopra; ma è più nobile di gran lunga lo studio in Louanio, nel concorso

Vniuersità di Louanio.

de

de gli scolari, nell'eminenza de' professori, e nella fondatione di molti Collegij, da' quali è nobilitato. Mostrano ambedue queste vniuersità molta riuerenza, & ossequio verso la Santa Sede, e molto zelo in conseruar la purità della dottrina Cattolica. E vien posta particolar cura nell'vna, e nell'altra, perche sia praticato quanto più sia possibile il Concilio di Trento.

Ambedue molto Cattoliche, e molto deuote alla S. Sede.

In questa materia di procurare, che sia posto in vso il Concilio, s'affaticano particolarmente per lor proprio offitio i Vescoui, & i Curati; e per quel che tocca all'ordine Ecclesiastico secolare, non resta molto in ciò da potersi aggiungere. Le residenze si fanno; le incompatibilità si tralasciano; e le altre funtioni Ecclesiastiche generalmente vengono essercitate, secondo i decreti del Concilio, e sempre più ancora si van riformando i costumi. Ma quanto all'Ordine regolare, grande è l'eccesso, per dire il vero, della libertà, che si vede ne' Monasterij, e spetialmente in quei delle donne, e frà gli altri in quei delle Monache di San Benedetto, e di San Bernardo. In questa parte non hà mai hauuto luogo il Concilio, nè si può quasi sperare, che sia per hauerlo; percioche i Monasterij più principali, così delle donne, come de gli huomini, sono quasi tutti in campagna; onde con troppa difficoltà si potrebbono ridurre all'vso della stretta osseruanza, e clausura. Oltre che gli vni, e gli altri sono molto soggetti a riceuere forestieri, ò per visite di

Clero Ecclesiastico secolare.

Ordini Regolari.

Religioni Monastiche.

Clausura quãto difficile da introdursi

ne' Monasterij, che son' fuori delle Città.

parenti, ò per comodità di passaggio. E se ben gli hospiti ne' Monasterij delle Monache sono alloggiati fuori della clausura; ciò segue però con troppa familiarità di conuersation secolare. Questo è l'vso antichissimo del paese. E veramente si veggono seguir pochi scandali, per seruir di rimedio la libertà stessa alla libertà, con l'assuefattione tanto grande, e tanto ordinaria del conuersare: e per esser la gente di questi paesi poco dedita al senso, e sopramodo candida ne' costumi. Molto libera ancora è la forma di viuere, che quì si vede in alcuni Capitoli di Canonichesse.

Capitoli di Canonichesse, e loro instituto.

Questi Capitoli sono trè, e tutti di fondatione antichissima; cioè, vno in Mons; vn'altro in Niuella, & vn'altro in Mabuosa. L'instituto loro è di seruire a gli officij diuini in Choro all'vso de gli altri Canonici; & allora esse portano vn'habito Ecclesiastico molto graue. Nel resto viuono sparse in diuerse case per le Terre, doue sono eretti i loro Capitoli, e quiui poi vestono alla secolare; riceuon visite d'ogni sorte; stanno in danze, & in feste; e dal titolo infuori, non ritengono allora più cosa alcuna di persone Ecclesiastiche. Onde si direbbe, che tutto quello, ch'è sacro in Chiesa, fosse profano intieramente poi fuori d'essa. Tutte queste Canonichesse sono delle più principali Case di Fiandra. Maritansi dopo quasi tutte per l'ordinario. E quelle, che non vogliono maritarsi viuono in perpetua castità, restando Canonichesse, e nella medesima vita libera loro di prima; e non meno difendo-

fendono la castità loro in questa maniera con l'armi della natural bontà, e pudicitia, di quel che farebbono se viuessero frà le muraglie de' rigorosi, & impenetrabili claustri. Tanto più vagliono le buone nature in alcuni popoli, che le seuere leggi appresso a molti altri.

Quanto possa l'inclination naturale.

Ma tornando all'Ordine Monacale, è grande in esso, come hò detto, la libertà, e riuscirebbe molto difficile il riformarla, per le ragioni rappresentate di sopra. Gli Arciduchi stessi, infiammati dal desiderio c'hanno di veder caminar bene il gouerno Ecclesiastico, hanno procurato ardentemente, che s'introducesse miglior clausura ne' Monasterij: Ma i rimedij non son mai bastati a leuar le difficoltà. Non tralasciano però d'applicar tutti quelli, che possono a tale effetto, e che senza dubbio son di gran frutto, nominando in particolare, conforme all'indulto Apostolico, ch'essi godono, per Abbati, e Badesse quelle persone, che più delle altre son giudicate meriteuoli di quel grado.

Arciduchi desiderosissimi di veder riformati i Monasterij nelle loro Prouincie.

Indulto di nomina- tione, che godono gli Arciduchi

Molti sono, e molto ricchi generalmẽte i Monasterij d'huomini, e di donne in questi paesi; e particolarmente dell'Ordine di S. Benedetto, di S. Bernardo, e Premonstratense. Gli Abbati, e le Badesse hanno le habitationi loro a parte ne' Monasterij, e la mensa, e le rendite parimente, e viuono quasi con vna libera proprietà de' beni, che godono; & in generale è molto rilassata, come hò detto, la disciplina regolare frà loro. Gli Ordini Mendicanti si

Ordini mẽdicanti.

conseruano in assai ragioneuole disciplina; e massime quello di San Francesco, dopo essersi introdotti quì in esso alcuni Conuenti di Recolletti. Hora che sono entrati parimente in queste Prouincie i Religiosi Scalzi riformati del Carmine, potrebbe co'l tempo migliorar forse ancora la disciplina ne' Conuenti dell'antica famiglia, che n'hà gran bisogno. Assai lodeuolmente viuono quei dell'Ordine di Sant'Agostino; ma molto più ancora i Domenicani. Due altri Ordini di Religiosi in poco tempo son venuti a fiorir grandemente in Fiandra; cioè, i Cappucini, & i Gesuiti; essendo stati riceuuti gli vni, e gli altri in tutte le Città, e luoghi più principali. E non potrebbe essere maggiore il frutto, che si raccoglie particolarmente da' Gesuiti, per l'instituto loro d'ammaestrare la giouētù nelle lettere, e nella pietà. E ciò basti intorno allo stato della Religione in queste Prouincie Cattoliche della Fiādra.

Cappucini. Gesuiti.

Dello stato della Religione in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite.

CAP. II.

FRà le tenebre, e gli errori dell'heresia, sarà necessario hora d'andar cercando le reliquie de' Cattolici, che sono rimasi nelle Prouincie Vnite dopo le turbulenze della guerra passata. Quasi all'istesso tempo, ch'esse con la lor ribellione si leuarono

Doppia ribellione delle Prouincie Vnite.

uarono dall'vbbidienza del Rè di Spagna, si partirono da quella medesimamente della Chiesa Cattolica. Le prime a pigliar l'armi contro la Corona di Spagna furon l'Ollanda, e la Zelãda, e le prime ancora ad abbandonare l'antica Chiesa. Andossi poi stendendo la ribellione ad altre Prouincie, & insieme l'esempio, che si mostrauano l'vna all'altra di far vniforme in tutte il gouerno. Imitaronsi particolarmente nell' abbracciar l'heresia, co'l fine, c'hebbero d'oppugnar la Religion Cattolica sostenuta da gli Spagnuoli, e di far più stabile per questa via la separatione loro da quell'Imperio. In maniera, che il gouerno passò del tutto in mano a gli heretici nell' vnirsi l'vna Prouincia con l'altra. E quello, che fecero da principio le Contee d'Ollanda, e di Zelanda, l'hanno poi fatto le altre cinque Prouincie, che di tempo in tempo si sono congiunte con loro; che sono state il Ducato quasi intiero di Gheldria; e le Signorie d'Vtrecht, d'Ouerisel, di Frisa, e di Groninghen. Queste sono le sette Prouincie Vnite, delle quali io hò fatto mentione più volte nelle cose narrate di sopra. Hora passerò a riferir qual sia lo stato della Religione Cattolica dentro alle medesime Prouincie; parendomi però necessario di rappresentar prima breuemente lo stato in esse dell' heresia.

Ollanda, e Zelanda le prime, che si ribellassero.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in buona parte ancora per materia di Stato.

Vnione di tutte nell'heresia.

Sono molte le Sette, alle quali hanno dato luogo le sopranominate Prouincie; ma quella però de' Caluinisti è la Setta, che regna generalmente, e

Caluinismo è l'heresia, che dalle Prouincie Vnite vien seguitata.

c'hà in mano il goueno. A quella più che da ogni altra vollero applicarsi le Prouincie Vnite, perche era stata principalmente sostenuta con l'armi d'essa la ribellion loro, per mezzo de' soccorsi continoui di gente infetta di Caluinismo, c'haueuano riceuuti dalla Francia, e dall'Inghilterra. E quasi tutti Caluinisti pur'anche erano stati quei Prencipi, che dalla parte di Germania haueuano fauorita la lor ribellione. A questo modo facendo le Prouincie Vnite seruir la Religione allo stato, secondo l'vso de gli altri heretici, riceuerono la Setta di Caluino per tutto, e vollero, che quella sola hauesse il dominante esercitio, e ch'all'incontro restasse oppressa del tutto, per quanto potessero, la Religione Cattolica, la quale per tanti secoli, sola & in somma pace, haueua fiorito frà loro. Hà regnato dunque sempre dopo la ribellione, e tuttauia regna al presente il Caluinismo frà i popoli delle Prouincie Vnite. Molti Lutherani parimente vi si truouano mescolati, che sono auanzi di quel general diluuio del Lutheranesmo, ch'inondò al principio quasi tutta la Germania, & i paesi vicini. Ma grande è il numero particolarmente de gli Anabatisti; e vi rimane ancora qualche reliquia di Dauidisti.

E ciò per consideratione pur anche di Stato.

Lutherani.

Anabattisti.

Dauidisti.

Puritani.

I Puritani ancora vi son tolerati, che sono i più puri, e più rigidi Caluinisti, i quali non vogliono riconoscere autorità alcuna ne' Magistrati Politici sopra il gouerno de' loro Ministri heretici; e sono quasi tutti de' Puritani d'Inghilterra, che per occasion

ſion di commercio frequentano l'Ollanda, e le altre Prouincie Vnite. Queſte ſono le Sette, delle quali viuon contaminati i popoli di quelle parti in materia di Religione.

Non vien permeſſo però l'eſercitio publico nelle Città ſe non a' Caluiniſti, come hò accennato di ſopra; nè ſi conſente, che s'inſegni altra dottrina publicamente nelle ſcuole, che quella della lor Setta. A tutte l'altre è permeſſo l'eſercitio nelle caſe priuate; che ſi poſſono dir però come publiche, predicandoſi in luoghi ſpatioſi, e capaci d'ogni concorſo.

Setta di Caluino ſola s'eſercita in publico.

Le altre in priuato.

Il numero maggior de gli heretici, come hò detto, conſiſte ne' Caluiniſti, i quali ſono ſparſi per tutte quelle Prouincie, e reſta in man loro il gouerno egualmente in ciaſcuna d'eſſe. La maggior quantità de gli Anabattiſti è in Friſa, e nelle parti più Settentrionali d'Ollanda; e de' Dauidiſti rimane infetta; quaſi ſola parimente la Friſa. Nella Città, e Prouincia di Groninghen è reſtata la più gran parte de' Lutherani; dimorandone qualche numero ancora in Ollanda nella Città d'Amſterdam per occaſione del traffico. I Puritani Ingleſi ſono in Amſterdam quaſi tutti per l'iſteſſo riſpetto; e ſe ne trattengono alcuni medeſimamente per occaſione di mercantia nella Città di Midelburgo in Zelanda. Per ogni parte dunque, e da tutti gli angoli, ſi può dire, delle Prouincie Vnite, s'odono i latrati, e gli vrli di tanti infetti loro Settarij. E ſe

Caluiniſti ſoli parimente gouernano.

Settarij ancorche discordi trà loro, vniti nôdimeno sempre contro i Cattolici

bene frà gli vni, e gli altri è grandissima la differenza, e la diuisione, s'vniscono però facilmente insieme nel procurar sempre ogni danno a' Cattolici; nel modo, che i fieri animali, deposte l'ire frà loro, sogliono conuertirle concordemente alla preda de' più mansueti.

Persecutione contro i Cattolici non è si rigorosa nelle Prouincie Vnite, come in Inghilterra, & in altre parti.

Hora tratterò de' Cattolici con ogni maggior breuità. Copiose reliquie ne sono rimase nelle Prouincie Vnite; ancorche habbiano continouate sẽpre le persecutioni, che cominciarono contro di loro. Ma non sono state però, nè sono a gran pezzo sì rigorose, come nell'Inghilterra, & in altri paesi; percioche non hà permesso alle Prouincie sudette la forma del lor gouerno l'introdur tal rigore. Et essendo state esse tanto occupate sempre frà l'armi esterne, haurebbono potuto temere di qualche tumulto domestico s'hauessero proceduto con troppa violenza contro i Cattolici, che rimangono tuttauia in gran numero frà di loro. Oltre che hauendo molto del popolare il gouerno loro, e quasi ognuno dandosi al traffico, è stata sempre grandissima la corrispondenza delle mercantie, e delle parẽtele frà gli heretici, & i Cattolici. Dimodo che la congiuntione del sangue hà congiunti molti in amore; e l'occasion della mercantia molti altri nell'interesse; e per queste vie la Religion Cattolica hà trouato qualche tolerabile conniuenza nell'occulto essercitio, e quasi rubbato, dentro il quale è stato necessario in quelle parti, che si ritenga.

Cattolici, & heretici delle Prouincie Vnite hãno mercãtie, e parẽtele insieme.

E' tutto

E' tutto occulto, come dico, l'esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite, e bisogna goderlo tutto di nascosto, e per furto. La quantità maggiore de' Cattolici in quelle parti è in Ollanda; e della gente più ciuile di quella Prouincia quasi la più gran parte ritiene l'antica fede. La feccia più bassa, è la più corrotta; ma più ancora quella parte di popolo forastiero, ch'al principio della ribellione di Fiandra fuggì da queste Prouincie Cattoliche nelle Prouincie Vnite, per poter viuer licentiosamente nell'heresia. Nella Prouincia d'Vtrecht, e particolarmente nella medesima Città d'Vtrecht, resta ancora vn gran numero di Cattolici, come parimente nella Gheldria, e nella Prouincia, e Città di Groninghen. Molti ancora ne sono restati in Ouerisel, & in Frisa, ma pochissimi in Zelanda, essendo iui le difficoltà, & i pericoli dell'esercitio Cattolico maggiori assai, che in alcun'altra delle sopranominate Prouincie. In tutte fiorì ne' tempi adietro vna particolar deuotione verso il culto diuino, e le cose sacre. Grande era per tutto il numero de' Tempij, e de' Monasterij, e grandissima la pietà generalmente ne' Popoli. E la semplicità naturale de' loro costumi, veniua pareggiata similmente da vn purissimo candore di religione; & erano sopramodo inclinate spetialmente le donne alla vita claustrale.

Esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite si può chiamar quasi tutto rubbato.

Cattolici delle Prouincie Vnite in gran numero particolar mente in Ollanda.

Quanti ancora in Vtrecht.

Pochissimi all'incontro in Zelanda.

Anticamẽte quanto fiorisse la Religione Cattolica nelle Prouincie Vnite.

Nella nuoua fondatione de' Vescouati di Fiandra furono eretti dentro alle Prouincie Vnite i seguenti,

Nuoui Vescouati in quali Città delle

Prouincie Vnite fussero eretti.

guenti, come hò detto nel passato capitolo; cioè, Nimega nella Gheldria; Arlem, in Ollanda; Midelburgo, in Zelanda; Deuenter, in Ouerisel; Leuerden in Frisa; e Groninghen nella Prouincia del medesimo nome; & il Vescouato d'Vtrecht, ch'era antichissimo, fù eretto in Arciuescouato.

Rendite Ecclesiasti che de gli heretici cõuertite in vso lor proprio.

Hora questo Arciuescouato, e tutti i Vescouati sudetti restano estinti; e le rendite loro, insieme con quelle di tutti gli altri passati beni di Chiesa, sono state occupate da gli heretici, e ridotte frà le publiche entrate. Solamente se n'è conuertita qualche portione in sostentare i loro Ministri heretici, & in mantenere ancora certo numero di giouani, che quasi ciascuna Città, e Terra d'ogni Prouincia suol trattenere allo studio nell'Vniuersità di Leyden in Ollanda.

Vniuersità di Leyden in Ollãda.

Delle proprie elemosine dunque de' Cattolici stessi delle Prouincie Vnite, e con le comodità, che possono esser somministrate di fuori, bisogna, che si sostentino i Sacerdoti secolari, e le altre persone religiose, che si trattengono in quelle parti. I Sacerdoti secolari sono in buon numero; ma i Religiosi son pochi. Fanno i Sacerdoti secolari come offitio di Curati appresso i Cattolici nelle Città, e luoghi, doue sogliono dimorare. La maggior parte di loro, com'anche de' Religiosi, suol trattenersi in Ollanda, essendo grande il numero de' Cattolici in quella Prouincia, come fù accennato di sopra; e più frequente il commercio, e quasi anche il popolo

Sacerdoti [illegible], e Regolari come siano sostentati nell Prouincie Vnite.

Frequentano l'Ollãda più d'ogn'altra di quelle Prouincie.

polo in essa sola, che in tutte le sei altre congiunte insieme. Dopo l'Ollanda niun'altra delle Prouincie Vnite hà maggior numero di Cattolici, e di Sacerdoti, che quella d'Vtrecht; per essere stata lunghissimamente Città di Principato Ecclesiastico, & hauere hauuto il popolo sommamente inclinato alla Religion Cattolica, & in buona parte ancora dedicato alle cose sacre. Nell'altre Prouincie si trattengono pochi Sacerdoti; parte, perche non basta il numero loro per tutte; e parte, perche nell'altre si procede più rigorosamente contro di loro, che non si fà in Ollanda, & in Vtrecht. Ma in Zelanda particolarmente niuno ardisce di far residenza ordinaria; esercitandosi in quella Prouincia con maggiore acerbità, che in qualsiuoglia altra, la persecutione contro le persone Ecclesiastiche; oltre all'esserui picciolissimo numero di Cattolici.

E dopo l'Ollanda quella d'Vtrecht.

Rigor grã de in Zelanda contro di loro.

Tutti i Sacerdoti dipendono dal gouerno d'vn Vicario Apostolico, che questi anni adietro fù instituito con la subordinatione al Nuncio di Fiandra; e gli fù poi dato ancora il titolo d'Arciuescouo Filippense, per maggiore autorità, e perche potesse far come offitio d'Ordinario in quelle Prouincie. Vi scorre egli perciò qualche volta, esercitando il suo carico nel modo, che gli è permesso. Ma la residenza più ferma del presente Vicario è in Colonia; doue s'è fondato per suo mezzo particolarmente con molto frutto vn Seminario d'Alunni per la maggior parte Ollandesi. Sostentasi

Vicario Apostolico nelle Prouincie Vnite.

Seminario d'Ollandesi in Colonia.

que-

Come sia sostentato. questo Seminario principalmente con le limosine de' Cattolici d'Ollanda, e dell'altre Prouincie Vnite; e gli Alunni in esso attendono allo studio della pietà, e delle lettere humane. Di là sono mandati a studiar Theologia nell'Vniuersità di Louanio, e di tempo in tempo inuiati dopo in quelle Prouincie a coltiuare il terreno della fede Cattolica in quelle parti. I Religiosi poi hanno i lor proprij Capi, da' quali dipendono.

Discordie frà i Sacerdoti secolari, & i Regolari. Frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi sono passate più volte varie dissensioni, e contese. Non hanno i Sacerdoti veduto mai sì volentieri, come doueuano, che i Religiosi entrassero frà di loro; e si sono poi doluti in molte occasioni, ch'ampliassero troppo le lor facoltà nell'amministratione delle cose spirituali; si come i Religiosi all'incontro, che fossero E per quali cagioni. lor fatte varie oppositioni da' Sacerdoti. Onde per queste, & simili altre cagioni gli vni, e gli altri sono stati alle volte disuniti frà loro. Ma viuono hora insieme concordemente, essendosi composte in buon modo le differenze passate; per via delle quali talora hanno fatta gli heretici maggior guerra alla nostra causa, che con l'armi delle proprie nimiche lor Sette: Regna dunque nelle Prouincie Vnite l'Heresia nella maniera, che Religione Cattolica grandemente oppressa nelle Prouincie Vnite. s'è mostrata, e geme all'incontro sotto graue giogo la Religion Cattolica dentro di loro. Ma cesseranno poi anche vn giorno co'l diuino fauore questi gemiti, e queste afflittioni sì miserabili de'

Cat-

Cattolici. Che finalmente s'è veduta risorgere in ogni secolo allora più sempre la vera Chiesa, che più i suoi nimici hanno procurato d'opprimerla; e vedutosi sempre all'incontro scoppiare estinto ogni mostro dell'heresia dentro al suo proprio veleno, dopo hauer finito di vomitarlo.

Dello stato della Religione in Inghilterra.

CAP. III.

Consideriamo hora lo stato, nel quale si truouano i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda in materia di Religione. E parlando prima di quel d'Inghilterra, manifesta cosa è, che quasi in niun'altra parte d'Europa fioriua la Religion Cattolica più che in quel Regno, quando seguì l'apostasia del Rè Henrico Ottauo. Anzi niun' altro Prencipe haueua acquistata fama di maggior zelo in fauor della Chiesa; per le opere egregie, con le quali haueua procurato quel Rè in diuerse turbulenze d'Italia di sostenere i Sommi Pontefici contro l'armi de gli altri Prencipi; e nella commotione dell'heresia Lutherana in Germania di difendere la Religion Cattolica contro l'heresiarca Luthero, & i Prencipi, che lo fauoriuano allora. Esempio di pietà singolare fù particolarmente il libro de' sette Sacramenti, ch'egli compose, e diuulgò in quel tempo contro il medesimo

Quãto fioriſſe la Religione Cattolica in Inghilterra prima che Hẽrico VIII. abbandonaſſe la Chieſa.

Quanto grande appariſſe il proprio zelo d'Henrico.

Suo libro contro Luthero.

Lu-

Luthero. E niuna coſa egli haueua moſtrato di riputare a maggior ſua grandezza, che il titolo conſeguito da Leon Decimo, di Difenſor della fede. Com'egli poi veniſſe a cadere sì bruttamente in inſania co'l cieco, e libidinoſo amore d'Anna Bolena; e come, sfogato l'odio prima cõtro il Romano Pontefice, veniſſe dopo a ſepararſi del tutto dalla Chieſa Cattolica, e ſempre più imperuerſando, al fin procuraſſe d'opprimere quella Religione, ch'egli per l'inanzi haueua sì glorioſamente difeſa, ſono coſe tutte notiſſime, e che ſaranno ſempre delle più lagrimeuoli, e più funeſte, che ſi poſſan rappreſentare a gli occhi del theatro Cattolico.

Chiamaſi perciò Difenſor della fede.

Com'egli poi cadeſſe in apoſtaſia.

Ma in tempo d'Henrico, benche l'hereſia pigliaſſe ſtabil radice in Inghilterra, non ritenne però vna ſtabile, e certa forma nell'eſſerui eſercitata. Succeduto poi Odoardo pupillo, fù dato luogo principalmente alla dottrina di Zuinglio, vno degli Hereſiarchi allora di maggior credito. Indi rinacque, e morì di nuouo, ſi può dire, quaſi ad vn tempo la Religion Cattolica, nel ſuccedere alla Corona, e mancar così preſto la Regina Maria. Dopo la quale peruenuta Eliſabetta a quel Regno, venne finalmente a confirmarſi quella forma d'hereſia, che fù chiamata Parlamentaria, per hauere interpoſta la ſua autorità il Parlamento, accioche quella ſola vi foſſe riceuuta per ogni parte. Ne' dogmi più principali fù ſeguitato Caluino, la cui Setta ſorgeua allora, e s'era cominciata ogni dì maggiormẽte a ſpar-

Eſercitio heretico in Inghilterra d'incerta forma in tẽpo d'Hẽrico.

Quale poi nel tempo di ſuo figliuolo Odoardo.

Regina Maria grã Cattolica.

Regina Eliſabetta diuẽtò ſubito heretica.

a ſpargere; e nel gouerno eſteriore fù cõſeruata la forma primiera del culto Cattolico, ritenendoſi i Veſcoui con tutto il reſto quaſi del Clero ſecolare del tempo adietro. A' Veſcoui dunque, & al rimanente del Clero heretico furono laſciati i beni antichi Eccleſiaſtici; che già molto prima era reſtato del tutto eſtinto l'Ordine regolare, e tutti i Monaſterij, ò rouinati, ò conuertiti inſieme co' i loro beni in vſi totalmente profani.

Forma apparente tuttauia in Inghilterra dell'antica Religione Cattolica.

Queſta forma di gouerno, ch'in Inghilterra s'introduſſe in tempo della Regina, è ſtata poi mantenuta ancora dal Rè preſente. Regna iui dunque hora la Setta de' Proteſtanti Caluiniſti, chiamata, come diſſi, Parlamentaria. Chiamanſi per altro nome etiandio i medeſimi Proteſtanti d'Inghilterra, Anglocaluiniſti; a diſtintione di quei di Francia, e d'altre parti, doue ſi ſeguita il Caluiniſmo nella rigida, e pura ſua forma, nel modo, che fù inſegnato al principio, e che dopo è ſtato sì largamente diffuſo dall'infame Cathedra di Geneura. Oltre a' Proteſtanti Caluiniſti, ſono in gran numero ancora in Inghilterra i puri Caluiniſti, che ſi chiamano Puritani. Quaſi in tutti i dogmi ſono conformi ambedue queſte Sette; ma nel gouerno, e ne' riti eſteriori diſcordano in molte coſe. I Proteſtanti ritengono i gradi antichi di quelle medeſime dignità Eccleſiaſtiche, e di quegli offitij, da' quali dipendeua il gouerno ſpirituale in tempo della Religion Cattolica. I Puritani all'incontro ributtano ogni

Rè preſente ſeguita l'hereſia introdotta della Regina.

Setta Parlamétaria.

Anglocaluiniſti.

Puritani.

Proteſtanti Caluiniſti.

Differenza fra queſte Sette.

ſo-

sopr'eminenza di grado; & ogni conformità di ministerio con là Chiesa Cattolica; volendo solamente, che i più vecchi, e più idonei sian quelli, c'habbian cura delle cose spirituali frà loro. Auersano essi intieramente etiandio il primato del Rè nelle cose spirituali; la doue i Protestanti riconoscono il medesimo Rè per supremo Capo di quella, ch'essi chiamano Chiesa Anglicana. Ripugnano dunque in molti modi l'vna all'altra queste due Sette, ma la Protestante sola è quella, che regna. Al supremo gouerno spirituale del Rè sono poi subordinati gli Arciuescoui, & i Vescoui; & a questi il Clero inferiore de' Decani, Archidiaconi, Curati, & altri, che tuttauia son chiamati con questi nomi, & offitij. Due solamente sono gli Arciuescoui d'Inghilterra; cioè, il Cantuariense, e l'Eboracense; e venticinque i Vescoui; trè soli de' quali hà sotto di se l'Eboracense; e tutti gli altri dipendono dal Cantuariense. Ritiene il medesimo Cantuariense tuttauia il titolo di Primate del Clero heretico; & egli è come la man destra del Rè nel maneggio delle cose spirituali.

Titolo mostruoso del Rè d'Inghilterra.

Setta Protestãte sola s'esercita in publico.

E con qual forma di gouerno.

Arciuescoui, e Vescoui d'Inghilterra.

Di questo Rè non si può dubitare, ch'egli non sia heretico per vera, e costante sue persuasione interna. Anzi egli con lo studio, c'hà fatto nelle lettere, e co'l pretendere grand'eminenza in particolare nelle Ecclesiastiche, hà imbeuuta l'heresia tanto profondamente, che non sodisfatto d'esser zelante heretico ne' segreti penetrali di sè medesimo,

Senso del Rè in materia di Religione.

Presume non meno in dottrina, che in dignità.

mo,

mo, hà voluto, che la fama con le lingue de' proprij suoi libri, lo publichi esteriormente ancora per dotto Professore, e sottile controuertista nel theatro vniuersale di tutta Europa. Ma è ben vero, che in diuerse occasioni s'è potuto assai chiaramente raccogliere, ch'egli non s'acqueta nè anche del tutto a questa forma presente dell'heresia d'Inghilterra. S'egli potesse, muterebbe senza dubbio molte cose, e nell'essenza de' dogmi, e nella parte esterior del gouerno. I discorsi, ne' quali consuma più il tempo, son quasi tutti di queste cose di religione; & in questa materia mostra egli il suo maggior trattenimento, e diletto. Ogni giorno ne parla; ogni giorno ne disputa, e continuouamente si pasce di varie lodi, che con grandissimo eccesso gli sono date da quelli, che sogliono per ordinario disputar seco per esser vinti. Ma l'alterar la presente forma dell'essercitio heretico d'Inghilterra non gli riuscirebbe in maniera alcuna; essendo stata riceuuta, e praticata sì lungo tempo con la publica autorità, e leggi del Regno. Seguita dunque il Rè anch'egli la Setta, che domina; e procura, che si propaghi, non potendo far che si muti.

Nō gli sodisfa però intieramē tel'heresia d'Inghilterra.

Quanto si trattenga volonueri in queste materie di religione.

Costretto a seguitare in ciò più i sensi del Regno, che i suoi medesimi.

Intorno alla Regina sua moglie, varij sono stati i discorsi, secondo il suo vario procedere in materia di Religione. Anche prima, ch'ella partisse di Scotia apparuero chiari inditij della sua inclinatione ad esser Cattolica. In Inghilterra poi furono più manifesti; perche fù costante credenza, ch'al principio,

Quel che si giudichi della Regina sua moglie nell'istessa materia di Religione.

Varij segni da lei mostrati d'inclinare alla Religione Catolica.

ch'ella passò in quel Regno, fossero da lei vsati i Sacramenti Ecclesiastici in occasione d'vn suo parto pericoloso. E l'hauer letti ella volentieri sempre libri Cattolici; mostrato di venerar le reliquie; portatele adosso molte volte ella stessa; e dato luogo di particolar familiarità, e confidenza appresso di lei a diuerse Dame Cattoliche, trà quelle, che più d'ordinario frequentauano la sua Corte, sono state dimostrationi tutte, c'han fatta nascere, e durar quest'opinione. E pare, che non sia quasi da porre in dubbio, che in riguardo all'inclinatione, ella non debba esser tenuta Cattolica. Almeno si può dir quasi assolutamente, che non seguiti l'heresia; perche non hà professata mai quella di Luthero, dopo ch'ella vscì dal suo paese natiuo di Danimarca, doue regna il Lutheranesmo; nè men quella di Caluino in Iscotia, nè in Inghilterra; non essend'ella interuenuta quasi mai alle prediche de' Ministri heretici, nè giamai alle cene spirituali vsate da' Caluinisti. Ma dall'altra parte la Regina è stata sempre sì dedita alle feste, alle danze, & ad ogni allegro trattenimento; e s'è mostrata di natura sì facile, e sì volubile, che l'opinione hauutasi, ch'ella fosse Cattolica, non s'è potuta fondar in altro, che nelle congetture incerte, che si sono accennate di sopra. E pur tuttauia frà queste medesime ambiguità rimane hora il proceder suo, e l'opinione degli altri intorno al senso, ch'ella possa hauer nelle cose, che riguardano la coscienza.

Et altri, molti d'esser aliena da ogni sorte di setta heretica.

Ma tutti possono esser stati fallaci per diuerse considerationi.

Quan-

Quanto al Prencipe successore, si può temere, ch'egli habbia a riuscir grand'heretico, per quei segni, che per istinto suo proprio dà sino a quì in materia di Religione. Oltre che il Rè non hà mancato, e non manca d'vsar tutte quelle diligenze, che più possono confirmar il figliuolo nell'heresia. Anzi ch'egli stesso gli hà seruito molte volte, e gli serue di maestro, non men che di padre; poich'egli vorrebbe pur se fosse possibile, che il figliuolo hauesse a succedergli così per ingegno nella professicn del sapere, come gli succederà per natura nell'heredità del regnare. Prencipe successore.

Della Nobiltà d'Inghilterra, quello, che si può dire intorno al seguitar l'heresia, è, che de' Nobili più principali, da pochissimi infuori, che parte scopertamente, e parte d'intentione occulta sono Cattolici, tutti gli altri in generale son Protestanti, e si conformano alle voglie del Rè. Della Nobiltà mezzana i più medesimamente son Protestanti, molti Puritani, e pochissimi se ne truouano, che siano Cattolici dichiarati. Ma di questa sorte di Nobiltà molti ritengono tuttauia il cuor Cattolico, ancorche nell'esteriore si mostrano heretici, per non perdere i beni delle loro famiglie, e restar priui de gli honori del Regno. La gente bassa poi si distingue anch'essa, parte in Protestanti, e parte in Puritani; e la plebe delle Città spetialmente resta quasi del tutto infetta dall'heresia; onde il maggior numero di Cattolici frà la gente di Nobiltà d'Inghilterra, come possa esser considerata in materia di religione. Popolo di condition bassa, come distinto nell'istessa materia.

basso stato consiste in quelli, che viuono ne' villaggi, e per le campagne. E tanto basti hauer detto con la maggior breuità, ch'è stata possibile intorno allo stato dell'heresia in Inghilterra.

Cattolici d'Inghilterra, e distintione, che si può fare tra loro.

Vengo hora alla Religione Cattolica. E primieramente per hauer più chiara notitia de' Cattolici di quel Regno, è necessario d'andargli considerando con distintione. Altri dunque in Inghilterra sono Cattolici manifesti, chiamati con nome di Ricusanti, perche ricusano d'andare alle Chiese heretiche, pagando le pene pecuniarie, che sono imposte a quelli, che non seguitan l'heresia.

Altri publici che si chiamano Ricusãti; e perche si dà loro vn tal nome.

Altri sono in quel Regno, che viuono di nascosto Cattolicamente senza pagar pena alcuna; valendosi in ciò del fauore de' Signori grandi, e dell'industria lor propria.

Altri occulti.

Et altri al fine sono Cattolici d'inclination manifesta; ma che per non perdere i beni, e gli honori, si mostrano heretici esteriormente.

Et altri d'inclinatione scoperta.

Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro, che sono indifferenti, e senza alcun particolar senso di Religione, ma c'hãno per fede ogni fede, e che seguitan solo vn largo creder morale; e di questi vna gran parte senza dubbio eleggerebbe più tosto di professar la Religion Cattolica, che qualsiuoglia esercitio heretico.

Quanto grande il numero de gli indifferenti nel Regno in materia di Religione.

Dimodo che fatto il conto de gli heretici dichiarati, e ch'adheriscono con vera intentione, e feruore all'heresia in Inghilterra, vien giudicato (secondo che si può congetturar largamente) che non passerebbono la

Numero all'ingrosso de gli heretici veri.

quinta

quinta parte de gli habitanti del Regno. Ma all'incontro considerato il numero de' Cattolici delle prime due sorti, apena potrebbono far la trentesima parte del Regno; essendo pochi quelli, che viuono scopertamente Cattolici sotto il rigor delle pene; e non potendo esser molti quelli, che sotto la protettione di Signori principali, ò per lor propria industria possano viuere di nascosto Cattolicamente. Sì che il maggior numero loro verrebbe ad esser di quelli, a' quali, sotto larga, & impropria significatione, si volesse dar nome di Cattolici, pigliando l'intentione per l'opera; e di quelli, che non professano fede alcuna particolare, ma che se douessero seguitarne alcuna, inclinerebbono più tosto alla Religione Cattolica. I primi di queste due sorti son chiamati in Inghilterra comunemente Scismatici; e gli altri Politici.

E de' veri Cattolici similmente.

Ma in ogni modo deue essere stimata grande ancora la quantità de' Cattolici delle prime due sorti; e ciò si può raccoglier da quella de' Sacerdoti secolari, e regolari, ch'esercitan con sì numerose missioni le cose spirituali appresso di loro. Nè si deue intendere, che ad ogni famiglia Cattolica sia applicato il ministerio d'vn sol Sacerdote; perche apena si può far questo conto per ogni trentesima casa; essendo necessario, che parte per fuggir le procelle delle persecutioni continoue, i Sacerdoti vadano quasi sempre fuggitiui da vn luogo all'altro; e

Sacerdoti secolari, e Regolari, che si truouano in Inghilterra.

Come si vadano cō partendo i Sacerdoti nel seruitio de' Cattolici.

tro; e parte per souuenire al bisogno di quel maggior numero, che possono di Cattolici, dispensino le loro funtioni spirituali hora in vna, hora in vn'altra famiglia. Questo argomento deriuato dal numero de' Sacerdoti, e dal ministerio, che da loro s'esercita nella forma accennata, può far conoscere quanto grande sia il numero de' Cattolici di quel Regno. Grande ancora dunque bisogna, che sia il lor zelo, e la lor costanza per conseruarsi, come fanno, nell'antica fede frà tanti pericoli, e tante pene. Questo feruore, e questa pietà si scuopre nelle donne particolarmente; e più ancora nelle più nobili. Esse pigliano la maggior cura de' Sacerdoti; esse vanno più inuigilando al rimedio de' loro pericoli; & esse trattan quasi più i libri Cattolici, che non fanno gli huomini stessi, e quasi più ancora le controuersie in disputar con gli heretici. Ma possono le donne però far tutte queste cose più arditamente de gli huomini, sfuggendo esse più facilmente le pene; ancorche da vn tempo in quà il Rè habbia fatto anche stender molto il suo rigore contro le donne.

Dal numero de' Sacerdoti si può raccogliere il numero de' Cattolici.

Il gouerno spirituale de' Cattolici d'Inghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti secolari, & regolari, che sono dentro del Regno. Questi si trattengono in diuerse parti, secondo il bisogno maggior, ò minor de' Cattolici. Il Clero secolare è gouernato da vn Capo, ch'è sopra

Gouerno spirituale de' Cattolici, come si pratichi in Inghilterra.

tutti con titolo d'Arciprete; e l'Arciprete hà ſotto di sè alcuni Aſſiſtenti, i quali da varie bande, con autorità proportionata ſopra gli altri ſemplici Sacerdoti l'aiutano a gouernare. I Religioſi poi hanno i lor Superiori, dal cui indrizzo dipendono le Miſſioni loro particolari, che conſiſtono principalmente in quelle de' Benedittini, e de' Geſuiti. L'autorità dell'Arciprete ſopra il Clero, che gli è ſottopoſto, ſi riduce tutta all'eſortare, ammonire, e riprendere; vſando finalmente per vltima sferza, e caſtigo il ſoſpendere gli incorrigibili dalle facoltà loro ſpirituali, ò il priuarnegli intieramente. Più rigoroſa, e più ordinata diſciplina di queſta non può eſſer permeſſa frà tanti oſtacoli, che per ogni parte incontra, così furtiuo, e rubbato, com'è al preſente, l'eſercitio Cattolico d'Inghilterra.

Capo del Clero ſecolare con titolo d' Arciprete.

Religioſi come ſian gouernati.

Autori à dell'Arciprete ſin doue ſi ſté da.

In queſto Clero ſecolare ſi truouano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran zelo, che parte con le compoſitioni ne' libri, e parte co'l ſangue medeſimo ne' martirij, ſoſtengono egregiamente la fede Cattolica in Inghilterra. Eſcono i Sacerdoti del Clero da quei Seminarij, ch'a tale effetto ſono inſtituiti fuori del Regno in varij luoghi d'altre Prouincie. Quì in Fiandra ne ſono due, vno, cioè, in Santo Omero di giouentù numeroſa, e fiorita, che da' Padri Geſuiti è gouernato con grandiſſima accuratezza; & vn'altro in Duay di numero mediocre ſotto il gouerno d'vn Preſidente, che ſuol'eſſere ſcelto frà i Sacerdoti più ſtimati

Seminarij per le miſſioni Catholiche d' Inghilterra.

del Clero. Gli Alunni del primo sono tutti di prima età; e finito il corso delle lettere humane in Sant'Omero si mandano poi al Seminario Inglese in Roma, ouero a quei trè, che son fondati in Ispagna, cioè, in Vagliadolid, in Siuiglia, & in Madrid, ad impiegare i loro studij sotto la cura de' medesimi Gesuiti nella Filosofia, e nelle lettere sacre. Quei del secōdo (se bene il Seminario di Duay fù fondato prima) sono d'età più matura; e nel Seminario lor proprio attendono a gli studij più graui di Filosofia, e di Theologia.

Frutto grāde, che riceue la causa Cattolica in quel Regno.

Questi Seminarij dunque sono, come gli alloggiamenti militari, per così dire, oue apprendono la lor disciplina i soldati spirituali, c'hanno dopo a difender la causa Cattolica in Inghilterra. Quiui s'essercitano, quiui si formano; e da questi alloggiamenti passano poi a sostenere sì duro, e sì pericoloso partito, com'è quello di combattere contro auuersarij così potenti; i quali perche si fondano sopra vna causa empia, & ingiusta, tanto più adopran la violenza, e la forza. Ma non vsan meno le fraudi, e non meno confidano in queste armi insidiose, che in quelle, con le quali oppugnan la nostra causa con guerra aperta. Queste fraudi, & insidie sono state in più modi adoprate da loro; ma particolarmente nell' hauer' essi cercato con varij artifitij di nudrir quelle diuisioni, che da qualche tempo in quà haueuano cominciato a nascere frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi; e di suscitarne

Discordie frà il Clero secolare, & i Gesuiti.

etian-

etiandio delle nuoue con l'inuentione del nuouo Giuramento chiamato di fedeltà. Alle prime s'è già dato conueniente rimedio; ma gli effetti dannosi, c'hà partoriti il Giuramento, non cessano già fin'hora, nè si può sperar, che sian per cessar così presto. Nel fabricare questa sorte di nuoua machina contro la Religione Cattolica, due fini più principali si proposero quelli, che ne furono gl'inuentori. L'vno di fare, che il Rè hauesse materia da procedere con persecutioni più rigorose ancora di prima cōtro i beni, e le persone de' Cattolici; essendosi giudicato, che molti di loro ricuserebbono quel Giuramento, nel quale, chi hà da prestarlo, bisogna, che odiosamente, e con termini heretici, nieghi ogni autorità de' Pontefici Romani, sotto qualsiuoglia interpretatione, e forma nelle cose temporali de' Prencipi. L'altro di far nascere vna nuoua occasion di contese frà il Clero Cattolico; essendosi tenuto per fermo, che non mancherebbono di quelli frà il Clero, che, ò per timor delle pene, ò per tepidezza di religione, si sarebbono lasciati indurre ad abbracciar il Giuramento accennato, & a persuadere ad altri l'istesso ancora. Nè si sono ingannati nel primo fine, percioche molti Cattolici d'allora in quà sono stati puniti con le carceri, e con le confiscationi de' beni, per hauerlo ricusato costantemente; e molti ogni dì per questo rispetto vanno cadendo nelle medesime pene. E quanto alla seconda consideratione, è riuscito loro

Giuramē-to chiamato di fedeltà cō quai fini fosse introdotto.

Dānosi effetti c'hà partoriti.

pur'

pur' anche di vedere alcuni frà i Sacerdoti, e frà i Religiosi, che l'hanno admesso; e ch'vsciti poi sempre più dal vero camino, hanno cercato di sostenere, che non sia ripugnante alla fede Cattolica. Ma sono però in picciolissimo numero quelli, c'hanno consentito fin quì al Giuramento; e de' meno zelanti ancora, e meno stimati de gli altri in dottrina, e bontà. Tutto il resto del Clero con gran saldezza vi s'è mostrato, e vi si mostra contrario; com'anche tutti i Religiosi generalmente. E di già molti dell'vna, e dell'altra sorte, non solo con gran vigor di dottrina, ma con intrepidezza non minor d'animo, frà mille pene, e sprezzata la morte stessa, l'hanno confutato publicamente, e conseguitone singolar merito appresso la Chiesa tutta, e grandissima veneratione appresso i Cattolici in quelle parti.

Pochi Religiosi però si sono lasciati peruertire.

Rispetto massime alla costanza de gli altri; molti de' quali l'hanno mostrata sin co'i martirij.

Frà queste nuoue tempeste, oltre alla continouation delle antiche, ondeggia al presente la causa Cattolica in Inghilterra. Più auida di sangue si mostrò la Regina; e perciò erano più frequenti allora i supplicij de' Sacerdoti, e de' Religiosi. Hora in tempo di questo Rè si procura principalmente di macerargli quanto sia possibile con lunghissime prigionie; e di consumare più al viuo, che mai si sia fatto, i Cattolici secolari, co'l priuargli de' beni; cercandosi a questo modo, che quelli, e questi vadano a poco a poco, quasi di lenta incurabile infirmità, con miserabil fine mancando. Non si tralascia

Quanto grande l'oppression de' Cattolici in Inghilterra.

Prigionie loro acerbissime.

Perdite de' beni.

ſcia però tal volta di venire anche a ſupplicij vltimi della morte; accioche appreſſo alle altre calamità non manchi la più horribile etiandio del morire. E ſono crudeliſſime queſte pene maggiori, che s'vſano co'i Sacerdoti, e co'i Religioſi, eſſendo leuata loro la vita, ſi può dire, di membro in membro, prima che la morte finiſca di correre a tutto il reſto del corpo intiero. E nondimeno frà le confiſcationi, frà le carceri, frà le morti, e frà tante altre miſerie di così dure, e così lunghe perſecutioni, tuttauia ſi conſerua, e più toſto con accreſcimento, che con diminutione, la fede Cattolica in Inghilterra. E come il fuoco allora è più intenſo, che ſtà più chiuſo; così s'è infiammato, & inuigorito tanto più in ſe medeſimo il viuo zelo de' Cattolici di quel Regno, quanto maggiori ſono ſtati gli oſtacoli, c'hà trouato in non poter manifeſtarſi di fuori apertamente, e diffonderſi.

E della vita medeſima; e con ſupplicij fieriſſimi.

Degna di ſomma lode la loro coſtanza; e che può aſpettar da Dio premij eterni.

Del

Dello stato della Religione in Iscotia.

C A P. IV.

Rè d'Inghilterra nato Cattolico.

HOra mi spedirò breuemente da quel che mi resta a rappresentare intorno allo stato della Religione dentro di Scotia, e d'Irlanda. Il Rè d'Inghilterra nacque Cattolico, & hebbe per madre la Regina Maria, Principessa di gran zelo nella fede Cattolica, e che lo mostrò in tolerar con sì gran costanza la sua lunga prigionia in Inghilterra, e finalmente la morte, che le diede la Regina Elisabetta, facendola crudelmente decapitare.

Regina Maria sua madre cō quanto zelo di Religione viuesse, e moriſſe.

Rimaso bambino il Rè in Iscotia, e peruenuto in mano a gli heretici, non fù difficile, ch'egli beuesse subito co'l latte il veleno dell'heresia, e che piegasse poi anche i suoi anni più teneri sotto i precetti, e la volontà di quelli, che reggeuano la sua fanciullezza; frà i quali particolarmente egli hebbe per maestro nelle lettere humane Giorgio Bocanano, Poeta Latino celebre, e seguace non men celebre di Caluino.

Il Rè fin da bambi no assolutamēte in mano a gli heretici.

Giorgio Bocanano.

In modo che venne in breuissimo tempo a restar quasi oppressa intieramente la Religion Cattolica in tutto quel Regno; e la Setta di Caluino quasi in vn subito l'inondò a guisa di torrente per ogni parte. Tutti i Vescouati furono estinti; & i beni loro trasferiti in quelli della Corona; e si procurò, che il nuouo gouerno heretico si riducesse alla più rigida, e più esatta forma del Caluinismo; la quale è

Scotia inondata dal Caluinismo quasi in vn subito.

le è poi sempre durata, e tuttauia dura in quel Regno. Ma il Rè co'l fine particolare, ch'egli hà d'vnire in vn corpo solo i due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, e di far maggiore insieme a questo modo la sua autorità nel Parlamento Scozzese, pensa hora di rimettere i Vescoui negli antichi Vescouati di Scotia. Il che quando hauesse effetto, egli verrebbe a far più conforme il gouerno dell'heresia ne' due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, & a facilitare per questa via tanto più l'vnione disegnata d'ambidue ancora nell'altre cose. E l'autorità Regia nel Parlamento di Scotia si sarebbe senza dubbio maggiore con l'esser rimessi i Vescoui, poiche essi formerebbono nel Parlamento allora vn membro particolare; e per la dipendenza intiera, ch'essi haurebbon dal Rè, potrebbe egli in ogni occasione restar sicuro de' voti loro. Ma questo però vien giudicato negotio, c'habbia ad incontrar molte difficoltà, hauendo presa troppo stabil radice generalmente nel Regno di Scotia, & in particolare nelle Città, la Setta de' Puritani, che professano, come hò detto, le rigide, e pure leggi del Caluinismo. Due erano gli Arciuescouati di Scotia durante la Religion Cattolica, cioè, quello di Sant'Andrea, e quello di Glasco; & vndici i Vescouati; otto de' quali haueua sotto di sè il primo Arciuescouato, e trè il secondo.

Disegno del Rè di rimettere in piedi i Vescouati in Iscotia.

Fini, ch'a ciò lo muouono.

Arciuescouati, e Vescouati, c'haueua la Scotia.

Quanto alla Religion Cattolica, è deplorabile il suo stato in Iscotia. Frà i Signori più principali, alcuni

Religione Cattolica oppressa

quasi affatto in quel Regno.

Scozzesi naturalmente poco inclinati alla professione di Chiesa.

Poco aiutati anche di fuori per via di Seminarij, e d'altre comodità.

Seminario di Roma.

E di Duay in Fiãdra.

cuni pochi solamente sono Cattolici; com'anche frà la Nobiltà di conditione mezzana; consistendo il maggior numero dell'vna, e dell'altra sorte in quelli, che sono Cattolici d'intentione, e che non ardiscono manifestarsi per timor delle pene. Da tutto il resto de gli habitanti del Regno si seguita l'heresia; se non che la gente rustica del paese è meno infetta, ma più ignorante in ogni materia di Religione. Non s'è veduto mai quel feruore ne gli Scozzesi in procurar, che si conseruasse la fede Cattolica nella Scotia, che s'è veduto, e si vede ne gli Inglesi a fauor suo in Inghilterra; e generalmente non sogliono inclinar molto gli Scozzesi alla professione Ecclesiastica. Ma poco aiuto, per dire il vero, hanno hauuto anche d'esterne comodità, poiche da alcuni pochi giouani infuori, che son mantenuti nel Seminario Scozzese in Roma, & in vn'altro della medesima natione quì in Duay, quasi niun'altro aiuto vien somministrato a' Cattolici di Scotia d'hauer Sacerdoti; si che hora in quel Regno se ne truouan pochissimi.

Dello stato della Religione in Irlanda.

C A P. V.

MA quanto più manca di sacri operarij la vigna Cattolica in Iscotia, tanto più n'abbonda quella d'Irlanda. Generalmente in quell'Isola i popoli sono Cattolici, e quasi tutti alla scoperta si professano tali; non hauendo ancora potuto hauer lui luogo quelle rigorose leggi contro i Cattolici, che furono stabilite in Inghilterra contro di loro tanti anni sono, con l'autorità publica, che v'interpose il Parlamento del Regno. Sono grandemente semplici, e rozzi gl'Irlandesi per lor natura, e tenacissimi di tutte le antiche vsanze; e non possono esser più deuoti naturalmente di quel che si mostrano verso la Santa Sede; nè più alieni all'incontro per istinto lor proprio dal nome Inglese. Onde se non hanno potuto fuggir la violenza, con la quale furono costretti a riceuer anch'essi la Setta regnante dell'Inghilterra, hanno voluto almeno ritener sempre la Religione antica in quel modo, che la calamità de' tempi hà lor consentito. E' dunque tutta Cattolica in generale, come hò detto, quell'Isola. Nelle Città solamente, e massime in quelle di maggior traffico, qualche parte della gente si truoua infetta dall' heresia; ma però in picciol numero, rispetto alla quantità de' Cattolici, che dentro da' medesimi luoghi si

Natione Hibernese quasi tutta Cattolica.

Rigorose leggi d'Inghilterra contro i Cattolici non sono entrate ancora in Irlanda.

Qual parte più infetta d'heresia vi si truoui.

può

può contraporre a gli heretici. Per le campagne poi gli habitanti sono tutti Cattolici, se ben viuono per la maggior parte in grande ignoranza di Religione. De' Nobili più principali apena se ne contarebbono trè, ò quattro, che fossero heretici; & il medesimo si può dire della Nobiltà mezzana di quelle parti. Essendo sì grande perciò in Irlanda il numero de' Cattolici, e sì grande insieme il lor zelo verso l'antica fede, è stato facile il conseruarsi frà di loro sempre vna gran quantità ancora di Sacerdoti secolari, e di Religiosi, che potessero coltiuarla. Questi vltimi sono quasi tutti Francifcani dell'Osseruanza, & a loro s'aggiungono alcuni Gesuiti, e qualch'altro Religioso dell'Ordine di San Bernardo, e di San Domenico. Ma quello di San Francesco particolarmente è stato in grandissima veneratione sempre in Irlanda; e molti Religiosi di quest'Ordine in alcune parti vanno hora nell'habito loro, e tuttauia ritengono l'vso del canto, e del choro, e la forma d'vn gouerno ordinato. Il numero poi de' Sacerdoti secolari è grandissimo; se bene in molti, per dire il vero, si potrebbe desiderare habilità, e dottrina maggiore; essendo stati conferiti gli Ordini sacri dentro d'Irlanda ad alcuni di loro, che non haueuano le qualità necessarie. I migliori sono stati, e son quelli, che si sono alleuati prima ne' Seminarij di fuori, che sono eretti per questa natione in diuerse parti; vno, cioè, quì in Fiandra nell'Vniuersità di Duay; vno in Francia poco fà instituito nella Città di Bordes; vn'altro in Portogallo

Nobiltà generalmente tutta Cattolica.

Quanto vi sia ben riceuuto particolarmente l'Ordine di San Francesco.

Seminarij diuersi in fauore di questa natione.

togallo

togallo nella Città di Lisbona, & vn'altro nell'Vniuersità di Salamanca in Ispagna.

Gli Arciuescouati d'Irlanda son quattro; cioè, l'Armacano, Il Dubliniense, il Caselense, & il Tuamense; e ventotto i Vescouati; noue de' quali dipendono dal primo Arciuescouato; quattro dal secondo; noue dal terzo; e sei dal quarto. Tutti questi Arciuescouati, e Vescouati sono in poter de gli heretici. De gli Arciuescouati però hanno il titolo diuersi Sacerdoti Cattolici. Ma dal Caselense in poi tutti gli altri Arciuescoui Titolari si truouano in questo tempo fuori d'Irlanda per diuerse occasioni. Dimodoche viene a restar quasi tutto il gouerno Ecclesiastico secolare d'Irlanda in mano a diuersi Vicarij generali, che parte da gli Arciuescoui hora assenti sono stati constituiti ne' loro Arciuescouati; e parte hanno hauuta la medesima cura in molti Vescouati direttamente dalla Sede Apostolica. Et i Religiosi hanno anch'essi i proprij lor Superiori a parte.

Arciuescouati, e Vescouati d'Irlanda.

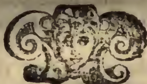
Tutti in mano d'he retici;

Ma però alcuni son gouernati, come si può da Vescoui Cattolici, & altri da Vicarij Apostolici.

E ciò basti intorno alle cose, che si poteuano considerare in materia di Religione dentro a queste Prouincie Cattoliche, & heretiche della Fiandra; e dentro a' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda. Quì dunque io darò fine alla presente mia Relatione. E finirolla con pregar Dio, che in queste Prouincie Cattoliche della Fiandra si degni di conseruare in perpetuo, e nelle heretiche di rimetter quanto prima l'antica fede. Che gli piac-

Fine della Relatione, con vn'affettuosa preghiera a Dio.

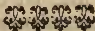
cia d'inspirar quei sensi di Religione al Rè d'Ingilterra, ne' quali vissero, e morirono tanti suoi Cattolici predecessori. Che particolarmente lo renda simile in essi alla Regina Maria sua Madre; diuenuta più gloriosa per la Corona acquistata di Martire, che per quella, che portò di Regina. E ch'a questo modo, professando egli la Religion vera, insieme con tutti i suoi popoli, si vegga restituito frà di lor pienamente il debito culto a Dio; l'honor primiero a gli altari; la deuotione antica alla Chiesa; e quella riuerenza al Pontefice Romano, Capo supremo d'essa, che per tanti secoli ne' tempi adietro gli fù resa sempre in quei Regni.



BREVE

BREVE RELATIONE DI DANIMARCA,

INVIATA A ROMA IN VNA Lettera dal Cardinal Bentiuoglio, in tempo della sua Nuntiatura di Fiandra, all'Illustrissimo Signor Cardinal Borghese, Nipote della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto.





VESTO prossimo passato mese d'Ottobre Sua Maestà Cattolica, e questi Prencipi Serenissimi inuiarono di quà in nome comune per Ambasciatore al Rè di Danimarca vn Caualiere Fiammingo, chiamato il Signor di Faen, a far offitio di condoglianza con lui per la morte della Regina sua moglie. Da sua Maestà, & dalle Altezze loro, fù presa volentieri quest'occasione, affine di rinouare appresso quel Rè la memoria d'altre amicheuoli dimostrationi passate; e di stringer seco tanto più l'amicitia ancora per le occorrenze future. Dal Rè fù trat-

Ambasciería del Rè Cattolico e degli Arciduchi al Rè di Danimarca, e per qual occasione

Quanto la ſtimaſſe quel Rè.

tato con honori ſtraordinarij l'Ambaſciatore; e con dargli in ogni luogo la precedenza; e con fargli apparire in ogni altro più viuo modo, quanto habbia ſtimato queſt'offitio d'vn Rè coſì grande, com'è Sua Maeſtà Cattolica, e di queſti Prencipi tanto congiunti in grandezza, & in ſangue con ſua Maeſtà. Ritornò poi vltimamente eſſo Ambaſciatore a Bruſſelles; & io procurai ſubito d'hauere da lui vna relatione diſtinta della perſona particolar di quel Rè; della ſua Corte; de' ſuoi Stati; del lor gouerno; dell'hereſia, ch'egli ſeguita; e delle ſue corriſpondenze con altri Prencipi. Et hauendone meſſo inſieme vn riſtretto, hò giudicato non douer riuſcire coſa inutile a gli intereſſi della Sede Apoſtolica, nè diſcara al guſto proprio di Noſtro Signore, e di V. S. Illuſtriſſima, che paſſi hora breuemente alla loro notitia tutto quello, che in materie tali è venuto alla mia. Anzi ſaranno coſe perauuentura tanto più curioſe, e conſiderabili, quanto meno per la diſtanza remotiſſima de' paeſi ſon note, ò ſtimate in coteſte parti.

Ragguaglio datone a Roma, e per qual riſpetto.

Deſcrittione delle qualità corporali del Rè.

Il Rè di Danimarca è Prencipe di bell'aſpetto, di ſtatura ben proportionata; di compleſſione molto robuſta, e ſi moſtra grandemente inclinato a gli eſercitij del corpo. Egli è hora in età di XXXV. anni; e della moglie, ch'era ſorella del preſente Elettore di Brandemburg gli ſono reſtati trè maſchi, eſſendogli mancate prima alcune altre femi-

ne.

ne: Il Rè hà vn ſolo fratello, e trè ſorelle, che tutte ſon maritate; vna cioè, al Rè d'Inghilterra; vn'altra al Duca di Branſuich; & vn'altra hora vedoua, che fù moglie del defunto Elettor di Saſſonia. Quanto alle doti dell'animo, ſono molte, e molto riguardeuoli quelle, ch'in lui appariſcono. Egli è Prencipe d'alto ingegno, e d'attione pronta, e viuace; onde a pena ſi direbbe, che foſſe nato ſotto sì freddo, e sì pigro clima, com'è quello de' ſuoi paeſi, in gran parte horridi, & agghiacciati. Vien tenuto per bellicoſo; e nella guerra, che paſſa al preſente frà lui, & il Rè di Suetia, hà ſempre moſtrato ſpiriti generoſi, e guerrieri, e grand'habilità inſieme di militar gouerno, e comando. Hà particolar cognitione ancora di lettere humane. Poſſiede con gran franchezza la lingua Latina, e piglia diletto in vſarla; eſſendo ſolito ſpetialmente di ſcriuere ſpeſſiſſimo di ſua mano al Rè d'Inghilterra ſuo Cognato in Latino. Parla bene Alemanno, e Franceſe; e moſtra anche d'intendere lo Spagnuolo, e l'Italiano. Nelle lingue fà eſercitar parimente il Prencipe ſuo figliuolo, c'hora è in età di noue anni; & hà voluto, ch'egli nell'occaſione dell'Ambaſciatore prenominato, ſcriua vna lettera al Prencipe di Spagna in Latino, con offerte d'affettuoſa amicitia, e con altri termini pieni di grand'oſſeruanza, e riſpetto. E ciò quanto alla perſona del Rè, e degli altri della ſua Caſa.

E di quelle dell'animo.

Prencipe ſuo primo genito.

parti habita il giorno quasi sei mesi continoui, e la notte vi succede quasi per altretanti. Il meglio dunque, il più habitato, e più fertile di quanto vien posseduto da lui è quello, che vien compreso dentro il suo Regno di Dania, con tutto quello, che si và accostando più all'estremità di Germania. Di mercantie non è molto il traffico dentro i suoi Stati; ma è grande il guadagno, che riceue da quelle, che passano necessariamente per lo stretto di Copenaghen, chiamato del Zonte. Copenaghen è la Città, dou'egli risiede ordinariamente. Quiui bisogna, che si fermino tutti i vascelli, che fanno quel transito, con occasione di frequentar con mercantie le Città del mar Baltico; e sono astretti a pagare vna dobla rosa d'Inghilterra per ogni vascello; oltre a qualche altra grauezza, che pagano le mercantie, che da vna parte all'altra son trasportate. Raccoglie il Rè di Danimarca vn grosso danaro da questo transito; e questa è la maggiore entrata, ch'egli habbia. Riceue molto profitto ancora dall'estrattioni di bestiami, che si fanno da' suoi paesi; abbondandone essi copiosamente, e producendogli molto grassi. Dalle selue di Noruegia viene estratta parimente con suo guadagno vna gran quantità di legnami per fabricar naui, e particolarmente per arbori, e per antenne. In tutto si giudica però, che'l Rè non passi vn million d'oro d'entrata.

Copenaghen.

Stretto del Zonte.

Entrata del Rè.

Gouerno de gli Stati, che il Rè possiede.

Il gouerno de gli Stati del Rè di Danimarca, benche sia composto di forma Regia, dipende però in gran parte da gli Ottimati; hauendo i Nobili grandissima autorità in quelle parti. Senza di loro non può risoluere cosa importante il Rè; da loro dipende principalmente l'amministratione della giustitia; e con loro bisogna, che proceda il Rè pregando più tosto, che comandando. Il Rè in somma è anzi Capo, che Rè; & i Nobili sono quasi più liberi, che soggetti. Nel gouerno la plebe non hà parte alcuna.

Forze Regie.

Quanto alle forze del Rè, le più principali consistono in quelle di mare, non hauendo egli militia alcuna terrestre considerabile, e nella presente sua guerra co'l Rè di Suetia, egli hà procurato, che il maggior neruo del suo esercito sia di soldati stranieri; cioè, d'Alemanni, d'Inglesi, e Scozzesi.

Popoli Dani, buoni all'esercitio del mare.

Nelle cose di mare, la gente di Dania è la più habile, per essere isolato da molte parti quel Regno; e per hauer conseguentemente quei popoli molte occasioni d'assuefarsi al mestiere maritimo. Trattiene il Rè d'ordinario da cinquanta, ò sessanta vascelli grossi, tutti abbondantemente forniti di quanto può far di bisogno per le imprese maritime; & egli stesso hà pigliata grandissima pratica in quella sorte di professione.

Qual heresia professi quel Rè.

L'heresia, che seguita il Rè di Danimarca, è la Lutherana. Caderono i suoi Stati nel contaggio

di

di quella peste, da che la Germania ne restò infetta. E benche dall'heresia di Luthero fossero vomitate poi tante altre, e sì varie Sette, e che tanto si sia diffusa quella di Caluino in particolare, contuttociò non hanno voluto mai i Rè di Danimarca mutar la prima Setta, che riceuerono. Nella qual risolutione s'è mostrato il presente Rè più fermo d'ogn'altro. Il Rè d'Inghilterra specialmente s'è affaticato più volte di persuaderlo a riceuere il Caluinismo; e se bene non in quella rigida forma, che s'insegna in Geneura, e che si pratica in Francia, & in altre parti; ma vestito di riti esteriori, & accompagnato da quella forma di gouerno, nella quale vien'esercitato in Inghilterra; nondimeno ogni suo officio è riuscito vano, per non hauer voluto il Rè di Danimarca mutar mai, com'hò detto, l'heresia Lutherana. Anzi alcune volte, ch'egli hà hauuto sospetto, ch'alcuni del suo gouerno inclinassero al Caluinismo, gli hà priuati d'ogni maneggio, & hà mostrato rigor grande, accioche niuno ardisse d'introdur questa sorte d'heresia ne' suoi Stati.

Esclude ogn'altra dalla Lutherana in fuori.

La maggiore amicitia, e corrispondenza, c'habbia il Rè di Danimarca con Prencipi esterni, è co'l Rè d'Inghilterra, passando frà loro vna communicatione reciproca di tutti gli affari più graui. Ma quanto è maggiore, e più potente il Rè d'Inghilterra, che non è il Rè di Danimarca;

Com'egli s'intenda cō altri Prencipi.

Co'l Rè d'Inghilterra.

tanto

tanto è maggiore il rispetto, che viene vsato da questo verso di quello. Andò il Rè di Danimarca a visitare in persona il Rè d'Inghilterra questi anni adietro; e prima, e dopo hà mostrato sempre il medesimo tenor d'osseruanza verso di lui; & hà conseruata con la Regina sua sorella spetialmente vna strettissima confidenza.

Con l'Elettor di Sassonia.

Con l'Elettor di Sassonia morto, ch'era pur suo cognato, come dissi di sopra, si trattenne egli sempre in buona corrispondenza; e fà il medesimo hora co'l Duca di Bransuich.

Co'l Duca di Bransuich.

Con le Prouincie Vnite di Fiandra pare, ch'egli non s'intenda così bene hora, come faceua questi anni adietro; procedendo esse Prouincie dopo la tregua, e dopo il titolo vsurpato di Prouincie Sourane, con troppa arroganza, e superbia, com'egli dice; oltre all'hauer esse mostrato di fauorir più il Rè di Suetia, che lui nella guerra, della quale hò fatto mentione di sopra. E si duole grandemente ancora il medesimo Rè, che le Prouincie Vnite, dopo la tregua, habbiano cominciato a muouer delle difficoltà sopra quell'impositione, che si paga nel passo del Zonte, co'l pretendere, che le naui loro, ò non debban pagarla, ò debbano in qualche parte almeno esserne alleggerite.

Con le Prouincie V. nite di Fiandra.

Co'l Rè di Polonia.

Del Rè di Polonia si mostra amico; massime in questi tempi, che si son conformati gli interessi dell'vno, e dell'altro nella guerra, che ambidue hanno fatta al morto Duca

Carlo,

Carlo, zio che fù del Rè di Polonia, & vſurpatore del primo ſuo Regno di Suetia. Con l'Imperatore ſi trattiene il Rè di Danimarca parimente in buona corriſpondenza, procurando di ſtar bene con l'Imperio, dal quale dipende vna certa portione de' ſuoi dominij verſo il confine della Germania. Con l'Elettore di Brandemburg, la ſorella del quale, come diſſi, egli hà hauuta per moglie, non paſſa l'amicitia in quel grado, che richiederebbe il vincolo della parentela; per eſſer congiuntiſſima la Caſa di Brandemburg con le Prouincie Vnite; e per hauer moſtrato l'Elettore di ſtar più vnito con eſſe Prouincie, che co'l Rè di Danimarca ne' diſguſti accennati, che paſſano frà di loro. Con queſti Arciduchi; co'l Rè di Spagna, e co'l Rè di Francia non hà eſſo Rè intereſſe alcuno particolare, nè d'amicitia, nè d'inimicitia. Concorſero nondimeno le forze de' ſuoi paeſi a fauorir le riuolutioni paſſate di queſti contro la Corona di Spagna. E da ciò può naſcer perauuentura, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi cerchino hora di guadagnar il preſente Rè, per tenerlo ſeparato dalle Prouincie Vnite nelle occaſioni, che ſian per naſcere di nuoue turbulenze quì in Fiandra.

Con l'Imperatore.

Con l'Elettore di Brandemburg.

Co'l Rè di Spagna, e cogli Arciduchi.

Co'l Rè di Francia.

Queſte ſono in riſtretto le coſe, delle quali hò giudicato, che mi conueniſſe di dar ragguaglio a Noſtro Signore, & a V.S. Illuſtriſs. intorno alla perſona del Rè di Danimarca, & alle altre materie, c'hò

bre-

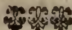
breuemente esposte di sopra. Co'l qual fine prego Dio, che per benefitio della Christianità conserui lungamente la santissima persona di Sua Beatitudine; e ch'a quella di V. S. Illustrissima conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Brusselles li 2. di Febraro 1613.



BREVE

BREVE RELATIONE DE GLI VGONOTTI DI FRANCIA;

INVIATA A ROMA DAL CARDINAL Bentiuoglio in tempo della ſua Nuntiatura appreſſo il Rè Christianiſſimo Luigi XIII. all'Illuſtriſſimo Signor Cardinal Borgheſe, Nipote della Santità di Noſtro Signore Papa Paolo Quinto, ſotto li vij. di Nouembre 1619. in occaſione d'vna Aſſemblea generale, che fecero i medeſimi Vgonotti allora in Ludun.





L'HERESIA de' noſtri tempi cominciò a naſcere in Francia ſotto il Rè Franceſco primo. Andò creſcendo, ma quaſi naſcoſtamente ſotto Henrico Secondo. Si manifeſtò in publico, e preſe forza nella tenera età di Franceſco Secondo. E s'inuigorì poi grandemente, e corſe per tutto il Regno ſotto la fanciullezza di Carlo Nono. Nè crebbe, nè diminuì, ſi può dire, in tempo d'Henrico Terzo. Dalla Lega de' Cattolici nacque danno più toſto, che bene-

Com'entraſſe l'heresia In Frãcia.

In qual modo vi s' introducesse la libertà di conscienza.

benefitio alla Religione. E finalmente Henrico quarto, dopo esser peruenuto alla Corona con l'armi, stanco de' pericoli della guerra, e desideroso d'assicurarsi meglio per le vie della pace, stabilì affatto la libertà di coscienza, e condescese ad altri vantaggi grandi in fauor de gli Vgonotti del Regno. Per fattione entrò principalmente l'heresia da principio in Francia; e per fattione vi s'è poi mantenuta. Nè si può dubitare, che sotto pretesto d'hauer libere le coscienze, gli Vgonotti non habbiano introdotta nello Stato vna separation dallo Stato.

Gouerno a parte formato da gli Vgonotti.

Questa separatione apparisce in due modi; l'vno, cioè, nelle cose, c'hanno riguardo alla Religione; e l'altro in quelle, che direttamente concernon lo Stato. Nelle prime, gli Vgonotti hanno formato di già intieramente vn gouerno a parte, alla tolleranza del quale è stato necessario, che per la calamità de' tempi concorra l'autorità Regia con varij Editti. Nelle seconde, si vede, ch'essi hanno il medesimo fine; il quale è di stabilir similmente vn gouerno popolare politico a parte, che sia altretanto contrario alla Monarchia temporale del Rè, quanto l'altro è contrario alla Monarchia spiritual della Chiesa.

Forma del gouerno loro Ecclesiastico.

Consiste l'vno, e l'altro di questi due gouerni in radunanze di moltitudine. E parlando prima di quello delle lor Chiese (per vsar questo nome sì impropriamente, e sì profanamente vsato da loro) essi

essi hanno le radunanze di ciascuna semplice Chiesa a parte; di più Chiese insieme; di quelle d'vn'intiera Prouincia, e di quelle finalmente, che sono sparse per tutto il Regno. Le prime, si chiamano co'l nome di Concistorij; le seconde, di Coloquij; e le altre, co'l nome di Sinodi Prouinciali, e di Sinodi Nationali.

Concistorij. Colloquij. Sinodi Prouinciali. Sinodi Nationali.

I Concistorij sono composti di Ministri, d'Antiani, e di Diaconi. Così vengon chiamati i loro Concistorianti; i quali sono più, ò meno in numero, secondo che son maggiori; ò minori le Chiese. I Ministri fanno l'offitio di predicare; e da loro vengono esercitate le più principali funtioni, che occorrono in ciascuna Chiesa. Gli Antiani sopr'intendono a molte cose, c'hanno riguardo alla disciplina; & i Diaconi a distribuir le limosine. Ogni settimana per ordinario, e più spesso ancora, secondo le occorrenze, il Concistorio suol radunarsi. Le più voci preuagliono nel risoluere le materie; le quali si riducono, ò alla professsion della fede (com'essi la chiamano) ò alla disciplina Ecclesiastica. In quelle, che toccano alla professsione della fede, non si può risoluere niente senza l'autorità del Sinodo Nationale: Ma in quelle, che riguardan la disciplina, il Concistorio, quando non può risoluer da se medesimo, entra in comunicatione con le altre Chiese vicine; per via de' Colloquij, e de' Sinodi Prouinciali. Onde a questo fine i Colloquij si radunano insieme di trè in trè mesi, ò almeno due volte l'anno; & i

Ministri. Antiani. Diaconi. Concistorij quando si radunino. Colloquij, e Sinodi Prouinciali quando si raduni-no insieme.

Sino-

Sinodi Prouinciali ogni anno vna volta, ò due.

I Colloquij sono composti di quattro, sei, ò più Chiese, & i Sinodi Prouinciali si formano a proportione parimente di più Colloquij. Per quest'ordine dunque passano le materie; cioè, da' Concistorij a' Colloquij; da' Colloquij a' Sinodi Prouinciali, e finalmente da' Sinodi Prouinciali a' Nationali, che sono radunati insieme per ordinario di due in due anni. Da' Concistorij suole andar'vn Ministro, & vn' Antiano a' Colloquij, & il medesimo numero di Chiese di ciascun Colloquio a' Sinodi Prouinciali; ma da tutto vn Sinodo Prouinciale suol poi solamente essere inuiato vn numero di due, ò trè Ministri, e d' altretanti Antiani al Sinodo Nationale; per non far troppo grande il numero di quelli, che vi debbono interuenire.

Sinodi Nationali.

In ciascun Colloquio presiede vn Ministro, a cui appartiene il propor le materie; e si và mutando l'ordine di far, che presieda scambieuolmente hor' vna Chiesa, hor' vn'altra. Il che si fà non solo ne' Colloquij, ma ne' Sinodi Prouinciali, e Nationali, per ritener l'egualità, ch'è il punto, al quale s'hà riguardo sopra ogni cosa. Ne' Concistorij, le voci seguono le persone; ma ne' Colloquij, e ne' Sinodi Prouinciali, e Nationali, le voci seguono il numero delle Chiese, e non quello delle persone; poiche l'essere più, ò meno in nome d'vna Chiesa, non fà se non vna voce di quella Chiesa. Ne' Sinodi Nationali, la conuocatione dipende hora dall'vna, hora dall'altra Prouincia;

cia; e son conuocati hor'in questa, hora in quella, secondo le congiunture de' tempi, e le occorrenze delle materie.

Nel diuidere le Prouincie, gli Vgonotti non hanno seguitato l'ordine della diuision comune di quelle del Regno; ma d'vna essi n'han fatte molte, e di molte vna; secondo che la Francia è più corrotta d'heresia in questa, che in quella parte. Le più infette Prouincie sono di là dal fiume Loyra, che diuide quasi per mezzo la Francia; e trà quelle particolarmente il Poitù, la Sciantongia, la Ghienna, la Linguadoca, & il Delfinato. In questi tempi vien dunque diuisa da gli Vgonotti la Francia in sedici Prouincie; e conforme a tal numero s'inuiano i Deputati a' Sinodi Nationali, che si forman di soli Ministri, & alle Assemblee politiche generali, che si formano di trè Ordini di persone, come più in particolare si dirà in altro luogo. Le Prouincie diuise da loro nel modo accennato son le seguenti; cioè, l'Isola di Francia; la Borgogna; la Normandia; la Bretagna; l'Angiù; Il Bery; il Poytù; la Sciantongia; la Roccella; la bassa Ghienna; l'alta Linguadoca, con l'alta Ghienna; la bassa Linguadoca; le Seuene, ch'è vna parte di Linguadoca; il Viuarese, portione pur'anche di Linguadoca; il Delfinato; e la Prouenza. Nella qual diuisione si vede, che della Linguadoca formano quattro Prouincie, della Ghienna, vna, e mezza, e della Roccella, ch'è vna sola Città, fanno

Vgonotti, che diuisione habbiano fatta delle Prouincie di Francia, nelle materie loro Ecclesiastiche.

Ne' Sinodi Nationali interuiene l'Ordine de' soli Ministri.

Nomi delle Prouincie secondo la diuisione fatta da gli Vgonotti.

P vn'

vn'intiera Prouincia;il che segue però solamente nelle Assemblee politiche generali; poiche ne' Sinodi Nationali non è connumerata la Roccella se non per vna semplice Chiesa. Il paese di Bearne è congiunto in vnione parimente con le Prouincie nominate di sopra, ma con certi separati vantaggi; non hauendo potuto hauer luogo iui ancora gli Editti Regij a fauore della Religione Cattolica, e della restitutione de' beni Ecclesiastici.

Paese di Bearne, e sue considerationi particolari.

Tutte le Chiese Vgonotte, che sono sparse per le Prouincie sudette, possono arriuare al numero di settecento, e fatto il conto d'vna Chiesa con l'altra, si posson numerare due Ministri per ciascheduna. In tutte vien seguitata la dottrina di Caluino; anzi per fuggir la moltiplicità, e confusion di più Sette, non vien permessa in Francia se non la Setta sola de' Caluinisti. E quanto al numero de gli Vgonotti, si fà conto, che di quindici millioni d'habitanti, che contiene la Francia, ve ne sia vn millione, ò poco più d'Vgonotti. E tanto basti breuemente hauer detto del primo punto, ch' appartiene al gouerno de gli Vgonotti in materia di Religione.

Numero de le Chiese Vgonotte, e de' loro Ministri.

Caluinismo solo permesso in Fràcia.

A che numero possono ascendere gli heretici in tutto il Regno.

Intorno all'altro punto della separation di gouerno nelle cose, che riguardan lo Stato, si vede chiaramente, che gli Vgonotti cospirano a formare vn gouerno, come s'è detto, di Republica popolare, che direttamente s'opponga alla Monarchia. Da principio furono concedute loro alcune Piazze chiamate di sicu-

Forma del gouerno introdotto da gli Vgonotti nel le cose di Stato.

ſicurezza, per leuargli tanto più di ſoſpetto, che ſi voleſſe vſar violenza contro di loro in materia di Religione. Fù loro permeſſo medeſimamente, che di trè in trè anni poteſſero radunare inſieme vn' Aſſemblea politica generale, per nominar alcuni lor Deputati, due de' quali haueſſero a ſtare in Corte, per trattar gli affari di tutto il lòr corpo, e procurar l'eſecutione de gli Editti Regij, ſecondo il tenor de gl'iſteſſi Editti. Ma eſſi abuſando ſempre più ogni clemenza, e benignità del ſouràno lor Prencipe, hanno mutato faccia in modo alle coſe, c'hormai ſi veggono da lor conuertiti del tutto i lor primi preteſti della palliata libertà di coſcienza, in diſegni d'aſſoluta libertà di gouerno; & ogni materia toccante alla Religione, in pratiche euidentiſſime di fattione.

Piazze loro di ſicurezza; & anche ſiue foſſero loro concedute.

Aſſemblea politica generale, come loro permeſſa.

Ciò s'è manifeſtato ſempre più dopo la morte d'Henrico Quarto, padre del Rè preſente. Percioche nella minorità fanciulleſcha di queſto Rè gli Vgonotti valendoſi d'vna sì fauoreuole congiuntura, hanno di propria licenza introdotti nel Regno i Circoli all'vſo della libertà di Germania. Hanno fatti permanenti, e ſtabili i Conſigli in ciaſcuna Prouincia all'vſo delle Prouincie Vnite di Fiandra. E finalmente s'è cominciato da loro a conuocare pur' anche di propria autorità, e più ſpeſſo di prima, le Aſſemblee generali politiche. Nelle quali coſe tutte chiaramente ſi vede, ch'eſſi hanno per fine di peruenire a formar vna Aſſem-

Circoli.

Conſigli.

Fine de gli Vgonotti di ridursi a souranità.

blea particolare di Deputati di tutto il Corpo, che pur similmente sia ferma, e stabile, e che di continuo rappresenti il medesimo Corpo in vnione, e souranità. Il che non sarebbe altro, che instituire vn Consiglio supremo ordinario a similitudine pur di quello de gli Stati generali delle medesime Prouincie Vnite di Fiandra; dal qual Consiglio vien rappresentata sempre viua, e spirante la souranità della loro Vnione.

Gouerno Politico de gli Vgonotti fondato in Democratia.

Consiglio particolare in ciascuna Prouincia formato di trè Ordini di persone.

Consiste dunque il gouerno politico de gli Vgonotti in radunanze di moltitudine, come parimente l'altro delle lor Chiese, nel modo, che s'è mostrato di sopra. In ciascuna Prouincia essi hanno vn Consiglio composto di trè Ordini di persone, cioè, di Gentilhuomini, di Ministri, e di persone del terzo stato; e questo Consiglio si suol mutare di trè in trè anni. Nel medesimo Consiglio si trattano gli affari loro politici, che vanno occorrendo di mano in mano; & in queste radunanze precede a' Ministri la Nobiltà; si come all'incontro precedono alla Nobiltà i Ministri nelle radunanze Ecclesiastiche, quando può occorrere, che v'interuenga alcun Nobile per qualche occasione, che lo richiegga.

Ma se vn'affare è di grand'importanza, e ch'vna sola Prouincia non lo possa risoluere da se stessa, la Prouincia interessata ricorre al Circolo, e chiama le Prouincie più vicine, comprese sotto quel Circolo. E se pur'anche non potesse quel Circolo risoluer quello, che bisognasse per l'importanza della ma-

Per quali occasioni si muouano i Circoli.

materia, chiamasi vn'altro Circolo, e così vn'altro, sin che si viene alla conuocatione dell'Assemblea generale intiera, quando la materia è sì graue, che debba trattarsi, e risoluersi con l'interpositione, & autorità di tutto il Corpo de gli Vgonotti.

E per quali finalmẽte l'Assemblea generale.

I Circoli non son più che trè, comprendendo ciascuno di loro sotto di sè vn numero di Prouincie. E gli Vgonotti hanno introdotti questi Circoli, per potere vnir' insieme tanto più presto hor'vna parte, hor vn'altra di Prouincie, conforme al bisogno, e tanto più presto ancora, bisognando, l'Assemblea generale. Il che s'è veduto particolarmente quest'anno nell'affare di Bearne; per occasione del quale, prima andarono gli Vgonotti di Circolo in Circolo, e poi finalmente si radunarono in Assemblea generale due volte; la prima in Ortes nel medesimo paese di Bearne, e la seconda nella Roccella.

Circoli, quanti siano.

Fine de gli Vgonotti nell'introduttione de' Circoli.

Nel conuocare, e tener le Assemblee politiche, osseruano l'istesso ordine, che viene osseruato nelle radunanze Ecclesiastiche; così nel constituire vn Presidente, come nella pluralità delle voci, e nel regolare vn'egualità esattissima, si che vna Prouincia non possa acquistare alcuna prerogatiua sopra dell'altra. Venuto il tempo dell'Assemblea generale, ò sia conuocata con permissione del Rè, ò si faccia da gli Vgonotti di licenza lor propria, si trattano prima ne' Consegli di ciascuna Prouincia le materie particolari dell'istessa Prouincia.

Con qual ordine si proceda nelle conuocationi delle Assemblee.

P 3 Inuia

Inuia poi ciascuna i suoi Deputati (che son de' trè Ordini sopradetti) all'Assemblea generale; doue con l'autorità comune di tutto il Corpo si pigliano le risolutioni, che bisognano, in riguardo, così di ciascuna Prouincia, come del Corpo generale di tutte.

Come si procedesse prima nelle Assemblee per messe dal Rè.

Ma nelle precedenti Assemblee, che sono seguite nella debita forma, altro non si faceua, come s'è accennato di sopra, da gli Vgonotti, nè altro era lor permesso di fare, che d'eleggere i Deputati per trè anni, sin'al tempo della nuoua Assemblea generale. A questo fine essi nominauano sei persone, & il Rè poi ne sceglieua due; e fatta questa deputatione, e messe insieme in pochi giorni le dimande, che lor occorreua di fare al Rè, si separauan subito; e finiuano l'Assemblea. Hora da qualche tempo in quà pare, ch'essi pretendano di non voler più nominar se non due soli per Deputati, ò almen non consentire se non a quei due, che siano più di lor gusto, affinche il Rè venga come escluso dall'hauer parte nella loro deputatione. Non vogliono hauer tempo prefisso di pochi giorni a far proporre le lor dimande; e non vogliono separarsi, nè finir l'Assemblea, se prima non hanno risposta, e sodisfattione sopra le dimande proposte. Ond'è auuenuto, che non si riputando gli Vgonotti sicuri per questi modi lor contumaci nel luogo doue l'Assemblea si faceua, (poiche pur'anche bisogna che il luogo sia loro assegnato dal Rè) essi l'hanno trasportata di propria licenza in altra parte, doue han giudicato di stare con maggiore sicurezza. E finalmente quando

Fini perfidi, e seditiosi de gli Vgonotti.

do non hanno potuto far altro, l'hanno ridotta nella Roccella, ch'è la nascente imaginata Cartágine loro di Francia, doue sperano, ò più tosto sognano di fondar con formidabil'imperio di terra, e di mare la disegnata lor futura Republica; ma ch'in effetto è il lor principale asilo presente, dou'essi contro la Chiesa, & il Rè con mille pratiche scelerate ogni giorno, e machinan più male, e men temono di castigo.

Roccella nido di ribeluone.

Le Assemblee dunque generali politiche di trè in trè anni son permesse dal Rè a gli Vgonotti, quando si fanno nella debita forma, & al fine accennato di sopra. Allora quasi per conseguenza pare, che sia permesso anche tacitamente a gli Vgonotti il radunarsi prima essi in ciascuna Prouincia, per poter ciascuna di loro inuiare i suoi Deputati all'Assemblea generale. Tutto il resto eccede la permission Regia; anzi è contro gli ordini, e l'autorità espressa del Rè.

Sino a che segno siano permesse le Assemblee generali, & i Cōsigli particolari.

Hanno gli Vgonotti vn gran numero di Piazze in varie parti del Regno; che di tempo in tempo con termini limitati i Rè hanno dato loro in gouerno, per assicurargli maggiormente, come s'è detto di sopra, da ogni forza, che potessero temere in materia di Religione. Chiamansi perciò Piazze di sicurezza. A queste ne sono poi state aggiunte dell'altre, che si chiaman di maritaggio, come maritate in certa maniera, con le prime, e come dipendenti da' loro presidij; non essendosi voluto

Piazze di sicurezza ī grā numero ottenute da gli Vgonotti.

E cō altre ancora nominate di maritaggio.

aſſegnar preſidio alle altre di maritaggio. Di quà dalla Loyra gli Vgonotti hanno pochiſſime Piazze; ma dall'altra parte n'hanno vn gran numero; e con maggiori, ò minori preſidij, ſecondo la qualità delle Piazze, e delle perſone, che le hanno in gouerno. Tirano dal Rè il danaro, che biſogna per pagare i medeſimi preſidij, che può montare a 600. mila Franchi ogni anno. Se ben reſtano quaſi del tutto ſenza, ò almeno con pochiſſimi ſoldati, le Piazze di ſicurezza in tempo di pace, conuertendo allora ciaſcun Gouernatore queſto danaro publico in ſuo profitto particolare. Vengono loro in mano altri 200. mila Franchi ſotto nome d'aiuto da poter ſoſtentare i loro Miniſtri. Ma di queſto danaro tocca a' Miniſtri la minor parte; eſſendo impiegato ordinariamente in altre ſpeſe, c'hanno riguardo a' fini politici de gli Vgonotti, e portando il principal peſo del ſoſtentamento d'eſſi Miniſtri il popolo Vgonotto, co'l contribuire quanto può baſtare per queſt'effetto. Et oltre a queſte ſomme comuni, ſi può dire, a tutto il Corpo de gli Vgonotti, ſi fà conto, che il Rè diſpenſi da 300. mila altri Franchi in varie penſioni frà loro.

Con qual danaro ne ſiano mantenuti da loro i preſidij.

Altra ſorte di danaro, che vien loro in mano medeſimamente.

In tutte le Piazze loro di ſicurezza ſono conſtituiti dal Rè i Gouernatori; ma biſogna, che ſiano Vgonotti. La Roccella però non è Piazza di ſicurezza, nè hà Gouernatore alcuno in nome del Rè. Gouernaſi la Rocella quaſi da ſè medeſima, e come

Gouernatori delle ſudette Piazze di che qualità ſiano. Prerogatiue della Roccella.

me in forma di Republica libera; ond'apena riconosce l'autorità Regia; e per riconoscerla meno, e poter peruenire a maggior libertà, si congiunse da principio; e s'è poi stretta sempre più in fattione con gli Vgonotti. Ma se ben la Roccella non è Piazza di sicurezza, nondimeno in essa consiste vno de' più sicuri sostentamenti, c'habbiano gli Vgonotti; sì forte è il suo sito di terra, e di mare; sì forte vien riputata, non meno per arte, che per natura; e sì abbondantemente è fornita di tutto quello, che può far di bisogno ad vna potente, & lunga difesa.

Per via della Roccella hanno gli Vgonotti corrispondenza cõtinoua in Inghilterra. Per via di Sedan, Terra forte del Duca di Buglion, l'hanno in Germania, e nelle Prouincie Vnite di Fiandra. E l'hauranno hora maggiore co'l Prencipe d'Oranges, dopo esser' egli succeduto in quel Principato al fratello poco fà morto, ch'era Cattolico. Ma in Geneura principalmente essi hanno strettissima intelligenza; e co'l mezzo di quella Città la mantengono etiandio co'i Cantoni heretici de gli Suizzeri, e particolarmente con quel di Berna, ch'è il più potente, e più vicino a Geneura. Nel resto le Piazze loro di sicurezza seruono più di strepito, che di forza, essendo quasi tutte di poca cõsideratione; in modo che poche, in occorrenza di guerra, ò aspetterebbon gli assedij, ò potrebbono sostenergli.

Corrispõdenze de gli Vgonotti fuori di Frãcia.

Sedan.

Oranges.

Geneura.

Piazza di sicurezza de gli Vgonotti in generale debolissime.

Nelle occasioni di turbulẽze, lieuano i migliori soldati

Da qual parte del

Regro lie-uano i migliori soldati. soldati da' luoghi montuosi delle Seuene in Linguadoca; e mettono insieme danari allora per via delle proprie loro cōtributioni, e delle ripresaglie
Come si prouedono di danari. di quei dell'entrate Regie, e per tutti gli altri mezzi, che suole aprire il disordine, e la confusione delle guerre ciuili.
Audaci. L'audacia particolarmente gli rende forti, e lo stare in perpetue machinationi.
Perfidi. Ma sopra tutto piglian vantaggio dalle discordie, e mouimenti, che spesso nascono frà il Corpo Cattolico della Francia, non perdendo essi mai congiuntura, che si presenti contro il Rè, ò di riceuere in fattione i turbulenti Cattolici, ò d'vnirsi in fattione cō loro.

Quali sano i lor capi più principali. I più grandi frà gli Vgonotti in questi tempi sono i Duchi di Buglion, di Roan, della Tremoglia, di Suglì, il Marescial di Dighieres, il Signor di Sciatiglione, & il Signor della Forza. Roan è Gouernatore di Poitù. Dighieres, Luogotenente del Rè in Delfinato, ma con sì grand'autorità, che si può quasi più tosto chiamar Prencipe, che Luogotenente Regio di quella Prouincia. La Forza è Gouernatore del paese di Bearne; e gli altri, ancorche non habbiano gouerni di Prouincie, son molto stimati nondimeno, per molte altre considerationi.
Buglion, e Dighieres i più stimati. Buglion, e Dighieres, per età, per valore, e per esperienza sono huomini di grandissimo credito; se bene Buglion è tenuto per huomo fraudolente, e di poca fede; là doue Dighieres è stato sempre in opinione d'huomo generoso, e sincero. Frà questi Grandi regnan continoue gelosie; e

l'ambi-

l'ambitione gli porta ſpeſſo a diſegni mal riceuuti da gli altri; onde gli altri Vgonotti non ſi fidano molto di loro. Ma da' Miniſtri in particolare ſon fomentati i ſoſpetti, e nel Popolo contro i Grandi, e ne' Grandi contro il Popolo, per far maggiore, e più potente in queſta maniera la fattione lor propria Miniſteriale. E ciò baſti intorno al ſecondo punto.

Quanto chiaramente gli Vgonotti diſegnino la rouina della Chieſa, e del Rè.

Dalle coſe narrate di ſopra ſi può dunque concludere, che l'hereſia habbia introdotta nello Stato di Francia vna ſeparation dallo Stato; e che la fattione Vgonotta aſpiri manifeſtamēte a gouerno di Republica, e diſegni di peruenirui sù le rouine della Chieſa, e della Monarchia. Ma Dio al fine cōfonde gli empij, e ſempre a fauor delle cauſe giuſte la ſua deſtra combatte, e vince. Onde non ſi può dubitare, che la Chieſa, e la Monarchia non reſtino conſeruate, e la fattione Vgonotta all'incontro non cada eſtinta. Anzi ch'a tal trionfo ſi può ſperare, che dalla diuina ſua prouidenza ſia riſeruato il preſente Rè, come più volte il Rè ſuo padre medeſimo ne fece a diuerſi la predittione. Dighieres è decrepito; Buglien vecchio, & infermo; frà gli altri Grandi regneranno ſempre varie diſcordie; quell'inſano feruor di coſcienza sì radicato prima ne gli Vgonotti, và mancando in eſſi ogni dì maggiormente; e dal popolo più minuto infuori, ch'è più ingannato, ſi vede quaſi in tutti gli altri [illegible]ni ſenſo di Religione eſſerſi conuertito hormai ir[illegible] mente in fattione. Queſta anch'eſſa è più toſto [illegible] intrè, che vnita in ſe ſola. Vna ſi può dire, che n[illegible]

Fattione Vgonotta in molti modi diffettosa.

mi la Nobiltà; vn'altra il Popolo; & vn'altra i Ministri; e le forze de gli Vgonotti, a chi ben le considera, non hanno mai hauuto, e non possono hauer fondamento durabile in se medesime. Per le quali ragioni tutte si può giudicare, che finalmente sia per cadere estinta, com'hò detto, quest'Hidra d'impietà, e di ribellione; e che il Rè presente, con voci di sommo applauso al suo nome, e con hinni di gloria immortale a Dio, sia per essere il debellatore di questo mostro. All'incontro il Re si truoua nel primo fior dell'età; e si conosce, ch'ama la pietà, e la giustitia grandemente fin da questi anni; anzi che sopra gli anni è portato fin da hora con viui stimoli a procurar di rendersi degno successore del gloriosissimo Rè san Luigi nell'heredità non meno delle virtù, che del nome. I Prencipi del Sangue, e gli altri Prẽcipi sono tutti hora Cattolici; quasi tutti Cattolici parimente gli altri Signori più grandi; Cattolici i Parlamenti; Cattoliche le Città, e le Terre più principali del Regno; e l'Ordine Ecclesiastico migliora sempre più ne' costumi, nelle lettere, e nella disciplina. E finalmente si deue credere, che la Francia dopo tanti secoli d'vnità di gouerno, mai non potrebbe consentire d'hauerne alcun'altro, che quello dell'antica sola Chiesa Cattolica, e quello del solo suo antico, e sourano Monarca.

RELA-

RELATIONE DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

CHE SI CONCLVSE IN ANVERSA
ALLI IX. D'APRILE M DC IX.

FATTA DAL CARDINAL

BENTIVOGLIO

IN TEMPO
DELLA SVA NVNTIATVRA
APPRESSO I SERENISSIMI
ARCIDVCHI ALBERTO,
ET
ISABELLA INFANTA
DI SPAGNA.

VOLVME SECONDO.

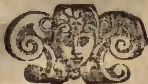
IN QVESTO SECONDO VOLVME
si contengono le Relationi seguenti;
cioè,

LA Relatione del Trattato della tregua di Fiandra.

La Relatione della fuga di Francia del Prencipe di Condè.

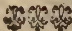
E la Relatione del mouimento d'arme, che seguì in Fiandra, per occasione delle differenze nate frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg intorno all'heredità della Casa di Cleues.

Questi successi furono descritti separatamente in forma historica dall'Autore, per far come vna preparatione all'historia intiera, ch'egli haueua in animo di comporre di tutta la guerra di Fiandra, descritta compendiosamente da lui nel primo Volume; se le occupationi publiche, & altri impedimenti priuati, non gliene hauessero interrotto più volte il disegno.



DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA;

LIBRO PRIMO.





RA i successi dell'età nostra più memorabili, può meritar senza dubbio d'esser compreso il Trattato della tregua di Fiandra, che dal Rè di Spagna Filippo Terzo, e da gli Arciduchi Alberto, & Isabella sua moglie, fù fatta questi anni adietro con gli Stati generali delle Prouincie Vnite di queî paesi. Se cōsideriamo il tempo, che s'impiegò nel Trattato; vi si spesero più di due anni. Se i Prencipi, che v'interuennero; tutti i maggiori d'Europa v'hebbero parte. Se le difficoltà, che bisognò superare; in pochi altri negotij saranno mai state sì grandi. E finalmente se vorremo considerar l'effetto, che ne seguì; niun'altro auuenimēto poteua esser di maggior conseguenza alle cose publiche della Christianità, che il douersi, per dodici anni di tregua, deporre quell'armi, c'haueuano tenuta con guerra sì atroce, occupata sì lungo tēpo quasi tutta l'Europa,

Introduttione per descriuere il Trattato della tregua di Fiandra.

Conseguenze importanti, che si tirò dietro questo successo.

ropa in Fiandra. A successo così importante io hebbi occasion di trouarmi sù'l principio della mia Nuntiatura. Erano cominciate di già le pratiche, quando io giunsi in Brusselles; e di già ancora se n'haueua qualche notitia in Roma, prima, ch'io partissi da quella Corte. Onde mi fù comandato dal Pontefice strettamente in voce, e nell'Instruttione, ch'io inuigilassi con ogni studio a tutto quello, che fosse per seguire in sì graue occorrenza, e particolarmente alle occasioni, che potessero aprirsi di migliorare in tal congiuntura per qualche via lo stato della Religion Cattolica dentro i Paesi delle Prouincie Vnite. L'ordine dunque del mio Prencipe; l'obligo del mio carico; e le cose per se medesime, c'haueuano tirati a se gli occhi di tutta Europa, fecero, ch'io m'applicassi con ogni industria ad osseruar gl'introdotti maneggi. Arriuai, come hò detto, in Fiandra sù'l loro principio; e se n'era fatta l'apertura con vna sospension d'arme d'alcuni mesi. E procurando io d'hauerne l'informatione, che bisognaua, raccolti in ristretto i discorsi, che subito n'haueuano fatto meco gli Ambasciatori de' Prencipi forestieri, e gli altri Ministri più principali della propria Corte di Fiandra, trouai (ripigliando la narratione vn poco più d'alto) che il lor cominciamento, e primo progresso sin' al mio arriuo era questo. Venuto in mano al Marchese Spinola il gouerno dell'esercito Cattolico dòpo la presa d'Ostenden, gli Spagnuoli haueuano

Senso del Pontefice in materia tale.

Informatione presa dal Nuntio intorno a' maneggi introdotti.

In quale stato fossero le cose di Fiandra

uano fatti grandissimi sforzi per entrar nel cuore del paese nimico. I disegni loro erano stati d'acquistar qualche sicuro passo sù'l Rheno; e fermato il piede dall'altra parte, procurar poi di passar l'Isel, e di portar la guerra nelle proprie viscere dell'Ollanda. A questo fine lo Spinola, dopo hauer alzati i forti sù'l Rheno a Rurort, & occupato quel transito nella prima dell'vltime due campagne inanzi alla tregua, s'era poi spinto più oltre verso la Prouincia di Frisa, & haueua preso Linghen, Piazza forte, & Oldensel, Terra vicina a Linghen, e di sito opportuno. E nell'vltima campagna, diuiso in due parti l'esercito, cō l'vna egli stesso s'era accampato nuouamente di là dal Rheno, & haueua fatto ogni suo poter per passar l'Isel, e porsi all'espugnatione di qualche luogo importāte. E con l'altra il Conte di Bucoy haueua procurato di condursi anch'egli di là dal Vahale, e di prender Nimega, Città, che signoreggia per lungo tratto quella riuiera. Ma il Cielo di Fiandra per sua natura piouoso, & humido, imperuersò quella state con pioggie sì continoue, e sì grandi, che nō fù possibile per l'escrescenza delle riuiere, che nè dallo Spinola potesse mai esser passato l'Isel, nè dal Bucoy il Vahale. Et haueuano i nimici fortificate in modo le ripe dalla lor parte insieme con tutte quelle frontiere, che quando ben'anche non hauessero combattuto per loro l'armi del clima, haurebbono fatto grand'ostacolo l'armi, e le fortifi-

inanzi, che si comminciasse a trattar d'accomodamento.

Forti sù'l Rheno a Rurort.

Oldensel. Linghen.

Nimega.

Fortificationi grandissime dalla parte delle Prouincie Vnite.

cationi lor proprie alle imprese,che gli Spagnuoli s'eran proposte. Disperato dunque lo Spinola di poter mettere in esecutione i sopracennati disegni, dopo hauer preso Grol, luogo di molta considera- tione, fatto vnir seco il Bucoy, haueua assediato, e preso Rem berg; & a questo modo per via di quella Piaz za,ch'è molto importante, s'era impadronito d'vn passo di gran lunga migliore sù'l Rheno, che non era l'altro acquistato prima. Questi erano stati i disegni de gli Spagnuoli,e queste le imprese dello Spinola nelle due vltime campagne da lui gouernate. E senza dubbio erano riusciti successi di gran momento; ma di gran lunga nondimeno inferiori alle concepute speranze. Percioche appresso i nimici, rispetto a sì grand'apparato d'armi,era stato maggior lo spauento, che la percossa. Et in Ispagna veniua stimato impossibile il continouar le prouisioni d'vn danaro così eccessiuo, com'era quello, che si spendeua, ch'era di 300. mila scudi il mese d'assignamenro. Se ben non era bastata poi nè anche vna tanta spesa a poter rimediare, ch'a pena finito in questa vltima campagna l'assedio di Remberg, vna parte dell'esercito non s'ammutinasse. Cosa, che sopra modo afflisse lo Spinola; e ch'a lui ancora fece tanto più discender nell'animo quelle considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de'più graui, e più esperimentati Ministri, che fossero in Ispagna; & in Fiandra intorno alle difficoltà, e pericoli,

Grol.

Remberg

Spese eccessiue del Rè di Spagna nella guerra di Fiandra.

Ammutinamento nell'esercito Regio.

ricoli, che portaua seco la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nimici per forza d'arme. Discorreuano essi frà loro in questa maniera. *Che dopo quaranta anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render sempre più potenti i nimici; più ostinati a difender l'vsurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vantaggio loro, si può dir, la natura stessa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogn'altra parte; e doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che fin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplissimo senza dubbio; ma disunito grandemente il suo Imperio. Disunita più d'ogn'altro membro da tutto il resto del corpo la Fiandra, per tanti spatij terrestri, e maritimi; chiuso il mare dall'armate nimiche; per terra dipendere i passi da molti Prencipi; gli aiuti per ciò arriuar sempre con infinite difficoltà, e restar quasi sempre consumati prima da' viaggi, che dalle fattioni. Quante corruttele, e disordini hauer preso radice poi nell'esercito? e come poteruisi rimediare durante la guerra, essendo effetti, c'haueua partoriti con la sua lunghezza ineuitabilmente la guerra medesima? In luogo dell'vbbidienza dominar*

Considerationi importantissime per douer esser desiderato dal Rè di Spagna qualche accomodamento nelle cose di Fiandra.

minar le gare frà le nationi. Eßer le mogli più hormai, che i soldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quasi più dannose queste armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì famiiliari, hora d'vna, hora d'vn' altra natione, e spesso di molte insieme, che lamentabil giorno sarebbe quello, che facesse vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'essercito? Giorno che tirerebbe in vltimo pericolo le cose del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica, per la cui difesa principalmente s'era mossa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque se con tante ragioni, e con sì lunga esperienza si poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nimici, non esser meglio (diceuano) venire a qualche giusto accordo con loro? Non esser meglio riordinar l'essercito, e ripigliar vigore trà questo mezzo, e deposte l'armi aspettar poi quello, che fosse per nascer co'l tempo in benefitio delle cose di Spagna? Deposte l'armi, potrebbe il Rè di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto a mancare, e con lui il vantaggio di quegli aiuti, ch'erano somministrati a' nimici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Esserſi forse per alterare dopo la sua morte le cose di Francia, per trouarsi il succeßore in età così tenera. Poterſi aspettar facilmente il medesimo in quelle del Rè d'Inghilterra; nuouo, e mal veduto come Scozzese in quel Regno, dalla qual parte i nimici riceueuano pur'anche soccorsi molto considerabili. Et in ciascuno di questi successi quanto migliorerebbe la causa del Rè di Spagna? Ma sopra ogni cosa dourebbe sperarsi, che la quiete medesima fosse per conuertirsi in guerra occulta contro i nimici.

Lo

Lo ſpauento dell'armi Spagnuole eſſere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vſciti co'l riposo di tal paura, haurebbe potuto naſcere qualche domeſtico male frà loro da rompere queſt'Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e ſoggiogar poi le altre più facilmente per forza d'armi. Erano molto viue ſenza dubbio, e di grandiſſima importanza queſte ragioni; e di già più volte erano ſtate, come s'è detto, conſiderate in Iſpagna. Onde il Rè finalmente haueua preſa riſolutione, che quando non ſuccedeſſero per via dell'armi i diſegni eſpoſti di ſopra, ſi doueſſe procurar per ogni maniera in Fiandra, che s'introduceſſe co'i nimici qualche conueniente pratica di concordia. E dipendeuano aſſolutamente, ſi può dire, dal Rè le coſe di Fiandra. Percioche eſſendo riuſcito ſterile il matrimonio dell'Arciduca con la ſorella, e douendo ritornargli per conſeguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le ſue forze principalmente haueua ſoſtenuta ſempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla ſua autorità ogni accordo, che ſi trattaſſe. A ridur le coſe a qualche compoſitione inclinaua ſommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'eſperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conſeguenze pericoloſe, che portaua ſeco la guerra di Fiandra.

Il Rè al fine ſi riſolue che ſi debba muouere qualche pratica di concordia.

Inclinatione dell'Arciduca a procurar il medeſimo.

Q 3 Ma

Difficoltà che ne appariuano dalla parte contraria.

Ma era sopramodo difficile il trouare qualch'adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nimici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dar' orecchie a pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, *che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come a ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo specialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le Vbbidienti.* In questa preparatione di cose in Fiandra entrò l'anno 1607. Trouauasi allora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen dell'Ordine de' Minori Osseruanti di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso l'habito di quella Religione, s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studij; & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia

Che di chiaratione pretendessero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra cosa.

Ripugnanza, che mostraua in ciò l'Arciduca e che si temeua di trouare in Ispagna.

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruāte di S. Francesco, nato in Anuersa.

di

di quella Corte. Indi tornato in Fiandra, e peruenuto poi all'offitio di Commissario generale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua egli spesso in Brusselles, Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto accommodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del secolo, quãto si giudicò allora che potesse bastare in quelli, ne' quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Ollandese suo amico si trouaua in Brusselles, e questo Mercante haueua molta introduttione con alcuni de' più principali che fossero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de' Ministri Regij di Fiandra, parue a proposito, che il Commissario disponesse il Mercante a trasferirsi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuso ogni adito, da quello infuori della sopracennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn' altra cosa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine, che fosse meglio di cedere per allora alla presente necessità; e che si douesse procurare in ogni maniera, che si depo-

Conosciuto ancora in Ispagna; e per quale occasione.

Sue qualità.

Noto parimente in Ollanda.

L'Arciduca si vale del mezzo suo per introdur le pratiche d'accomodamento.

Prime difficoltà, che s'incõtrano.

Gran combattimento ne l'Arciduca per trouar modo da superarle.

nessero l'armi, con l'entrare in pratica d'accomodamento. *Se il Trattato hauesse hauuto buon'esito, l'esito stesso l'haurebbe assai comprobato. Se anche, non riuscendo, fosse stato necessario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato l'essere vscita vna tal dichiaratione in parole.* Soggiungeuasi, *che il douer dichiararsi di trattar con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, sopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine; cioè, come se fossero libere, e non con significatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esser per via della ribellione loro, nè giustamente acquistarla, nè con alcuna giusta ragion possederla. Il che essendo sì manifesto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi si veniua a perder niente di quel dritto, c'haueuano prima sopra le Prouincie Vnite, quando ben facessero vna dichiaratione limitata di questa sorte.*

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite come si douesse interpretare secondo il senso dell'Arciduca, e de' Ministri Spagnuoli.

Fù dunque dato conto subito in Ispagna di quello, che s'era scoperto per via del Mercante, e fù rappresentato di nuouo al Rè tutto quello, che si giudicò più a proposito per indurlo a consentire, che si venisse a qualche pratica di concordia con le Prouincie Vnite nella forma accennata di sopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Ispagna, per far condescendere il Rè alla trattatione, che si voleua introdurre. Onde hauuto il suo consentimento, l'Arciduca prese risolutione di mandare in Ollanda il Commissario generale medesimo, per tentar di

Il Rè si conforma al parere dell'Arciduca di venire i Trattato.

P. Neyen inuiato a trattare in Ollanda.

nuouo qualche più honesta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non si potesse altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite si pretendeua. Partì il Commissario verso il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimase molto presto fuori d'ogni speranza d'essere vdito in materia alcuna, se non precedeua ad ogni altra cosa la sopradetta dichiaratione. Onde fattosi admettere nel Consiglio de gli Stati generali, ch'è il Magistrato supremo, dal quale vien rappresentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la sua proposta, e fù in questo sẽso. *Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie di ueder liberi vna uolta i Paesi bassi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche Trattato, s'offeriuano di consentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che sapeuano eßer pretesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentar' ogni mezzo per far godere la quiete a' popoli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religiosa loro intentione al mondo, esser discesi perciò volentieri a far la presente apertura di pratiche; e non men volentieri esser ancora, in quel che conuenisse al ben publico, per secondarne la facilità del succeßo.* Esaminatasi più volte questa proposta nel Consiglio de gli Stati generali, parue, ch'a fauor delle Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per allora si poteua desiderare; onde fù risoluto, che s'accettasse. E prima

Non è ammesso se non co'l mezzo del l'accennata dichiaratione.

Sua prima proposta.

Prouincie Vnite l'accettano; e si viene ad vna sospẽsion d'arme per otto mesi.

ma che il Commiſſario partiſſe fù ſtabilita vna ſoſpenſion d'arme per otto meſi, che doueſſe cominciare dal Maggio proſſimo; e s'aggiuſtò parimente, ch'al proſſimo futuro Settembre ſi doueſſe dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in Trattato. Con queſta ſpeditione il Commiſſario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro ſcrittura particolare di venire a ſoſpenſion d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna; ſi come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promiſe di più il Commiſſario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè meſi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati a prohibire ogni hoſtilità ſimilmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto ſeguir l'iſteſſo dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopo qualche difficoltà, condeſceſero. Publicoſſi poi tutto queſto ſucceſſo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con ſegni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a' Prencipi loro amici, e confederati; ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali per Ambaſciatori a parte, furono fatti ſubito offitij di congratulatione con loro. A queſto ſegno erano le coſe, che ſi maneggiauano in Fiandra, quando io giunſi in Bruſſelles, che fù la vigilia di San Lorenzo l'anno 1607. Nè ſi po-

P. Neyen torna a Bruſſelles, e gli Arciduchi fanno la dichiaratione pretesa dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Iſpagna.

Grand'allegrezza frà le Prouincie Vnite per la dichiaratione hauuta.

Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra inuiati a far ne offitio di congratulatione con loro.

potrebbe esprimere quanto fossero sollevati gli animi da tutte le parti nell'aspettatione del fine, c'hauessero a partorire. Poco dopo il mio arriuo a Brusselles venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & insieme a dar conto più particolar di quello, che s'era trattato, l'Arciduca haueua spedito i Commissario Neyen medesimo. Veniua la ratificatione in termini generali; e la sua forma era tale, che si poteua stare in dubbio, che le Prouincie Vnite non fossero per admetterla. Con tuttò ciò fù inuiato subito Luigi Verreychen primo Segretario di Stato degli Arciduchi a portarla in Ollanda. Mostrauano le Prouincie Vnite vna somma arroganza in questi maneggi, e particolarmente vn sospetto grandissimo d'essere ingannate da gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono sempre nel peggior senso ogni cosa, che venisse da quella parte. Sette sono le Prouincie Vnite de' Paesi bassi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen. La somiglianza dell'vna all'altra è grandissima ne gli instituti, e leggi de' lor gouerni. Ciascuna hà i suoi Stati proprij con superiorità separata; e dopo la mutation succeduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la souranità della propria loro Prouincia; e si formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali consiste quasi tutto il gouerno presente. Di ciascuna delle

Ratificatione inuiata di Spagna.

Dubbio grãde, che non fosse per accettarsi.

Verreychẽ Segretario degli Arciduchi mãdato in Ollanda.

Prouincie Vnite piene d'arroganza, e di gelosia.

Breue descrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

le Prouincie, come di membri, si forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappresentata principalmente dal Consiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati di ciascuna di loro. Quest'è come il cuor dell'Vnione; dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Consigli, composti pur' anche di Deputati di ciascuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda siedono in grembo al mare, & alle riuiere. Le altre cinque si distendon più verso la terra ferma, e sono più esposte a gli incomodi della guerra. Da queste perciò s'erano admesse le pratiche più facilmente al principio, e si mostraua maggiore inclinatione anche dopo a continouarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle risolutioni concernenti l'interesse comune, habbiano a concorrere insieme i voti egualmente di tutte. Onde riescono tardissimi i loro negotij, bisognando conferirgli a parte in ciascuna Prouincia, e con lunghe, e tediose persuasioni raccoglierne da ciascuna di loro così vniforme il consenso, com'è vniforme in tutte la libertà. Consultatasi dunque più volte, e con sospetti grandissimi la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queste difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clausola essentiale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominasse gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paesi bassi. Che il Rè si fosse sottoscritto, Io il Rè, all'vso della sua sottoscrittione co'i proprij vassalli. Che fosse stata di-

Varie oppositioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

distesa in carta ordinaria, e non pergamena, come si suole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente fosse sigillata con vn picciol sigillo, e non con vn grande, come si sarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono opposte, e con termini più tosto insolenti, che liberi; esagerate le medesime difficoltà; e fù concluso in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui presentata. Sempre son grandi le insanie del vulgo; ma più allora, che gli arride l'aura festeggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle cose prospere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisogna, ò non trattar con la moltitudine; ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la dissimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i sospetti, che si mostrauano. Assicurò, che di Spagna non sarebbe nè anche venuta quella sorte di ratificatione, se il Rè non volesse ratificar nel modo, che bisognaua. Essere ottima la sua intentione, e cospirare all'istesso fine côn quella de gli Arciduchi. Dessero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite fosse desiderata. Quello, che si determinò in Ollanda fù, che frà sei settimane gli Arciduchi facessero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola contenesse la medesima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi

Vien ributtata assolutamente da loro.

Prudenza, e desterità di Verreychen.

Promette vna nuoua ratificatione alle Prouincie Vnite.

Le quali se ne contentano, e con grand'arroganza ne danno la forma.

duchi haueuano fatta nella loro scrittura. Che venisse in lingua Latina, ò Francese, ò Fiamminga; e fosse sottoscritta dal Rè co'l nome suo proprio. E perche non s'incorresse più in alcuno errore, ne fù data a Verreychen in tutte trè le lingue la forma.

P. Neyen tornato di Spagna.

Era tornato il Padre Neyen in tanto da quella Corte. E se bene egli riferiua, che si fossero fatte varie difficoltà nell'inuiarsi la prima ratificatione in termini generali; contuttociò daua speranza ferma, che fosse ancora per venir la seconda in termini particolari; per la necessità, che si conosceua in Ispagna d'entrar per questa via in trattatione con le Prouincie Vnite, già ch'ogni altra era chiusa.

Dà certa intétione, che di là sia per inuiarsi la seconda ratificatione in quella forma, che bisognasse.

Rappresentarono questa necessità gli Arciduchi di nuouo; onde non molto dopo fù mandata di Spagna la seconda ratificatione, che bisognaua. Comparue in termini tali però, che fece dubitare di nuoue difficoltà, c'hauessero a farsi dalle Prouincie Vnite in admetterla.

Viene la secōda ratificatione, ma distesa in maniera che si teme di nuoue difficoltà.

Conteneua la dichiaratione da loro pretesa di libertà, e le altre clausole desiderate; ma in vltimo aggiungeua il Rè questa ancora, cioè, che non seguendo accordo, così in materia di Religione, come sopra altri punti, non s'intendesse d'alcun valore la sua ratificatione, e douessero restar le cose ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la sottoscrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuasi nondimeno, che queste vltime difficoltà s'hauessero a superar di leggiero, con l'esempio, che'l

Rè

Rè haueſſe fatto l'iſteſſo nelle due paci, che s'eran concluſe vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra L'altra difficoltà interno alla clauſola aggiunta ſi giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua poſta immaturamente, poiche ſi conſideraua, che ſe ne ingeloſirebbono le Prouincie Vnite; come ſe di già s'haueſſe penſiero in Iſpagna di far delle propoſte contro la libertà del gouerno loro, e contro quella dichiaratione, che al medeſimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar queſta ſeconda ratificatione in Ollanda furono ſpediti il Commiſſario, e Verreychen inſieme; i quali nel preſentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verſo il ben publico, e del deſiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Paeſi baſſi. Da gli Stati fù preſo tempo a riſpondere, e dopo varie conſultationi la riſpoſta vſcì al ſolito piena d'arroganza, e fù queſta. La ratificatione del Rè non eſſer corriſpondente alla forma preteſa da loro, e non potere hauer luogo in eſſa frà l'altre coſe la clauſola aggiunta; poiche ſapeua molto bene il Rè, e ſapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite eſſer Prouincie libere, e tali hauer ſempre a reſtare, quando ben non ſeguiſſe concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono propoſta la ratificatione a ciaſcuna Prouincia, e fra ſei ſettimane haurebbon notificata la riſolutione, che ſi foſſe preſa. Ma

P. Neyen, e Verreychē vanno a portar a in Ollanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite vi fanno ſopra.

pro-

Si rimettono a darne precisa risposta frà certo tempo.

protestarsi in tanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione si potesse proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caso che si fosse per venire al Trattato. Hauuta questa risposta, il Commissario, e Verreychen se ne tornarono a Bruselles, doue gli Stati dissero, c'haurebbono fatta notificar'a suo tempo la determinatione delle loro Prouincie. Mentre si maneggiauano le pratiche di Fiandra in questa maniera, varij interessi, varie passioni, e fini s'andauano scoprendo per tale occasione non solo ne' Prencipi vicini, ma quasi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteso, che non si potesse venir'a trattato d'accordo in Fiandra senza sua participatione, e consentimento; co'l presupposto, ch'i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio, e che perciò non se ne potesse far'alcuna separatione senza sua autorità. Ond'haueua scritte alcune lettere in questo senso al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca gli era stato risposto con termini generali, com'anche dalle Prouincie Vnite; se non, ch'esse haueuano aggiunta vna lunga giustificatione della loro causa, e dell'armi adoprate da loro contro gli Spagnuoli fino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progresso, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri offitij, ò facesse altra sorte d'instanze. Ma non così otiosamente da Henrico quarto Rè di Francia erano considerati

Cõmotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche mosse in Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e sue pretensioni.

Offitij fatti da lui in Ispagna, & in Fiãdra.

que-

questi maneggi. Haueua egli, come fù detto di sopra, mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda per l'occasione accennata. Il fine più vero, e più intrinseco nondimeno era stato per voler pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezzo a ricorrere a' suoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era constituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità; e godeua egli allora il suo Regno con somma quiete, e riputatione, dopo esserui peruenuto frà grandissime difficoltà, che tutte haueua superate con incredibil costanza, e valore. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte egli haurebbe desiderato, che continouasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli; in modo che finalmente vn giorno venissero a restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra parte egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni; tenerissimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbono seguir delle turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra cosa le potrebbono fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continouandosi la guerra non fosse la necessità medesima per insegnar'il modo da remediarui; nè tali i pericoli delle

Rè di Frācia, e suoi interessi nelle cose di Fiādra.

Combattuto grandemente da ragioni contrarie.

Che da vna parte gli fanno desiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

E dall'altra, che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, hauessero, co'l troppo aggrandirsi, a diuenire altretanto spauenteuoli in terra; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarsi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie passioni, staua mirando attentissimamente questi maneggi di Fiandra. E perche era grandissima appresso le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua egli, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe a conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij di essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramente non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più a lui conuenisse; ma ciò faceua egli a bello studio, per necessitar gli Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, e grand'arte. Elesse perciò il Rè a sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adoprati allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rossì, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario

In grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite.

Manda il Presidente Giannino in Ollanda.

Signor di Rossì inuiato dal Rè di Francia in Ollanda.

ap-

appresso le Prouincie Vnite. Fatti c'hebbero dunque ambidue i loro offitij al principio de' maneggi, che s'accennaron di sopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente osseruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che faceua sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Re di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauasi perciò a conoscere hormai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senza di lui tanto inanzi nelle accennate materie. Scopriuansi quasi le istesse passioni, e gl'istessi artifitij nel Rè d'Inghilterra Giacomo Primo, succeduto frescamente a quella Corona. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia desideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de' suoi Regni, e nella conformità de' suoi fini con quelli delle Prouincie Vnite in fauorir l'heresia, non poteua temer gran fatto delle lor forze, quando ben s'augmentassero: maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pegno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brillà in Ollanda, luoghi maritimi di som-

Gelosie del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per gli andamenti de' Ministri Fráncesi in Ollanda.

Rè d'Inghilterra, e suoi fini intorno alla guerra di Fiádra.

Ragioni per le quali verisimilmente egli poteua desiderar più tosto di vederla continouar, che finire.

ma importanza; e l'essere gl'Inglesi, e Scozzesi, che militauan nel loro esercito il principal neruo delle lor forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare a trauagliarlo da qualche parte, e spetialmente da quella d'Irlanda; Isola quasi tutta Cattolica; bene affetta verso di loro, & alienissima da gli Inglesi. Per queste ragioni si credeua, che il Rè d'Inghilterra hauesse più tosto a desiderare, che continouasse la guerra in Fiandra. Ma perch'egli era grand'amatore della quiete, e viueua tutto immerso nell'amor delle caccie, e de' libri, e tutto fisso nella guerra delle scritture contro la Chiesa; perciò si giudicaua, ch'egli finalmente non fosse per mostrarsi del tutto alieno dal veder pacificate in qualche maniera le cose di Fiandra. Oltre che non potendo per carestia di danaro porger soccorsi di molta consideratione alle Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuta nel persuader la guerra co'i suoi consigli, non potendo molto aiutarla con le sue forze. Importaua assai nondimeno a quelle Prouincie il conseruarsi la sua amicitia, per goder particolarmente la comodità di leuar soldati da' suoi paesi. Ond'esse haueuano raccolti con ogni rispetto gli Ambasciatori da lui mandati in Ollanda al principio di questi maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era stato quasi il me-

Sue gelosie con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace, e che poteua far credere, ch'egli si disporrebbe a vedere accomodate le cose di Fiādra.

Suoi pensieri, conformi in buona parte a quelli del Re di Francia nell'hauere inuiato Ambasciatori anch'egli in Ollanda.

medesimo, che s'era conosciuto nel Rè di Francia; il voler, cioè, hauer parte anch'egli nelle cose, che si negotiauano, e mettere in necessità gli Spagnuoli d'hauersi parimente a valere in esse del mezzo suo. Dal Rè di Danimarca erano venuti pur anche Ambasciatori in Ollanda; e v'erano comparsi quelli dell'Elettor Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Hassia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano mossi per mostrare il buon'animo loro verso le Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda questi maneggi, che s'erano cominciati; ogni cosa era in moto; e si staua in aspettatione grandissima di quello, che fossero per risoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla seconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douersi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le pratiche. Ma sopra ogni altro in questo tempo ondeggiaua in grandissima agitation di pensieri il Conte Mauritio di Nassaù. Morto il Prencipe d'Oranges suo padre, haueua egli conseguite subito con somma inclination di fauore dalle Prouincie Vnite, essendo ancor giouanetto di sedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Cresciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età dopo tante imprese, e tanti successi prosperi, era andato crescendo sempre più ancora in autorità appresso di loro. Con l'armi l'haueua egli acquistata, e cō l'armi gli pareua d'esser più

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brandemburg.

Langrauio d'Hassia.

Passioni, ch'agitauano il Cōte Mauritio di Nassaù nel veder mosse le prattiche di concordia.

Sua grandezza tutta intieramente posta nell'armi.

ſicuro di conſeruarſela; e frà le turbulenze publiche della guerra ſtimaua medeſimamente, che gli ſi poteſſe meglio aprir qualche fauoreuole cõgiuntura da poter peruenire vn giorno al Principato di quelle

Ragioni per farlo credere.

Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aſpiraſſe, non ſe ne poteua quaſi hauer dubbio, perche il padre era ſtato viciniſſimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i ſuoi proprij, doueuaſi credere, che ſe ne foſſero aumentate più toſto, che diminuite in lui le ſperanze. Oltre al gouerno ſupremo dell'armi, era egli ſucceduto al padre nell'amminiſtratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Oueriſel. Erano poi della ſua caſa, e dipendenti quaſi in ogni coſa da lui il Conte Henrico ſuo fratello, Generale della Caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Erneſto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Friſa, e di Groninghen, e l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conſeguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, ſi può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la ſua potenza domeſtica; l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi foreſtieri. A queſta ſua preſente fortuna; & a

Tẽta ogni ſtrada per rompere ogni trattatione.

quella; ch'egli forſe haueua in animo di fabricarſi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E bene haurebbe egli voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual

Ma indarno al principio.

colore, ò preteſto? poiche le Prouincie Vnite, nella

pro-

proposta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con esse, haueuano conseguito quanto da loro s'era desiderato. Riuscita poi difettuosa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare speranza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occasione era andato auuiuando maggiormente i communi sospetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandissimo i successi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immanità horribili, ch'egli diceua essere state commesse da gli Spagnuoli, insieme con altre fiere memorie, ch'erano accomodate a far sospettissimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente, che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite mostrauano contro quella natione. E se bene poi fosse soprauenuta la seconda ratificatione in forma amplissima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medesimi offitij, perche speraua di far'apparir mancheuole etiandio in più modi questa seconda. Di già era vicino il tempo, nel quale si doueua dar la risposta d'admetterla, ò di ributtarla; e sopra di ciò erano frequenti le consulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroso del solito il Consiglio degli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlasse in questa sentenza. *Quanto io habbia desiderato sempre (dignissimi Deputati) le felicità della nostra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparir non meno emu-*

Fà nuoui sforzi per questo effetto.

Procura di render sospetta la secōda ratificatione di Spagna, accioche si ributti come la prima.

Sua oratione contro le pratiche mosse.

lo, che figliuolo di mio padre in seruirla, poßono assai chiaramente manifestarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar sempre il benefitio commune. E s'egli finalmente morì per la causa publica; non mi sono esposto io a minori pericoli nell'hauerla dopo con l'armi sì lungamente difesa. E frà l'armi sarebbe riuscito a me senza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch'a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e detestab le parric da, che sì indegnamente gli tolse la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' nostri nimici medesimi le nostre Prouincie, se non giudicassi, che tutti questi fossero inganni per tirar di nuouo la nostra libertà più facilmente nelle solite loro insidie. Ciò temei fin al principio di queste pratiche. Onde si come le hò fin d'allora abborrite, così le abborrisco più che mai di presente, e reputo più che mai necessario di romperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione con la medesima constanza, che da noi fù mostrata, quando ributammo la prima. Con quanti artificij, e con quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i essempi paßati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. E venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa anch'essa, ch'a parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi,

com'egli hà voluto vsar la sottoscrittione sua solita co'i vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'vltima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'esser noi liberi, ò non liberi habbia a dependere dal suo arbitrio, e dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla Patria, introdotte in essa le Colonie de' forestieri, messo a ferro, e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non hauessero pronuntiata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauessimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de' nostri petti. Siamo dunque liberi senza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi pretesa questa dichiaratione, è, perche ci si deue da tutto il mondo; e ci si deue da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo, c'habbia a seguire, com'egli nella clausola aggiunta pretende. In modo che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsiuoglia accordo, che succedesse, quel dritto, che presumono d'hauer sopra le nostre Prouincie; per aspettar poi altre occasioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publici, ma le necessità loro particolari gli inducano hora a desiderar con noi qualche accordo. Le necessità, dico, de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'ultima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno

dunque

dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca c'insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando son più vicine, e più certe? Truouasi in confusione grandissima il loro esercito; senza disciplina, e senza vbbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedrà senza fallo scoppiar vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale, fin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito; l'habbiamo in ottima disciplina; ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghilterra, e della maggior parte della Germania; sostentiamo vna causa, che non può esser piú giusta; nè la volontà de' nostri popoli a diffenderla può apparir più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggiore poteuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell'Indie Orientali? qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A questo fine, oltre alle forze publiche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, a quante angustie, e pericoli ridurremo le Flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la nostra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del Sole con tante, e sì illustri nauigationi, e l'hauer reso sì celebre il nostro nome con tante, e sì gloriose vittorie, saranno i fatti più memorabili,

rabili,

rabili, che sian per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perder l'Indie nuoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa a desiderar qualche aggiustamento con noi. Ma chi vorrà persuader, che si perdano quelle propitie occasioni, c'hora si scuoprono a fauor nostro, per vederle conuertir forse dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vsar ben le vittorie; il che non facendosi, poco, per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non ci ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'adormentargli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad esser peggior della guerra stessa. Sneruveransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezzo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nimici tenteranno d'introdurre fra tanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete più funesta dell'armi assai prouerebbe le vltime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire fin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauer anche discorso più che non bisognaua intorno alle presenti occorrenze. Nè già posso negare, ch'al seruitio comune, del qual si tratta, non vadan congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all'implacabil'odio, che porto à quelli,

che sono implacabilmente nimici della nostra Republica; e che sopra le sue rouine aspirano a far sempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza. L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commosse gli animi grandemente. Frà quelli, che nel Consiglio de gli Stati generali più fauoriuano le cose, che si trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de' suoi Deputati nel Consiglio. Era grandissima l'autorità di Barneuelt, non solo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appresso tutta l'Vnione; in seruitio della quale egli haueua hauuti i maggiori impieghi, e n'era vscito sempre con somma laude. Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione il suo credito, tale, e sì grande la stima, che l'adherire egli nelle consulte ad vna opinione, era quasi vn tirar tutti gli altri a douer seguitarla. E desideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio restasse, non men dentro, che fuori la commune libertà assicurata. Se ben poi questa emulatione venne a costargli la vita; perche alcuni anni dopo preualse in maniera contro di lui la fattion di Mauritio, che per varie accuse, che gli furono date (ò vere, ò false, che fossero) egli fù decapitato publicamente in Ollanda. Finito, c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio, stando tuttauia fermo Barneuelt in voler difendere l'opinione contraria, parlò in questa maniera. *Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che*

Giouanni Barneuelt Auuocato generale d'Ollanda, e stimatissimo ancora appresso le altre Prouincie Vnite.

Si risolue d'opporsi all'opinione del Cōte Mauritio.

Decapitato poi in Ollanda publicamente alcuni anni dopo.

il

il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Illustrißimo Conte Mauritio, figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frutto pur questo ancora, ch'ognun possa in benefitio comune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fù mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grauißime, e prudentißime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite: Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono esser considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica. Due sono stati i punti più principali del ragionamento, c'hà fatto l'Illustrissimo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche accordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimer di nuouo. Quanto al primo punto, credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte fin'hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c'habbiamo preteso. E' vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ragione fù ributtata. Ma non reputo già tale (per dire il vero) questa seconda, che si debba ributtar questa ancora. Considerati bene questi difetti, vanno a ferir più le circostanze, che l'essenza

Sua oratione a fauor de' maneggi incominciati.

l'essenza della ratificatione da voi domandata. L'essenza consiste nell'esser riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretender cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente questa seconda; porta seco inserita la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità infuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima clausola infuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'a mio giuditio non si possono tenere in modo alcuno per essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso quì frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? quì doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre che affermano, e ne fan pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua, con la medesima sottoscrittione, e simili in tutto il resto le ratificationi venute di Spagna nelle vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che si fece allora con due Rè così grandi? Maggiore sarebbe la difficoltà di quell'vltima clausola, se non si conoscesse ancora euidentemente, che veniua sott'intesa, quando ben fosse venuta espressa, poiche, come si può egli negare, che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo dritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sù la violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conosciuta giustitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiustamento, che si pigliasse,

gliasse, volessero risuscitar questi lor titoli di preteso dritto sopra di Noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotal causa? Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali dan le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che sian per esser sinceri, ò fraudolenti i lor fini in caso di qualche accordo, purche allora non ci possano opprimere con le lor forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarci sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in vno di due rimedij, che sarebbono, ouero di continouar la guerra, con isperanza, c'haueßero a crescer ogni dì più le presenti loro necessità, ouero di finirla con qualche accomodamento, dopo il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non sian grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Ma non posso riputarle già irremediabili; sì che douendo durar la guerra siano per mancare a gli Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno bisogno per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna esser quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più in questo tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentissima in terra, & in mare; e quanto sian formidabili le sue forze, doue s'hà mostrato più che quì

in

in Fiandra? Qual'altra potenza sostenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mantenerla? e che non siano per trouar rimedio a qualche lor disordine in queste parti, & a qualche pericolo delle cose loro nell'Indie? La medesima necessità di far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti a continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo; eccoci a nuoua, e più ostinata guerra di prima. E che certezza haurem noi allora, ch' a fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente son grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornar'i tempi, alle cose lor fauoreuoli, & alle nostre contrarij. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si truoua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopo alterarsi quel Regno? e non resteremmo noi allora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur anche quanto vacillino? per esser egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno dourebbe insegnarci a non

perdere

perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon' accordo con gli Spagnuoli. E' fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere. Ond'à me pare, che in ogni modo si debba admettere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi a qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; mà ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in quest' accomodamento, ch'essi con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni Nocchiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo ben de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertissimi della guerra douranno dipender sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portan seco le turbulenze, vsciremo co'l ridurci vna volta a qualche tranquillo stato. Riordineremo allora molto meglio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quel del corpo intiero di tutta l'Vnione. Vscirà allora fuori della caligine, e dell'horrore dell' armi questa nostra Republica; la quale che vista mirabile, ch' applausi insoliti produrrà nel theatro dell' vniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'vniscano le nostre Prouincie in vn corpo; con qual sorte di leggi, e di magistrati

S cospi-

cospirino insieme, quanto illesa resti la libertà in ciascheduna di loro; e quanto illesa passi per ciascheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnione generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambasciatori a rallegrarsi con Noi, e ritornarsene poi con inuidia quasi maggior che allegrezza di tante nostre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci sgrauaremo da questi, c'habbiamo quì frà di Noi; & arrichiremo il nostro erario, con allegerirci da tante, e sì graui spese. Allora conosceranno veramente i nostri popoli d'esser liberi, perche goderanno senza contrasto la libertà E postici Noi finalmente in vn tale stato, che timor dovremo hauere di veder mai più imposto il giogo della superba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i nostri colli? Fù ascoltato Barneuelt con somma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre consulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification s'accettasse. Nella qual sentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda, per l'autorità quasi assoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non solo ne haueua il gouerno, ma vi possedeua grandissimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quasi più tosto Prencipe, che Gouernatore di quel paese. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la risolutione de gli Stati generali, e fù quasi con le istesse parole, che s'erano vsate nella risposta, che prima haueuano hauuta il Commissario,

Opinione di Barneuelt preuale a quella del Conte Mauritio.

Prouincie Vnite accettano la secōda ratificatione del Rè di Spagna.

e Ver-

e Verreychen, quando portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era spirato il termine della sospension d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini fino al fine del Trattato, che fù poi concluso. Il che hò voluto soggiungere in questo luogo, per non hauer da quì inanzi a ripetere molte volte con tedio le cose medesime. Quindi si voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle cose di Spagna, che si maneggiauano in Fiandra, veniua sostenuto il peso maggiore dal Marchese Spinola Mastro di campo general dell'esercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amministratione più principale Giouanni Ricciardotto Presidente del Consiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua fin'allora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era collocato il Marchese Spinola in grandissima autorità per tanti carichi, a' quali era peruenuto. Era egli Mastro di campo generale, e Gouernator dell'esercito; Amministrator generale del danaro Regio; del Consiglio di Stato in Ispagna; e per sua mano passauano principalmente, com'hò

Elettione de' Deputati Arciducali per andare in Ollanda.

Marchese Spinola.

detto, tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra; e l'Arciduca mostraua in lui parimente ogni maggior confidenza. Ministro inuero di singolar giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & industria nel maneggiar qualsiuoglia negotio militare, e ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua esser tenuto per vno de' Maggiori Ministri, c'hauesse hauuti gran tempo fà la Corona di Spagna. In grandissima estimatione si truoua ancora il Segretario Mancicidor, per la sua lunga esperienza delle cose di Fiandra; poich'egli haueua sempre esercitato l'offitio di Segretario di guerra, sin da che l'Arciduca, essendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle cose poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Presidente Ricciardotto. Per lunghissimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appresso il Duca di Parma, & appresso gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paesi bassi, s'era seruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Francia, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paese erano quasi tutti in sua mano. Alle medesime due paci s'era trouato Verreycken; e lungo tempo inanzi egli haueua esercitato l'offitio di primo Segretario di Stato, e sempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Della persona del Com-

Segretario Mancicidor.

Presidente Ricciardotto.

Audientiere Verreychen.

Commissario generale, e delle sue qualità s'è parlato di sopra a bastanza. Ma quando s'intese quali erano i Deputati, e che doueuano andar fino in casa de' proprij nimici a trattare accordo con loro, non si potrebbe credere, quanto ne fremessero tutti gli Spagnuol, ich'erano in Fiandra, e quanto si dolessero in particolare dell'Arciduca. *A tal declinatione* (diceuano) *esser venute le cose di Spagna, che il lor Rè douesse abbassarsi in questa maniera? a questo fine essersi speso tanto tempo, tanto sangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarsi ben le cose di Spagna nella più alta loro grandezza; ma più tosto mancare in Fiandra gl'istromenti proportionati per sostenerla. Hauer l'Arciduca mostrata sempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora, ch'egli si vedeua disperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con riposo la vita, che gli restaua. Esser' impossibile, c'hauesse a star senza guerra vna Monarchia così grande; anzi douersi desiderar sempre vn'esercito armato in campagna per suo seruitio. E qual'altro sito potersi trouar più opportuno per sua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza, & collocate in mezzo de' maggiori nimici, & emuli della Corona di Spagna? Che se la guerra non si potesse far sempre con prouisioni tanto gagliarde, si moderassero le forze, e conseguentemente le spese. A questo modo, quando ben' anche fosse per esser' eterna, poter conseruarsi eterno il vigore di sì gran Monarchia per continouarla.* Prorompeuano gli Spagnuoli in queste

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Ollanda.

Conformità di sensi frà il Rè, e l'Arciduca.

doglianze, e di Fiandra le inuiauano ancora in Ispagna. Ma inutilmente; perche si vide allora, e dopo in tutta la trattatione cospirar sempre il Rè ne' medesimi sensi con l'Arciduca. E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, ch'in apparenza si poteua giudicare, che ciò non conuenisse alla dignità del Rè, e degli Arciduchi. Ma considerata la forma del gouerno delle Prouincie Vnite, non si poteua quasi negotiare in altra maniera; poich'erano tanti in numero i lor Deputati, sì ristrette le loro commissioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'eran costretti a fare per riceuer nuoui ordini, e nuoui consensi da ciascuna Prouincia, che fuori del lor paese non haurebbe mai hauuto fine il Trattato. E benche poi (come si dirà) fosse stabilito in Anuersa; ciò fù, perche di già tutte le materie si trouauano digerite, e perche vi s'andò, si può di e, a negotio concluso. Partirono i Deputati verso il fine di Genaro del 1608. & arriuati sù'l paese delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouernatori delle Piazze loro di frontiera con ogni dimostratione d'honore, e poi alloggiati splendidamente per tutti i luoghi. All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di Nassaù, co'l quale vennero gli altri Conti della sua Casa, insieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti.

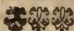
Ragioni per le quali era necessario, che i Deputati andasse o in Ollanda.

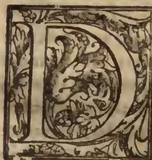
Partita loro di Brusselles, e riceuimento nel paese delle Prouincie Vnite.

DEL

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

LIBRO SECONDO.





DELLE Prouincie Vnite, la maggiore, la più popolata, e più ricca è l'Ollanda. Anzi di tanto eccede le altre, che da lei sola vien contribuita la metà del danaro, che somministrano tutte le sette Prouincie in comune. Dal mare, e dalle riuiere è fatta penisola. Il mare la cinge da molti lati; le riuiere la fendono in molte parti; con le riuiere s'vniscono molti canali a mano; e le ristagnano in seno diuersi laghi. Onde si può stare in dubbio, se più sia quello, che viene occupato dalla terra, che dall'acqua in Ollanda. E vien popolata ancora da sì gran numero di vascelli di tutte le sorti, che pur anche si può dubitare, se vi sia maggior quantità, ò d'habitationi mobili in acqua, ò di case stabili in terra. Abbonda questa Prouincia di molte Città, e d'vn grandissimo numero di Terre minori. Delle Città, Amsterdam è la più principale; e quiui

Prouincia d'Olāda, e sue qualità.

Amsterdā.

s'esercita il maggior traffico, non solo della Prouincia propria d'Ollanda, ma quasi di tutto il Settentrione. Frà tutte le sue Terre poi è molto celebre l'Haya, villaggio aperto; ma sì grande, sì popolato, e sì delitioso, che può contender con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la radunanza de' loro Consigli, che dependono dall'Vnione. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio de gli Stati generali, nel qual si trattano, e si risoluono le cose più graui da' Deputati di tutte le sette Prouincie. Nell'Haya dunque seruono le facende più importanti dell'Vnion loro; e quiui si fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al Trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'esse de' lor Deputati. N'era stato eletto vno di ciascuna Prouincia, e due di sangue molto principale in nome comune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassaù primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barneuelt, e da lui principalmente doueua essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite. Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono ad esaminar le materie,

Haya.

Palazzo antico nel l'Haya fabricatogià da' Conti d'Ollāda.

Deputati delle Prouincie Vnite quali fossero.

Prima radunāza de' Deputati.

con

con intentione, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinontia d'ogni ragione, che mai potessero pretendere per loro, & i lor successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante quest'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglianze con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali sin da principio haueuano introdotta communication del Trattato. *Come se non fosse vso ordinario de' Prencipi* (diceuano) *il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gierusalemme, e Duca di Borgogna; il Rè Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volersi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà, pretendere quasi per vsura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Questa esser causa comune finalmente di tutti i Prencipi, e questa vna loro comune offesa.* La risposta, che sopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'essi non haueuano autorità d'admet-

Proposta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Querele de' Deputati Cattolici appresso gli Ambasciatori Regij.

ter l'articolo nella forma, ch'era disteso; che ne auuiserebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Ma da gli Ambasciatori veniuano giudicate artifitiose così fatte doglianze. Stimauano essi, che i Deputati Cattolici volessero incarire quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite a ceder dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confirmò la risposta, che venne da Brusselles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoscendo vn benefitio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie. A questa risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite, nè minori le querele, che i lor Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. *Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi (*diceuano i lor Deputati*) se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, ch'vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi cominciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il dritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare a qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse a restar esclusa la natione loro dall'* *In-*

E più precisa poi dopo hauerla essi hauuta da gli Arciduchi.

Dogliãze, che fanno all'incõtro i Deputati heretici d'vna tal risposta.

Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano esser comuni e spoglie di quei nuoui Mondi? Restar in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Nè differentiarsi in altro qui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio possedir l'occupato. Grandissime erano le durezze, e le contentioni, con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouar la nauigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine, si venisse a qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre parti dal Tropico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouar la nauigatione a lor rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche lasciaua alle Prouincie Vnite assolutamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche si vedeua, che non sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del tutto alieni, quando fin d'allora restasse accordato, che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie.

Gran contrasto da ambe le parti sopra il punto dell'Indie.

Partiti che sopra di ciò propongono i Deputati heretici.

Al

Cōpagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite applicata alla contrattatione dell'Indie.

Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era composta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Olanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta persona particolare in suo nome all'Haya, per rappresentar quanto grande fosse il guadagno, che si riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali, e quanto importasse per altri rispetti ancora il continouarla. Diceuasi *esser di già introdotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano stabilite; e ch'allora con più di 150. vascelli, e con più di otto mila trà marinari, e soldati si frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari esser grandissimo; e non minore la comodità, che da ciò risultaua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'essere altro se non purgar la Republica dal sangue più impuro, e più disposto a corrompersi? Gemer Lisbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portughesi in quelle regioni. E vedersi ch'andauano hora, e tornauano con ispauento grandissimo i lor vascelli, e con necessità di molto maggiore spesa di prima; là doue soleuano per l'adietro far otiosamente quel viaggio, e senza hauer altro contrasto, che quello de' mari, e de' venti.* Queste, e molte altre considerationi rappresentaua la Compagnia, per far, che

E quanto può perche resti aperto quel traffico.

Ragioni particolari addotte per questo fine.

le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda degli Spagnuòli sopra il punto dell'Indie. In modo che standosi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia. Fù presa perciò risolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto passaua, e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità d'admettere partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. Et io per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, farò mentione quì hora solo di quelle di maggiore momento, sopra le quali consisteuano le differenze dall'vna, e dall'altra parte. Il punto più principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi desiderauano sommamente, e per mostrar l'ingenita loro pietà, e per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione d'accordo, che si restituisse l'essercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. Al quale effetto io non haueua mancato, e più volte prima, e spetialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, di passare efficacissimi offitij con gli Arciduchi. E senza dubbio per molte

Crescono sempre più le difficoltà sopra il punto dell'Indie.

P. Neyen inuiato in Ispagna a posta per questa cagione.

Materie più importanti, sopra le quali si doueua procurar l'accomodamento.

Punto sopra la Religione.

ragio-

ragioni di buon gouerno haurebbono douuto le Prouincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano, dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare a gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si potcua giudicar perciò fermamente, che non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. Il secondo punto più principale era quello, che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero; & all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie, & insieme ancora di molti insopportabili pesi, a' quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore importanza consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze; e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra; nell'aggiustamento de' confini; nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinanti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando, ma con somma lentezza, per-

Sopra il commercio.

Sopra diuerse permutationi.

Sopra l'aggiustar i confini.

Leuar le contributioni.

Restituir beni confiscati; e sopra altre cose di minore cõsideratione.

perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi a lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiãdra l'Esclusa con l'Isola di Cassante, la quale è di picciolo circuito, ma cõmoda allo sbarco del mare, e fornita d'alcuni forti. Da quest'Isola è coperta l'Esclusa, che senza dubbio per la sua situatione è delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Getrudemberg; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano, insieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldensel di là dal Rheno, verso le parti di Frisa; Linghen, Piazza molto forte; e le altre due, di molta consideratione anch'esse. Haurebbon desiderato gli Arciduchi di permutar questi trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite possedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perche era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuasi, che gli Arciduchi per far la permutatione eguale haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'essi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra questo articolo si disputò lungamente, com'hò detto, ma senza frutto; perche non fù mai possibile, che restasse accordato, e con le

Permutationi trattate; mà senz'alcun effetto.

medesi-

con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Don Pietro di Toledo, vno de' più principali Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e risolutosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'haueſſe a concluder la pace. Haueua egli trouato la trattatione implicata in maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli, poiche nè mai era comparso il Commiſſario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli haueſſe negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati presa risolutione vn giorno di voler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non poteſſero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto precisi l'instanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre a conclusione le pratiche

zo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

A questo effetto s'inuia D. Pietro di Toledo a Parigi.

Disposti il Rè di Francia a fauorir la negotiatione introdotta.

Deputati heretici vogliono risolutione sopra il punto dell'Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

cominciate, e che farebbe condefcefo finalmente a far la rinuntia, che le Prouincie Vnite defiderauano, conforme all'articolo propofto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante effe Prouincie defifteffero dalla nauigatione dell'Indie, e ch'oltre a ciò permetteffero l'efercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paefi. Che con quefta rifolutione era di già ftato fpedito il Commiffario dalla Corte di Spagna, e ch'a loro era ftato inuiato inanzi l'ordine di farla intendere alle medefime Prouincie. Con quefta rifpofta andò intieramente per terra ogni fperanza di pace. Eranfi fermate le Prouincie Vnite con immutabil rifolutione anch'effe in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica fra di loro. Onde intefo quefto, effe con vna loro fcrittura, dichiararono fubito rotte le pratiche, e la fecero prefentare a' Deputati Cattolici. Caduta per terra la trattation della pace, reftaua il vedere, s'haueffe potuto riufcire più facilmente vna tregua lungha. Erafi moftrato fin'allora più tofto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medefimi fini del Rè di Francia d'ingelofir gli Spagnuoli, come s'è moftrato di fopra, s'era ancora feruito de' medefimi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quafi all'ifteffo modo haueua fatta anch'egli in quefto tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E fe bene

Suanifce ogni fperāza d'accomodamento per via di pace.

Si penfa perciò a procurarlo per via di tregua.

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di render neceffario a gli Spagnuoli il fuo mezzo per tirare inanzi le prattiche.

era di gran lunga minore la sua autorità appresso di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandissimo impedimento a tutto quello, che si fosse trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra Residenti appresso di lui, che il Rè di Spagna hauesse inuiato Don Pietro di Toledo a Parigi con significatione di stima sì grande verso il Rè di Francia, e che verso di lui non si fosse fatta dimostratione d'alcuna sorte. Per tutti questi rispetti si risoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Don Fernando Girone, che si trouaua allora in Fiandra, e ch'era vno de' Capi di maggior qualità del suo esercito. Di quest'offitio mostrò di sodisfarsi il Rè d'Inghilterra, e fece larga promessa del mezzo suo a fauor de' maneggi, che fossero per continouarsi in Ollanda; così persuaso ancora, e dalla pacifica sua natura, e da quelle altre ragioni, che furon toccate di sopra. Prima che partissero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambasciatori Francesi, & Inglesi a rimettere in piede questa nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntisi vn giorno insieme essi Ambasciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Consiglio de gli Stati generali la seguente proposta. *Essersi da' Rè loro abbracciata sempre mai come propria la causa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale fino a quel tempo, e sostenuta co'i loro consigli, e difesa con le lor forze. Ma douer*

Sue doglianze cô gli Ambasciatori di Spagna, e d. Fiãdra.

Sodisfattione che gli vien data con inuiargli vn'Ambasciatore straordinario.

Don Fernando Girone.

Ambasciatori di Frãcia, e d'Inghilterra vnitamẽte propõgono alle Prouincie Vnite la tregua.

ſe ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Iſpagna foſſero per incontrarſi molte difficoltà. Promiſero nondimeno a gli Ambaſciatori, c'haurebbono vſata ogni diligenza per ſuperarle. Et hauendo eſſi all'incontro riceuute da loro efficaci promeſſe di fauoreuoli offitij per la continouation del Trattato, e ſpetialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità conſiſteua la maggiore ſperanza di vederne il buon'eſito, partirono finalmente dall'Haya, dopo eſſerſi trattenuti otto meſi in quel luogo, e ſe tornarono a Bruſſelles. Reſtate dunque in mano a Giannino principalmente le pratiche della tregua, egli cominciò a porre ogni ſtudio affine di perſuader le Prouincie Vnite a farla in quella forma, ch'egli inſieme con gli Ambaſciatori del Rè d'Inghilterra, haueua loro propoſta. Appariua in eſſe Prouincie molta diſpoſitione in generale verſo la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi faceſſero quella medeſima rinuntia, ch'era ſtata preteſa da loro nella trattation della pace. Ma ſi conoſceua da gli huomini di maggior prudenza, e moderatione del lor proprio gouerno, che queſta ſarebbe ſtata vna pretenſione del tutto ingiuſta, per la differenza, che ſi doueua conſiderare frà la pace, e la tregua. Dalla Zelanda veniua moſſa principalmente queſta difficoltà; e la faceua muouere inſieme con molte altre il Conte Mauritio,

Pratiche della tregua in mano principalmente a Giannino.

Prouincie Vnite che ſenſo haueſſero in tal materia.

Zelanda più contraria d'ogn'altra.

tio, per l'autorità quaſi ſuprema, ch'egli, com'hò detto di ſopra, riteneua in quella Prouincia, e per la dependenza quaſi aſſoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de'ſette, ch'interueniuano al Trattato in nome delle ſette Prouincie. Era ſtato Maldereo ſeruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano, per dire il vero, gli intereſſi comuni della Zelanda co'i fini particolari del Conte Mauritio; perch'era creſciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vſcito anche il fiore de' marinari, c'haueuano ſeruito, e che ſeruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda ſenza dubbio queſta era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più conſiderabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amſterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le medeſime ragioni le medeſime difficoltà. Ma ſi credeua, che finalmente haurebbe preualuto il reſto della Prouincia all'oppoſitione particolare di queſta Città; onde non ſi dubitaua, che l'Ollanda non foſſe per vnirſi con l'altre Prouincie in vn ſenſo a fauor della tregua. Ma pertinacemente ripugnaua ſempre più la Zelanda; e Maldereo infiammato in queſto contraſto, procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua ſoſpette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi foſſero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dependenza dal Conte Mauritio.

Città d'Amſterdã poco inclinata alla tregua.

nel

nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di questa clausola, egli con ardor grande proruppe a dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi, perche non dobbiamo esser chiaramente riocnosciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che voleuano, il darci hora quella specie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima, poiche deue dependere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi come di già sono interpretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto del preteso lor dritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga di quel che si conseguì nella semplice sospension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandosi poi di nuouo si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque si come nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora, così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A qual'angolo de la terra, e del mare non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor' armi? facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono a volere accordo con*

Ragionamento di Baldereo per gettar' a terra le pratiche.

noi, gli astringeranno ben'anche a farlo in questa maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua, gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo, che più può permetter la vittoria delle parole. Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, essaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procuraua con ogni industria, che si come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre a questo effetto varie scritture in istampa senza nome d'autori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij, e spargeuasi, che se bene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmente per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro consigli s'hauesse a tornare all'armi. Ch'all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si poteua tenere per fermo, che passate le necessità presenti, gli Spagnuoli non osseruerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebbono dopo contribuire il danaro, che prima sì prontamente somministrauano

Cõte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezzo, che non si faccia la tregua.

Scritture sedtiose inuentate, e sparse per tale effetto.

per

per la guerra, e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie perniciosissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'osseruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali essendo tante, e douend'essere allora sì grande la gelosia da ogni lato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie a quelle de gli Spagnuoli? Tendeuano di già le cose a discordia. E di già i Deputati Zelandesi minacciauano vna aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno commune haueßero voluto le altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de' suoi consigli, vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a' Deputati delle Prouincie in questa sentenza. *Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che potessero hauer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contrasti; nè da me fù creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; lasciando, che gli Ambasciatori d'Inghilterra facciano a parte le loro,*

Minaccie della Zelanda.

Pericolo d'aperte discordie frà le Prouincie Vnite.

Oratione del Presidente Giannino, per rimediare a tali discordie, e persuadere la tregua.

loro, ò giustificationi, ò querele. De' miei offitij dirò solamente, ch'in essi io non ritengo altro di mio, che l'essecutione. Dunque in diffidarne, resterebbe offesa molto più la persona del mio Rè, che la mia. E qual altra ingiuria, per dire il vero, potrebb' egli riceuer maggiore di questa? essendosi egli mostrato sempre così partiale della vostra Republica, che frà gli interessi del suo Regno, e quelli delle vostre Prouincie non hà fatta quasi differenza d'alcuna sorte. Giunto apena, ch'egli fù alla Corona, e stabilite apena le cose sue proprie dopo tante oppositioni domestiche, e forestiere, il suo primo oggetto fu d'aiutar le vostre Prouincie. Da quel tempo fin' hora egli non hà mancato di somministrarui, e consiglio, e danari, e soldati; e di rendere co'l fauor del suo nome piu grande in ogni altra cosa il fauor della vostra causa. Hà preteso egli senza dubbio d'aiutare vna causa giusta. Ma non sempre tutte le attioni più giuste soglion riuscir le più vtili. Anzi queste si poteuano giudicar tanto più pericolose, quanto è maggior la potenza di quelli, che se ne riputauano offesi. Con le vele dunque del suo fauore principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle vostre Prouincie. E poiche non habbiamo potuto hora stabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'vna tregua, che possa hauer per la parte vostra quasi gl'istessi vantaggi. Consideriamo perciò se veramente vn'accordo tale sia per esser vantaggioso alle cose vostre. Che se ciò si conoscerà, com'io spero, cesseranno poi facilmente i sinistri discorsi; e non cessando, si vedrà almeno, che vengon da passioni particolari, velate in apparenza di Zelo

publico.

publico. Trattasi dunque di far vna tregua lunga; e si deue procurare sopra ogni cosa, che le vostre Prouincie in essa sian riconosciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambasciatori vien giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta; cioè; che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano frà voi di quelli, che la riprouano, come troppo generica, e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medesima rinuntia assoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù pretesa, quando si trattaua la pace. Io nondimeno confesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza, ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicar più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non hauete publicato voi sempre d'hauer prese l'armi contro il vostro Prencipe, costretti dalla necessità? e che la guerra dal canto vostro non poteua esser più giusta, perche non poteua esser più necessaria? e con la medesima ragione non hauete voi poste in libertà finalmente d'autorità vostra propria le vostre Prouincie? Dunque se voi pretendete con fondamenti sì forti d'esser liberi; che bisogno hauete voi hora, che si facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi queste rinuntie? Non vedete voi, che simili rinuntie di dritto lo presupporrebbono allora più manifesto dalla lor parte? e ch'in tal caso sarebbe molto più confessato da voi, che ceduto da loro? Non sapete voi, che per qualsiuoglia più assoluta cessione non sarebbe in

potestà

potestà loro di far pregiuditio alcuno a' lor successori? Non possono i Regni altrimente venire in contratto, nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando essi nel resto la legge a gli altri; bisogna, che dalle Corone loro anch'essi la riceuano in questa parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi con vna clausola generale sian riconosciute le vostre Prouincie per libere? e che segua l'accordo, c'hora si tratta con questo presupposto della vostra libertà, senza farla dubbiosa con altra sorte di clausole, in vece di farla più chiara? Questa forma non solo è bastante, ma è la migliore. E quando anche non potesse bastare appresso la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli in caso, che non volessero per altri lor fini osseruar la tregua, fossero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima voleßero disputar s'hanno dritto sopra di voi, ò non l'hanno? Questo è l'vso delle liti priuate, e non delle cause publiche, nelle quali si riducon le dispute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. In modo che voi non hauete da far caso delle interpretationi, che sia per dare la parte auuersa alle parole, con le quali haurà riconosciute per libere le vostre Prouincie. Quello, ch'a voi importa, è, ch'i vostri popoli in tali parole si tengano per confeßati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi vostri amici sentano anch'essi il medesimo; si che bisognando tornare all'armi di nuouo siano i vostri popoli più pronti, che mai a pigliarle, e si mostrino più disposti, che mai i vostri amici a fauor della vostra causa. Ma troppo ben si conosce in somma, quanto è più facile ne' trauagli vsar la

costan-

costanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi di gratia questi frà di voi sì zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per descendere a pratiche sì vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni essentiali? e più le scritture seditiose, che si spargono quì ogni giorno, che i consigli prudenti, e sinceri di due Rè così affettionati alle cose vostre? E' dunque tempo hormai di risoluersi, e d'abbracciar l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quel, ch'è succeduto a gli Suizzeri? Proponeteui il lor esempio; e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre, sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzeri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che due, ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popoli loro, e difendendola egualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'oppositione inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' lor siti alpestri medesimi, fecero perder la speranza affatto a' loro nimici di potergli soggiogar nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Olanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i lor popoli fortissimamente i petti all'armi nimiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura

in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato a fauor vostro in maniera, che s'è venuto a trattar d'accomodamento per istanza fattane da' vostri proprij nimici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre, e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co'i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello, ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro a bastanza. Della vostra libertà insomma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza alcuna necessità a gli esiti incertissimi della guerra. Troppo domina, come ognun vede, la fortuna frà l'armi; e fà troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Del che, lasciando tanti altri esempij, qual più memorabile è stato di quello sì frescamente succeduto quì sù i vostri occhi in persona dell'Arciduca a Neuporto? dou'egli, in luogo di restar vincitore; come sì fermamente speraua, restò vinto, ferito, e vicinissimo ad esser preso. Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra vscirete per via della tregua; stabilirete meglio intanto il vostro gouerno; alleggerirete i vostri popoli dalle spese; continoaerete il traffico di prima nell'Indie; e vedrete cessar finalmente quei titoli odiosi, & atroci

di

di perfidia, e di rebellione, che fin' hora hanno hauuto luogo frà i diuersi giuditij del mondo intorno al mouimento, e progresso delle vostre armi. E chi può dubitar, che le vostre Prouincie non sian per concorrere volontieri alle spese, che si faranno per l'auuenire, douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto piu volentieri, quanto più si desidera per natura di goder la quiete; che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, à quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'amministration delle cose publiche in tempo di tregua, c'hanno vsata sì prudentemente fin' hora in tempo di guerra. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente conuertita la tregua in pace, (come si può sperare) vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno; cioè, dopo la guerra, la pace; dopo le turbulenze, il riposo; e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i comodi, le sicurezze, e le felicità della quiete.

Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del Forza, c'hebbe l'oratiō di Giannino.

Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio a notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè a questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra. E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo sì vantaggioso, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri offitij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che si mandassero Deputati in Zelanda in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora à conformarsi con l'altre. Il che dopo grandissime difficoltà pur' al fine seguì. E concorrendo hormai tutte in vna medesima risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre continoua corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; onde frà loro due particolarmente si continouò a negotiar quello, che bisognaua. Ma non era stato men necessario in questo tempo di faticare, per disporre il

Quel ch'e gli operò di più per disporre le cose alla tregua apprsso le Prouincie Vnite.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lasciano persuadere.

Corrispondenza frà Giannino, e Ricciardotto per tirare inanzi le pratiche.

Rè

Rè di Spagna alla tregua. Della proposta fatta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro s'era dato conto in Ispagna; e sarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma comune di lasciar le cose ne' termini, in che si trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douersi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douersi permetter loro espressamente la nauigatione dell'Indie, pareua, che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo. Vedeuasi nondimeno, che senza questa dichiaratione di libertà sarebbe stato impossibile di venire a conclusione alcuna d'accomodamento; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice sospension d'arme di pochi mesi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, ch'haurebbe douuto durare per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra; quando si fosse douuto continouarla, s'eran lasciati indurre più facilmente a condescendere alla proposta de gli Ambasciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici, che il douersi dichiarare di far la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non pregiudicaua punto alle ragioni, ch'esso Rè, & Arciduchi

Varie difficoltà nel la materia dalla parte di Spagna.

Ma particolarmēte sopra la dichiaratione di libertà, e sopra il pūto dell'Indie.

Ragioni efficaci di Giannino per superar le difficoltà da tutte le parti, e spetialmēte in Ispagna.

ciduchi poteuano pretendere sopra di loro. Haueua egli mostrato, *che quella era vna dichiaratione generalissima. Che la parola*(come) *haueua senso di similitudine, e non di proprietà. Che volendosi dichiarare vno d'essere amico d'vn'altro, ma non si dicena, io lo tengo come amico; ma per amico. Che l'aggiungersi nell'vltime parole di non pretendere cosa alcuna, si doueua riferire all'ambiguità delle prime. E finalmente che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo se non per quel tempo solo, che durasse la tregua. Dunque douersi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteuano disfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'esterione apparenza della pretesa sua libertà. Al Rè, & a gli Arciduchi, per la vera sostanza, che riteneua in sè di lasciar loro tuttauia illese le ragioni di prima.* Et aprendosi anche più alla libera Giannino diceua. *Il mio Rè in caso tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder questa dichiaratione; poiche se le Prouincie Vnite non hauranno migliori moschetti, e cannoni, quando s'habbia a venir nuouamente all'armi, poco gioueranno loro le parole, & i sensi delle scritture.* A questo modo, e con questi accorti, e prudenti inganni Giannino haueua cercato, come buon mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'eran lasciati persuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di sopra; e con le medesime ragioni di Giannino, e molte altre essi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; mostrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro

Arciduchi cō le istesse ragioni procurā di persuadere il Rè alla tregua.

non

non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospension d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò che voleuano in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'essercitio Cattolico ne' loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua? quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua solo intendere, quando si fosse conclusa la pace; e che rinuntiando allora assolutamente il Rè, e gli Arciduchi ad ogni lor dritto, restassero in assoluta libertà le Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per essa il Rè, e gli Arciduchi non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauersi a dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata non fosse per interpretarsi più tosto sempre a fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vni-

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

Arciduchi fanno ogni diligenza per superarle.

te, c'haueuano disuasa la tregua, come quella, che non sarebbe niente più vantaggiosa per loro di quello, che fosse stata la semplice sospension d'arme. E quanto al punto dell'Indie, si mostraua d'hauere speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse per esser al Rè d'alcun pregiuditio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattion in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che cessassero tante, e sì inutili spese di Fiandra. Era collocato allora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace, consentiua mal volentieri di compartirla a quelli, che potessero acquistarla co'i mezzi, ch'aprisse la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'hauessero qualche esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accennate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E perciò fù presa risolutione da lui, per finire di superar le difficoltà, che veniuano fatte in Ispagna, d'inuiare a quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine a sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già consumati più di due anni, e con tanta stanchezza de' Rè mezzani, ch'essi di già si protestauano di voler abbandonargli, se quanto prima non veniuano terminati. Era Confessore dell'Arciduca il Padre

Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè.

Fà quanto può perche si depongano l'arme in Fiandra.

A qual fine l'Arciduca inuia il suo Cōfessore in Ispagna.

Maestro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de' Predicatori, soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè, & i Ministri l'esser' egli Spagnuolo, e Religioso di casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupulo al Rè sopra il punto di pretendere il contracambio dell'essercitio Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima doueua mostrar la necessità della tregua; co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi, e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di restituirla nelle ribellate. Non si tralasciaua intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via de gli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione da' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Ollanda, che sarebbe tornato più a proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volontieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori

Frà Inico di Brizuela Confessore dell'Arciduca.

Ragioni, delle quali egli doueua seruirsi per superarle difficoltà in Ispagna, e massime sopra il punto della Religione.

Ambasciatori Regij; e Deputati Cattolici in Anuersa.

Punto de l'Indie più difficil d'ogn'altro da poterfi aggiuftare.

difficoltà forfero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambafciatori haueuano fempre afficurate le Prouincie Vnite, che nella tregua farebbe lor permeffo quel traffico. E perciò effi haurebbono defiderato, che questo articolo foffe difteſo con termini chiari, & efpreffi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure foffe impoffibile il farfi la tregua fenza condefcendere a quefto punto, almeno ciò s'intendeffe più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'efpreffa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medefime Prouincie s'afteneffero dall'ingreffo, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano fog- gette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij contrafti quefto punto fù accordato; e fù difteſo in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimafero fodisfatte, e fodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche fi tralafciò di nominar l'Indie, e reftò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paefi del Rè in quelle parti. E foleua poi dir Ricciardotto, che quefto articolo era sì ofcuro, ch'egli fteffo non l'intédeua. Difputoffi ancora molto fopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite raccoglieffero ogn'anno da 300. mila fcudi di contributioni, ch'era vn'aiuto grande alle fpefe loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a grã pezzo; ma perche quefto danaro fi raccoglieua tutto d'hoftilità, pareua cofa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che fi procuraua, l'hauere a

Ma s'aggiu fta in fine a fodisfat tion delle parti.

Furo fopra le côtributioni come s'accordaffero.

continouar questa sorte d'hostili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere a consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretensione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'apparteneuano a ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; là doue si restituiuano ampli distretti alle Terre di Bredà; e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò i miei offitij, che fù lasciato l'esercitio Cattolico sòlo ne' medesimi distretti, secondo che v'era prima. Al che le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promessa a Giannino, & a Rossì suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia a farla osseruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto che ciascuna delle parti continouasse a posseder quello, che possedeua. Non si lasciaron nè anche vincer mai le Prouincie Vnite sopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali eran sottoposti in Zelanda i vascelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuersa; dal che nasceua, come dissi di sopra, vn grand'impedimento, e disturbo alla contrattatio-

Restitutione di varij distretti a fauor delle Prouincie Vnite principalmente

Ma saluo però come prima l'esercitio Cattolico solo.

E con obligo particolare del Rè di Francia per l'essecutione.

Articolo delle permutationi tentato di nuouo indarno.

Com'anche l'altro di lasciar libero il trafico per la Schelda.

ne di quella Città. Fù rimessa ad esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopo la tregua per via amicabile. E sperarono ancora gli Arciduchi di poter co'l benefitio della tregua accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali hauessero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano necessariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche allora quei porti erano tenuti del continouo assediati da molti vascelli di guerra delle Prouincie Vnite. Questi furono i più principali punti, sopra i quali trattauano in Anuersa gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra col Marchese Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte si procuraua di proceder più lentamente, che fosse possibile, per dar tempo al Confessore dell'Arciduca di negotiare in Ispagna, e d'inuiar la risolutione, che di là s'aspettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella in somma, che gli Arciduchi haueuano desiderata, & il Confessore con le ragioni esposte di sopra, finalmente poi persuasa. Precederono però alla determinatione consulte grandi, e nel Consiglio di Stato, e frà persone Ecclesiastiche delle più graui, e più dotte di Spagna; perche il Rè volle ben a pieno rimaner sodisfatto sopra tutte quelle materie, che si doueuano considerare in negotio così importante, prima di lasciarlo condurre alla conclusione. Tornò poco dopo il Confessore medesimo. Onde essendo hormai disposte da tutte le parti le cose all'accordo, parue a gli

Risolutione del Re di Spagna sopra le cose negotiate dal Confessore dell'Arciduca.

maturata prima con molte consultationi.

Torna il Confessore medesimo.

Am-

Ambasciatori de' Rè, i quali dopo la negotiatione d'Anuersa erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che sarebbe stato a poposito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medesimi Deputati delle Prouincie, che prima in Olanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medesimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali si ritrouaua il Commissario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite questo il più alto, e più sublime negotio, che si fosse trattato frà loro, dopo che s'erano sottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue necessario, che si douesse concludere con l'autorità di tutto il corpo della grand'Assemblea rappresentante l'Vnion generale, e che l'Assemblea si formasse di quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grand'occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grand'Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuassero al numero d'ottocento. Radunauansi in Anuersa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel che passaua a gli Arciduchi in Brusselles, & alle Prouincie Vnite in Berghes, e con breuità si piglia-

Vengono i Deputati heretici similmente in Anuersa per dar fine più speditamente al Trattato.

Stati generali delle Prouincie Vnite si radunano per tale occasione in Berghes al Som.

Quãto numerosa fosse questa radunanza di Deputati.

Doue si riducessero insieme gli Ambasciatori Regij, i Deputati Cattolici, & heretici in Anuersa per negotiare.

Cõclusion della tregua per dodici anni. gliauano le risolutioni. Aggiustati che furono dunque tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lunghe difficoltà, fù stabilita, e conclusa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte vna tregua di dodici anni. Gli articoli furono trentotto. Nel primo si dichiaraua, che gli Arciduchi faceuao la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, & s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificasse la medesima dichiaratione, insieme con tutto il resto: come seguì poi nel modo, che bisognaua. Gli altri più principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è mostrato di sopra; e ne gli altri si conteneuano diuerse risolutioni spettanti a cose di giustitia, & a priuati interessi più tosto, che publici. Così terminò finalmente questa negotiatione di Fiandra, il cui esito s'era aspettato sì lungo tempo in Europa. E veramente parue, che dell tregua, come d'vn riposo vniuersale, si rallegrasse l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, frà sì funesti, e sì atroci spettacoli, haueua veduto correre il sangue di tutte le sue nationi nell'arena militare di Fiandra.

Sostanza de gli articoli d'essa.

RELA-

RELATIONE
DELLA FVGA DI FRANCIA D'ENRICO DI BORBONE PRENCIPE DI CONDE',

PRIMO PRENCIPE DEL SANGVE REALE di Francia, e di quello che ne seguì sino al suo ritorno a Parigi.



ODEVA la Francia vn'alta pace, e tranquillità negli vltimi anni d'Henrico Quarto, Rè de' maggiori, e più memorabili, che mai hauesse hauuti quel Regno, quando all'improuiso sù'l fine dell'anno 1609. nacque vn'accidente grauissimo, che turbò tutte le cose in vn subito, e che terminò all'vltimo nell'atroce morte del Rè medesimo. Haueua Henrico acquistata grandissima gloria frà l'armi, in sì lungo tempo, ch'egli prima heretico, e poi Cattolico, era stato costretto d'adoperarle contro i nimici domestici, e forestieri, che gli faceuano impedimento a quella Corona. Alla quale peruenuto, e posate l'armi poi dentro, e fuori di Francia, haueua egli conseguita dopo non minor gloria in hauer fatto fiorir molti anni quel Regno con sõma quiete,

Stato felice, nel quale si trouaua la Francia l'anno 1609.

Quàto grãde fosse la riputatione allora d'Henrico IIII.

quiete, e prosperità. Onde le sue lodi risonauano marauigliosamente per ogni parte dell'vniuerso; e correua vna general costante opinione, che da gran tempo non si fosse veduto Rè di più chiara fama, e nel quale per gouernare in pace, & in guerra concorressero maggiori, e più sublimi ornamenti. Solo pareua ch'in qualche modo venisse oscurato il suo nome dall'essersi egli mostrato, e dal mostrarsi tuttauia troppo dedito a gli amorosi piaceri. Nè l'hauer egli hauuta vna moglie di rara virtù, e di singolar bellezza, e fecondità, era stato freno basteuole a ritenerlo da questa in lui sì dominante passione. Anzi per lo più fatto satio di quel diletto, che godeua senza contrasto, non lasciaua di trattar nuoui amori, e di trapassare da questo a quello, secondo le occasioni di nuoui oggetti, che l'inuaghiuano. Di varie donne il Rè haueа hauuti molti figliuoli, e della Regina molti altri; onde egli era circondato ordinariamente da buon numero di legitimi, e di naturali. Nè perciò l'amor de' legitimi haueua forza, ch'egli facesse maggior parte di se alla moglie, nè il rimorso de' naturali, che si mescolasse meno con altre donne. Non molto prima, ch'egli morisse, haueа cominciato a spuntare in Parigi vna nuoua bellezza, c'haueua tirati a se gli occhi di tutta la Corte, e più cupidamente di tutti gli altri quelli del Rè. Fioriua questa bellezza in Margherita di Memoransì figliuola del Gran Contestabile di Francia; e da' primi

Rè de' maggiori, che mai hauesse hauuta la Francia.

Troppo inclinato solamente a gli amori.

S'accende di nuouo fieramente di Margherita di Memoransi figliuola del Cõtestabile.

primi compiacimenti,che se ne suegliaron nel Rè, s'accese egli dopo sì fieramente di lei , che non potendo tenere occulta la fiamma, che gli ardeua nel petto, la venne a palesare in molti modi con molte dimostrationi esteriori , finche fù fatta publica , e manifesta ad ogn'vno . Era nipote del Rè per via d'vn suo primo Cugino il Prencipe di Condè ; il quale nato , e nudrito heretico , haueua poi nella sua fanciullezza abbracciata la fede Cattolica ; nè si può dire con quanto applauso del Regno,per l'amor,che gli conciliaua, e l'eminenza del grado, e la viuacità , che si scorgeua in lui dello spirito . E perche niun'altro del sangue Reale toccaua in grado più prossimo il Rè , perciò tutti i Parlamenti di Francia haueano riconosciuto Condè per legitimo successore alla Corona , prima che il Rè pigliasse la secōda moglie,& hauesse figliuoli . Assicurata poi, c'hebbe il Rè la successione sua propria,era restato a Condè il luogo di primo Prēcipe del sangue,luogo di sublime prerogatiua in Francia , e che seco porta conseguenze grandissime . Di già si trattaua di dargli moglie, e parue a proposito la sopranominata figliuola del Contestabile . Era allora Condè giouane di xxii. anni , e non ignoraua egli punto la nuoua amorosa passione del Rè.Ma parendogli, che per frenarla fosse per esser bastante rimedio il diuenir Margherita sua moglie , pasṡò inanzi nel matrimonio , e si celebrarono solennemente le nozze. Trouossi però egli presto ingannato.Quanto

Prēcipe di Condè Nipote del Rè, e primo Prēcipe del sangue .

Piglia per moglie Margherita nominata di sopra.

S'accorge che il Rè continoua nella sua passione amorosa di prima.

to più crebbero dalla parte di Margherita gli ostacoli, tanto più s'àumentò l'ardore dalla parte del Rè. Coprì egli per alcun breue tempo il suo fuoco; ma fatto più intenso dall'essere stato più chiuso, proruppe finalmente in altissimo incendio. E sentendosi egli hormai impotente a resistere a se medesimo, cominciò con diuersi mezzi, e con varie pratiche a cercar di peruenire a' suoi fini. Staua attento Condè. Et agitato da diuersi pensieri, finalmēte gli parue, che il miglior rimedio per assicurare il suo honore fosse il leuar dalla Corte la moglie; onde la condusse ad vn suo luogo distante alcunè leghe da Parigi verso la Piccardia. Venuto ciò a notitia del Rè, se ne commosse marauigliosamēte. All'amore s'aggiunse in lui subito vn fiero sdegno. Onde prima sotto coloriti pretesti, e poi finalmente con aperte minaccie fece dire a Condè, il quale scorreua spesso a Parigi, che rimenasse alla Corte la moglie; e fratanto non potendo egli più lungamente soffrir la lontananza di lei, vn giorno (come fù publica fama) trauestito con pochi caualli, corse molte leghe per vederla in vna parte, dou'ella stà per trouarsi con occasione di certa caccia. Finse Condè astutamente d'esser disposto a far quello, che il Rè desideraua, & a questo fine mostrò di trasferirsi a trouar la moglie; ma con risolutione ferma nel suo segreto di volerla leuar di Francia. Nè fù più lungo l'indugio. Apparecchiate le cose necessarie alla fuga più tosto, che alla

Si risolue a leuar di Corte la moglie.

Finge Condè d'vbbidire; ma se ne fugge con lei in Fiandra.

par-

partita, la mise in esecutione in questa maniera. Si pose egli con la moglie, e due sole donne in vna carrozza tirata da otto caualli; e fattosi seguitar da alcune chinee, e da trè, ò quattro soli seruitori suoi più fidati, s'incaminò improuisamente verso le frontiere di Fiandra dalla parte d'Artois, ch'era il lato di quei paesi a lui più vicino. Straccati i caualli della carozza, si posero egli, e la moglie sù le chinee. Metteua l'ali, & aggiungeua stimoli pungentissimi alla celerità di Condè, non solo il pericolo dell'honore, ch'egli molto prima s'era figurato nella sua mente; ma quel della vita, c'hora di nuouo gli era posto inanzi a gli occhi dal considerare l'ardente sdegno del Rè. Ond'egli mai non si fermò, fin che giunto in Landresì, Piazza considerabile di quella frontiera d'Artois, gli parue di poter trattenersi quiui sicuramente. Da Landresì mandò egli subito vn suo gentil'huomo a complire, & a participare i suoi accidenti con l'Arciduca Alberto, il quale si ritrouaua allora per ricreatione, insieme con l'Infanta sua moglie, a Marimonte; luogo pur situato verso la frontiera di Francia; e lo pregò insieme a permettergli, che potesse egli medesimo andare a trouarlo. Parue all'Arciduca, che si sarebbe riputato offeso di ciò il Rè di Francia. Onde con buon termine ricusò di riceuerlo; e si lasciò ancora intendere, che non haurebbe consentito, ch'egli si trattenesse dentro a' suoi Stati, per li quali però haurebbe potuto passar

Qual fosse la fuga.

Giunge Condè a Landresì primo luogo della Prouincia d'Artois.

Desidera di veder l'Arciduca, e non può ottenerlo.

Anzi è co stretto ad vscire de gli Stati di Fiandra.

passar liberamente, volendo trasferirsi a qualch'altra parte. Escluso Condè da gli Stati dell'Arciduca se n'andò subito a Giuliers, doue si trouaua allora l'Arciduca Leopoldo, mandatoui dall'Imperatore, per occasione delle differenze, che s'erano mosse intorno alla successione de gli Stati del Duca di Cleues, il quale era mancato senza figliuoli. Quindi se ne passò egli a Colonia; e da quella Città, conforme all'inueterata libertà, che godono le Terre Imperiali della Germania, ottenne vn'amplissimo saluocondotto, per poteruisi trattenere. Questa era stata l'occasione, questo il successo, c'haueua hauuto la fuga del Prencipe di Condè. Ma il Rè di Francia, intesa la risolutione, c'hauea pigliata Condè, pieno di sdegno ardentissimo contro di lui, diede subito molti ordini, perche egli fosse con ogni possibil celerità seguitato, e preso. Infiammaualo non solo il dispiacer che sentiua nel vedere allontanata dalla Corte la Principessa; ma il conoscere, che da questa attione del Prencipe haurebbono potuto soprastar molte nouità pericolose al suo Regno; considerata massimamente la sua graue età, e quella de' figliuoli sì tenera. Tormentato dunque il Rè da sì potenti, e sì fiere passioni, haueua vsate, come hò detto, varie diligenze, per far giunger, e ritenere Condè. Haueua egli spedito frà gli altri il Signor di Pralin, vno de' Capitani delle sue guardie, con ordine, che non potendo arriuarlo, si trasferisse incontanente a trouar l'Arciduca,

Onde si risolue di andar a Colonia.

Indignatione del Rè per la fuga del Prencipe.

E per quali cagioni principalmente.

Vsa varie diligenze, per far sopragiunger Condè.

ciduca,

ciduca, verso le cui frontiere si sospettaua, c'haurebbe dirizzata la fuga; e facesse ogni più efficace offitio per far ritenere Condè. Riuscite vane a Pralin, come a gli altri ancora, le speranze di giungerlo; andò egli subito, insieme con l'Ambasciator Francese residente in Brusselles, ad esporre all'Arciduca l'instanza del Rè. Accumularono grandissime querele contro il Prencipe, e con termini molto acerbi parlaron contro la sua persona. Dissero, *ch'erano stati finti i pericoli sospettati da lui intorno all'honor della moglie, e finta ogn'altra paura, con la quale s'era da lui colorita la sua fuga di Francia. E come hauer egli potuto aspettar violenza alcuna dal Rè? Prencipe alieno dall'vsarla per se medesimo; e che molto meno l'haurebbe vsata poi co'l Nipote. La sua ambitione, e leggerezza più tosto, con l'instigamento, e mali consigli d'altri, hauerlo portato ad vna sì strana, e sì inaspettata risolutione; la quale non poteua tendere ad altro, ch'a perturbar la Francia con qualche nouità ordita per questo fine. Promettersi perciò fermamente il Rè dalla buona vicinanza, e dalla sincera amicitia, che professaua con l'Arciduca, ch'egli fosse per far ritenere Condè, quando si trouasse tuttauia in Fiandra; e per facilitar con ogni mezzo il ritorno suo in Francia. Ambidue pregarlo di ciò in nome del Rè con ogni efficacia maggiore. Considerasse la qualità di questo successo. E finalmente si ricordasse, che tali incontri non erano mai tanto proprij d'vn Prencipe solo, che non si stendessero con l'esempio etiandio à tutti gli altri.*

Spedisce all'Arciduca, per far altri offitij.

Quali instanze fossero fatte all'Arciduca i suo nome.

Risposta dell'Arciduca.

La risposta dell'Arciduca fù, *ch'egli stimaua d'hauere adempite co'l Rè le sue parti, non hauendo voluto riceuer Condè. Ch'a Prencipe di tal conditione non sarebbe stato giusto negare il passo. Di già essersi trasferito altroue. Ma se in qualche maniera egli co'i suoi offitij potesse indurlo a tornare in Francia, esser disposto a farlo, & a mostrar'in ogni altro modo, quanto da lui fosse desiderata, e la sodisfattione particolare del Rè, e la tranquillità publica del suo Regno.* Trouauasi in quel tempo medesimo il Prencipe d'Oranges in Bredà sua Terra, poco distante da Anuersa, insieme con la Principessa sua moglie, sorella di Condè. Venne egli perciò subito con la moglie a Brusselles così pregatone da Condè; il quale per andar più speditoa Colonia, presa altra più breue strada, haueua fatta venir la Principessa sua moglie a Brusselles, per trattenersi iui appresso della sorella fino ad altra risolutione. Haueua la Principessa di Condè allora sedici anni, e parue a giuditio comune, che la sua bellezza corrispondesse alla relatione, che n'haueua portata inanzi la fama. Era bianchissima; piena di gratia ne gli occhi, e nel volto; piena di vezzi nel parlare, & in ogni suo gesto; e tutta naturalmente si commendaua per se medesima la sua bellezza, perche non l'aiutaua alcun donnesco artificio. Tornarono poco dopo l'Arciduca, e l'Infanta a Brusselles. Dall'Arciduca fù visitata subito la Principessa; e dall'Infanta le furono fatte molte cortesi offerte. Intanto di quel ch'era succeduto nelle cose di Condè

Prencipe d'Orãges Cognato di Condè.

Viene l'Oranges con la moglie a Brusselles; e poco dopo vi giũge la Principessa di Condè.

Bellezza, e gratia, ch'in lei concorreua.

Honorata molto dal l'Arciduca, e dal l'Infanta.

a Ma-

a Marimonte con l'Arciduca, haueuano hauuto notitia i Ministri Spagnuoli più principali, ch'allora non s'eran trouati appresso la sua persona. Haueuano essi giudicata poco generosa risolutione quella, che l'Arciduca haueua pigliata, e nell'escluder di Fiandra Condè, e nel mostrar di volere attribuir tanto alla sodisfattione del Rè di Francia. Ma sopra tutti se n'era commosso il Marchese Spinola, per le cui mani principalmente passauano in Fiandra le cose del Rè di Spagna; e mostraua egli di non poter tolerare, che l'Arciduca si fosse lasciata fuggire sì bella occasione di trar qualche frutto da' trauagli del Rè di Francia. *Con troppa facilità* (diceua egli) *hauer l'Arciduca temuto, che solo per assicurar Condè in Fiandra, hauesse il Rè di Francia a muouer l'armi contro di lui. Non esser far guerra a' cerui nelle foreste di Francia, il farla con gli eserciti armati in campagna aperta, come sapeua il Rè meglio d'ogn'altro. Dunque essersi douuto giudicar più tosto, che in luogo di romper la guerra, egli fosse stato per tentar co'l negotio di rihauere Condè in Francia, e di veder restituita alle sue speranze la Principessa. Anzi essersi douuto credere, che se fosse stato assicurato in Fiandra Condè, la pratica della sua riconciliatione haurebbe potuto generar molti profitteuoli effetti, così nel render più facili i matrimonij scambieuoli, de' quali frà le due Corone s'era di già fatta più d'vna apertura; come in altre cose riguardanti il seruitio lor proprio, e quello di tutta la Christianità vnitamente. Hauere la sua virtù ancora il sospetto frà i Prencipi; e spesse volte operar più in essi*

Ministri Spagnuoli s'alteran grãdemente della ripulsa data a Cõdè dall'Arciduca.

Ma sopra ogn'altro il Marchese Spinola.

Cause particolari della sua commotiõ d'animo.

lo stimolo del timore, che quello dell'amicitia. Ma in qualunque modo fosse restato Condè in mano del Rè Cattolico, e dell'Arciduca, qual più bella, qual più opportuna occasione si sarebbe potuta desiderare per mettere alcun freno alle cupidità immoderate del Rè di Francia? Essersi egli fatto arbitro della tregua di Fiandra poco inanzi conclusa; volere, che dal suo arbitrio dipendessero le differenze intorno alla successione della Casa di Cleues; vantarsi d'hauer questo titolo d'arbitro vniuersale d'Europa, e d'esercitarne l'autorità. E quale autorità particolarmente douer'essere men tolerata, che questa, di voler'egli impedire a Prencipi sì grandi, e sì giusti, come il Rè Cattolico, e l'Arciduca, che non potessero vsare il vero offitio della grandezza, e giustitia loro in proteggèr gli oppressi? tali spetialmente, come il Prencipe di Condè? e per tale oppressione, come la sua? là doue egli, anche dopò la pace vltima fatta co'l Rè Cattolico, teneua tuttauia assicurato in Francia Antonio Perez; Ministro, ch'era stato infidelissimo alla Corona di Spagna; e non solo assicurato, ma gli daua particolare stipendio, e gli faceua ogni honore ne gli occhi proprij della sua Corte. Quanto esser differente la qualità di Condè? Quanto differente la causa? e come poter esser meglio giustificata la sua fuga di Francia? nata senza dubbio (che che si dicessero i Ministri del Rè in contrario) per necessità manifesta di saluar l'honor suo, e d'assicurar la sua vita medesima. In così fatte querele prorompeua il Marchese Spinola, e seco tutti gli altri Ministri Spagnuoli. Nè contentandosi delle sole querele, cercauano per tutte le vie possibili d'imprimer le

Ministri Spagnuoli combattono l'Arciduca per tirarlo ne'

me-

medesime passioni nell'animo dell'Arciduca; Prencipe moderatissimo, e che dopo tante difficoltà, vscito pochi mesi inanzi per via della tregua di Fiandra de' passati pericoli della guerra, non voleua dare occasione, che ne hauesse a rinascere vna nuoua, e più graue co'l Rè di Francia. Ma dall'altra parte era tale la subordinatione de gli interessi dell'Arciduca a quelli del Rè di Spagna, ch'egli finalmente si lasciò vincere dalle ragioni rappresentate di sopra; ancorche più da quelle, che poteuano dargli speranza di negotio, e di quiete, che da quelle, onde si potessero temer nuoui disordini, e turbulenze. Fù dunque inuitato Condè a venire a Brusselles per huomo espresso, che gli mandò il Marchese Spinola con sue lettere, e dell'Ambasciator Cattolico; e ne fù preso così il pretesto. Haueua detto Villeroy Segretario di Stato il più principale del Rè di Francia all'Ambasciator di Fiandra residente in Parigi, ch'era dispiaciuto grandemente al Rè, che Pralin, & il suo Ambasciatore residente in Brusselles non hauessero potuto veder Condè, per dargli quei consigli, che conueniua, e co'i quali forse egli si sarebbe risoluto di ritornarsene in Francia. Dal Rè medesimo era poi stato replicato l'istesso all'Ambasciatore, con aperta significatione, che gli sarebbe riuscito di gusto, che si fosse fatto ritornar Condè in Fiandra. Mostrando dunque l'Arciduca di far venire Condè, affine che i Ministri Frãcesi potessero abboccarsi con lui, e procurar d'accomodarlo co'l Rè, & offerendo

loro sensi intorno alle cose di Condè,

E lo guadagnano finalmente.

Condè vi viene inuitato a Brusselles;

E cõ qual colore.

se stesso per mezzano a procurare il medesimo accomodamento, consentì, che Condè fosse inuitato nel modo, c'hò detto, a venire a Brusselles; dou'egli arriuò sù'l fine di Decembre dell'anno 1609. Smontò in casa del Prencipe d'Oranges, e fù accompagnato dall'Ambasciator Cattolico, e da tutti i primi Signori della Corte a fare i suoi primi offitij con l'Arciduca, e con l'Infanta, che lo riceuerono con grandi accoglienze, e con tutti gli honori, che la sua qualità richiedeua. Erano intanto venute di Spagna le risposte, che s'aspettauano intorno alla sua persona; & erano state, ch'egli fosse assicurato in Fiandra; ch'il Rè pigliaua la sua protettione, e c'haurebbe procurato di fargliela godere con ogni vantaggio più fauoreuole. Ne' primi giorni del suo arriuo a Brusselles non si trattò cosa alcuna intorno alla sua riconciliatione co'l Rè di Francia, perche l'Ambasciator del Rè non haueua ancora hauuta alcuna particolar commissione sopra di ciò; oltre che si credeua, che fosse per esser mandato presto vn'Ambasciatore straordinario per tale effetto. Ma Condè pigliando animo dalle risposte di Spagna, tanto più cercaua in questo mezzo di giustificar la sua vscita di Francia. A me diede particolarmente due lettere, ch'egli scriueua, l'vna al Pontefice, e l'altra al Cardinal Borghese di lui Nipote. Conteneuano in sostanza le lettere, ch'egli, mosso dal pericolo di perder l'honore, e la vita, era stato costretto a fuggir di Francia, e

Prencipe d'Orãges lo riceue i casa sua; e vien poi raccolto con grand' honore da gli Arciduchi.

Risposte di Spagna sopra le cose sue.

Piglia animo da tali risposte.

Scriue in sua giustificatione alla Corte di Roma.

che

che raccomandaua le cose sue alla protettione del Pontefice, & a gli offitij del Cardinale. Giudicauasi, ch'egli veramente hauesse hauuta qualche giusta occasione di leuarsi di Francia. Ma quello, ch'egli publicaua intorno alla violenza preparatagli contro dal Rè, & all'hauer hauuta la vita in pericolo, non si credeua comunemente; perche era cosa nota ad ogn'vno, che'l Rè non haueua mai trattati i suoi amori, se non per le vie ordinarie; e frà le sue virtù, niuna era predicata più, che quella della clemenza. Io mandai le lettere; ma non tralasciai però di ricordar quello, ch'io doueua a Condè per seruitio publico, e suo. Con l'Arciduca parimente, e co'i Ministri Spagnuoli io haueua passati prima quegli offitij di concordia, e di pace, ch'erano stati da me giudicati più a proposito in così fatta occorrenza, e che poi rinouai più volte per ordini particolari, che me ne diede il Pontefice. Nell'Arciduca io trouaua molta dispositione a procurar l'accomodamento di Condè co'l Rè di Francia. E mostraua egli di sperarne l'effetto; giudicando frà l'altre ragioni, che Condè, per la naturale facilità de' Francesi, e per la propria sua variabilità giouanile, fosse per disporsi non meno facilmente a tornare in Francia di quello, che si fosse mosso a partirne. Appariua ancora ne' Ministri Spagnuoli molto desiderio di veder accomodato Condè. Ma si conosceua dall'altra parte, che non sarebbe dispiaciuto nè all'Arciduca, nè a loro, che la pratica hauesse incontrate delle difficoltà; in

Qual giuditio si facesse della sua fuga di Francia.

Offitij di pace fatti dal Nuntio di Fiandra.

Senso dell'Arciduca nelle cose di Condè.

E qual ne mostrassero i Ministri Spagnuoli.

maniera però, che'l Rè di Francia fosse venuto ad inuolgersi per questa via in qualche trauaglio domestico, senza che le cose di fuori hauessero a prorompere in guerra aperta. Quanto alla forma del suo accomodamento, si dichiaraua Condè, ch'egli non si sarebbe mai fidato di rimettersi liberaméte in mano del Rè. Proponeua, che per potere assicurarsi di star senza pericolo in Francia, il Rè gli consegnasse qualche Piazza particolare nella Prouincia di Ghienna, della quale egli era Gouernatore, ma nella maggior distanza da Parigi, e più verso le frõtiere di Spagna, che fosse possibile. Variaua poi, e temeua ogni conditione, che l'hauesse ad obligare a fermarsi in Francia. Parlaua ancora di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia; mostraua di voler andare in Ispagna; e finalmente non si fermaua in alcun ripiego; sì distratto, e confuso in se stesso lo teneuano i dubbij, che gli si rappresentauano in ogni partito. Ma erano molto diuersi i pensieri del Rè di Frãcia. Haurebbe egli voluto, che Condè si rimettesse liberamente in man sua, restando prima assicurato, che da lui gli s'hauesse a perdonare ogni offesa. A proporre questa forma d'aggiustaméto prese risolutione il Rè d'inuiare all'Arciduca il Marchese di Coure, soggetto de' più valorosi, e più stimati, che fossero in Frãcia. Giunto il Marchese a Brusselles, nella prima vdienza, c'hebbe dall'Arciduca, gli esagerò i benefitij, che'l Rè haueua fatti a Condè, e si diffuse dopo in lunghi

Motiui d'accomodamento co'l Rè, che faceua Condè.

Quanto diuersi quelli del Rè di Francia.

Marchese di Coure, Ambasciatore straordinario del Rè a Brusselles.

lunghi biasmi delle sue attioni, & in giustificar largamente quelle del Rè. Dichiarò poi all'Arciduca, *consistere la sola forma dell'accomodamento di Condè nel ritornar' egli in Francia, & in rimettersi in mano del Rè totalmente; il quale dall'altra parte, non solo gli haurebbe con ogni sincerità perdonato, ma con ogni termine più benigno, l'haurebbe nella sua gratia intieramente ancora restituito. Desiderar perciò il Rè, che l'Arciduca procurasse di tirar Condè in questi sensi. E quando egli ne fosse alieno, tener per fermo il Rè, che l'Arciduca l'haurebbe fatto vscire di Fiandra; poiche ve l'haueua lasciato ritornare co'l solo fine d'indurlo ad aggiustarsi co'l Rè per suo mezzo tanto più facilmente.* Questo fù il primo officio, che passò il Marchese di Coure con l'Arciduca. Dal quale non riportò per allora altre risposte, che generali; piene però d'efficaci offerte, con le quali si esibiua l'Arciduca di nuouo a far tutto quello, c'hauesse potuto, perche l'accomodamento di Condè potesse ridursi ad effetto. Ma più chiaramente con altri diceua Coure, che l'essere stato riceuuto in Fiandra il Prencipe, era seguito con espressa conditione, che non aggiustandosi le cose sue co'l Rè, egli ne fosse fatto vscire dall'Arciduca, e che questo era stato il senso delle parole, ch'erano passate frà il Rè, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi. Di questa conditione parlò poi anche chiaramente Coure al medesimo Arciduca; il quale la negaua, e diceua, ch'egli haueua fatto ritornar Condè in Fiandra semplicemente per dar comodità a' Ministri Francesi di trattar se-

Sua prima vdienza con l'Arciduca.

Qual forma d'accomodamento egli proponesse.

Quel che gli fosse risposto dall'Arciduca.

Cōditione sotto la quale pretēdeua Coure che fosse stato riceuuto Condè in Fiādra.

Negata dall'Arciduca.

co, e di procurar la sua riconciliatione co'l Rè, com'egli medesimo ancora haurebbe operato, senza che fosse interuenuta in ciò alcuna sorte di conditione. Molto strano pareua all'Arciduca l'vdir parlare i Francesi di questa maniera; e non meno strano, che Coure gli haueße fatto instãza in nome del Rè, che quando Condè haueße ad vscire di Fiãdra, vi fosse ritenuta sua moglie, per restituirla al Contestabile suo padre, & a Madama d'Angolemme sua Zia, appresso la quale s'era alleuata la Principessa, dopo la morte della madre, che l'haueua lasciata molto fanciulla. Conosceuasi l'artifitio di tal richiesta. Onde la ributtarono cõstantemente l'Arciduca, e l'Infanta; dichiarandosi, che non haurebbono mai disposto della Principessa se non nel modo, c'haueße voluto Condè suo marito. Intãto s'andauano proponendo varij partiti nelle cose di Cõdè, e s'affaticaua in particolare il Prencipe d'Oranges suo cognato in promuouergli; e finalmente appariua che Condè si sarebbe contentato di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia, godendo il suo trattenimento, che tiraua in Francia di 40. mila scudi l'anno. Ma Coure staua più fermo, che mai nel partito proposto da lui, e diceua, *che il Rè non era per capitolar mai con alcun suo vasallo, nè per consentire, che gli fossero prescritte leggi dal Prencipe di Condè. Ritornaße egli in Francia, si rimetteße in mano del Rè, e s'assicurasse, che non si parlerebbe più delle cose passate.* Soggiungeua, *che l'hauere a star*

Instãza di Coure intorno alla Principessa giudicata molto strana.

Pratiche di varie sorti per accomodar le cose di Condè.

Coure persiste nella sua proposta di prima. Alieno da ogni altro partito.

Con-

Condè in Germania, ò in Italia, era lasciarlo, come sotto la dipendenza de gli Spagnuoli. Quante occasioni piglierebbono essi per questa via di dar fomento alla sua inquietudine? Non sarebbe ciò vn metterlo, come in deposito appresso di loro, per hauer' a trauagliare, ò di presente il Rè, è dopo la sua morte i figliuoli? Dunque il Rè non volere, nè viuo restar con questo sospetto, nè morto lasciar questa heredità di turbulenze al suo sangue. Essere risoluto di venir quanto prima in chiaro di quel, che fosse per seguir di Condè. E quando apparisse, che gli Spagnuoli se ne volessero seruir e per tali fini, hauer determinato il Rè di preuenire egli quei mali, che si vedessero preparati alla Francia, con fargli sentir prima, per quanto egli mai potesse alla Spagna. Frà le pratiche amicheuoli mischiaua queste minaccie il Marchese di Coure; pieno di spiriti alti, e guerrieri per sè medesimo, e che gli veniuano somministrati abbondantemente dalla somma riputatione, e grandezza, nella quale il Rè di Francia si trouaua allora constituito. Ma all'incontro non si piegaua punto Condè a voler ritornare in Francia; vana stimando ogni sicurezza, che in qualunque modo gli fosse offerta, di poter' vscire di mano del Rè, dopo ch'egli di già vi si ritrouasse. Di questa opinione era pur' anche l'Oranges; il quale per disporre i Francesi a procurar co'l Rè, che si contentasse del partito d'vna Città neutrale di Germania, ò d'Italia, mostraua loro, ciò essere molto meglio, che mettendo in disperatione Condè, metterlo conseguentemente in necessità di gettarsi affatto in ma-

Parlar suo minaccieuole.

Condè all'incontro risoluto di non tornare in Francia.

Officij particolari del l'Oranges.

no de gli Spagnuoli. Ma non fù possibile, ch'i Francesi volessero farne al Rè la proposta. Solamente si contentarono, che l'Arciduca la facesse per via del suo Ambasciatore, il quale trouò ripugnanza grande nel Rè, e scoperse, che non vi sarebbe mai condesceso, e che mai non si sarebbe indotto ad altro partito, che a quello di rimettersi Condè liberamente in man sua. Il che all'incontro il Prencipe con termini risoluti sempre più ricusaua di voler fare. Questo era il maneggio publico. Ma faticauano all'istesso tempo i Francesi molto più in vn'altro segreto, il quale consisteua in trouar modo di rapire la Principessa nascostamente, e condurla in Francia. Pratica strana, e piena di grandissime difficoltà senza dubbio; ma che nondimeno allora in Fiandra fù diuulgata generalmente, e creduta. E noi senz'affermar cosa alcuna di certo, non faremo altro, che riferir quello, che la fama allora ne publicò; testimonio però fallace nel rapporto de' casi humani; e che spesso con maligne inuentioni gli finge, e dalle maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fà riceuere. Passaua poca affettione frà il Prencipe, e la Prencipessa da quello che n'appariua; ò fosse per la differenza delle nature; ò perche a lei fosse spiaciuto d'esser leuata di Francia; ò perche non mancassero forse di quelli, che pensando dar gusto al Rè procurassero di metter disunione frà loro. Dunque senza interporre quasi tardanza alcuna, apena

Pratica segreta de' Frãcesi per leuar di Fiandra la Principessa, secondo che fù diuulgato.

Coure si risolue di tentarne l'effetto.

giunto

giunto Coure in Bruſſelles, cominciò a combatter ſegretamente la Principeſſa per indurla a voler laſciarſi rapire. Reſtò ella forte ſoſpeſa, e con l'animo in sè medeſima grandemente diuiſo, ad vna tale propoſta. Da vna parte era poco ſodisfatta del Prencipe; abborriua di ſtare in mano de gli Spagnuoli; non le piaceua la Corte di Fiandra, come tanto differente da quella di Francia; e deſideraua con ſommo affetto d'eſſere appreſso il padre, e la Zia, da' quali con teneriſſime lettere veniua moſtrato di ciò a lei parimente vn' egual deſiderio: Ma dall'altro canto il ſepararſi dal marito in queſta maniera; il laſciarſi rapir di naſcoſto; il fuggir con tanto pericolo d'eſsere ſopragiunta; e l'eſporre queſto ſucceſso a così varij giuditij, c'haurebbe ſubito cagionati, erano tutte conſiderationi, che poteuano farla molto incerta di quel, che doueſse riſoluere. Dopò hauere ondeggiato vn pezzo frà queſte paſſioni, vinta al fine da quelle, che ſempre con maggior forza l'inuitauano in Francia, conſentì a laſciaruiſi ricondurre, per le inſtanze ardentiſſime, che particolarmente il padre, e la Zia, come ſi è detto, le faceuano ſopra il ſuo ritorno a Parigi. Il diſegno c'haueuano fatto i Franceſi era di leuarla vna notte fuor di Bruſselles all'improuiſo, & auanzarſi tant'oltre verſo le più vicine frontiere di Francia, che dopo eſsere ſtata ſcoperta, non poteſse più eſsere ſopragiunta. Ma biſognaua aggiuſtar molte coſe prima, per farne ſeguir felicemen-

La propone alla Principeſſa.

La quale ne reſta combattuta grandemente in ſe ſteſſa.

Ma ſi diſpone finalmente a preſtarui il conſenſo.

mẽte l'esecutione. Era necessario scalare, ò forar la muraglia della Città; hauer chinee apparecchiate in Brusselles, & in più parti fuori verso la Francia, per metteruí sopra la Principessa; e nelle medesime parti hauer preparata ancora gente a cauallo, che potesse opporsi a quella, che si fosse mossa da Brusselles per giũgerla, e ritenerla. Portaua seco perciò la pratica molte difficoltà, e richiedeua molti procedimenti per superarle; onde non fù possibile, che procedesse con tãta segretezza, che non se ne subodorasse qualche andamẽto. Il primo ad esserne auuertito fù il Conte di Bucoy Generale dell'artiglieria di Fiãdra, il quale n'auuisò posubito l'Arcidũca, e lo Spinola. E trattandosi di quel che conuenisse di fare per rompere a' Francesi questo disegno, parue a proposito, sẽza far altro strepito, che sotto qualche colore si procurasse di far entrare la Principessa in Palazzo appresso l'Infanta. Fù dunque dall'Arciduca, e da' Ministri Spagnuoli preso il pretesto di quei disgusti, che passauano frà lei, & il Prencipe suo marito, e fecero con destrezza, che il medesimo Cõdè ne mouesse l'instanza. Al che s'indusse egli volentieri, & operò in modo, c'hebbe segreta promessa dall'Arciduca, e dall'Infanta, che non haurebbono lasciata vscir di man loro sua moglie, se nõ quãdo egli hauesse voluto. Fù giudicato, che la Principessa medesima si sarebbe contentata di restare appresso l'Infanta; così per la poca sodisfattione, ch'appariua frà lei, & il Prẽcipe; come per

Varie difficoltà, che pertiua seco vn disegno tale.

Conte di Bucoy è il primo a scoprirlo.

Partito preso dall'Arciduca per impedirne l'effetto.

la

la ſperanza, c'haurebbe preſa, che partito Condè, foſſe per riuſcirle poi facilmente d'eſſer meſſ[illegible] in libertà, e di poter ritornarſene in Francia. Moſſa ella perciò da tale ſperanza, condeſceſe al partito di trattenerſi appreſſo l'Infanta, finche ſi vedeſſe l'eſito, che le coſe del Prencipe foſſero per hauere. Preſtouui l'aſsenſo ancora il Marcheſe di Coure; ma non laſciò egli perciò di condurre inanzi la pratica di leuar furtiuamente di Fiandra la Principeſsa. Vedeua Coure, che queſto maneggio, quando foſse caminato felicemente, haurebbe hauuto il ſucceſso vicino, e ſarebbe ſeguito con grandiſſima vergogna de gli Spagnuoli, e con vn viuo riſentimento di quel diſguſto, che da loro haueua riceuuto il ſuo Rè; là doue rimarrebbe tuttauia dubbioſo il ſucceſso dell'vſcire la Principeſsa di Palazzo, dopo ch'ella vi foſſe entrata. Con queſti artifitij ſi procedeua dall'vna, e dall'altra parte; ciaſcuna ſperando d'ingannare, e deluder l'altra. Era vicino hormai il giorno determinato all'eſser riceuuta la Principeſſa in Palazzo, e non ſi trouauano i Franceſi ancora all'ordine con tutte le coſe per effettuare la pratica; ond'eſſi per conſeguir qualche dilatione di tempo ricorſero a queſto rimedio. Credeuaſi da loro (ſe ben vanamente) che'l Marcheſe Spinola foſſe innamorato della Principeſſa. Frà l'altre coſe danzaua ella mirabilmente, e con grandiſſimo guſto. Ond'eſſi fecero, che da lei foſſe pregato lo Spinola ad interporſi con l'Arciduca,

Co[illegible]e al p[illegible]o la Principeſſa, ma con fine diuerſo;

Com'anche il Marcheſe di Coure.

Và inanzi il diſegno di leuar furtiuamente la Principeſſa.

Ma non è ancora maturo affatto.

duca, e co'l Prencipe suo marito, accioche la sua entrata in Palazzo si differisce ancora per trè, ò quattro giorni; co'l simulare d'hauer grandissimo desiderio di goder prima vna festa di ballo in casa del Prencipe d'Oranges, e che'l medesimo Spinola fosse quello, che le presentasse (come s'vsa in Francia, & in Fiandra) i violoni. Fece ella con dolcissime parole questa domanda. Ma facilmente lo Spinola conobbe l'artifitio, che vi era nascosto; e co'l miglior termine, che gli fù possibile, vi pose tali difficoltà, che la Principessa venne a restar fuori d'ogni speranza di conseguir la dilatione desiderata. Afflisse i Francesi questa risposta; ma non gli ritenne però dal disegno. Erasi in vn giorno di sabbato, che fù il 13. di Febraro dell'anno 1610. e si credeua di sicuro, che la seguente prossima Domenica la Principessa douesse entrare in Palazzo. Onde i Francesi, maturate il meglio, che poteron le cose, presero risolutione di tentar l'impresa ad ogni modo la notte di quel sabbato stesso. E perche il Prencipe dormendo con lei non disturbasse la pratica (benche pochissime volte dormissero insieme) fecero, ch'ella simulasse il giorno inanzi d'essere inferma. Staua le sempre al fianco l'Ambasciatrice di Francia consapeuole di tutto il segreto. Ccure ancor'egli, e l'Ambasciatore ordinario si discostauano poco da lei, e tutti stauano aspettando con ansietà, che passasse il giorno, e che succedessero quelle hore, che si desiderauano della notte. Intanto per via del Conte di Bucoy

Onde si pēsa ad vn'artifitio per hauer tempo.

Ma nō può riuscirne l'effetto.

Risoluono i Francesi perciò di tentare in ogni modo l'impresa.

Bucoy era auuisato di mano in mano l'Arciduca di quanto passaua. Condè non haueua ancora notitia di sorte alcuna delle cose narrate di sopra; perche l'Arciduca, sperando, che la pratica douesse cadere da se medesima con l'entrar la Principessa in Palazzo, non l'haueua palesata a Condè, per non dargli occasione di publicarla, e d'irritare con nuoui disgusti tanto più il Rè di Francia. Ma vedute già sì inanzi le cose gli parue a proposito, che lo Spinola communicasse il tutto a Condè, come fece; e lo cōsigliò insieme a pregar l'Arciduca, che da qualche numero de' soldati a cauallo della sua guardia facesse custodire quella notte la casa del Prencipe d'Oranges. Rimase attonito Condè in vdire il caso, e subito andò a trouar l'Arciduca; il quale prontamente fece dar l'ordine per la guardia richiesta. Quindi entrato Condè in nuouo spauento frà le nuoue imaginationi del caso, non si può dire, quāto se ne turbò. Nè potendosi contenere, vscito apena dall'Arciduca, cominciò nelle sue anticamere a publicarlo egli stesso; onde venne a diuulgarsi in vn subito. Non parlaua egli, ma più tosto esclamaua contro il Rè, contro il Marchese di Coure, e contro l'Ambasciatore ordinario; lamentandosi, & affligendosi, come se la moglie di già veramente gli si rapisse; e come s'ella di già fosse in Parigi, e non più in Brusselles. Intanto era peruenuto il romore alla camera della Principessa, doue si ritrouaua Coure, e l'Ambasciatore ordinario,

Viene il tutto a notitia dell' Arciduca.

E finalmēte di Condè stesso.

Il quale marauigliosamēte se ne cōmuoue.

Non può cōtener di non publicar il tutto.

Coure, e gli altri Francesi rimangono grandemēte confusi.

con diuersi altri Francesi. Quiui la turbatione, che nacque in tutti, non fù minore di quella, c'hauesse mostrato Condè in Palazzo, vedendosi scoperta la pratica, e conseguentemente suanita affatto. Il consiglio repentino fù di negarla se bisognasse, e di preuenir le querele con le querele; e con questo si leuarono subito Coure, e l'Ambasciatore ordinario di casa dell'Oranges, lasciandoui in gran confusione la Principessa. Con la quale nondimeno, tornato Condè poi a casa, e deposto il timor di prima, si procedè con dissimulatione da lui, dall'Oranges, e da' Ministri Spagnuoli, mostrandosi d'attribuir solamente a' Francesi il trattato scoperto, e che da loro si fosse procurato di tirarui con inganno, e violenza la Principessa. Ma non si può dire, quanto grande fù poi il concorso della gente a casa dell'Oranges; e quanta la confusione, e lo strepito di quella notte in Brusselles. Entrò armata a cauallo nell'habitation dell'Oranges quella parte della guardia, che l'Arciduca haueua data a Condè; e v'entraron con l'armi cinquecento huomini di Brusselles, che l'Oranges anch'egli haueua richiesti al Magistrato della Città. Onde l'horror di tante armi, accresciuto da quel della notte, oltre alla nouità per se stessa del caso, fece poi ridurre iui quasi tutto il resto del popolo, e fece nascere vn tumulto de' maggiori, che fossero mai seguiti in Brusselles. E fù nobilitato fin da vna voce popolarmente sparsa, e creduta, che il Rè di Francia me-

Dissimulatione del Prencipe, e de' Ministri Spagnuoli con la Principessa.

Casa dell'Oranges piena d'armi.

E tutta in gran commotione la Città di Brusselles.

Voce sparsa, che il Rè di Francia fosse alle porte.

medesimo si trouasse alle porte della Città, per rapire egli stesso in persona la Principessa. Ma tornando al Marchese di Coure, & all'Ambasciatore ordinario, partiti, ch'essi furono di casa dell'Oranges, e veduto poi vn sì gran moto di cose, presero risolutione d'andar subito a trouar l'Arciduca, & a far grandissime querele con lui di quel che s'era diuulgato intorno alla pratica rappresentata di sopra. Dissero, *che il tutto era nato da maluagia inuentione del Prencipe di Condè, per honestar sempre più la sua fuga di Francia, e per altri suoi ambitiosi fini. Essere facile da comprendersi, che per aria tacitamente non si sarebbe potuto portare in Francia la Principessa. Onde sarebbe stato necessario d'hauer disposta molta gente a cauallo da Brusselles sino alla frontiera del Regno; necessario di leuarla d'vn'habitatione piena di numerosa famiglia; di forare, ò di scalar la muraglia della Città; e di prouedere a molt'altri bisogni, e più d'ogn'altra cosa all'impenetrabilità del segreto. Frà le quali preparationi, come non si sarebbe hauuto subitamente auiso a Brusselles, e della gente, che si fosse mossa di Francia, e di qualch'vno di tanti altri prouedimenti? com'essersi potuto credere, che la Principessa, donna, e di sì tenera età, e sì teneramente alleuata, hauesse potuto caminar due grosse giornate da Brusselles alla più vicina parte di Francia con tanta celerità, che non hauesse ad essere sopragiunta? Da tutte queste ragioni apparir chiaramente, che non solo non si fosse ordito, ma nè pur pensato vn maneggio, il quale doueua esser giudicato irriuscibile del tutto. Le fraudi abborrir la luce; e perciò questa essersi com-*

Coure insieme cõl' Ambasciatore ordinario fanno grãdissime querele cõ l'Arciduca.

posta di notte, per mascherarla tanto meglio con le sue tenebre. Il vero architetto esserne stato Condè, aiutato da qualche Ministro di Fiandra non bene intentionato verso la Francia. E poiche da questa inuentione, e calunnia restaua sì offeso l'honor della Principessa, e tanto impegnata la riputatione del Rè medesimo, pregaua essi l'Arciduca a farne venir in chiaro la verità, perche ne seguisse poi ancora a proportione il risentimento. La risposta dell'Arciduca fù, *ch'egli haueua giudicata poco verisimile vna tal pratica; ma che dall'altra parte era stata grandissima l'asseueratione di Condè in affermarla per vera. Che tali, e sì calde instanze da lui s'eran fatte per hauer qualche guardia in casa dell'Oranges, che non gliel'haueua potuta negare. Essergli dispiaciuto di veder trascorrer le cose tant'oltre. Sperar, che la verità del fatto verrebbe finalmente a manifestarsi; e che non apporterebbe, nè alla Principessa alcuna sorte di macchia, nè al Rè alcuna sorte d'offesa.* Con la dissimulatione di così fatta risposta l'Arciduca spedì gli Ambasciatori; i quali continouando all'incontro le loro doglianze, le andauano spargendo per ogni parte, e spetialmente contro il Marchese Spinola, da' consigli del quale vedeuan pender Condè in tutte le cose. L'opinion comune fù, com'hò detto, che veramente i Francesi haueßero hauuto disegno di leuar di Brusselles la Principessa, nel modo narrato di sopra. Che se ben l'essecutione doueua esserne riputata molto difficile, non veniua però tenuta per impoßibile. Cadeua la sua camera sopra vn giardino verso la strada; il muro della

Risposta, che dà l'Arciduca di poco gusto.

Fremono tanto più i Francesi, e spetialmente cótro lo Spinola.

Città

Città si sarebbe potuto forare, ò scalar facilmente, e passar poi il fosso, ch'è secco da quella parte senz'alcuna fatica. Onde auanzatasi sù buone, e veloci chinee la Principessa in tempo di notte sei, ò sette hore di strada, non sarebbe quasi restata più speranza alcuna di sopragiungerla. Nel qual tempo ancora volando l'vn sopra l'altro i corrieri, si sarebbe spiccata in vn subito tanta gente a cauallo dalle vicine frontiere di Francia, che fosse bastata in ogni caso per far resistenza a quella, che da Brusselles fosse arriuata per ritenere la Principessa. Queste erano le ragioni, che s'adduceuano dalla parte degli Spagnuoli per far credere, che fosse stato riuscibile il suo rapimento. Ma qual si fosse la verità in vn fatto, che sì difficilmente, frà passioni tanto contrarie, poteua dar luogo a trouarla, entrò subito il giorno seguente la Principessa in Palazzo, e vi fù condotta con accompagnamento grandissimo. E quanto riuscì lieto quel giorno a gli Spagnuoli, altretanto riuscì mesto a' Francesi; a' quali parue, che la Principessa fosse stata condotta, come presa, e come in trionfo; e prese dietro a lei, & incatenate le passioni del Rè di Francia. Intanto a dar conto al Rè di tutti questi successi erano stati spediti più corrieri in grandissima diligenza. Ond'egli esacerbato marauigliosamente, giudicando, che non conuenisse più caminar per via di pratiche nelle cose di Condè, ma che fosse meglio spauentarlo con le minaccie, prese risolutione di scriuergli

Quãto fosse difficile il poter far giuditio intorno al rapimento della Principessa, che fù diuulgato.

Rè di Frãcia sdegnato sommamente di quel ch'era succeduto in Brusselles intorno alle cose della Principessa.

vna lettera in credenza di quello, che gli esporrebbe il Marchese di Coure. Presentata, che gli hebbe Coure la lettera, con breui, e risolute parole gli disse, *che il Rè, per mostrare la sua benignità verso di lui, gli proponeua di nuouo il partito di tornare in Francia, e di rimettersi liberamente in sua mano. Che di nuouo l'assicuraua d'un pieno perdono di tutte le cose passate. Ma che s'egli non accettasse subito questo partito, il Rè fin d'allora lo dichiaraua reo di lesa maestà; poiche egli contro le leggi di Francia haueua hauuto ardire d'vscir del Regno senza permissione del Rè; e contro quelle del sangue haueua offeso il Rè stesso in tanti altri modi.* Prese tempo Condè a rispondere, e la risposta fù poi, *ch'egli per saluar l'honore, e la vita s'era leuato di Francia, e che la necessità lo faceua libero da ogni delitto. Esser pronto a ritornarui, quando gli fosse offerto partito da starui sicuro. Voler viuere, e morire fedele al Rè. Ma quando il Rè vscendo dalle vie di giustitia, procedesse contro di lui per quelle della violenza, pretendere, che fosse nullo, & inualido ogni atto, che si facesse cõtro la sua persona.* Ridotte dũque in grandissima acerbità tutte le cose, il Prencipe di Condè essendo entrato sempre in maggior sospetto della sua vita con lo stare in Brusselles, per esser quel luogo molto frequentato da forestieri, e troppo vicino alla Francia, & alla Città di Parigi, prese risolutione di leuarsi di Fiandra. A due parti poteua egli voltarsi; ò verso Spagna per mare, imbarcandosi in Doncherchen, ò verso Italia, pigliando il camino della Germania. L'vno, e l'altro viaggio era pieno di varie difficoltà. In quello di

Intimatione, che nome fà Coure a Condè.

Risposta d'esso Condè.

Il qual si risolue finalmẽte a partir di Brusselles.

mare,

mare, bisognaua dipender da' venti, c'haurebbono forse potuto gettar la naue, ò in Ollanda, ò in Inghilterra, ò nel Regno stesso di Francia; e non era quasi men pericolo il dare in Ollanda, & in Inghilterra, per le strette corrispondenze, che'l Rè di Francia haueua nell'vna, e nell'altra parte. In quello di terra soprastauano ancora molti pericoli, douendosi passar per tanti, e sì differenti paesi, in molti de' quali non si poteua Condè assicurare in maniera alcuna. Contrapesati ben tutti i dubbij, finalmente fù risoluto, ch'egli pigliasse il camino della Germania; che se ne andasse in Italia, e capitasse a Milano; e che quiui si trattenesse appresso il Conte di Fuentes, che n'era Gouernatore in quel tempo, finche in Ispagna si pigliasse altra risolutione intorno alle cose sue. Partì egli dunque sù'l fine di Febraro; e fù vsata ogni diligenza per farlo partir più di nascosto, che fosse possibile. E succedendogli felicemente il viaggio, arriuò in pochi giorni a Milano, doue fù raccolto dal Conte di Fuentes con ogni honore. Dopo la partita di Condè seguì poi quasi subito quella del Marchese di Coure. Riuscita vana la negotiatione di Coure, e passato Condè assolutamente in mano de gli Spagnuoli, si voltarono gli occhi di tutti a vedere quali sarebbono state le risolutioni del Rè di Francia. Non si dubitaua da alcuno, ch'egli in se stesso non si sentisse tormentar da passioni ardentissime. *Questo essere stato il frutto delle sue passate vittorie? ch'vn giouane il più*

Difficoltà del viaggio, ch'egli era per fare.

Si risolue al fine d'andar per terra a Milano;

Dou'egli arriua felicemente, e vien riceuuto con ogni honore.

Gran commotió d'animo, che si preuede ua nel Rè di Francia per le cose succedute a Brusselles.

congiunto seco di sangue, e c'haurebbe douuto dipendere da' suoi cenni, haueße ardito in forma tale, e con tali pretesti d'vscir di Francia? di gettarsi dopo in mano de gli Spagnuoli? e di farsi istromento a turbar la sua quiete presente, e quella della quale egli desideraua di lasciar' heredi i figliuoli? Qual' altro successo poter più di questo macchiare il suo nome, & abbatter la sua autorità? contro la quale, come non si dourebbe temere, ch'altri in Francia non ardissero, e ch'i suoi nimici di fuori non insorgeßero? Conseruarsi i Regni con la riputatione. Quest' essere il più forte loro, e sostegno in pace, e presidio in guerra. Caduti in disprezzo, soprastar loro subito, ò le inuasioni esterne, ò le turbulenze ciuili; e bene spesso ambidue questi mali congiunti insieme. Dunque non hauersi a tardar più oltre. E poiche non era seguito per via di pratiche il ritorno di Condè in Francia, douersi hora tentar la forza, per faruelo ritornare; si che venissero finalmente a pentirsi, egli d'hauer commessi errori sì graui, e gli Spagnuoli d'hauerlo aiutato a commetergli. Pareua comunemente, che si leggessero queste passioni nell'animo del Rè di Francia; e non men chiaramente quelle, ch'in lui accendeua il desiderio di rihauere in Parigi la Principessa. Onde considerata vn'agitation d'animo sì potente, e sì fiera, credeuano molti, ch'egli fosse per muouer l'armi contro la Fiandra, e per hauere ancora quelle delle Prouincie Vnite in sua compagnia; in modo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli per via del timore haueßero finalmente a risoluersi di restituirgli Condè, e la Principessa, & a far quello per forza, che prima non

Opinione in molti, che il Rè fosse per risentirsi cô l'armi.

non haueuano voluto fare per via amicabile. Ma dall'altra parte non poteuano venire in simil sentenza gli huomini più prudenti, e più graui. Giudicauano questi, che'l Rè di Francia, d'età allora di 58. anni, haurebbe prima considerati molto bene i pericoli c'haurebbe portati seco il volere egli muouere vna guerra in quell'età, e co' figliuoli ancora sì piccioli, che'l maggiore non passaua noue anni. *E che lamentabil giorno (diceuano) sarebbe quello, nel quale venendo egli a mancare, lasciasse per heredità vna guerra a successor così tenero? sotto il gouerno d'vna donna? con tutte le cose dubbiose di fuori, e vacillanti nel Regno? Non hauer' egli procurato con tanto ardore la tregua di Fiandra, per veder disarmati i vicini, quand'egli morisse? Onde ch'imprudenza sarebbe, e che cecità di voler hora far sua propria la guerra, ch'egli haueua cercato d'estinguere in casa d'altri? Nè douersi riputar se non molto difficile impresa l'assaltar', e ridurre in pericolo le Prouincie di Fiandra: Prouincie fornite d'vn' essercito veterano; munite alle frontiere di Piazze forti, e di fiumi: & habitate da nationi bellicose, e nimiche del nome Francese per lor natura. Non esser cosa nè anche sì facile, come esteriormente poteua parere, c'hauessero a cospirar ne' medesimi disegni co'l Rè le Prouincie Vnite; le quali per quei rispetti, c'haueuano desiderato di far la tregua, per quei medesimi desidererebbono ancora di vederla continouare. Le più impetuose passioni riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. Dunque douersi credere, che rimaso presto libero il Rè di queste sì ardenti, e sì fiere, fosse*

Sopra di che nondimeno venivano cõsiderate grãdissime ragioni in contrario.

per

per dar luogo a più circonspetti consigli, & a procurar l'accomodamento delle cose di Condè più tosto per via di buona corrispondenza con gli Spagnuoli. E se queste ragioni doueuano giudicarsi di tanta forza rispetto a Condè, quanto più douer riputarsi in riguardo alla Principessa? Egregia attione, e memorabile veramente, se il Rè nella sua vecchiezza, perduto in amori vani, volesse per vna donna metter tutta in armi la Francia, e tutta in commotione l'Europa. Questi erano i discorsi che si faceuano intorno alla persona del Rè di Francia, dopo essersi partito Condè di Fiandra. E senza dubbio si giudicaua comunemente, che di gran lunga preponderassero alle prime ragioni queste seconde. Ma sogliono riuscir fallaci molto spesso anche i più saggi discorsi humani. Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo, lieua prima d'ogni cosa il consiglio a' Prencipi, e dall'amor del ben publico lasciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fà ch'essi medesimi siano gli istromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuersali sciagure di tutti gli altri. Dunque preualendo nel Rè di Francia le risolutioni feroci alle moderate, determinò di dar principio a mettere insieme vn'esercito, e ne prese occasione co'l pretesto di volere aiutar l'Elettore di Brandemburg, & il Pallatino di Neoburg a succedere ne gli Stati della Casa di Cleues. Com'io accennai da principio, haueua l'Imperator Rodolfo l'an-

Quāto siano fallaci i discorsi humani.

Piega il Rè di Frācia finalmente alle determinationi più pericolose.

Qual'occasione pigliasse per formare vn'esercito.

l'anno inanzi mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers. Al che s'era mosso, perche Leopoldo in suo nome pigliasse quegli Stati in sequestro, i quali per esser dipendenti dall'Imperio, haueua giudicato l'Imperatore, che per giustitia doueslero restar depositati in man sua, finche fosse terminata giuridicamente la causa. Erasi perciò Leopoldo fermato in Giuliers, buona Terra, e ch'è munita d'vn buon Castello. E perch'egli haueua temuto d'esserne scacciato da' sopranominati due Prencipi, i quali erano fauoriti apertamente dalle Prouincie Vnite, haueua leuato qualche numero di soldati sin da principio, ch'egli v'entrò. Dall'esser' egli Prencipe della Casa d'Austria, e giouane d'alti spiriti, dall'hauer cominciato a metter soldati insieme, e dal poter hauere sì vicino il fauore dell'armi di Fiandra, era nato sospetto grande non solo in Brandemburg, e Neoburg, ma nelle Prouincie Vnite, e nel Rè di Francia, che la sua venuta fosse stata con participatione, e consiglio de gli Spagnuoli. Mostrauano di temere, che sotto nome dell'Imperatore gli Spagnuoli ricoprissero qualche lor proprio disegno, il quale haueste ad essere finalmente, ò di metter Leopoldo in possesso de gli Stati del morto Duca di Cleues, ò d'entrarui essi medesimi con qualche colorito pretesto. Onde il Rè, e le Prouincie Vnite haueuano presa risolutione d'aiutare, com'entrasse la primauera, Brandemburg, e Neoburg a scacciar Leopoldo di Giuliers,

& a

& a farlo vscir totalmente di quei paesi. A questo segno erano le cose di Cleues, quando il Prencipe di Condè si leuò di Fiandra, e giunse in Italia. Fù dunque giudicato meglio dal Rè di Francia il valersi di questa occasione delle cose di Cleues per formare vn'esercito, che intimando apertamente la guerra all'Arciduca, & a gli Spagnuoli dar loro comodità di prouedersi per tempo, e di resistere alle sue armi con maggiore facilità. Erano grandissime in quel tempo le forze del Rè di Francia. Possedeua egli in somma pace il suo amplissimo Regno, il quale perciò abbondaua marauigliosamente di tutte le cose; e la gloria acquistata da lui in guerra, gli haueua partorita poi vn'autorità così grande in pace, che non vi era memoria, che niuno altro Rè l'hauesse mai hauuta maggiore. Da' suoi cenni, si può dire, pendeuano a gara la Nobiltà, i Parlamenti, e gli altri Ordini tutti del Regno; e quello, ch'apportaua maggior marauiglia era, che non si sapeua s'egli fosse più amato, ò temuto da' suoi vassalli. E per esser di natura inquieti i Francesi, e naturalmente la Nobiltà inclinata all'armi, per questo rispetto ancora si poteua credere, che'l Rè haurebbe trouata nel Regno tutta quella dispositione a muouerle, ch'egli hauesse desiderato. Nè più tardò. Furono spedite subito di suo ordine a diuerse parti molte commissioni di leuar gente, di proueder munitioni da guerra, vettouaglie, e quel più ch'era necessario, per formare vn

Quanto grande fosse allora l'autorità del Rè in Francia.

Nobiltà di Francia per natura dedita all'armi.

Preparamenti d'armi in Fràcia.

po-

potente eſercito. Onde cominciò in pochi giorni a riſonare ſtrepitoſamente d'armi la Francia, & ad eſſere in moto ogni coſa. Oltre alla ſoldateſca che ſi metteua inſieme nel Regno, diede ordine il Rè, che ſi leuaſſe vn buon numero ancora di Suizzeri; e dal ſuo erario (che ſi giudicaua aſcendere a più di cinque milioni d'oro, e che prima non ſi toccaua) cominciò ad eſtrahere buona quantità di danaro, per far più ſpeditamente le prouiſioni ordinate. Ma dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli era tenuto per artificioſo queſto sì grande apparato d'armi del Rè di Francia. Credeuaſi dalla parte loro, che'l Rè con tali minaccie voleſſe dar più forza alle pratiche, le quali pur tuttauia egli faceua continouare in Bruſſelles per rihauere la Principeſſa; e che perduta al fin la ſperanza di rihauerla, foſſe per riſtringere vn preparamento sì grande al ſolo biſogno di quella gente, ch'egli voleſſe mandare in ſoccorſo di Brandemburg, e di Neoburg. A proſeguir l'accennate pratiche era venuto nuouamente di Francia il Signor di Preau in nome del Conteſtabile, e di Madama d'Angolemme. Ma portaua egli a parte lettere del Rè per gli Arciduchi di tanta caldezza; & haueua sì congiunta ſeco la perſona dell'Ambaſciator Franceſe ordinario, ch'egli veniua conſiderato molto più come perſona inuiata dal Rè medeſimo, che dal Conteſtabile, e da Madama d'Angolemme. Le inſtanze, ch'egli fece all'Arciduca, furono queſte. Che douendo ſeguire in breue l'incoronatione della

Come interpretati dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Pratiche di far tornare in Fràcia la Principeſſa ſi vàno cótinouàdo in Bruſſelles.

E per mano particolarmète del ſignore di Preau.

Quali foſſero le ſue inſtanze.

della Regina di Francia, il Conteſtabile, e Madama d'Angolemme deſiderauano, che la Principeſſa vi ſi poteſſe trouare, per ſeruire in sì celebre occaſione la Regina perſonalmente. Che non meno deſideraua l'vno, e l'altra d'hauere appreſſo di loro la Principeſſa, per aiutarla ad intentare il diuortio, ch'ella voleua far co'l marito; condotta da lui fuori di Francia contro ſua voglia; offeſa in Bruſſelles in grauiſſimi modi; meſſa per forza appreſso l'Infanta; e ſpogliata di quella libertà, che da tutte le leggi veniua conceduta ad ogni donna priuata, in caſo di voler far diuortio, non che ad vna Principeſsa di qualità sì eminente. Queſte erano le ragioni più principali, che adduceua Preau, per indur l'Arciduca, e l'Infanta a laſciar tornare in Francia la Principeſsa. Quel che da loro ſi riſpondeua era; che la Principeſsa era entrata ſpontaneamente nel lor Palazzo; haueruela depoſitata Condè ſuo marito, & hauer conſentito a ciò il medeſimo Marcheſe di Coure. Che ſtando appreſso di loro, haurebbe tutte le comodità neceſsarie per trattar del diuortio. E finalmente, che da loro era ſtato promeſso al marito di non reſtituirla ad altri, che a lui medeſimo; onde per honor loro non poteuano mancare a così fatta promeſsa. Replicaua Preau, che l'Arciduca, e l'Infanta non haueuan potuto farla, perche era contro ogni douer di giuſtitia. Eſser la diſpoſitione delle leggi, e de' tribunali, che la moglie coſtretta da mali termini

Riſposte de gli Arciduchi.

Non ſe ne ſodisfano i Franceſi.

del

del marito hauesse piena libertà di separarsi da lui, e di ridursi doue più le piacesse, per trattar del diuortio. Creder' egli, che questa libertà non mancherebbe alla Principessa, anche stando appresso l'Infanta; ma desiderar' ella medesima più tosto d'essere appresso il padre, e la Zia, & in mano de' suoi per dispor meglio le cose sue. Ciò non poterle essere dinegato. E finalmente non essere mai per comportare il Rè di Francia, per quanto si stendessero le sue forze, ch'ella hauesse a riceuere vna sì aperta violenza. Scusauasi l'Arciduca sù l'obligo dell'honore principalmente, e diceua, che s'andasse pensando a qualche ripiego; che trouandosene qualcheduno, per via del quale egli potesse lasciar con honor suo, e dell'Infanta sua moglie ritornare in Francia la Principessa, l'haurebbe volentieri accettato. Ma i Francesi non voleuano prestare orecchio a partito alcuno, se non a quello d'esser restituita liberamẽte la Principessa al Padre, & alla Zia; e tanto più andauano stringendo l'Arciduca, quanto più pareua loro di vederlo andar vacillando. Era condesceso finalmente l'Arciduca a far proporre a' Francesi, che quando fosse dichiarato per via competente, che la Principessa douesse lasciarsi del tutto in sua libertà, egli, e l'Infanta si sarebbono contentati di lasciarla andare doue più le fosse piaciuto. Per via competente mostraua l'Arciduca hauersi ad intendere il Pontefice; dal quale, s'hauesse a determinar questo punto, ò per se medesimo

Stringono gli Arciduchi di nuouo, e quasi con le minaccie.

Dall'Arciduca si propongono de' ripieghi.

Ma da' Frãc. si son ricusati.

A quale particolar mẽte l'Arciduca inclinasse.

ſimo in Roma, ò co'l mezzo d'vno de' due Nuntij di Francia, ò di Fiandra. Il che ſarebbe ſeguito ſpeditamente nell'vn modo, ò nell'altro; poiche ciò non era trattar dell'intiera cauſa del diuortio, ma del punto ſolo del luogo, doue la Principeſſa intanto doueſſe ſtare. Contuttociò i Franceſi non admetteuan nè anche queſto partito. Dubitauano di lunghezze; e conſiderauano l'Arciduca, in certa maniera, come fuori di ſua poteſtà; per la parte troppo grande, che riteneuano in tutte le coſe ſue gli Spagnuoli, e ne'ſuoi conſigli particolarmente il Marcheſe Spinola, il quale eſſi haueuano per diffidentiſſimo. Ma era già tempo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli penſaſſero ad altro, che a pratiche di parole. Cominciauano hormai a calare in Francia gli Suizzeri; ſi leuauano i Franceſi in gran diligenza; e ſi faceuano con ogni ardore tutte le prouiſioni rappreſentate di ſopra. Nè poteua eſſer maggior la prontezza, con la quale ſi metteua in armi il fior della Nobiltà di Francia, per accompagnar la perſona del Rè; il quale ſe bene alcuna volta variaua nella forma del publicar la ſua vſcita, non variaua però nella riſolution dell'vſcire.

Marcheſe Spinola tenuto p diffidentiſſimo da' Franceſi.

Preparationi d'armi in Francia ſempre maggiori.

A gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra diceua, ch'egli ſteſſo voleua trouarſi in perſona ad aiutare i ſuoi amici per mettergli in quel poſseſso, ch'era loro douuto de gli Stati del morto Duca di Cleues. In altre occaſioni ſi laſciaua intendere poi liberamente, che voleua andar' egli medeſimo

In qual forma ne parlaſſe il Rè a gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra.

a li-

a liberar di carcere la Principeſſa, & a vendicarſi dell'ingiuria, che gli haueua fatta il Rè di Spagna, e l'Arciduca, nell'hauer pigliato in protettione Condè. Erano auuiſate all'Arciduca tutte queſte coſe dal ſuo Ambaſciator reſidente in Parigi, e da quello del Rè di Spagna. Non parue dunque all'Arciduca, che foſſe più tempo di prolungar quelle prouiſioni, ch'erano giudicate neceſſarie per opporſi al Rè di Francia, quand'egli pure ſi riſolueſſe di voltar l'armi contro la Fiandra. Trouauaſi allora molto diminuito di gente l'eſercito, perche ſubito dopo la tregua tutti gli Alemanni erano ſtati licentiati, e molti Valloni, e buona parte della caualleria parimente. Il che s'era fatto per alleggeririre la ſpeſa, e reſpirar da quella sì eccesſiua, c'haneua portata ſeco vna guerra sì lunga. Onde il Rè, e l'Arciduca non haueuano allora più di dieci mila fanti, e 1500. caualli; gente però tutta veterana, e fiorita. Era grandiſſima pur anche la difficoltà del danaro; in modo che l'Arciduca, & i Miniſtri Spagnuoli ſi trouauano molto anguſtiati, per la neceſſità, c'haueuano di far nuoue leuate almeno di dodici mila fanti, e due mila caualli; e per vederſi dall'altra parte ſenza alcun danaro per tale effetto. La prima riſolutione, che l'Arciduca preſe, fù di mandar ſubito in Iſpagna D. Fernando Girone, vno de' più principali Capi Spagnuoli, che foſſero nell'eſercito, acciò ch'egli diſponeſſe il Rè a far rimettere incontanente 400. mila ſcudi in Fiandra,

Preparamenti, che ſi comminciano a fare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Forze di Fiandra quanto allora diminuite.

Don Ferrando Girone inuiato in Iſpagna dall'Arciduca.

Z per

per assoldar la gente accennata, e per l'altre prouisioni, che bisognauano contro i preparamenti del Rè di Francia. Intanto con altri danari, che furono messi insieme nel miglior modo, che si potè, si cominciò a far la gente. Fù risoluto, che si leuassero sei mila Alemanni, e sei mila Valloni, e per allora solamente seicento archibugieri a cauallo, della qual sorte di caualleria s'haueua bisogno, perche tutta l'altra gente a cauallo era di lancie, e corazze. L'intentione dell'Arciduca era di seruirsi in campagna di tutta la gente vecchia, e di metter la nuoua a guardar le frontiere; le quali perche richiedeuano grossi presidij, e verso la Francia, e dal lato delle Prouincie Vnite, perciò si giudicaua, che l'esercito Spagnuolo in campagna non haurebbe potuto passare dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Quello che s'intendeua intorno al numero della gente del Rè di Francia era, ch'egli haurebbe trenta mila fanti, parte Suizzeri, e parte Francesi, e cinque mila caualli, computata la Cornetta Reale, ch'in Francia chiamano la Cornetta bianca, la quale suol tirarsi dietro il fior della Nobiltà del Regno, quando il Rè di persona si truoua in campo. Accelerauansi ogni dì più dalla parte del Rè tutte le cose, e cominciauano ad inuiarsi alle frontiere di Ciampagna, e di Piccardia verso la Fiandra grandissime prouisioni di vettouaglie, di munitione da guerra, e d'artiglierie; e s'era

Quanta fanteria, e caualleria si voleße aggiunger di nuouo.

Esercito Francese a quanto numero di gẽte si credeua, che doueße giungere.

Piazza d'arme dell'esercito Frãcese disegnata in Ciampagna.

dise.

disegnata per piazza d'arme all'esercito Francese la Terra di Scialon in Ciampagna. Questo era lo stato delle cose sù'l fin d'Aprile dell'anno 1610. Nel qual tempo il medesimo Rè, oltre all'apparecchio dell'armi proprie, haueua strette pratiche in piedi co'l Rè d'Inghilterra, e con le Prouincie Vnite, per far muouere le loro parimente contro la Fiandra. Appresso le Prouincie Vnite riteneua egli grandissima autorità, e sosteneua nell'esercito loro quattro mila fanti, e ducento caualli Francesi del suo proprio danaro; onde credeua di poterle tirar facilmente ne' suoi disegni, e di poterui indurre anche il Rè d'Inghilterra, con la speranza di qualche suo proprio acquisto. E non contento di questi maneggi contro la Fiandra, ne moueua de gli altri in Italia co'l Duca di Sauoia, alienato allora grandemente da gli Spagnuoli, e con la Republica di Venetia, per far qualche mouimento ancora da quella banda contro lo Stato di Milano. Se ben quì non si fermauano in Italia i suoi fini. Speraua egli, che l'occasione stessa di tante armi contro il Rè di Spagna ad vn tempo fosse per fare inuito al Pontefice medesimo d'applicar l'animo al Regno di Napoli; e per incitar da tutte le parti finalmente tutti gli altri, c'hauessero sospetta sì gran potenza a procurar per ogni via d'abbassarla. Nè gli mancauano fin de' pensieri di potere in tal congiuntura portar le sue armi vittoriose in Germania, e di trouar iui ancora in tan-

Pratiche del Rè di Frãcia per muouer'altri Prencipi cõtro il Rè di Spagna, e contro la Casa d'Austria.

mente eſercitata nell'armi. E quanto al Rè d'Inghilterra, pareua, che non ſi doueſſe dubitar punto, ch'egli foſſe per adherire a' diſegni del Rè di Francia; così per la ſua quieta natura, come per la ſtrettezza del danaro, in che ſi trouaua, e per la geloſia, c'haurebbe data a lui ſteſſo ogni maggiore aggrandimento, che s'aggiungeſſe a' Franceſi. Dell'altre pratiche di Germania, e d'Italia moſtrauaſi dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli di non far molto caſo. Onde riducendoſi tutto il pericolo in Fiandra, e conoſcendoſi chiaramente, che da queſta parte verrebbe a ſcaricarſi la tempeſta dell'armi di Francia con quelle delle Prouincie Vnite, che ſarebbono forſe in lor compagnia, perciò l'Arciduca, e gli Spagnuoli con tutte le prouiſioni, che poteuano, s'andauano preparando per ſoſtenerla. Erano venute in queſto tempo riſpoſte molto calde di Spagna, e che prometteuano in breue la prouiſione del danaro richieſto, e tutte l'altre, che biſognauano ancora, non ſolo per fare oſtacolo al Rè di Francia, ma per traſportar la guerra nel Regno ſuo proprio. Onde l'Arciduca, preſo animo, ſollecitaua la gente nuoua, & haueua riſoluto di far paſſare nell'eſercito di Fiandra mille caualli, e 1500. fanti di quei dell'Arciduca Leopoldo, che per careſtia di danaro non poteuano eſſer da lui mantenuti. Haueua dichiarata nel medeſimo tempo per piazza d'arme Filippeuilla; luogo del Cōtado di Namur verſo la frōtiera di Ciampagna, & haueua fatta riſolutio-

Stimaſi maggiore d'ogn'altro il pericolo delle coſe di Fiādra, e maggiori ſi fanno da quel la parte i preparamenti.

Di Spagna ſi riceue animo a fargli.

Piazza d'arme de l'essercito Spagnuolo doue si destinasse.

Signor di Preau tien viue le instanze accennate di sopra.

Dimostrationi di sommo dispiacere d'animo fatte da la Principessa.

Rè di Francia domanda il passo per Lucemburgo.

ne d'vscire egli stesso in campagna vscendoui il Rè di Francia. E di già era prefisso il giorno delli 17. di Maggio a douersi egli trouare in Namur, Città vicina a Filippeuilla; nel qual tempo tutto l'essercito doueua esser radunato alla piazza d'arme: Non cessaua intanto il Signor di Preau in Brusselles di continouar le sue pratiche. Nel qual tempo mostraua ancora la Principessa di viuere addoloratissima, & apertamente chiamaua sua carcere la casa de gli Arciduchi; & ella medesima con dichiaratione espressa in iscritto, haueua lor fatta instanza, come per via giuridica, d'esser lasciata in sua libertà. Staua i giorni intieri senza lasciarsi vedere; e procuraua con ogni dimostratione d'abborrimento, ch'apparisse a lei esser cosa di sommo dispiacere, e violenza lo stare a quel modo in Brusselles: Ma in Parigi mostrandosi il Rè di Francia più risoluto, che mai ne' suoi disegni dell'armi, e publicando pur tuttauia di voler personalmente soccorrere Brandemburg, e Neoburg, hebbe nuouo ragionamento di ciò con l'Ambasciatore di Fiandra, e gli mosse parola del passo, ch'egli haurebbe desiderato d'hauere per Lucemburgo. Di questo motiuo l'Ambasciatore auuisò subito l'Arciduca. Conosceuasi il pretesto del Rè; e giudicauasi, ch'anzi gl'istessi due Prencipi haurebbono pigliato sospetto grande nel vedersi in casa tante armi di Francia con la persona propria del Rè; per dubbio, ch'vn tal soccorso non facesse diuenir essi medesimi preda

da

da al fine del soccorrente. In modo che l'Arciduca stimando, che ciò fosse più tosto come vn principio d'intimatione di guerra, e che questo punto di concedere, ò negare il passo al Rè fosse d'importanza grandissima, lo ruminaua spesso frà se medesimo; e così sopra questa materia, come sopra il modo di gouernare la guerra co'l Rè si riduceua a frequenti consulte co'i suoi Capitani. Nell'essercito di Fiandra due n'erano frà gli altri in quel tempo grandemente stimati. L'vno Spagnuolo, ch'era Don Luigi di Velasco General della Caualleria; e l'altro Fiammingo, ch'era il Conte di Bucoy General dell'artiglieria; passati prima ambidue con grā lode quasi per tutti i carichi inferiori della militia. Standosi dunque vn giorno in Consiglio sù la deliberatione di cose tanto importanti, il Velasco, volendo, ch'apparisse chiaramente la sua opinione, e che se ne potesse hauere particolar notitia in Ispagna, parlò in questo modo. *Quando io considero (poderoso Prencipe) le cose nostre di Fiandra in comparatione di quelle del Rè di Francia, veggo le nostre tanto inferiori alle sue, che se mai fù tempo, hora più che mai ci conuien d'vsare i consigli cauti, e sicuri. Tutti noi ci accordiamo in vn presupposto, che Vostra Altezza non possa hauere più di dodici, ò quatordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Essercito, che se bene sarà quasi tutto di gente vecchia, non deu' esser però, secondo la mia opinione, giudicato bastante ad vscire a fronte di quello del Rè di Francia, che sarà il doppio maggiore del nostro. Cederà*

Sospetto, che di tal dimandasi piglia dall'Arciduca, e dagli Spagnuoli.

Arciduca si consiglia sopra di ciò co' i suoi più principali Capi di guerra.

Oratione di D. Luigi di Velasco, nella quale consiglia, che si dia il passo.

senza dubbio la sua fanteria di virtù alla nostra; ma troppo è considerabile dalla sua parte vn sì gran vantaggio di numero. E dall'altro canto preualendo ordinariamente nella militia a cauallo i Francesi a tutte l'altre nationi, tanto più preualeranno hora alla nostra caualleria, douendo, oltre al numero, esser composta la loro della Nobiltà più fiorita di Francia, che seguiterà la persona del Re nell'occasione presente. Ma quanto vigor darà poi alla gente nuoua del Re la vecchia delle Prouincie Vnite? le quali non si può stare in dubbio, che non siano per fauorir le sue armi contro le nostre, ò con vn gagliardo aiuto, ò con romper manifestamente anch'esse la guerra in congiuntura sì opportuna contro di noi. A me dunque pare, ch'ad ogni modo si debba fuggir l'incontro del Re di Francia, & ogni occasione di venir seco a battaglia; e per conseguenza son di parere, che gli si debba conceder il passo per Lucemburgo, poiche le cose nostre sono hora in termine, che non gli può esser vietato da noi. E quanto alla forma del guerreggiare, douendo noi hora, per mio giuditio, mantenerci sù la difesa, il mio consiglio sarebbe, che dalla nostra piazza d'arme di Filippeuilla s'andasse mouendo il nostro esercito verso la parte doue si mouerà quello del Re di Francia, e che sempre l'andassimo costeggiando di quà dalla Mosa. A questo modo valendoci noi del fiume, come d'vn largo, e profondo fosso, e della sua ripa, come d'vn fermo, & insuperabil riparo, non sarà in potere del Re l'assaltarci; e dall'altro canto resterà in man nostra il vietare a lui l'entrata nelle parti più nobili, e più principali di queste Prouincie. Che se bene il Re in questo mezzo si farà signore

della

della campagna di là dal fiume, pochi luoghi di consideratione trouerà egli da quella parte da poter occupare, e quei pochi saran sì muniti, che volendo espugnarli vi consumerà molto tempo, e molti soldati; il che seruirà per rompere il primo impeto del suo esercito. Così ponendoci noi in questa forte, e sicura difesa combatteremo senza combattere, e supereremo senza pericolo questo primo pericoloso mouimento dell'armi del Re di Francia. Verranno in questo mezzo di Spagna potenti aiuti di danaro, e di gente. E frà tanto ancora si potranno con varie diuersioni indebolir le forze Francesi, che saranno voltate contro queste Prouincie, facendo noi discender le nostre da' Pirinei contro la Francia, e mouendo a' suoi danni le nostre armate del mar Mediterraneo, e del mar' Oceano; ma sopra tutto procurando qualche solleuatione interna dentro a quel Regno. Nascono i Francesi, come sà ognuno, alle nouità; e non meno cercano essi, di quello che fuggan gli altri, le turbulenze. Pronti a gettarsi nelle straniere; ma più ancora nelle lor proprie. A tale effetto se prima etiandio poteua sperarsi di trouar facil materia nella naturale loro inquietudine, quanto più facile hora si trouerà dopo l'vscita del Prencipe di Condè, il qual'è in man nostra? Quanta commotione farà in vn subito il dirizzar iui questa grand'insegna a' tumulti? Nè potranno esser più giustamente eccitati. Pruoui il fuoco nella casa sua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e tutti i danni, che soprastauano all'assalto, vadano a ricadere sopra l'assalitore. Et eccoci in questa maniera passati dalla difesa felicemente all'offesa; per far pentire poi senza difficoltà il Re di Francia d'essersi precipitato in vna

guerra sì temeraria, e sì ingiusta. E s'egli non sarà più cieco nelle cose di gouerno, di quel, che si mostra in quelle d'amore, lo faremo accorgere della differenza, ch'è frà il vincere le femine imbelli, tirandole alle sue voglie, & il muouer l'armi contro forze sì grandi, come son quelle del mio Rè, e le vostre, che formano insieme vna comune sì formidabil potenza. E pur dourebbe ricordarsi il Rè di Francia delle vostre vittorie; quando Voi cinto di porpora, tuttauia Cardinale, faceste contro di lui nel suo Regno progressi tanto importanti. Spero, che non saranno minori quelli, che farete nella presente occasione, dopo hauer sostenuti i primi impeti, ne' quali solamente i Francesi vagliono. Sotterransi, a mio credere, con facilità nel modo rappresentato. E conuertitisi tutte le cose dopo in nostro vantaggio, a Voi nuoua gloria; alle cose di Spagna nuoua riputatione; a quella di Fiandra maggior sicurezza; & a noi altri soldati infinito honore, e piacere seguirà da successi tanto prosperi, che si saranno veduti nascer da questa guerra. Ma in contrario parlò il Conte di Bucoy nella maniera seguente. *Se quei rimedij (magnanimo Prencipe) che nelle presenti necessità di Fiandra dourebbono aspettarsi di Spagna, riuscissero così facili nell'effetto, come riescon facili nel discorso, discenderei anch'io facilmente nella medesima sentenza di star hora sù la difesa co'l Rè di Francia. Ma non posso già persuadermi, che di Spagna sian per venir, nè in tempo sì breue, nè in copia sì grande, com'è stato presupposto, quegli aiuti, che quì hora bisognerebbono. Già l'esperienza di tanti anni ci hà dimostrato, che di là il più delle volte, per la gran distanza, arriuano quà*

Oratione del Conte di Bucoy nella qual consiglia il contrario.

i consigli, non che i soccorsi, dopo i bisogni; e che, per la machina immensa di Monarchia sì diuisa, le prouisioni destinate alla Fiandra sempre vi giungono molto deboli, per essere diuertite da quelle di tanti altri membri, de' quali è formato il suo corpo. Dunque si può dubitare, che nella presente occorrenza le prouisioni da quella parte siano per incontrar le solite difficoltà; anzi pur maggiori del solito. Mancano tuttauia molti mesi al giunger la flotta dall'Indie; truouasi hora in commotione tutta la Spagna per lo scacciamento de' Mori; e la mossa d'armi, che minaccia il Duca di Sauoia in Italia è pur anche di consideratione grandissima. In modo che tutte queste sono diuersioni presenti, e certe in fauore del Rè di Francia; là doue quelle, che si sono considerate in seruitio delle cose di Fiandra sono del tutto dubbiose, e dipendenti da successi futuri. Per le quali difficoltà io per me credo, ch'a gran fatica si possa sperar di riceuere prouedimento tale di Spagna, che basti a sostener per questa campagna la gente nuoua, che s'è aggiunta alla vecchia. Bisogna perciò concludere, che lasciando Vostra Altezza congiunger l'esercito del Rè di Francia con la soldatesca veterana delle Prouincie Unite, debba rendersi in vn subito il Rè sì potente, ch'egli habbia a diuentar Signore assoluto della campagna non solo di là, ma di quà etiandio dalla Mosa. Percioche come non potrà egli passare il fiume, ò sù'l ponte della Terra di Hù nello Stato neutrale di Liege; ò da qualche altra parte, senza che gli possa esser da noi prohibito il passo? Non potrà egli poi spingersi quà dentro, e voltarsi doue vorrà, & hauer facili tutte l'imprese? E benche le Prouincie Vnite non hauessero inclinato

clinato prima a romper manifestamente la guerra anch'esse contro questi paesi, come non s'haurà a temere, che inuitate da sì fauoreuole congiuntura, non siano esse ancora per romperla? Non verrebbono allora in vltima disperatione le cose da questa parte? E' nota sentenza, che ne gli estremi mali si ricorre a gli estremi rimedij. Sana il ferro quelle vlcere, che non possono esser sanate da' lenitiui. E lo sprezzar alle volte i pericoli, riesce il miglior rimedio per euitargli. Dunque a me pare, che nello stato presente delle cose di Fiandra sia necessario in ogni maniera d'applicarsi alle risolutioni arrischiate, & ardite, poiche senza manifesto pericolo della perdita di tutte queste Prouincie non possono hauer luogo le circonspette, e le caute. Io per me stimo, che determinatamente. Voi neghiate il passo di Lucemburgo al Re di Francia, e ch'in mouendo egli il suo esercito verso le vostre frontiere, Voi mouiate il vostro verso le sue, & andiate ad incontrarlo, e procuriate, ch'egli non si possa congiungere con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite. Ben confesso, c'hà seco i suoi rischi parimente questa risolutione; ma quelli dell'altra mi par, che siano più euidenti, e maggiori. I pericoli di questa dipendono dall'esito sempre dubbioso delle battaglie; nè può negarsi, che il Re di Francia non sia vn gran Capitano, e che non debba hauer seco il fior della Nobiltà di Francia a cauallo. Nondimeno se consideriamo dall'altra parte la nostra gente; ch'è nudrita frà l'armi; ch'è disciplinata in sì lunghe ordinanze; ch'è auuezza ogni giorno alle fattioni, & alle battaglie; e c'haurà Voi medesimo hora alla fronte per suo Capitano, come non habbiamo a sperare, che'l nostro esercito non hab-

bia a restar superiore a quel de' Francesi? Nè diminuisce le mie speranze il douer essere molto più numeroso il loro. Non il numero, ma la virtù; non la confusione, ma l'ordinanza; non il primo impeto, ma lo stabil combattimento, fanno conseguir a gli eserciti le vittorie. Satieransi di sangue i nostri squadroni di fanteria nell'vccision de gli Suizzeri, che soli faranno per auuentura qualche sorte di resistenza; porranno in fuga senza difficoltà i fanti Francesi; e daranno tal calore alla nostra caualleria, che potremo sperare di rimaner pur anche vincitori da questa parte. Così Voi vedrete (io lo spero) cominciata, e finita al medesimo tempo la guerra. E così vedrete nobilitato d'vna nuoua vittoria vn nuouo sito in questi paesi, che forse non cederà a quelli di S. Quintino, di Grauelinghe, e di Dorlan, celebri per le stragi, che in altri tempi hanno fatte della gente Francese, con acquisto di tanta riputatione, gli eserciti nostri di Fiandra. Ma forse ancora potrebbe auuenire, che'l Rè di Francia vedendo muouere sì risolutamente le nostre armi contro le sue, deponesse l'animo d'assaltar questi Stati, e si riducesse a tolerar con maggior patienza i combattimenti, ch'egli fà sentire a se medesimo con le sue interne sì mal misurate passioni. A questo modo Voi haureste senz'alcun pericolo terminata gloriosamente vna guerra, anche prima di cominciarla. E potreste poi pigliar quelle risolutioni, che fossero per esser più conuenienti alle cose vostre, a quelle di Spagna, al seruitio publico della Christianità, & al ben particolare de' vostri popoli. Erano veramente di grandissimo peso le ragioni, che l'vno, e l'altro di questi due Capitani haueua addotte. Da vna

Perplessità grande, che poteua cagionar quelli due pareri contrarij.

parte

parte lasciandosi congiungere il Rè di Francia con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite, veniuano a restare in sommo pericolo le cose di Fiandra; e dall'altra, l'auuentutar subito in vna battaglia l'esercito, nel quale consisteua la sola speranza per allora di sostenerle, era parimente risolutione pericolosissima. Io vedeua il Marchese Spinola piegar più al secondo partito, che al primo; ò fosse, ch'in lui potessero più le ragioni del Bucoy; ò pure, che questo consiglio, ch'era il più ardito, fosse da lui giudicato volentieri ancora il più necessario. Mostraua egli gran desiderio di trouarsi in vn theatro così glorioso, come sarebbe stato il venire a battaglia co'l Rè di Francia, sì gran Prencipe, e Capitano. Oltreche lo mordeuano varij disgusti dati, e riceuuti nelle pratiche della Principessa co'i Francesi, dal che forse poteua nascere tanto più il suo incitamento di venire all'armi con loro. Affaticauasi in questo tempo il Pontefice con paterni ricordi, e con caldissimi offitij per indurre i Prencipi interessati in vn mouimento sì grande a conseruar la concordia di prima; & a questo fine haueua destinati particolarmente due Nuntij straordinarij; l'vno, che fù l'Arciuescouo di Nazaret, alla Corte di Francia; e l'altro, che fù l'Arciuescouo di Chieti, a quella di Spagna. Ma ecco in tanta perturbatione, & ondeggiamento di cose prorompere all'improuiso vna voce in Brusselles, prima timida,

A quale de' due inclinasse più il Marchese Spinola.

Offitij nuoui interposti con grand'efficacia dal Pontefice per la quiete publica.

mida, & inconstante, e poi dalla grandezza del successo fatta stabile, e vigorosa, che'l Rè di Francia era stato ammazzato. Il che subito poi si verificò; & il caso fù, ch'alli 14. di Maggio, mentre il Rè andaua per Parigi in carozza riuedendo gli archi trionfali preparati per l'incoronatione pomposissima, che doueua seguire della Regina, era stato vcciso per mano d'vn'huomo abbiettissimo, chiamato Rauigliac; il quale, fattosi padrone della vita del Rè, co'l volere disperatamente perder la sua, gli haueua cacciato vn lungo coltello due volte in vn fianco. Morte miserabile inuero; essendosi veduto cadere per man così vile vn Rè così grande; e cadere apunto quand'erano sì nel colmo le sue grandezze, che pareua hormai termine troppo angusto quel della Francia sola a capirle. Onde imparino di quà i Prencipi, e frà loro i più poderosi, a conoscere le miserie, che vanno miste con le loro felicità; e quanto spesso nel theatro dell'humane tragedie essi faccian le scene più funeste, e più lamentabili. Succeduta la morte del Rè di Francia, tornò dentro di pochi giorni per le poste a Brusselles il Prencipe di Condè; & in vn subito si videro con diuersissima faccia tutte le cose. Ne' Francesi, deposto l'ardore di prima; ne gli Spagnuoli, accesa vna gran cupidità di muouer l'armi con sì propitia occasione. Ma finalmente preualsero i consigli quieti,

Rè di Fràcia miserabilmente ammazzato.

Come seguì così tragico caso.

Miserie alle quali soggiacciono i Prencipi.

Cõdè torna a Brusselles subito dopo la morte del Rè.

Gran mutatione in vn subito da ogni parte.

ti; e si continouò da loro, e dall'Arciduca ogni migliore intelligenza con la Regina Reggente, madre del picciol Rè. Varij pensieri andauano ancora per la mente a Condè. Pretendeua egli, come primo Prencipe del sangue, che nella minorità del Rè gli fosse douuta la principale amministratione delle cose del Regno; e pretese parimente d'hauer l'aspettatiua dell'offitio di Gran Contestabile di Francia, dopo la morte del Suocero. Ma sarebbe stata cosa di grandissima gelosia il porre questo carico nella sua persona; e molto più il gouerno del Regno in sua mano. Onde sopra l'vna, e l'altra di queste sue pretensioni egli s'andò finalmente acquetando; e si contentò d'altre speranze, ch'egli hebbe di douere riceuere piena sodisfattione in altre cose al ritorno suo in Francia. Trouauansi allora gli Arciduchi in Marimonte, e con loro la Principessa di Condè; la quale mutata anch'essa, con la mutatione, c'haueuano fatta le cose, di già si mostraua desiderosa di rinconciliarsi co'l marito, e disposta a ritornare in Francia con lui. Andò subito Condè a Marimonte a complire con gli Arciduchi, da' quali fù riceuuto con le accoglienze di prima; & egli all'incontro si mostrò loro pieno d'obligo per tante dimostrationi, c'haueuano fatte in fauor delle cose sue. Co'i Ministri Spagnuoli passò i medesimi offitij;

Códè s'innalza a maggiori pensieri cō tale occasione.

ma si modera finalmente.

Pricipessa desiderosa di rimettersi bé co'l marito.

Condè và a Marimonte, doue si trouauano gli Arciduchi.

tij ; e fatto queſto primo complimento egli tornò a Bruſſelles, doue ſi trattenne alcuni giorni co'l Prencipe d'Oranges; e ritornò poi a Marimonte, per andarſene in Francia. Non vide per allora la moglie; ma ſeguì dopo quaſi ſubito in Francia la riconciliatione frà loro, e fù pienamente meritato da lei con la fecondità, e non meno con ogni più pregiata virtù, l'amore che le moſtrò ſempre il marito. Per leuar di Fiandra la Principeſſa, e per ringratiar gli Arciduchi d'hauerla tenuta appreſſo di loro, mandò il Conteſtabile ſuo padre a Marimonte la Conteſſa d'Ouernia pur ſua figliuola, ma d'vn'altra ſua moglie. Nel medeſimo luogo la Regina inuiò ſimilmente il Signor di Barò a viſitare Condè, & ad inuitarlo a Parigi; e di mano in mano concorreuano a ritrouarlo, & ad offerirſegli altri Franceſi principali in gran numero. Partì Condè poi in capo a trè giorni; & alle frontiere di Francia fù riceuuto dalla madre medeſima. Et incontrato per tutto, e raccolto da grandiſſimo numero di Nobiltà, entrò finalmente con incredibil concorſo di popolo nella Città di Parigi. Nel qual giro di varij caſi, rappreſentando egli con nuouo ſpettacolo quei ludibrij, che fà delle coſe humane tutto il giorno fra di noi la fortuna, potè ragioneuolmente laſciar in dubbio, ſe foſſe ſtata, ò più infelice la forma della partita, ch'egli fece di Francia; ò più felice poi quella del ſuo ritorno nel Regno. Partì fuggitiuo, e con manifeſto pericolo d'eſſer preſo, e di viuer lungo tempo frà le miſerie, e l'horror delle

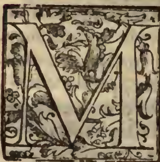
Conteſſa d'Ouernia inuiata a ricōdur la Principeſſa a Parigi;

Doue ritorna Cōdè ſimilmēte quaſi in trionfo.

RELATIONE DELLA MOSSA D'ARME, CHE SEGVI IN FIANDRA L'ANNO MDCXIV.

PER OCCASIONE D'HAVER LE PROVINCIE VNITE OCCVPATA LA TERRA, E CASTELLO DI GIVLIERS.

E DI QVANTO FV POI NEGOTIATO per accordar le differenze frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg sopra la pretesa loro successione a gli Stati della Casa di Cleues.



MORTO senza figliuoli Guglielmo Duca di Cleues sù'l fine di Marzo dell'anno 1609., e mancata la linea de' maschi di quella Casa, varij Prencipi di Germania si mossero subito a pretender l'heredità de' suoi Stati, per via delle ragioni, che rimaneuano nella linea delle femine. Haueua hauuto Guglielmo quattro sorelle maritate in Ger- Casa di Cleues quando mancasse.

Prencipi, che si mossero a pretenderne la successione.

mania; la prima al Duca di Prussia; la seconda al Duca di Neoburg; la terza al Duca di Dueponti; e la quarta al Marchese di Borgaut. La prima era morta inanzi, che morisse Guglielmo, & haueua lasciata dopo sè vna figliuola, ch'era poi diuenuta moglie del Marchese di Brandemburg Elettore; e perciò mancato Guglielmo pretendeua l'Elettore, ch'in sua moglie fossero passate le ragioni della madre sopra quegli Stati; e che la madre, come quella, ch'era maggiore d'età, hauesse ad esser preferita all'altre sorelle. Valeuasi di questa medesima ragione dell'età Neoburg, e diceua, che sua moglie, come la maggiore delle sorelle viuenti, doueuà succedere in primo luogo. Gli altri due pretendeuano, che tutte egualmente le quattro sorelle fossero chiamate alla successione, e che perciò l'heredità si douesse diuidere in parti eguali. Oltre a questi quattro Prencipi, mosse ancora vna sua antica pretensione l'Elettor di Sassonia, & vn'altra pur'anche il Duca di Neuers dalla parte di Francia. Entrarono subitamente in possesso Brandemburg, e Neoburg; se ben con qualche ripugnanza de' vassalli del morto Duca, perche essi haurebbono voluto, che prima si fosse dichiarato per via di giustitia a chi appartenesse legitimamente la successione. Ma ciò seguì con molto maggiore ostacolo dell'Imperatore; il qual pretendeua, che l'heredità douesse restare appresso di lui in sequestro, fin che giuditialmente fosse pronontiato l'herede.

Brandemburg, e Neoburg entrano in possesso.

Ma con oppositione dell'Imperatore.

rede? Per questo rispetto egli, prima con le minaccie, e poi con l'hauer mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers per esequir l'accennato sequestro, haueua procurato di leuar il possesso a Brandemburg, e Neoburg. In fauor de' quali dall'altra parte concorrendo i due Rè di Francia, e d'Inghilterra, le Prouincie Vnite di Fiandra, e diuersi Prencipi heretici di Germania, perciò s'era stabilito con questi mezzi vn'accordo frà l'vno, e l'altro di possieder quei paesi egualmente, fin che la causa principale si decidesse. Erano perciò riuscite vane le minaccie dell'Imperatore, e vana la forza tentata da Leopoldo in suo nome; perche aiutati essi due Prencipi da vn potente soccorso di Francia, e d'Inghilterra, e delle Prouincie Vnite, haueuano posto Leopoldo in necessità d'abbandonare Giuliers, e d'vscir totalmente di quegli Stati. Non s'era scoperto mai, che nè il Rè di Spagna, nè l'Arciduca Alberto inclinassero ad intromettersi nelle differenze toccate di sopra; onde Leopoldo non haueua mai potuto hauer soccorso alcuno di Fiandra. Solamente s'era presa risolutione da loro di non consentire, che le Prouincie Vnite sotto qualunque pretesto pigliassero alcun vantaggio dentro di quei paesi. E perch'esse haueuano fatto nascer sospetto, che fossero per ritenersi la Terra di Giuliers, caduta in mano di Brandemburg, e di Neoburg per opera della gente loro di guerra principalmente, la quale faceua il maggior neruo di quel soccorso,

Il qual'inuia l'Arciduca Leopoldo per impedirgli;

E non gli può riuscire.

Rè di Spagna, & Arciduca Alberto alieni dall'impegnarsi in tali materie.

Dentro a quali risolutioni hauessero pensier di tenersi.

perciò in caso d'vna tal nouità, l'Arciduca, e gli Spagnuoli con segreta determinatione haueuano risoluto di farne qualch'altra simile in quelle parti. Così sperauano, ch'vna nouità fosse per seruir di rimedio all'altra; e che poi con vna restitutione scambieuole de' luoghi occupati, si douesse lasciar correre pacificamente la solita neutralità ne' medesimi paesi, & insieme la causa della successione controuersa nel proprio suo tribunal dell'Imperio. Ma non fecero le Prouincie Vnite in quel tempo l'inuasione, che s'era temuta. Onde restati i due Prencipi nell'intiero lor possesso di prima, si ridussero per allora da ogni parte le cose alla quiete. L'Elettore di Brandemburg haueua mandato fin da principio vn suo fratello, & il Duca di Neoburg il suo primogenito, a pigliar d'accordo il prenominato possesso, & a gouernar quei paesi vnitamente ambidue. Eguali eran le rendite; eguali i presidij; e tutta eguale frà loro in tutto il resto l'amministration del gouerno. In quello che riguardaua la Religione, s'eran lasciate le cose nello stato di prima. Generalmente nell'essercitio publico preualeua la Religion Cattolica; ma in molte parti preualeua però il numero de gli heretici, ch'erano Luterani per lo più, e Caluinisti. Brandemburg era Caluinista, e Neoburg Luterano. Contuttociò si tratteneuano per ordinario ambidue in Dosseldorp; Terra situata sù'l Rheno, e che soleua esser la residenza de' Duchi di Cleues.

Fratello di Brandemburg, e figliuolo di Neoburg inuiati a pigliar l'accennato possesso.

Goduto in comune da loro in tutte le cose.

Stato della Religione in quelle parti.

Dosseldorp.

ues. Anzi viueuano ambidue nel Castello medesimo di Dosseldorp, ciascuno seguitando separatamente la sua propria Setta, e nel resto in tutte le cose amministrando, come hò accennato, in comune il gouerno. Ma quel detto insomma è verissimo; che il Regno non vuol compagni. Non durò lungo tempo frà i due Prencipi questa corrispondenza. Prima andarono serpendo le picciole gelosie; e poi si venne a' più graui sospetti; e finalmente si proruppe all'aperte discordie. Ciascuno procuraua adherenze particolari; ciascuno di far maggiore la propria sua Setta in casa, e d'hauer potenti amicitie di fuori. In questa parte dell'amicitie ester ne preualeua Brandemburg al principio; perche manifestamente inclinauano verso di lui le Prouincie Vnite; così per ragione di Setta, come in riguardo d'essere state anche prima le medesime Prouincie in molto stretta amicitia con la sua Casa. Onde il figliuolo di Neoburg, conoscendo d'hauer bisogno d'appoggi sempre più potenti di fuori, tirato molto tempo inanzi ancora dall'inclinatione di farsi Cattolico, tanto più s'andò disponendo a congiungersi con la parte Cattolica di Germania; di che egli diede chiara significatione co'l matrimonio, che fù cõcluso frà lui, & vna sorella del Duca di Bauiera. Fatto il matrimonio, ancorche egli subito non si dichiarasse, fù subito nondimeno tenuto Cattolico dalla contraria fattion de gli heretici. Cagionata a gli heretici vna gran gelosia il

Il Regno non vuol più d'vno.

Perciò cominciano frà i due Prencipi le discordie.

Quali fossero gli appoggi di Brandemburg.

E quali similmente quei di Neoburg.

Da questo vien preso, per moglie vna sorella del Duca di Bauiera.

La fatticna heretica ne ombreggia subito.

E per quali cagioni.

veder Neoburg congiunto sì strettamente con la Casa di Bauiera; e l'esser' egli per hauere sì vicino l'Elettor di Colonia, fratello del Duca di Bauiera; e vicine molte comodità del suo Elettorato, e del suo Vescouato di Liege, confinanti l'vno, e l'altro con vna gran parte de gli Stati del morto Duca di Cleues. Considerauano essi parimente, che'l Duca di Bauiera, oltre all'essere vno de' più potenti Prencipi di Germania, e de' più zelanti della Religione Cattolica, era Capo insieme con l'Elettor di Magōza della Lega Cattolica, fatta pochi anni prima; e Capo egli solo dell'armi, quando fosse nata l'occasione d'adoperarle. Onde pareua loro, ch'egli, oltre al fauor delle forze sue proprie, haurebbe potuto facilmente co'l mezzo suo far godere ancora a Neoburg suo Cognato il fauore di quelle di tutta la Lega. Ma non erano questi finalmente i sospetti, che più crucciauan gli heretici. I maggiori, e di maggior lor molestia erano, che il matrimonio di Neoburg con Bauiera si fosse fatto con l'interuento, e con l'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca Alberto, e che perciò in ogni occasione gli interessi di Neoburg fossero per esser fauoriti dall'armi vicine di Fiandra. Neoburg all'incontro haueua sospette non solo le forze delle Prouincie Vnite, ma quelle del Rè d'Inghilterra, e della Lega heretica di Germania, che poco prima anch'essa era stata fatta in oppositione della Cattolica. Delle forze di Francia si staua in dubbio a qual parte fossero

Ma special mente per dubbio, che il Rè di Spagna, e l'Arciduca non lo fauorisse-ro con le forze di Fiandra.

Sospetti all'incōtro, ch'agitauan Neoburg.

sero per inclinare; ma finalmēte si concludeua, che, ò si sarebbono conseruate neutrali, ò mouendosi il Rè di Spagna, haurebbono fatto ostacolo alle Spagnuole. In questo termine, e dispositione di dentro, e di fuori eran le cose de gli Stati di Cleues, e di Giuliers, quando cominciò l'anno 1614. Era morto qualche tempo inanzi il fratello dell'Elettore di Brandemburg. Ond'egli in luogo di lui haueua mandato il suo primogenito, nel quale doueuano passare le ragioni materne, giouane di 18. anni. S'era trattenuto qualche spatio di tempo nella Terra di Vesel questo figliuolo dell'Elettore, e poi era passato nella Terra di Cleues, che dà il nome a tutto il Ducato. Et all'incontro il Palatino di Neoburg (così veniua chiamato il primogenito del Duca, e della Duchessa di Neoburg nominato di sopra) haueua continouata la sua residenza in Dosseldorp. Haueua il figliuolo di Brandemburg diuersi Consiglieri appresso, che reggeuano la sua età giouanile; se ben'egli in tutte le cose era guidato principalmente da' consigli, e dall'autorità delle Prouincie Vnite. Ma il Palatino di Neoburg sosteneua egli medesimo il peso di quei negotij, che gli occorreuano, de' quali si mostraua molto capace, così per l'età già matura, come per molte egregie doti, che concorreuano in lui del corpo, e dell'animo. Di già erano fatte manifeste ad ogn'vno le gelosie, e le discordie di Brandemburg, e Neoburg. E perche pareua impossibile, che

Che giuditio si facesse intorno a' Francesi.

Muore il fratello di Brandemburg, il qual manda in suo luogo il figliuolo.

Vesel.

Cleues.

Figliuolo di Brandēburg sotto la protettione, e cō figli delle Prouincie Vnite.

Palatino di Neoburg capace per se medesimo d'ogni maneggio.

Dissensioni frà i due Prēcipi fatte publiche, e mi-

nacciano qualche tépesta di turbulēze.

che non haueſſero a produrre qualch'alteratione importante, perciò erano voltati gli occhi di tutto il Settentrione alle coſe di Cleues, e di Giuliers, e da tutte le bande ſi ſtaua in ſomma aſpettatione di quel che n'haueſſe a ſuccedere. Vſcì intanto la primauera. Nel qual tempo il Palatino di Neoburg hebbe occaſione di vederſi, e di ſtare alcuni giorni con l'Elettor di Colonia. Da queſto congreſſo nacque vn nuouo, e più potente ſoſpetto dal canto di Brandemburg. Nè più tardarono dalla ſua parte le nouità. Co'l fauor della gente, che ne' più propinqui loro preſidij haueuano le Prouincie Vnite, i ſuoi tentarono di ſorprendere, e d'inſignorirſi aſſolutamente della Terra di Doſſeldorp, in tempo che n'era fuori Neoburg. Ma ſcoperti da quei di dentro, ne fù impedito l'effetto; onde riuſcì vano il diſegno. Cagionò queſta nouità vna commotione grandiſſima in Neoburg, e non mediocre ancora la fece naſcere ne' vicini. Frà i quali l'Arciduca in particolare conſiderando, che ſarebbe ſtato pericoloſiſſimo ogni mouimento d'arme de' predetti due Prencipi, e che da ogni picciola fauilla, che foſſe per eccitarſene, ſi ſarebbe potuto accendere, & ampliar colà intorno qualche incendio di turbulenze importanti, venne egli perciò in riſolutione di procurar ſubito dalla parte ſua con ogni poſſibil rimedio, che le differenze loro ſi componeſſero. Sciſſe ad ambidue i Prencipi, eſortandogli alla concordia; e ſi dichiarò, che contro il primo di lo-

Palatino di Neoburg ſi vede con l'Elettor di Colonia.

Brandemburg ne piglia ſoſpetto, e prorōpe alle nouità.

ma la prima non gli rieſce.

Neoburg ſe n'altera grādemēte.

Offitij dell'Arciduca con l'vno, e con l'al-

ro,

ro, che volesse far nouità volterebbe le sue armi, e quelle del Rè di Spagna. Ad ambidue scrisse egualmente in questa maniera, per non mostrarsi partiale di niuno di loro; e fece ancora particolare offitio con le Prouincie Vnite, affin ch'esse medesimamente procurassero appresso gli istessi Prencipi la conseruation della quiete. Ricercò egli pur' anche la Regina Reggente di Francia, che volesse interporre la sua autorità per l'effetto medesimo co'i due Prencipi. E finalmente mosse pratica di far, che si radunassero insieme varij Deputati, non solo in nome di Brandemburg, e di Neoburg, ma d'altri Prencipi, c'hauessero a fare offitio di mezzani frà l'vno, e l'altro, per potere, ò stabilir meglio frà loro il primo accordo, ò rinouarne qualche altro a sodisfattione maggior d'ambidue. Mostrauano le Prouincie Vnite di desiderar la concordia frà i due Prencipi; e ciò haueuano significato all'Arciduca in risposta. Et a gli offitij, c'haueua fatti con loro pur' ad instanza dell'Arciduca la Regina di Francia, haueuano esse risposto nell'istessa maniera; aggiungendo però di più, che quando pur la necessità le costringesse a far qualche motiuo d'arme, non haurebbono presa risolutione alcuna senza participarla prima con la Regina. Le quali cose tutte, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi, e quel di Francia in Brusselles, haueuano fatte sapere all'Arciduca. Non si restaua contuttociò di dubitare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che gli offitij del-

tro per procurar la quiete frà loro.

E con le Prouincie Vnite ancora.

Cerca di muouer la Regina di Francia a procurar'il medesimo.

E propone a questo effetto vna Conferenza.

Senso delle Prouincie Vnite sopra tali materie.

Sospetti dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli.

della Regina, occupata allora nelle turbulenze proprie di Francia, non fossero per hauere autorità bastante appresso le Prouincie Vnite, per contenerle frà i termini, che bisognassero. Nè fù vano il giuditio. Passati pochi giorni, s'vdì vn'altra nouità del medesimo Brandemburg molto maggiore, che non era stata quella di Dosseldorp, e fomentata ancora dalle Prouincie Vnite più scopertamente, che l'altra prima. Come accennai di sopra, erano stati posti da due Prencipi sotto nome comune, e con gente eguale i presidij doue era stato necessario di porgli. Il più principale era stato collocato nella Terra, e Castello di Giuliers; della qual Terra, e Castello era Gouernatore vno, c'haueua seruito nell'essercito delle Prouincie Vnite, e ch'era natiuo del lor paese, e molto dipendente dal Conte Mauritio Generale dell'armi loro. Sotto pretesto dunque d'hauer temuto Brandemburg (questo era stato parimente il colore della tentata sorpresa di Dosseldorp) che Neoburg hauesse disegnato di voler discacciare la parte del presidio di Brandemburg, e d'impadronirsi assolutamente di Giuliers, fù presa risolutione da esso Brandemburg d'insignorirsene; e sù'l principio di Maggio fù posta ad effetto in questa maniera. Leuossi in arme vna notte la gente di Brandemburg; e colta sproueduta, e diuisa quella di Neoburg, la discacciò senza difficoltà fuori della Terra, e del Castello. E pretessendosi dal Gouernatore sospetti a sospetti, vi fù introdotto da lui subitamente, prima

Seconda nouità importante dalla parte di Brandemburg.

Terra, e Castello di Giuliers.

Brandemburg se ne impadronisce.

vn picciol numero di soldati de' più vicini presidij delle Prouincie Vnite, e poi vn neruo di più di mille fanti, insieme con alcuni caualli, pure di gente loro. Honestarono le Prouincie Vnite questa loro attione con vn titolo specioso. Dissero, che l'esser'entrate con l'armi loro in Giuliers, non era stato se non per fine di conseruar meglio la quiete publica, la quale i due Prencipi voleuan turbar con l'armi. Che di Giuliers sarebbe parimente vscita la gente di Brandemburg; e ch'esse haurebbono tenuta, come in deposito quella Terra, e Castello, sin che meglio s'accordassero, e più stabilmente insieme i due Prencipi. Succeduta questa nouità, Neoburg si risoluè di contracambiarla con vn'altra, ancorche non di tanta importanza. Occupò egli subito parimente tutta intiera per sè la Terra di Dosseldorp; e cominciò subito ancora ad alzarui di fuori qualche fortificatione. Giace Dosseldorp sù la ripa del Rheno. E' Terra picciola, ma delitiosa per la qualità del suo sito, e di quello particolarmente del suo Castello, che risponde alla vista del fiume. Il Castello non è munito; e perciò serue più d'habitatione, che di fortezza. All'incontro la Terra di Giuliers, oltre all'esser più grande, è munita d'vn buon Castello, fortificato alla moderna con alcuni baloardi reali. Signoreggia vn fertile, e gran paese, tutto disteso in larghe pianure, che si chiama il Ducato di Giuliers dal nome della Terra medesima. Il suo sito è importante; perche giace frà Colonia, Liege, e le

Le Prouincie Vnite gli danno forze per tale effetto;

E poi cercano di giustificarne il successo.

Neoburg all'incontro si fà padrone di Dosseldorp.

Descrition del suo sito;

E di quello di Giuliers.

frontiere di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania; onde si può dire, che sia vna delle porte più principali verso la Germania dal lato di quei paesi. Veniua dunque stimata cosa di momento grandissimo l'esser entrate le Prouincie Vnite in Giuliers. E considerato particolarmente questo successo in riguardo alle cose di Fiandra, era manifesto il vantaggio, ch'a loro se n'aggiungeua, e per conseguenza il danno, ch'all'Arciduca, & a gli Spagnuoli ne risultaua. Da vn'attion tale veniua insieme a restar troppo bruttamente macchiata la riputatione del medesimo Arciduca, e della Corona di Spagna. *Non esser alle Prouincie Vnite bastato* (diceuan con sommo sdegno gli Spagnuoli, che si trouauano in Fiandra) *l'hauer fatta la tregua del tutto quasi a lor voglia, & vsate in quel manegg o, e dopo ancora tante insolenze, c'hora di più haueuano ardito d'inuader con l'armi i paesi neutrali? di violare in quelle parti la fede publica? e senz'alcun titolo di ragion loro priuata? Che mancar loro più hormai, se non che dirizzaßero vn tribunale in Ollanda, per dar le leggi a tutto il Settentrione? poiche arrogandosi hora come vn arbitrio assoluto sopra gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers, pretendeuano d'irgli, e torgli come più lor paresse; anzi pur d'vsurparne in fine sfacciatamente per se medesime la possessione.* Ma queste erano le minori querele, si può dire, de gli Spagnuoli. Molto più grauemente le voltauano essi contro l'Arciduca, e contro la tregua pochi anni prima da lui stabilita in tanto pregiuditio (com'essi

Inuasiõ di Giuliers, alle Prouincie Vnite di gran vãtaggio.

Quanto ne fremessero gli Spagnuoli in Fiandra.

Lor querele contro l'Arciduca particolarmente.

ne essi generalmente haueuano sempre stimato) delle cose di Spagna. *Questi essere i frutti egregij, che si riportauano dalla tregua; cioè; l'hauer fatta perdere la riputatione, anima de gli Imperij, alla Corona di Spagna; essendo stata conclusa con tanto suo abbassamento, e succedute poi nell'essercito tante riforme, con tanta esatezza di parsimonia. Come se l'essercito fosse stato vna famiglia priuata; il Rè, mercante, e non Rè; e le Prouincie di Fiandra nel cuore di quelle di Spagna, e non circondate da tutte le parti da' maggiori nimici di quella Corona. Fatta la tregua, il Rè di Francia quasi subito hauer preso animo di minacciar con l'armi superbamente la Fiandra, e di ridurla in quei pericoli, da' quali il caso repentino della sua morte, quasi con miracolo manifesto, era bastato solamente per liberarla. Ma non perciò hauer nè anche deposto l'ardire i Francesi, gli Inglesi, le Prouincie Vnite, e gli heretici di Germania; poiche tutti dopo vnitamente con l'armi haueuano aiutato Brandemburg, e Neoburg a pigliar l'intiero possesso de gli Stati di Cleues, e di Giuliers. All'Arciduca Leopoldo esser conuenuto allora vscir con vergogna di quei paesi. Hauer gli heretici poi minacciata Colonia; leuato il gouerno d'Acquisgrano a' Cattolici: fortificato Mulen in faccia a Colonia; & hauer con altri varij modi insultato a' Cattolici in quelle parti. E che marauiglia, ch'vscissero da loro tante insolenze? poiche l'armi di Fiandra, già terror de gli heretici, erano dopo la tregua restate sì deboli, ch'eran venute in total disprezzo, e ludibrio appresso di loro. Che se riuscissero troppo graui le spese in douersi mantenere vn fiorito essercito in Fiandra, si limitassero altroue, per supplire a queste di maggiore importanza. Dall'Indie,*

l'Indie, l'oro, e le gioie; dagli altri Regni, l'ostentatione, e la serie lunga de' titoli douer raccogliere la Corona di Spagna. Dalla Fiandra sua Piazza d'arme, i soldati, e l'arme. Querelauansi con ardore, e libertà militare gli Spagnuoli in questa maniera. E veramente non si poteua negare, che dopo la tregua non si fossero lasciate ridurre le cose di Fiandra a troppo gran diminutione di forze. Non passaua l'essercito Cattolico allora otto mila fanti, e 1200. caualli; là doue le Prouincie Vnite manteneuano nel loro tuttauia più di venti mila fanti, e 2500. caualli, oltre i 4000. fanti, e 200. caualli pagati loro dalla Corona di Francia di gente propria Francese. Che se ben molte ragioni, e di grandissimo peso haueuano fatta giudicar necessaria la tregua; niun rispetto però voleua, che le cose di Fiandra restassero dopo sì deboli, che la medesima lor debolezza inuitasse i nimici della Corona di Spagna, e della Religione Cattolica a nuoui, e temerarij disegni. Quanta fosse stata l'insolenza delle Prouincie Vnite in occupare Giuliers; e quanto il pregiuditio, che ne seguiua alle Prouincie di Fiandra, lo conosceua molto bene l'Arciduca medesimo, e non meno quei Ministri di Spagna, ch'appresso di lui maneggiauano le cose più principali di Fiandra. Prese dunque egli risolutione di spedir subito in grandissima diligenza a dar conto al Rè della nouità, che le Prouincie Vnite haueuano fatta, e lo consigliò a non tolerarla. Suggerì per rimedio il muouer l'armi nel modo,

Essercito Cattolico in Fiādra, quanto diminuito dopo la tregua.

Quāto potente quel delle Prouincie Vnite all'incōtro.

Arciduca, e Ministri di Spagna in grā cōmotione p la nouità di Giuliers.

Se ne dà conto subito al Rè.

E si torna alla risolutione accēnata di sopra.

modo, che s'era disegnato la prima volta, quando s'era temuto della medesima nouità, come s'è mostrato di sopra; senza pretermettere intanto però la via del negotio, con l'opera non solamente della Regina di Francia, ma ancora del Rè d'Inghilterra; co'i quali mezzi s'hauesse a procurare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers, e rimettessero le cose nello stato di prima. E perche era necessario d'aumentare gagliardamente di fanteria, e di caualleria l'esercito, quando bisognasse condurlo in campagna; perciò fece instanza l'Arciduca al Rè, che volesse far subito rimettere in Fiandra 400. mila scudi per questo effetto. Non si potrebbe esprimere quanta fosse la commotione, che seguì in Ispagna per l'inuasion di Giuliers. Onde fù subito approuato il consiglio dell'Arciduca, e gli fù data ferma speranza, che sarebbe stata fatta prestissimo la prouisione del danaro richiesto. Entrò intanto l'Arciduca in varie negotiationi. Haueuano mostrato le Prouincie Vnite di desiderar, ch'in Vesel si trouassero i Deputati di Brandemburg, e di Neoburg, con quelli dell'Elettor di Colonia, e co'i proprij di loro medesime, oltre a gli Agenti ordinarij di Francia, e d'Inghilterra, che veniuano trattenuti appresso i due Prencipi; affine d'andar vedendo, se per via amicabile si fosse potuto stabilir frà essi due Prencipi qualche miglior concordia di prima. L'Arciduca perciò si risoluè di mandar'anch'egli a Vesel qualche persona, & elesse a questo effetto il Conte Ottauio

Ma intanto si vuol ancora vsare il negotio.

Instanza di danaro fatta in Ispagna dall'Arciduca.

Quanto commosso il Rè per l'inuasion di Giuliers.

Pratica mossa di far vna Conferenza in Vesel

L'Arciduca vi destina il Conte Ottauio Visconte.

tauio Visconte. Haueua Neoburg particolarmente fatta grande instanza di ciò all'Arciduca. Ma la conferenza di Vesel fù prima disciolta, si può dire, che cominciata; perche le Prouincie Vnite volendo come dar legge imperiosamente alle pratiche, haueuano proposto, che prima Neoburg ritornasse in pristino le cose di Dosseldorp, e che poi si pigliasse qualche espediente in quelle di Giuliers a sodisfattion delle parti. Il che ricusò Neoburg costantemente di voler fare; dicendo, ch'ogni ragione voleua, ch'ad vn tempo medesimo si ritornassero nello stato di prima le cose di Giuliers, e di Dosseldorp. Onde il Conte Ottauio hauuto auuiso quasi subito, dopo la sua partita di Brusselles, che la pratica di Vesel non passaua più inanzi, inuece d'andar colà, si trasferì a Cleues, doue si trouaua il figliuolo dell'Elettore di Brandemburg; e con lui fece caldo offitio in nome dell'Arciduca per indurlo alla quiete, e concordia con Neoburg. Le risposte, c'hebbe, furono generali. Andò poi a fare il medesimo offitio con Neoburg; il quale giustificaua le sue attioni sù la violenza di quelle della parte contraria. E perche egli pochi dì inanzi haueua professata publicamente la fede Cattolica, raccommandò con molta efficacia le cose sue all'Arciduca, e lo ricercò ad interporre la sua autorità, perche fossero prese in protettione ancora dal Rè di Spagna. Riuscita infruttuosa questa pratica di Vesel, l'Arciduca rinouò gli offitij, ch'erano stati

Ma suani-sce la pratica.

Il Visconte inuece d'andar'a Vesel và a Cleues.

E poi a trouare Neoburg di già fatto Catolico.

fatti

fatti prima da lui appresso la Regina di Francia, e gli mosse ancora appresso il Rè d'Inghilterra, affinche si procurasse dall'una, e dall'altra parte, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Mostrauasi in Francia di sentir male quell'inuasione; e perciò la Regina s'era offerta prontamente a fare ogn'opera, etiandio con persona a posta, perche vi si rimediasse. Scopriuasi ancora il medesimo senso, e l'istessa prontezza nel Rè d'Inghilterra. Ma come i maneggi frà i Prencipi son pieni ordinariamente di gelosie, non vedendosi in Fiandra dopo molti giorni, che fussero sì pronti nell'esecutione gli offitij della Regina, sù i quali si faceua il maggior fondamento, com'erano stati disposti nelle promesse, perciò s'era cominciato a pigliar sospetto del procedere de' Francesi. Dubitauasi in somma, che la nouità di Giuliers fosse succeduta, ò prima con lor notitia, ò dopo con loro approuatione. Considerauasi quello, che le Prouincie haueuano scritto alla Regina; cioè, che non farebbono alcun motiuo d'arme, che prima non lo comunicassero in Francia. Ma era di maggior forza ancora il considerarsi, che secondo la natura del lor gouerno; legato di strettissime corrispondenze con le due Corone di Francia, e d'Inghilterra, non poteua quasi essere, che di sola autorità propria fossero trascorse ad vna attione piena di tanto ardire. Affermaua nondimeno costantemẽte l'Ambasciator di Francia in Brusselles, che la Regina non haueua hauuta participa-

Nuoui officij dell'Arciduca con la Regina di Frã cia, e co'l Rè d'Inghilterra.

Tardanza della Regina in muouere i suoi.

Sospetti, che se ne pigliano dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Scuse dell'Ambasciator di Francia in giustificatione della Regina.

tione alcuna della nouità di Giuliers. Affeueraua ciò effer difpiaciuto in Francia notabilmente, e che non fi doueua dubitare, che la Regina non foffe per procurarne il rimedio. Hauer'ella tardato a mandar qualche perfona efpreffa in Ollanda, & a negotiar co'i due Prencipi, perche haueua fperato qualche frutto dalla Conferenza di Vefel; la quale effendo riufcita vana, douerfi hora afpettar da lei fermamente i promeffi offitij. Intanto di

Danaro inuiato di Spagna.

Spagna cominciò a comparire prouifion di danaro. Furono rimeffi per allora 200. mila fcudi; ma fù data piena fperanza, che prefto farebbbono ftati ancora inuiati gli altri 200. mila & anche maggior quantità. Era di già fcorfa molto inanzi l'eftate, e fin'allora, nè s'era deftinata perfona alcuna dalla parte di Francia per far gli offitij promeffi, nè s'intendeua, che fi trattaffe di deftinarla. Dun-

Rifolutione dell'Arciduca di rinforzare l'effercito.

que fenza afpettare altri offitij della Regina, e fenza alcun'altra interpofitione di tempo l'Arciduca fi rifoluè di dar principio ad accrefcer l'efercitò con affoldar nuoua gente. Determinò, che fi leuaf-

Di quanta, e qual gente.

fero 6. mila Alemanni, e fette mila Valloni; e che fi faceffe vna leuata in tutte le Prouincie di Fiandra di 1300. caualli diftinti in corazze, & archibugieri. Erano intorno a otto mila fanti, e 1200. caualli, come fù accennato di fopra, quei della gente vecchia. La rifolutione dell'Arciduca era, che bifognando vfcir con l'efercito, fi tiraffe in campagna tutta la gente vecchia, e tanta della nuo-

ua,

ua; che si formasse vn corpo di 18. mila fanti, e 2400. caualli; e che il resto della gente nuoua restasse a custodir le frontiere, e ne gli altri presidij. Neoburg sollecitaua particolarmente con gran caldezza, che si mettesse insieme l'esercito, per dubbio di non essere scacciato di Dosseldorp dalle Prouincie Vnite. Leuaua gente ancor'egli dalla sua parte; al che l'aiutaua con danaro il Duca di Bauiera, e con qualche somma segretamente la Lega Cattolica. E dopo ch'egli di già s'era dichiarato Cattolico, haueua in Roma presa risolutione parimente il Pontefice d'aiutarlo co'l danaro, c'haurebbe douuto contribuire per la sua portione in caso di guerra all'istessa Lega; e per tale effetto io in particolare m'era viuamente impiegato. Nel qual tempo mostrando il Rè d'Inghilterra nuoua prontezza d'interporre i suoi offitij per l'accomodamento delle cose di Giuliers, perciò egli haueua destinato per questo fine il Caualier Vuoton Ambasciatore straordinario in Ollanda. E prima di spedirlo, era stato proposto da lui vn partito; il quale era, ch'innanzi ad ogni altra cosa si depositasse Giuliers in mano neutrale, e veniuano da lui nominate per tal deposito trè persone, l'vna delle quali s'hauesse ad eleggere; cioè, il Prencipe d'Oranges, il Langrauio Mauritio d'Hassia, & il Prencipe d'Hanalt; il primo Cattolico, e gli altri due heretici. L'Arciduca haurebbe consentito nel primo. Gli altri due, come troppo dipendenti dalla

Instãze di Neoburg al medesimo effetto.

Leuata di gente sua propria.

Aiuto somministrato gli dal Pôtefice,

Re d'Inghilterra comincia a muouere i suoi offitij.

Propone il deposito di Giuliers.

Ma non vi si mostra pẽsiero dal la parte di Francia.

fattione heretica di Germania, non poteuan piacergli. Ma in Francia, ò che non s'approuasse il partito, ò la scielta delle persone, ò il dar questo vantaggio nel negotio al Re d'Inghilterra, non si prese mai risolutione di far alcuna instanza sopra questo ripiego. Solamente la Regina continouaua in assicurar l'Arciduca, che presto haurebbe mandata qualche persona espressa in Ollanda; e ch'intanto per l'Ambasciatore ordinario non haueua mancato d'interporre le instanze, che bisognauano, per fare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Quello, c'haueuano partorito gli offitij della Regina, & altri del Re d'Inghilterra pur simili, non era finalmente stato altro, se non che le Prouincie Vnite s'erano dichiarate di nuouo di non esser entrate in Giuliers per appropriar quell'acquisto a sè stesse, ma per impedir, che i due Prencipi non prorompessero a più pericolose discordie. Ch'eran disposte ad vscirne, subito che i medesimi Prencipi s'accordassero insieme; non nella causa principale (che porterebbe seco troppa lunghezza) ma nel punto del possessorio, che si sarebbe potuto aggiustar breuemente. Credere, che questa lor dichiaratione fosse per essere approuata in Francia, & in Inghilterra; & a loro esser per riuscire sommamente caro, che co'l mezzo, & autorità delle medesime due Corone tanto più presto si potesse anche stabilir così fatto accordo. All'Ambasciator di Francia in Brusselles pareua

Come cessero le Prouincie Vnite di Giuliers la rinuntione di Giuliers.

reua molto giustificata questa dichiaratione delle Prouincie Vnite; e ch'all'incontro si procedesse con troppo ardore dalla parte dell'Arciduca, e degli Spagnuoli nelle risolutioni prese di fare vn sì grande apparato d'armi. *Non maturarsi* (diceua egli) *con l'impeto, ma con la patienza i negotij. Andar lente di lor natura le risolutioni delle Prouincie Vnite, per la forma del lor gouerno, composto di moltitudine. Ch'era per venir presto persona a posta di Francia per l'accomodamento delle cose di Giuliers; e che la Regina impiegherebbe a questo fine ogni offitio. All'incontro l'armi prouocar l'armi; e dominar in esse la fortuna molto più, che il consiglio. Douersi credere, che le Prouincie Vnite fossero per muouer subito parimente le loro nel veder mosse quelle del Re di Spagna, e dell'Arciduca: Onde accostandosi l'vne ad impedire i disegni dell'altre, che successo douersi aspettare, se non che, rotta la tregua per colpa dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, si fosse per suscitar in Fiandra vna nuoua guerra?* Sopra la dichiaratione accennata delle Prouincie Vnite trattò poi egli con l'Arciduca; e fece quegli offitij, che gli paruero più opportuni, perche la mossa dell'arme si sospendesse. Ma l'Arciduca non si sodisfaceua punto di così fatta dichiaratione; anzi più tosto se ne ingelosiua. Stimaua egli, che le Prouincie Vnite artifitiosamente tirassero alle lunghezze, per non vscir di Giuliers; e che frà lunghezze grandissime caminerebbe senza dubbio l'accordo del possessorio frà i due Prencipi, anche separato dalla causa principale. Di questi medesimi sospetti era pieno il

Ambasciator di Frãcia in Brusselles mostra di prestar loro credenza.

a di stimar troppo gagliarde le risolutioni dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli.

Scuopre quello senso all'Arciduca medesimo.

Il qual sospetta di lunghezze dalla parte delle Prouincie vnite.

Marchese Spinola Ministro il più principale delle cose di Spagna in Fiandra.

Marchese Spinola, Mastro di Campo generale dell'essercito Cattolico, e Ministro il più principale, c'hauesse il Rè di Spagna ne gli Stati di Fiandra; e perciò egli stimolaua sempre più l'Arciduca; perche si leuasse la gente, e quanto più presto si preparassero le cose necessarie ad vscire in campagna: Onde l'Arciduca stando fermo tanto più nelle risolutioni già prese, non volle prestare orecchio a gli offitij dell'Ambasciatore di Francia. Et all'Agente d'Inghilterra (non si trouaua in Brusselles allora l'Ambasciatore Inglese ordinario) che stringeua i suoi con l'assicurar, ch'in giungendo l'Ambasciatore straordinario del suo Re in Ollanda rimarrebbono accomodate le cose di Giuliers, rispose con parole determinate, e costanti, che per vn'hora sola egli non haurebbe sospese le sue risolutioni, sin che le Prouincie Vnite non vscissero di Giuliers. Per mano dello Spinola, com'hò detto, passaua in Fiandra il maneggio più principale delle cose di Spagna; e perciò egli haueua hauuta la cura di far, che si leuasse la nuoua gente, e che si prouedesse ad ogni altro bisogno. Di sua natura egli era vigilantissimo, e si trasformaua tutto per ordinario ne' maneggi, c'haueua in mano. In modo che furono assoldati con somma celerità i nuoui fanti, e caualli, e proueduto quel più, che poteua essere necessario per mettere insieme l'essercito. Disegnossi per Piazza d'arme Mastrich, Città situata, con vn ponte di pietra sopra la Mosa, verso i confini del paese di Giuliers, e di-

Sollecita l'Arciduca a proueder nuoua gente.

E perciò vien ributtato da esso Arciduca ogni nuouo offitio dell'Ambasciator di Francia, e dell'Agēte d'Inghilterra.

Vigilanza dello Spinola.

Prouede cō somma prestezza tutto quel che bisogna all'essercito.

e distante dalla medesima Terra di Giuliers otto hore sole di spedito camino. Erasi di già su'l principio d'Agosto. Nè più s'aspettò. Cominciossi a far marciare la gente di guerra verso Mastrich, con ordine di douersi trouar tutta insieme per li xx. dell'istesso mese in quella Città, e vi si mandarono dodici pezzi d'artiglieria. Intanto lo Prouincie Vnite, dopo hauer veduta questa mossa d'arme dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, haueuano introdotti 3. mila fanti in Giuliers. Onde con la gente loro, che vi era entrata al principio, si faceua conto, che vi fossero 4. mila fanti, e 300. caualli. Haueua fortificato parimente, e fornito quel luogo di vettouaglie, e di munitioni da guerra con gran diligenza. Che tutti erano inditij di voler sostener quell'assedio gagliardamente, in caso che le forze Cattoliche si dirizzassero a quella parte. Altra mossa di gente fino allora non haueuano fatta, se non che stauano attentamente osseruãdo quali fossero per esser gli andamenti dell'armi Cattoliche, per radunar anch'esse, e voltar poi le loro, doue fosse più di bisogno. Ma quanto all'impresa da farsi dall'essercito Cattolico (veniua tenuto segretissimo allora il vero disegno, come di sopra accennai) non solamente erano ambigue le opinioni appresso quei del gouerno delle Prouincie Vnite, e generalmente appresso gli heretici, ma se ne staua nella Corte medesima di Fiandra in somma incertezza. L'assediar Giuliers, ch'era il punto della querela, si giu-

Piazza d'arme disegnata in Mastrich.

Prouincie Vnite forniscono di molta gẽte Giuliers, e d'ogn'altra cosa necessaria p vn lungo assedio.

Quanto secretá si tenesse l'impresa, che l'essercito Cattolico fosse per fare.

Varij diſcorſi, che ſopra di ciò vſciuano.

ſi giudicaua impreſa molto difficile, per trouarſi quella Piazza sì ben proueduta. E non s'haueua a dubitare, che le Prouincie Vnite non foſſero, ò per tentar di ſoccorrerla, ò per far qualche diuerſione importante dalla parte di Fiandra. Oltre che l'andar contro l'armi delle medeſime Prouincie haurebbe fatta romper manifeſtamente la tregua; dal che ſi ſapeua l'Arciduca eſſer del tutto alieno; & perciò pochi ſtimauano, che l'eſercito haueſſe a voltarſi contro Giuliers. Altri s'accoſtauano più co'l diſcorſo a preueder quello, che poi ſeguì; cioè, che le forze Cattoliche foſſero per eſſer voltate, ò contro Acquiſgrano, per leuare a gli heretici il gouerno di quella Città, che n'haueuano ſpogliati con violenza i Cattolici; ò contro i paeſi medeſimi di Giuliers, e di Cleues, per occuparne qualche parte, e contrapeſar la preceduta inuaſione delle Prouincie Vnite in queſta maniera. E perche fù pigliata l'vna, e l'altra di queſte due vltime riſolutioni, e la prima fù cótro Acquiſgrano, perciò è neceſſario, cominciando vn poco più d'alto, riferir breuemẽte la cagione, che moſſe l'Arciduca a far que'l'impreſa.

Quali foſſero poi le riſolutioni, che ſi pigliarono.

La Città d'Acquiſgrano è ſoggetta all'Imperio, e vien connumerata frà le più antiche, e più nobili di Germania. Fiorì in eſſa grandemente la Religione Cattolica per l'adietro; finche poi in queſti vltimi tempi cadè per la maggior parte il popolo nel l'hereſia di Lutero, e molti in quella ancor di Caluino. Era nondimeno reſtato ſempre il gouerno

Acquiſgrano, e deſcrittione del ſuo ſito.

in

in mano a' Cattolici; che, secondo l'vso delle Città libere di Germania, consiste principalmente in vn Magistrato, del quale sono Capi due Borgomaestri. E se pur essi talora haueuano dubitato di qualche vsurpation de gli heretici, n'haueuano ottenuto per via de' mandati Imperiali il rimedio. Ma vltimamente nell'anno 1610. insorgendo gli heretici con maggior violenza di prima contro i Cattolici, gli spogliarono del Magistrato intieramente; perduto poi ogni rispetto ad altri nuoui mandati, ch'erano vsciti a fauor de' Cattolici. A questa, e molte altre loro insolenze prestauano fauor manifesto in particolare le Prouincie Vnite, e l'Elettor Palatino. Le Prouincie Vnite, per hauer tanto più adherente quella vicina Città. Il Palatino, per l'istessa consideratione, e perche nella vacanza dell'Imperio, dopo la morte di Rodolfo, egli amministrandone allora quella parte, dou'è Acquisgrano, haueua confirmato in possesso il nuouo Magistrato heretico, e desideraua di vederlo continouare. Di questi vltimi mandati a fauor de' Cattolici l'Imperatore haueua fatto esecutore l'Arciduca Alberto, insieme con l'Elettor di Colonia. Haurebbono però voluto ambidue farne l'esecutione amicabilmente, e non per via della forza. Erano state varie a questo fine le pratiche, e varie le diligenze, ma tutte indarno; perche gli heretici non assentiuano alla ragione, e della forza non mostrauan timore alcuno. Anzi diuenuti ogni dì più insolenti, ha-

Magistrato della Città, da gli heretici vsurpato a' Cattolici.

Mandati Imperiali per rimettere i Cattolici nel magistrato.

Di niun frutto appresso gli heretici.

haueuano introdotto in Acquisgrano con varij colori vn presidio di 600. fanti Alemanni, sotto nome, che fossero soldati di Brandemburg, ma ch'in effetto era gente delle Prouincie Vnite, secondo la comune opinione. Questo era lo stato delle cose d'Acquisgrano nel tempo, che l'esercito Cattolico s'andaua radunando verso la Piazza d'arme. Nella qual congiuntura vennero a Brusselles trè Ambasciatori de' trè Elettori Ecclesiastici di Germania, per trattar di varie occorrenze, c'haueuan riguardo alla Lega Cattolica di quelle parti. E perche da ogn'vno si giudicò, ch'essi fossero venuti principalmente per le cose di Giuliers, fù perciò di grandissima riputatione, e vantaggio questa comune credenza all'imprese, che poi fecero l'armi Cattoliche. Preparato che fù dunque ad vscire in campagna l'esercito, si ridusse al tempo determinato a Mastrich. Toccaua la cura di gouernarlo in absenza dell'Arciduca al Marchese Spinola; ond'egli si trouò alli xx. d'Agosto nel medesimo luogo, insieme con gli altri Capi di guerra. A me parue molto a proposito, dopo hauer fatti quegli officij, che poteuano esser più proportionati al mio carico ne' preceduti maneggi, di trouarmi parimente (e mi fù poi approuato da Roma) nel campo in tale occasione; giudicando, che sarebbe stato di maggiore spauento a gli heretici, e di maggiore honoreuolezza al Pontefice, & alla causa Cattolica, se con quell'armi si fosse veduto vscire vn Ministro della

Ambascia tori de gli Elettori Ecclesiastici di Germania in Brusselles.

Essercito in mano allo Spinola in difetto dell' Arciduca.

Nuntio Apostolico nell'essercito, e per qual'occasione.

Sede

Sede Apostolica. Fece la medesima risolutione di trouaruisi ancora il Marchese di Guadaleste, ch'era Ambasciator del Rè di Spagna nella Corte di Fiandra; e perciò partimmo insieme da Brusselles l'uno, e l'altro di noi, e ci accompagnammo poi con lo Spinola. Alloggiammo tutti trè insieme a Mastrich, e quiui ci fermammo due giorni, sin che tutta la gente hebbe passata la Mosa sù'l ponte della Città. Nel nostro alloggiamento si riduceuano d'ordinario tutti i Capi dell'esercito; frà i quali i più stimati della natione Spagnuola, per nobiltà di sangue, e per opinion di valore, erano Don Luigi di Vellasco, Don Fernando Girone, e Don Inico di Borgia; e della Fiamminga, il Conte di Bucoy, & il Conte Henrico di Berg. Don Luigi era Generale della Caualleria; salito a quel grado del Generalato dell'artiglieria; e prima egli era stato Mastro di campo di fanteria lungo tempo. Don Fernando haueua esercitato anch'egli molti anni il carico di Mastro di Campo, con altri comandi maggiori a parte; e trasferitosi poi in Ispagna, haueua hauuto luogo nel Consiglio supremo di guerra del Rè; e da quella Corte era tornato con somma riputatione di nuouo all'esercito in Fiandra. Don Inico di Borgia era Mastro di campo allora, & insieme Castellano d'Anuersa, ch'è il più importante, e più geloso gouerno, che si dia in Fiandra. Ma a lui spetialmente per propria lode si doueua attribuire vna cognitione singolare della fortificatione, e dell'or-

Ambasciatore di Spagna.

Capi più principali dell'esercito.

Don Luigi di Vellasco.

Don Fernando Girone.

Don Inico di Borgia.

dell'ordinanza; che son due parti sì necessarie, e sì principali della militia. Era Generale dell'artiglieria allora il Conte di Bucoy; e prima egli haueua spesi molti anni nel carico di Mastro di campo di fanteria Vallona. Ma per la fama della sua militare esperienza, chiamato poco inanzi al gouerno dell'armi Imperiali in Germania, non si trouaua egli in quel tempo all'esercito. In grand'opinione ancora nella militia veniua tenuto il Conte Henrico di Berg, e spetialmente nel mestiere della Caualleria; nella quale egli haueua hauuti comandi molto principali, e sempre dato saggio di meritarne etiandio de' maggiori. Gli altri Colonelli, e Mastri di Campo dell'altre nationi erano in molta stima anch'essi nell'armi. Ma si rendeua in particolare molto riguardeuole frà di loro il Conte d'Embden, Colonello di gente Alemanna; vscito d'una Casa, ch'era delle più principali d'Alemagna in quel tratto verso la Fiandra; e ch'alla nobiltà, haueua accompagnato sempre molto bene anche il valore. Diuersi erano, com'hò accennato, i discorsi, che si faceuano intorno alla mossa, che soprastaua dell'armi Cattoliche; ma non si sapeua fin'allora di certo, quali determinatamente haueßero ad esser l'imprese. Tanto gioua a ben condurle in segreto; e così importa il custodirsi da' Prencipi religiosamente questo loro gran penetrale. Standosi dunque in procinto d'esequir le deliberationi occultate fino a quel giorno, e douendo l'esecu-

Conte di Bucoy.

Conte Hērico di Berg.

Conte d'Embden

Quãto importi il segreto per seruitio de' Prencipi.

l'esecutione medesima publicarle, stimò conueniente lo Spinola di comunicar prima il tutto a' Capi dell'esercito, & a gli altri di più rispetto, e fece loro questo ragionamento. *Tante, e sì grandi* (nobilissima Compagnia) *sono state l'insolenze de gli heretici, e le nouità loro quà intorno, c'hà bisognato procurarne il rimedio finalmente con l'armi. E cominciando da quest'vltima di Giuliers, qual'altra poteua esser maggiore, e più temeraria? hauendo le Prouincie Vnite hauuto ardire d'inuadere i paesi neutrali, e di far'hora quello sotto la buona fede, e sicurtà della tregua, che per l'adietro non s'è mai fatto nel corso, e nell'ardor della guerra. Il gran zelo, cioè, la gran cura, che mostrano del ben publico, l'hanno mosse ad entrare in Giuliers. Pretesti apunto simili a quelli, che l'indussero a ribellarsi prima al lor Prencipe, & a sostenere perfidamente poi sempre la lor ribellione. Dunque a giusto sdegno s'è mosso il Rè, e l'Arciduca d'vn'attion tale. E per farne risentimento s'accrebbe subito di nuoui soldati l'esercito, e s'è poi radunato quà hora in Mastrich. Ma prima di far'altro nelle cose di Giuliers, la vicinanza d'Acquisgrano ci deuè far risoluere di voltar'a quella parte la nostra gente, per castigar gli heretici di quella Città, secondo la deputatione, che l'Arciduca n'hà dall'Imperatore insieme con l'Elettor di Colonia. Ognuno sà quanto sfacciatamente, e con quanto disprezzo de' mandati Imperiali, essi habbiano ardito di vsurparsi il Magistrato della Città, che prima era in mano a' Cattolici. Onde conuien per ogni ragione, che sia ributtata con vna giusta forza vna sì ingiusta violenza. E questa deu'esser la prima impresa. Quindi passeremo subito* *al dis-*

Ragionamento dello Spinola a' Capi della gente di guerra.

al disfaccimento della fortificatione di Mulen; il che dall'Arciduca può anche deue esser fatto esequire in nome dell'Imperatore; non hauendo mai voluto Brandemburg vbbidire al mandato Imperiale, ottenuto a questo effetto dalla Città di Colònia. Al medesimo tempo entreremo negli Stati di Cleues, e di Giuliers, per occuparui ciò che potremo; ad imitatione di quello, che le Prouincie Vnite hanno fatto nella Terra, e Castello di Giuliers, e c'haurebbono fatto in altri luoghi di quelle parti, se non le hauesse ritenute la mossa delle nostre armi. Benche nella similitudine de' successi, apparirà facilmente la diuersità de' consigli; perche il loro sarebbe di non vscir più di Giuliers; là doue noi saremo pronti a restituir tutti i luoghi occupati, per mettere in necessità le Prouincie Vnite di fare il medesimo, e di lasciar le cose di quei paesi nel primo stato. Queste dunque sono per hora le risolutioni del Rè, e dell'Arciduca, ch'io hò stimato bene d'esporre quì breuemente; e questo l'ordine, co'l quale douranno eseguirsi. Resta hora, che ne succedan gli effetti; e potiamo credere, che seguiranno senza alcuna difficoltà. Anzi che questo solo nella presente espeditione può apportarci dispiacere, e molestia; cioè, l'hauerci ad essere presentate le chiaui d'Acquisgrano, prima che chieste; e l'hauer noi, come per trattenimento, a veder disfare la fortificatione di Mulen, e seguir gli altri progressi del nostro esercito. Cose tutte, che saranno apunto di scherzo, e di giuoco; essendo noi stati soliti nell'imprese passate a marciar co'l nimico ordinariamente a' fianchi, & a piantar sempre, e finir gli assedij co'l nimico pur anche in faccia. Hora non si scuoprono armi preparate in contrario. E quando

ben

ben le Prouincie Vnite muouano (come si può creder) le loro, noi hauremo guadagnato di tempo in maniera, ch'i nostri più principali disegni non potranno riceuer disturbo d'alcuna sorte. Onde essendo noi per hauere tanto vantaggio sopra i nostri nimici, sarà ben forza, che le Prouincie Vnite, e Brandemburg lascino tornare i paesi controuersi nel primo termine; sarà ben forza, che per l'auuenire s'astengano dalle nouità, e dall'vsurpationi; e finalmente sarà ben forza, che sia veduta (com'è giusto) la controuersia di quei paesi per la via ordinaria nel tribunal dell'Imperio. Non sempre alle fraudi arride l'euento. Anzi al perfido spesse volte ritorna in castigo la sua perfidia medesima. Così noi con l'assicurare i vicini Cattolici, renderemo anche maggiore la sicurezza propria de' nostri Prencipi. E così vedrà il mondo in questa nuoua occorrenza, che il Re, e l'Arciduca non muouono mai l'armi loro, se non per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de gli altri. Parlò in questa maniera lo Spinola. Da' Capi si diffuse poi subito il suo ragionamento a gli altri soldati, che ne sentiron tutti allegrezza grandissima. Partì lo Spinola da Mastrich alli xxij. d'Agosto, e si trouò il medesimo giorno all'esercito. Conteneuansi in tutta la gente 2500. Spagnuoli, con 800. Irlandesi aggregati, sotto trè Mastri di campo, ch'erano Don Inico di Borgia, Simon Antunez, e Don Giouanni di Meneses; 3. mila Alemani, sotto il Conte d'Embden lor Colonello; 700. Borgognoni, sotto il Baron di Balansone lor *Mastro* di campo, e 9. mila Valloni, sotto

Mossa dell'esercito dalla Piazza d'arme.

Qualità, e numero della gente.

dopo i quali veniuano 600. caualli, che chiudeuan le spalle al campo. Gli altri 600. prima, che si mouesse l'esercito dalla Piazza d'arme, erano andati con Bartolomeo Sanchiez, Luogotenente generale della Caualleria ad occupare vn passo a proposito per impedire il soccorso, che per auuentura si fosse inuiato da Giuliers a gli heretici d'Acquisgrano, la qual Città è distante da Giuliers quattro hore sole di facil camino. Ma nè da quella, nè da altra parte fù loro inuiato soccorso d'alcuna sorte. Restauano dalla Piazza d'arme sino ad Acquisgrano due hore solamente di strada; in modo che il medesimo dì tutta la gente vi s'alloggiò intorno. Acquisgrano è Città di gran circuito, e quasi tutta giace in pianura; se non che da vna parte s'alza alquanto, e fà scena il terreno. Riman vestita d'vn recinto, ch'è d'antica struttura, e senza alcuna fortificatione. In quel sito più alto vien dominata da certe colline, ch'a tiro di moschetto s'accostano alla muraglia; onde in vn subito può hauer le artiglierie sopra le case, e riceuerne senza rimedio vn'horribil tempesta. Credeuasi in generale, che per non esserui altra gente, che quei 600. fanti, ch'io dissi di sopra, e per non essere il popolo assuefatto all'armi, la Città hauesse ad aprir subitamente le porte. Ma spirando tuttauia contumacia gli heretici, e fomentandola particolarmente vno de' Borgomaestri, ch'era stato l'istromento principale della violenza vsata contro i Cattolici, vol-

Bartolomeo Sanchiez Luogotenente generale della Caualleria.

Situation d'Acquisgrano.

Heretici non si dispongono cosi presto ad aprir le porte.

lero prima vdir le proposte, che doueuano esser lor fatte da' Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Entrati la mattina del dì seguente nella Città i Deputati, esposero qual fosse la commissione, c'haueuano hauuta da Cesare i Prencipi loro, e fecero instanza, che fosse lasciata porre ad effetto. Prese tempo il Magistrato a rispondere, e differì più tempo, che non conueniua poi a dar la risposta. Parue strana questa dilatione allo Spinola. Ond'egli mandò nella Città il Conte Henrico di Berg ad esortate il Magistrato, che presto vbbidisse, perche in altro modo le artiglierie si sarebbono aperta incontanente l'entrata. E per far le minaccie più spauenteuoli ordinò al medesimo tempo, che fossero piantati alcuni pezzi in vna collina di quelle, che più dominauano la Città. Finalmente in capo a trè giorni gli heretici si ridussero all'vbbidienza, e mandarono fuori i 600. fanti, c'haueuan dentro, si che subito fù rimesso il gouerno in mano a' Cattolici. E per assicurar la parte Cattolica, la quale era di gran lunga inferiore all'heretica, fù lasciato in Acquisgrano vn presidio di 1200. Alemanni del Reggimento del Conte d'Embden. Dubitarono gli heretici, che la Città non fosse data in sacco all'esercito. Ma lo Spinola al suo partir di Brusselles hebbe ordine strettissimo dall'Arciduca di non permettere ciò in modo alcuno. Si che nè i soldati v'entrarono, nè vi seguì alcun'altro disordine. Nel qual tempo dopo tan-

Deputati Cattolici entran nella Città.

Magistrato heretico differisce a risponde-re.

Conte Henrico di Berg.

minaccia il Magistrato in nome dello Spinola.

Onde gli heretici vbbidiscono finalmente.

E ritorna il Magistrato in mano a' Cattolici.

tante lunghezze, pur s'era finalmente presa risolutione in Francia di mandare in Ollanda il Signor di Refus, vno de' Consiglieri più principali di quella Corte. Ma sù'l radunarsi l'esercito alla Piazza d'arme era di già arriuato in Ollanda l'Ambasciator d'Inghilterra, e per mezzo dell'Agente Inglese in Brusselles egli haueua subito fatta grandissima instanza all'Arciduca, che volesse far soprasedere la mossa dell'arme, dando ferma speranza, che le Prouincie Vnite accetterebbono il partito proposto dal suo Rè di depositar Giuliers in mano neutrale. Al che l'Arciduca non volle consentire in maniera alcuna. Poco dopo si dichiararon poi le Prouincie Vnite d'accettare il partito. E quanto alla forma di porlo in esecutione, mostrauano, che si sarebbono rimesse ne gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, che si trouauano appresso di loro. Fù rinouata perciò efficacemente la prima instanza dall'Agente Inglese; e con lui si congiunse ne gli offitij medesimi l'Ambasciatore di Francia. Ma l'Arciduca preso animo maggiormente dal successo prospero d'Acquisgrano, rispose loro, che s'effettuasse prima il deposito, ch'egli poi subito haurebbe fatto fermar l'esercito; altrimente, che per semplici, e nude pratiche, egli a ciò non haurebbe giamai consentito. Dunque senza alcuna interpositione di tempo lo Spinola, ridotte c'hebbe le cose d'Acquisgrano al douuto segno, entrò subito nel paese di Giuliers, e mosse il campo con-

Signor di Refus inuiato dalla Regina di Francia in Ollanda.

Agente Inglese in Brusselles propone, che si sospendano l'armi.

Ma l'Arciduca non vi consente.

Nè al partito del deposito in mano neutrale.

Essercito Cattolico entra nel paese di Giuliers.

Duren. tro la Terra di Duren, ch'è delle più principali di quel paese. Riceuerono quei della Terra vn presidio di 600. Alemanni senza alcuna contradittione; si come fecero alcuni altri luoghi di poco momento vicini a Duren. Nel qual tempo gli Italiani haueuano occupato Orsoi, luogo di sito importante sù'l Rheno, e s'era cominciato ancora a gettare vn ponte di barche per passare il medesimo fiume a Remberg. Incaminossi poi a quella volta lo Spinola, e vi condusse in pochi alloggiamenti l'esercito. E mentre la gente marciaua egli andò a far complimento di là dal Rheno co'l Duca di Neoburg (chiamauasi di già Duca il Palatino; perche allora apunto era morto suo padre) e con la Duchessa sua moglie, che si trouauano in Dosseldorp. Nel medesimo tempo ancora, senza alcun'ostacolo, fù disfatta la fortificatione di Mulen, con allegrezza marauigliosa di quei di Colonia. A Remberg il campo Cattolico passò il Rheno, e si voltò subito contro Vesel; Terra, ch'è pur situata più abasso alquanto sù'l medesimo fiume. Ne' tempi adietro la Terra di Vesel soleua esser compresa sotto il Ducato di Cleues; ma da molti anni in quà, cresciuta la licenza con l'heresia, venne a mettersi quasi del tutto in libertà, & a gouernarsi come vna delle Terre libere di Germania. Onde hà riconosciuto d'allora in quà più in luogo di Protettori, che di Prencipi i Duchi di Cleues. Gli habitatori quasi tutti son Caluinisti, e perciò hanno cospirato prin-

Orsoi.

Ponte di barche a Remberg;

Doue s'incamina lo Spinola; e si vede con Neoburg.

Fortificatione di Mulen disfatta.

Vesel.

Suo sito, e gouerno.

principalmente con gli heretici, che in quelle parti professan la medesima Setta, e con le Prouincie Vnite in particolare, che più hanno dato loro animo, e con la potenza dell'armi, e con la vicinanza delle frontiere. Il sito di Vesel è importantissimo; perche da vna parte signoreggia il Rheno, e dall' altra la Lippa, fiume vicino, che similmente sbocca nel Rheno. E' Terra di buon circuito, e da vn lato assai ben fortificata; piena d'habitatori; ben fornita di traffico; e sì abbondante di tutte le cose, che non meno dà a gli altri vicini per comodo loro, di quello che ne riceua per bisogno suo proprio. Rimasero sommamente cõmossi, & impauriti quei di Vesel, quando videro, che il campo vi s'accostaua. Nõ haueuano essi creduto, che fossero per esser voltate l'armi di Fiandra contro di loro, perche si persuadeuano, che la Terra loro sarebbe stata anch'essa trattata come neutrale, e come vna delle Terre libere di Germania. Haueuano perciò rifiutato prima il presidio offerto loro dalle Prouincie Vnite; le quali perche haueuano di già radunata molta gente in quelle frontiere, dopo esseruisi l'esercito Cattolico auicinato, s'erano esibite di soccorrer Vesel, bisognando, e di pigliarne l'aperta difesa. E non è dubbio, che se quei di Vesel hauessero lasciato entrar qualsiuoglia presidio delle Prouincie Vnite, lo Spinola non vi si sarebbe accostato; perche gli ordini dell'Arciduca erano di non muouer l'armi contro quelle delle Prouincie Vnite, e di non dar' alcuna

Quãto grã di sconseguẽze di tale Piazza.

Vesel'ani in somma cõfusione, e spauento.

Perche ricusassero di riceuer soldati dalle Prouincie Vnite.

na occasione, per la quale s'hauesse a romper la tregua con loro. Cinse subito il campo Cattolico da tutte le parti la Terra; la quale mostrando al principio di voler far resistenza, e scaricati molti colpi d'artiglieria, & ammazzati alcuni de' soldati di fuori, pose in necessità lo Spinola di farui aprir le trincere, e di far, che da quella parte, che si nomina il Borgo, si piantasse la batteria. Cominciata la quale, conoscendosi i Veselani impotenti a difendersi da sè medesimi, & esclusi da ogni soccorso, presero finalmente partito in capo a quattro giorni di rendersi. Alla resa precederono alcune conditioni; e la principale fù, che quando le Prouincie Vnite restituissero la Terra, e Castello di Giuliers, fosse parimente restituita la Terra di Vesel nel suo stato di prima. Non passò con l'essercito più inanzi lo Spinola. Trouauasi di già la sua gente troppo diminuita, per cagione di molti presidij, ch'in varij luoghi s'erano collocati, e s'andauano collocando di quà, e di là dal Rheno. Onde per questo rispetto egli non volle metterne, come haurebbe potuto in Emerich, e Res, buone Terre, ambedue sù'l Rheno anch'esse, e vicine a Vesel. Dunque non perdendo l'occasione il Conte Mauritio, il quale si trouaua con quattordeci mila fanti, e tre mila caualli in quelle parti vicine, occupò subito quelle due Terre, e poi molte altre più picciole de' medesimi paesi controuersi, dall'vno, e dall'altro lato del Rheno. Haueua hauute ancor'

egli

Hanno l'essercito Cattolico incorno.

E non potendo resistere vengono a patti.

Spinola si ferma nell'acquisto di Vesel.

Emerich. Res.

egli strettissime commissioni dalle Prouincie Vnite di non muouere l'armi loro contro quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca, affin che si sfuggisse dal canto loro parimente ogni occasione di rompere la tregua. Onde in quel mouimento d'arme s'osseruò per cosa molto notabile, che la gente dell'vnò esercito non impediua i progressi dell'altra; molte volte s'incontrauano i soldati, e procedeuano frà di loro amicheuolmente; e chi prima giungeua, prima senz'alcun disturbo occupaua. Fermarono i loro alloggiamenti, lo Spinola il suo appresso a Vesel, e Mauritio il suo appresso a Res, in distanza di due hore di camino l'vno dall'altro; e con lo Spinola s'vnì il Duca di Neoburg, insieme con la sua gente, che faceua vn numero di 4. mila fanti, e 400. caualli; si come all'incontro si congiunsero con la gente di Mauritio 700. caualli di Brandemburg, & vn Regimento di fanteria del Palatino Elettore. Nè si potrebbe dire quanta commotione cagionasse in Francia, in Inghilterra, in Germania, & in tutte le parti frà gli heretici la presa di Vesel, per dubbio, che gli Spagnuoli sotto varij pretesti non fossero per appropriare a se stessi vn'acquisto di tale importanza. Era in questo mezzo arriuato a Brusselles il Signor di Refus. E trasferitosi con l'Ambasciator Francese ordinario subito a Gante, doue l'Arciduca, e l'Infanta sua moglie allora si ritrouauano, la prima proposta, ch'egli fece fù, che si sospendessero l'arme da tutte le

Osseruation notabile in quel mouimento d'armi d'allora.

Spinola, e Mauritio alloggiati l'vno vicino all'altro.

Gente di Neoburg.

E di Brandemburg.

Perdita di Vesel quanta commotione cagionasse negli interessati in tale successo.

Signor di Refus in Brusselles, e poi in Gante.

Propone all'Arciduca sospension d'arme.

le parti. Al che l'Arciduca rispose, ch'egli andasse in Ollanda, e ch'iui prima ne mouesse la pratica. Haurebbe voluto Refus inanzi al partire, che l'Arciduca l'hauesse assicurato di consentirui dal canto suo; ma non potè riportarne questo consentimento. Mostrò l'Arciduca nondimeno d'inclinarui; anzi dichiarò a Refus, c'haurebbe hauuto caro, ch'vna pratica simile di sospension d'arme, che s'era di già mossa frà lo Spinola, e Mauritio potesse ridursi ad effetto. Il che però non seguì, per varie difficoltà, che vi s'interposero. Nè si trattò più della sospensione; perche partito che fù Refus da Gante, e giunto in Ollanda, parue a lui, & all'Ambasciator d'Inghilterra, che la più spedita forma d'aggiustare i due Prencipi insieme, fosse l'andar' essi due Ambasciatori a gli eserciti, e procurare, ch'in qualche luogo opportuno là intorno si facesse vna Conferenza di Deputati, con l'opera de' quali si procurasse il desiderato accomodamento. A questo effetto si trasferirono a gli eserciti Refus, e Vuoton; e trattato c'hebbero con Brandemburg, e Neoburg; con lo Spinola, e con Mauritio, stabilirono la Conferenza in Santen, luogo del Ducato di Cleues, vicino al Rheno, ma dalla ripa contraria, e quasi in egual distanza dall'vno, e dall'altro campo. Quiui conuennero, in nome del Rè di Francia Refus, e l'Ambasciator Francese residente in Ollanda; in nome del Rè d'Inghilterra, Vuoton, e l'Ambasciatore Inglese pur'anche

Non vien ricusata dall'Arciduca.

Ambasciatori straordinarij di Francia, e d'Inghilterra vogliono tentare accordo frà i due Prencipi.

Per questo fine si trasferiscono a gli eserciti.

E poi si viene a trattato in Sãtẽ.

Deputati, che interuẽnero nel trattato.

che residente in Ollanda; per l'Arciduca, Pietro Pecquio Cancelier di Brabante, & il Consiglier Viscer; trè Deputati dell'Elettor di Colonia, sette per le sette Prouincie Vnite; due del Palatino Elettore; i quali due rappresentauano ancora l'Vnione di tutta la Lega heretica di Germania; trè per Brandemburg; e trè per Neoburg. Erasi al principio d'Ottobre, quando la Conferenza si cominciò. Il principal riguardo, c'hebbero gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, & i Deputati heretici fù, che questo nuouo accordo hauesse relatione al passato, che per mezzo del Rè di Francia defunto, del Rè d'Inghilterra, delle Prouincie Vnite, e de gli altri Prencipi della Lega heretica di Germania era seguito frà Brandemburg, e Neoburg, come al principio fù dimostrato. E perciò essi Ambasciatori, e Deputati cominciarono a proceder congiuntamente nelle pratiche, lasciati da parte i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Nondimeno Refus, e Vuoton dauano conto d'ogni cosa a questi altri, e procurauano in ogni altra maniera di mostrarsi mediatori, e non parteggiani. Le diffidenze loro più principali erano però co'i Deputati dell'Arciduca, per la mira, c'haueuano, che questa nuoua concordia, quando si fosse conclusa, non si potesse riconoscere dall'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Entrossi con queste gelosie nella Conferenza. Non si dubitaua da alcuno de gli Ambasciatori, e Deputati, che

A qual punto s'hauesse la maggior consideratione per far questo nuouo accordo.

Per qual cagione restassero esclusi dalla Conferenza i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca.

Gelosie particolari che cadeuano sopra i Deputati dell'Arciduca.

che la troppo gran comunione, alla quale erano stati astretti in ogni cosa i due Prencipi dall'accordo passato, non hauesse generate principalmente le dissensioni frà loro. Hebbesi perciò riguardo nel nuouo accordo, che si trattaua, di fare vna diuisione di tal natura, che ciascuno godesse a parte la metà de gli Stati pretesi; e che da' titoli, e qualche altra cosa infuori da vsarsi in comune, rimanessero in tutto il resto diuisi totalmente l'vno dall'altro. A questo effetto s'andarono proponendo varij partiti. Vna delle principali difficoltà consisteua nella Terra di Giuliers, perche essendo quella Terra munita d'vn buon Castello, pareua, che ciò fosse per apportar vantaggio a quel Prencipe, al qual fosse per toccare quel luogo. Proponeuasi perciò di smantellare il Castello dalla parte della Terra; ouero che Giuliers restasse in mano delle Prouincie Vnite, e Vesel in mano dell'Arciduca, per farsene poi la restitutione dall'vna, e dall'altra parte, quando frà i due Prencipi fossero decise le differenze. E quanto alla diuision principale, veniua proposto, che l'vno de' due Prencipi la facesse, e l'altro eleggesse; ouero che alternatiuamente ciascuno per sei mesi possedesse l'vna metà, e l'altro l'altra, e s'andassero mutando in questa maniera di sei in sei mesi. Intorno allo smantellare Giuliers, inclinauasi più a questa proposta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e da' Deputati delle Prouincie Vnite e de gli

Difetto dell'accordo passato.

Procurasi di rimediarui in questo presente.

Difficoltà particolare intorno alla Terra, e Castello di Giuliers.

Diuisione degli Stati come si proponesse.

gli altri heretici, che a lasciar quel luogo in deposito delle medesime Prouincie, affinche Vesel non hauesse a restare in mano dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli. E per quel che toccaua alla diuision principale, Neoburg haurebbe accettato volentieri il primo partito, il quale senza difficoltà doueua anch'esser riputato il più giusto, e più stabile. Ma Brandemburg all'incontro mostraua d'inclinar più al secondo, e v'adheriuano tenacemente in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite. Pareua strano, per dire il vero, vn così fatto partito, perche si poteua preueder facilmente il disordine, e la confusione c'haurebbe portata seco. Disputossi lungamente frà gli Ambasciatori, e Deputati sopra di ciò; e le maggiori contese passauano particolarmente frà Refus, e Pecquio; il quale, perch'era stato Ambasciatore ordinario per l'Arciduca in Francia, e sapeua quanto i Francesi, fauorissero le Prouincie Vnite, perciò egli s'opponeua gagliardamente a Refus doue bisognaua. Fù tanta al fine la pertinacia di Brandemburg, e delle Prouincie Vnite, che tirarono gli Ambasciatori a preferire il secondo partito del possesso alternatiuo, al primo del restar ciascuno de' due Prencipi con la metà de gli Stati a parte. Dallo Spinola ne fù ragguagliato subito l'Arciduca, al quale per questo effetto mandò il Conte Ottauio Visconte, che inuiato poco prima in Ispagna, era tornato allora con vna nuoua rimessa di 300. mila scudi, e s'era

Neoburg vorrebbe vn partito.

E Brandemburg inclina ad vn'altro.

Ambasciatori mezzani antepongono il secondo partito al primo.

s'era poi trasferito all'essercito a negotiar con lo Spinola. Desideraua grandemente l'Arciduca di vedere accomodati i due Prencipi; che si posassero l'armi; e che cessasse ogni pericolo d'hauersi a romper la tregua; del che si mostraua gran desiderio ancora in Ispagna, per quello, che riferiua il Visconte. Ma dall'altra parte l'Arciduca si mostraua molto alieno da quel secondo partito, stimando egli che fosse per far l'accomodamento poco durabile; e che per questa via s'hauessero più tosto a differire, ch'a leuar le discordie frà i Prencipi. Molto contrarij se ne mostrauano ancora i Ministri Spagnuoli; e sopra ogni altro l'Ambasciatore faceua grandissima instanza all'Arciduca, perche prima di concluder le cose, che si trattauano, se ne auuisasse il Rè pienamente, e se ne sapesse la sua volontà. Quello, che l'Arciduca determinò, fù l'inuiar di nuouo il Visconte all'essercito, con ordine allo Spinola di procurare, che le pratiche s'andassero tirando in lungo quanto più si potesse, per hauer tempo di trattarne prima in Ispagna. Il che quando non hauesse potuto succedere, a lui rimetteua poi il pigliar sù'l fatto quelle risolutioni, che il tempo, e la necessità consigliassero. E perche questo non era quasi altro, che lasciare vna larga apertura a concludere, perciò ne fremeuano gli Spagnuoli incredibilmente, e sopra tutto, che senza participatione del Rè s'hauesse a restituir Vesel, e perdere vn tanto acquisto, che non era costato

Ma l'Arciduca mostra senso contrario.

E nõ meno i Ministri Spagnuoli.

E sopra tutti l'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles.

Ordine dell'Arciduca sopra di ciò allo Spinola.

Se ne sdegnaro gli Spagnuoli, e l'Ambasciatore spedisce in Ispagna.

costato nè danaro, nè sangue, nè tempo. Onde l'Ambasciatore prese risolutione di spedir subito in Ispagna vn corriere in gran diligenza, e scrisse al Rè vna lettera di questo tenore. *Quanto importi alle cose di Vostra Maestà in Fiandra l'acquisto di Vesel, il dolore de' medesimi suoi nimici chiaramente lo manifesta. Veggono essi con sommo dispiacer loro piantare le Reali insegne della Maestà Vostra in quel sito, ch'è il più importante del Rheno; e che quella sarebbe la vera Piazza d'arme in Fiandra, per voltarle di là in ogni occorrenza, doue ò la causa propria di Vostra Maestà, ò quella della Religione, sempre congiunta alla sua, richiedessero in queste parti. Dunque si come l'acquisto non può esser maggiore; così deue precedere ogni maggior consideratione al priuarsene. Teme l'Arciduca, e qualch'altro quì de' Ministri di Vostra Maestà, che non si restituendo subito Vesel, habbia a rompersi con le Prouincie Vnite la tregua. Et io per me credo, e credono meco molti altri, ch'esse più tosto la continoueranno tanto più volentieri, per la speranza di leuare di mano a Vostra Maestà Vesel per via del negotio; poiche ben si vede, che quella dell'armi sarebbe vana, e ch'allora poi si romperebbe la tregua con vantaggio molto maggiore per la sua parte, che per la loro. Ma restituiscasi subito Vesel, e facciasi quello, che dalle Prouincie Vnite, e da gli altri maggiori nimici, & emuli di Vostra Maestà vien tanto desiderato; qual sicurezza doppo s'haurà, che le medesime Prouincie non tentino questa inuasione? Non è fresco l'esempio di quella di Giuliers? e quanto più importerebbe lor questa, che quella? perche Giuliers finalmente non è luogo situato alle loro frontiere;* Lettera da lui scritta al Rè.

doue

doue all'incontro la Terra di Vesel giace alle più principali lor parte. E vuol vedere Vostra Maestà la buona, e retta loro intentione, e de' loro amici? Hanno abbracciato (com'ellà intenderà a parte con vn'altra mia lettera) per vltimo aggiustamento frà Brandemburg, e Neoburg vn partito da far nascere, non accordo, ma confusione frà l'vno, e l'altro; non tranquillità in quei paesi, ma turbulenze maggiori assai delle prime. Nè ciò con altro pensiero, che per hauer poi le Prouincie Vnite nuoua comodità di far quello in profitto lor proprio frà le turbulenze future, c'hanno ardito sì sfacciatamente nelle passate. E con tutto questo io non dico, che non si restituisca Vesel, quando ciò conuenga per altri più importanti rispetti; ma che ciò si faccia, com'anche il concluder l'accordo in Santen, participando ben prima il tutto a Vostra Maestà, e da lei riceuendone prima il Regio suo beneplacito. Ogni tempo serue alle perdite; ma nō serue già per gli acquisti. Anzi non vsata ben l'occasione ad vn punto, fugge poi, e spesso ancora di propitia diuien contraria. Debbonsi alle gloriose armi di Vostra Maestà principalmente quei felici successi, che son seguiti. E già che nel fauorirgli s'è veduto garreggiar quasi insieme la giustitia da vna parte, e la fortuna dall'altra; vorrà senza dubbio Vostra Maestà, ch'in seruirsi bene di questo fauore, s'ammiri al solito etiandio la prudenza dal canto suo. Ciò contenne la lettera. Ma prima, che tornasse il Visconte all'esercito, essendosi conosciuto sempre più chiaramente i disordini, che si sarebbon nati da quel partito del possesso alternatiuo, n'era stato proposto, e finalmente concluso vn'altro; il qual fù, che fatta vna diuisione de gli Stati

Nuouo partito d'accordo, proposto, e cōcluso.

contro-

controuersi la più eguale, che si potesse, e gettata la sorte; quel de' due Prencipi elegesse prima ch'vscisse prima. E perche restauano di già accordati gli altri punti meno considerabili, si venne poi subito all'aggiustamento dell'intiera capitulatione, la quale in sostanza fù questa. Che la gente di guerra introdotta in qualunque si fosse luogo de' sudetti paesi, ne fosse incontanente leuata fuori. Che i due Prencipi s'obligassero di non mettere alcuna Piazza di quei paesi in mano di qual si fosse terza persona. Le fortificationi fatte da ambe le parti dopo il mese di Maggio prossimo passato, si demolissero. Tutti quelli, che fossero partiti, ò fossero stati scacciati da quei paesi, hauessero ad esser restituiti ne' loro beni, offitij, e benefitij. Tutte le innouationi fatte nelle cose di Chiesa, e di Stato hauessero ad esser riordinate. Che i due Prencipi douessero risedere ciascuno separatamente nella parte, ch'a lui toccasse per sorte, rimanendo i sudetti paesi prouisionalmente diuisi in questa maniera; cioè, da vna parte il Ducato di Cleues, le Contee della Marca, e di Rauensberg, la Signoria di Rauesten, con alcune altre Signorie, e Feudi situati in Brabante, e nella Fiandra; e dall'altra parte i Ducati di Giuliers, e di Bergh, con le lor dipendenze. Ciascuno de' due Prencipi hauesse la parte di quegli Stati, che gli toccasse per via della sorte, che douesse gettarsi; e ciascuno d'essi in nome comune gouernasse la portio-

Capitulatione del nuouo accordo.

ne, che gli fosse toccata. Fossero distribuiti da essi due Prencipi gli offitij, & i benefitij dentro i medesimi paesi, disponendone alternatiuamente vn mese per ciascuno, secondo, che vacassero; e l'entrate publiche fossero egualmente diuise frà loro. Le quali cose tutte promettessero ambidue in parola di Prencipi d'osseruare inuiolabilmente. Questi articoli furono sottoscritti da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra; da' Deputati dell'Elettor Palatino, e da quelli delle Prouincie Vnite, che tutti obligarono i lor Re, & i Prencipi, & Superiori loro a fare adempir l'accordo. E vi fù posta solamente la sottoscrittione de gli Ambasciatori, e Deputati sudetti, perche, come pur hò mostrato di sopra, si pretendeua da loro, che il presente accordo hauesse relatione al passato, che frà i due Prencipi era seguito con l'autorità, e con l'interuento delle medesime due Corone, e de' Potentati heretici prenominati. Sottoscrissero poi, e ratificarono Brandemburg, e Neoburg la capitulatione; e s'obligaron nel modo, che bisognaua per osseruarla. Concluso l'accordo in questa maniera, il primo articolo, che si doueua mettere in esecutione era il far vscire gli eserciti da quei paesi. Pareua necessario, che il leuargli di là si facesse con tal cautela, che non hauessero a succedere altre mosse d'armi nell'auuenire, per occasioni d'altre nouità simili alle passate. Onde fù introdotta pratica frà il Marchese Spinola, & il Conte

Da quali Deputati fosse sottoscritta la Capitulatione.

Brandemburg, e Neoburg l'accettano, e sottoscriuono.

Considerationesopra il primo articolo di far vscir la gente di guerra.

te Mauritio per far, che l'vno, e l'altro di loro s'obligasse con espressa scrittura di non introdur gente di guerra nell'auuenire, e di non tentar inuasione alcuna più in quei paesi; la quale scrittura douesse poi ratificare il Rè di Spagna, e l'Arciduca da vna parte, e le Prouincie Vnite dall'altra. Ma nacquero varie difficoltà subito nella forma delle parole. Lo Spinola voleua, che la dichiaratione fosse libera, & assoluta; e che questo fosse vn'assoluto obligo a parte. All'incontro Mauritio voleua, che la dichiaratione si riferisse all'accordo di Santen; il che non pareua conueniente allo Spinola, perche i Deputati Arciducali non erano stati admessi alla sottoscrittion dell'accordo. Disputossi alcuni giorni sopra la forma di questa dichiaratione; e s'affaticarono grandemente gli Ambasciatori per farla distendere a sodisfattione dell'vna, e dell'altra parte. Ma sempre più cresceuan le difficoltà, quanto più si cercaua di superarle. Erasi nel mese di Decembre; e gli Ambasciatori infastiditi hormai di queste nuoue lunghezze, che s'interponeuano nell'esecution dell'accordo, si mostrauano risoluti al partire, quando giunse al campo Cattolico di ritorno da Madrid il corriere dell'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles, che portaua commissione strettissima di non lasciar concludere l'accordo di Santen senza participatione del Rè, e ch'intanto non si restituisse Vesel, nè si mutassero le cose dallo stato, in che si trouauano.

Differēze nate frà lo Spinola, e Mauritio intorno al l'esecutione dell'articolo suddetto.

Offitij de gli Ambasciatori per sfuggire; Ma indarno.

Risposta di Spagna all'Ambasciatore, che fà restar tutte le cose in sospeso.

Con l'arriuo di questo corriere il tutto restò in sospeso. Gli Ambasciatori pieni di grandissima indignatione, senza voler trattenersi più oltre, partirono subito verso Ollanda, e gli altri Deputati si ritirarono alle case loro. Mauritio distribuì in varie parti il suo esercito, e lo Spinola fece il medesimo della sua gente; lasciati in Vesel 3. mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni, e 300. caualli, con vn forte al fianco dalla parte superiore del Rheno. Tornò poi a Brusselles lo Spinola; doue si risoluè parimente a venire il Duca di Neoburg, per ringratiar l'Arciduca personalmente delle dimostrationi fatte in fauore della sua causa, e per trattar con lui delle cose sue più d'appresso. Poco inanzi alla conclusione del trattato di Santen, era giunto al campo Cattolico il Conte di Zolleren; mandato dall'Imperatore all'Arciduca, per procurare, che non si concludesse l'accordo in pregiuditio dell'autorità, e delle ragioni Imperiali. Haurebbe voluto Matthias, com'anche haueua preteso Rodolfo, ch'i paesi controuersi di Cleues, e di Giuliers rimanessero appresso di lui in sequestro, fino alla decisione della causa principale. E desideraua parimente, che non si venisse a conuentione d'alcuna sorte frà Brandemburg, e Neoburg in pregiuditio del Duca di Sassonia. Furono molto efficaci le instanze, che sopra questi due punti fece il Conte di Zolleren. Ma non perciò fù lasciato di condurre inanzi, e di stringer l'accordo in Santen. Venne egli poi a Brussel-

Ambasciatori partono subito; e gli altri Deputati medesimamente.

Conte Mauritio, e lo Spinola, come ritirassero i loro eserciti.

Lo Spinola torna a Brusselles; doue parimente và Neoburg.

Conte di Zolleren Ambasciatore straordinario dell'Imperatore all'Arciduca.

Ordini portati da lui sopra le differenze de gli stati di Cleues.

les

les al tempo stesso, che Neoburg prese risolutione di trasferiruisi; e tanto più viuamente rinouò di presenza appresso l'Arciduca l'instanze, quanto più gliene daua opportuna occasione l'esser rimase le cose frà Brandemburg, e Neoburg in sospeso. Arriuati che furono a Brusselles Neoburg, e lo Spinola, volendo l'Arciduca giustificar pienamente in Ispagna tutto quello, che s'era fatto dalla sua parte diede conto disteso al Rè di quanto s'era trattato, e concluso in Santen, e delle difficoltà poi nate frà lo Spinola, e Mauritio sopra il ritiramento dell'armi. Il resto, ch'egli soggiunse, fù quasi più tosto per risentirsi contro le cose, c'haueua scritte l'Ambasciatore, che per giustificarsi di quelle, che s'erano operate dal canto suo. *Dunque Vostra Maestà* (diceua egli) *può facilmente comprendere, che non si sarebbe potuto impedir l'accordo, perche l'esito ne dipendeua da quelli, che l'han sottoscritto. La risolutione d'occupare, e di restituire seguì al principio, com'ella sà, con piena sua notitia, e consenso. Nè può negarsi la promessa particolar, che s'è fatta di restituir Vesel, quando si restituisca Giuliers. E chi può dubitare, che il contrauenirui non sia per produrre grandissime gelosie in Francia, in Inghilterra, nelle Prouincie Vnite, e frà tutti gli altri della Lega heretica di Germania? e che tutti questi interessati non habbiano a procurarne l'essecutione per ogni via? Non sempre i sospetti soglion terminare in sospetti; ma cominciando in questa maniera a serpere il fuoco de' mali publici, và finalmente poi a prorompere in altissime fiamme di turbulenze. O vuole in somma Vostra Maestà, che duri la*

Dal Campo si transferisce anch'egli a Brusselles.

Arciduca scriue in sua giustificatione al Rè Cattolico in ordine all'accordo di Santen.

Esaggera le cõsiderationi, che si doueuano fare in materia tale.

tregua; e conuiene restituir Vesel. O' vuol che si rompa; e ciò seguirà facilmente co'l restarne in possesso. Ma io non reputo già di sì poca forza appresso di lei quelle ragioni, che l'indussero a depor l'armi, c'hora ella voglia fuori di necessità ripigliarle di nuouo. Dalla parte nostra io non veggo d'allora in quà le cose mutate in meglio; nè tanto importa l'acquisto di Vesel, che per suo rispetto s'habbia da inuolger la Fiandra in nuoua, e più atroce guerra di prima. Deuesi particolarmente questa restitutione al Tribunal della fede publica. E gran vantaggio si può stimar nell'attioni, che si farebbono co'l solo fine della giustitia, l'hauere congiunto in esse quello ettandio dell'vtilità. Consideri Vostra Maestà i buoni successi, c'habbiamo hauuti. Le cose d'Acquisgrano, e di Mulen, quanto restan bene aggiustate? Quelle del Duca di Neoburg, quanto bene ristabilite? E la causa Cattolica, sempre causa egualmente Austriaca, rimane pur'anche in tutto il resto con molto vantaggio quà intorno sopra la fattion de gli heretici. Bisogna dunque vsar bene questi successi; e ciò consiste in non volerne immaturamente conseguir de' maggiori. Mutasi la fortuna; fugge allora, che meno si pensa; e gode in far più grandi i ludibrij, sopra le più alte qualità de' mortali. Scrisse l'Arciduca al Rè concitatamente in questa maniera; e l'esortò poi con grand'efficacia a voler condescendere alle cose maneggiate, e concluse. Passarono due mesi prima, che venisse risposta di Spagna. Volle il Rè maturar bene la risolutione, che doueua pigliare in negotio così importante; e la risposta fù poi, che si ponesse in esecutione l'accordo di Santen, co'l restituirsi Vesel insieme

Essorta il Re a condescenderui.

Et al fine ve l'induce.

con

con tutti gli altri luoghi occupati; quando all'incõtro le Prouincie Vnite facessero l'istesso, e con sicurezza tale, che più non s'hauesse a temere di vederle far qualch'altra inuasion di nuouo ne' paesi di Cleues, e di Giuliers. Venuta che fù di Spagna questa risposta, partì di Brusselles il Duca di Neoburg per andarsene in Germania a pigliare il possesso del suo Stato patrimoniale. E quanto all'esecutione delle cose concluse in Santen, rimise liberamente tutti i suoi interessi in mano dell'Arciduca. S'era trattenuto egli intorno a due mesi in Brusselles; nel qual tempo trattò a lungo delle cose sue meco più volte, e si mostrò grandemente obligato al Pontefice, che le hauesse con tanto affetto aiutate. E nel resto scopersi in lui tali sensi di prudenza, e pietà, che si doueua riputar veramente grand'acquisto per la causa vniuersal della Chiesa, l'essersi guadagnato vn tal Prencipe alla causa Cattolica particolar di Germania. Frà lui, & il Conte Zolleren in quel tempo s'erano introdotti varij maneggi. Haurebbe voluto Zolleren, che nella causa de gli Stati controuersi, Neoburg si fosse rimesso liberamente al giuditio dell'Imperatore; e c'hauesse riceuuto in compagnia del possesso di quei paesi l'Elettor di Sassonia, per iscaciarne tanto più facilmente Brandemburg, il quale si dichiaraua contumace apertamente contro l'Imperatore. Neoburg si mostraua dispósto al sottomettersi al giuditio Imperiale; ma sotto varie conditioni, che l'assicurassero di

Duca di Neoburg parte di Brusselles per tornare in Germania.

Prencipe di gran pietà, e prudenza.

Frà lui, e Zolleren si viene a varij trattati.

Ma non a niuno cosa alcuna particolare.

non

non hauer con l'incertezza di speranze future a peggiorar lo stato delle sue cose presenti. L'Arciduca haueua hauuta piena autorità dall'Imperatore d'aggiustar queste pratiche mosse da Zolleren. Ma stimò più a proposito di veder prima l'esito, che fosse per hauere l'accordo di Santen. Per questo rispetto, ancorche partisse Neoburg, restò Zolleren in Brusselles, e cominciò subito l'Arciduca, dopo la risolutione venuta di Spagna, a rimettere in piedi la pratica della promessa da farsi, non più frà lo Spinola, e Mauritio, ma frà lui, e le Prouincie Vnite, di non introdur gente di guerra nell'auuenire sotto qual si fosse pretesto, ne gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers. Nel procurarsi l'aggiustamento di questa scrittura si consumarono molti mesi, e con grandissimo tedio, perche riusciua lentissima la negotiatione, che per lettere bisognaua andar conducendo, hora per via di Francia, hora per via d'Inghilterra, & hora per via d'Ollanda. Varie furono le difficoltà, e niuna se ne potè mai superare. Quel, che piaceua all'vna parte, daua gelosia all'altra. Le Prouincie Vnite, seguitando il senso di prima del Conte Mauritio, haurebbon voluto, che questa promessa si riferisse all'accordo di Santen. E l'Arciduca, con la medesima interpretation dello Spinola, negaua ciò conuenirsi. Trattossi d'indirrizzare questa promessa a' due Rè di Francia, e d'Inghilterra, senza parlar dell'accordo di Santen. Ma il Conte di Zolleren

Perche l'Arciduca vuol prima vedere l'esito dell'accordo di Santen.

Nuoue pratiche mosse per farne seguir l'effettuatione.

Ma in contrario grandissime difficoltà, e lũghezze.

E maggiori sospetti ancora de' primi.

s'oppose,

s'oppose, pretendendo, ch'in primo luogo si douesse indirizzare all'Imperatore. Così frà questi contrasti, & altre sottigliezze pertinacissime di parole, suanì finalmente ogni pratica, & il Conte di Zolleren, dopo esserſi trattenuto sei mesi in Bruſselles, partì ancor'egli verso Germania. Restano intanto ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers l'armi Spagnuole da vna parte, e quelle delle Prouincie Vnite dall'altra; e si può credere, che vi resteranno tuttauia per vn pezzo. Nell'esteriore de' titoli, Brandemburg, e Neoburg godono il gouerno, e possiedono. Ma chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero possesso. E potranno hauere imparato con questo nuouo esempio i Prencipi più deboli, a non chiamare in aiuto con facilità i più potenti.

Non si possono aggiustare gli interessati.

Onde al fine suanisce ogni accordo.

Quanto pericoloso a' più deboli il soccorso de' più potenti.

IL FINE.

LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI
alla Libraria della Speranza.

D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.
Quæstiones & Expositio Scoti in Metaphisicam Aristotelis f.
Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Petri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.
Idem Institutiones Sacræ, Literales, Morales, & Speculatiuæ in Dominicas Anni f.
F. Andreæ Rochmanij in primum lib. sent. f.
Fauentinus in quatuor libros sententiarum f.
Idem De Prædestinatione f.
Idem D. Pænitentia f.
Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.
Idem De Censuris f.
Idem aduersus Atheos 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.
Considerationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.
Discorsi dell'Honor del medesimo 4.
Discorso delle Ragioni del numero del verso Italiano, del medesimo 4.
Dialoghi del medesimo 4.
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.
Secolo dell'Oro del medesimo 4.
Discorsi Politici del Niccolucci 4.
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Conte Virgilio Maluezzi 4.
De Coniectandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.
De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destrutione dell'Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenæ 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscareccia 4.
Martyrologium Poeticum Brautij 4.
Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Saggi di Michel Sign or di Montagna 4.
Lettere del Collurassi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario dell' Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Horribile Inferno del Glissenti 8.

Il Parto

Il Parto della Vergine Rappresentatione 8.
La Maddalena Riueduta Rappresentatione 8.
Partenio Etiro Specchio delle opere di Dio 12.
Idem Parafrasi sopra i sette Salmi 12
Idem Vita della B. Vergine in 12.
Idem Humanità del Figliuolo di Dio 12.
Idem Vita di S.Tomaso d'Acquino 12.
Idem Vita di Santa Caterina Vergine in 12.
Idem Sirena, Marfisa, & Angelica in 12.
Spensierato fatto pensieroso 12.
Morte Innamorata 12.
Diligente, ò sollecito 12. } *Fauole del Glißenti.*
Possanza della Carne 12.
Mercato della vita humana 12.
Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Giuditta Rappresentatione del Sig.Con.Ant.Maria Anguissola 12.
Regole di S.Francesco in 32. Lat. & Volg.
Libri diuersi in lingua Slaua, & in carattere Slauo.





